PARCHI IN PROVINCIA DI L'AQUILA

La provincia dell'Aquila comprende nel suo territorio ben tre parchi nazionali: lo storico parco d'Abruzzo, i recenti parchi del Gran Sasso-Monti della Laga e della Maiella, oltre al parco regionale Sirente-Velino: confina inoltre sul ver-

sante laziale con il parco naturale dei **Monti Simbruini**, rappresentando così il terreno ideale per l'escursionista desideroso di conoscere ambienti incontaminati e di rara bellezza.

PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

L'alta valle del fiume Sangro al confine meridionale, dove l'Abruzzo incontra il Molise e il Lazio, ospita il parco Nazionale d'Abruzzo, il secondo dei Parchi Italiani per anzianità, essendo stato istituito nel 1923; è quello che ha contribuito più di tutti a diffondere nuova sensibilità nei confronti della protezione ambientale, dopo essere stato seriamente in pericolo nei decenni scorsi. L'idrografia del territorio ha disegnato un'area ideale, con alte vette che fanno da cornice perfetta alla valle del fiume Sangro, che scorre ora tra pascoli rigogliosi, ora tra margini ancora perfettamente selvatici e conservati.

L'acqua è nel parco particolarmente abbondante, con innumerevoli torrenti e ruscelli che ingrossano il corso del fiume principale. Alcuni di questi sono particolarmente belli e meritano una visita, come il rio Fondillo e l'omonima valle.

È in questa valle che negli anni bui degli assalti di speculatori d'ogni specie contro le risorse ambientali, i grandi mammiferi dell'Appennino hanno trovato rifugio.

Ma il patrimonio che il Parco Nazio-

nale d'Abruzzo conserva è ricco di molte altre specie. Basta ricordare che qui vivono 40 mammiferi diversi, 250 specie d'uccelli, 30 specie di rettili e anfibi oltre a 1200 specie di piante superiori.

Queste ultime formano le grandi foreste che coprono 24.000 ettari di territorio. È il faggio che domina il panorama, con esemplari che raggiungono dimensioni ragguardevoli, come nel bosco della difesa, a Pescasseroli. Nei pressi di Barrea troviamo la betulla e oltre il limite della faggeta il pino mugo, che ricopre le balze più alte della camosciara, presente solo qui e sulla Maiella.

Il parco, grazie ad una rete di servizi turistici, può essere goduto in tutte le stagioni, sia che si voglia fare un'escursione alla ricerca di tracce, sia che in inverno si voglia godere la neve sugli sci da fondo: nei paesi si può inoltre contare su di un'ospitalità attenta alle diverse esigenze.

Estensione: 44.400 ettari

Province interessate: L'Aquila -

Frosinone - Isernia

Ufficio: via S. Lucia 67032 Pescas-

seroli (AQ) Tel. 0863910405

PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO -MONTI DELLA LAGA

Il cuore di questo recente grande Parco, il **Corno Grande**, con i suoi 2914 metri di roccia calcarea, era conosciuto fin dagli antichi romani; il FISCELLUS MONS ombelico d'Italia

Diversa sorte è toccata ai vicini monti della Laga, rimasti sconosciuti ai più fino ad almeno venti anni fa. Una diversità anche e soprattutto geologica, che ha contribuito a caratterizzare l'ambiente dei due massicci: di natura carsica il Gran Sasso, povero di acque superficiali e di alberi, soprattutto nel versante aquilano; formato da rocce marnoso-arenacee; ricca di torrenti e cascate d'acqua, la Laga coperta da boschi rigogliosi, costituiti prevalentemente dal faggio, ma è pure presente l'abete bianco, un tempo meno diffuso, oltre al rovere, al castagno, e ad una particolare associazione vegetale che vede insieme l'acero montano, l'olmo montano, il tiglio e il cerro.

Dal 1991, anno di istituzione del Parco, i due massicci sono accomunati dallo stesso destino. L'intera area protetta interessa oltre l'Abruzzo anche il Lazio e le Marche. L'aspetto che più distingue il Gran Sasso-Laga dal punto di vista naturalistico è da ricercare nella grande diversità delle specie vegetali, soprattutto di quelle che appartengono alle fasce vegetazionali di quota: gli "endemismi", ossia specie sopravvissute fino ad oggi dalle ultime grandi glaciazioni e che si ritrovano solo su questo massiccio. Non da meno sono le presenze faunistiche; per tutte il camoscio d'Abruzzo, reintrodotto nel 1993/94, la presenza straordinaria dell'Orso Marsicano e quella più stanziale del Lupo Appenninico.

Tra gli uccelli, L'Aquila Reale, il Falco Pellegrino il Picchio Muraiolo, il Gracchio Corallino. Più in basso nella fascia pedemontana, i borghi medioevali ancora perfettamente conservati e le innumerevoli vestigia storiche incantano il visitatore e creano suggestioni profonde. Non da meno è la semplice ma gustosa gastronomia, ancora profondamente genuina, che affonda le sue origini nell'antica civiltà pastorale.

Estensione: 143.000 ettari **Province interessate:** L'Aquila -Teramo - Pescara - Ascoli Piceno, - Rieti.

Ufficio: Via Roio, 10-12 - tel. 0862401903 - fax 0862414539

PARCO NAZIONALE **DELLA MAIELLA**

Se da lontano la sagoma del Corno Grande risulta inconfondibile e riconoscibile, la Maiella al contrario potrebbe dare l'impressione di una montagna meno definita e quindi meno interessante.

La vetta principale della montagna. il Monte Amaro, alto 2793 metri, rende comunque giustizia al suo aspetto poco alpino, essendo seconda cima dell'Appennino. I lunghi e profondi valloni che solcano il massiccio su tutti e quattro i versanti sono invece paesaggisticamente e dal punto di vista naturalistico molto belli e interessanti.

Vi si trovano specie vegetali rare ed esclusive. Là dove sul Gran Sasso le bastionate calcaree si ergono formando pareti vertiginose, qui la stessa roccia forma immensi pianori di alta quota, rendendo questa montagna unica, come le piante che la abitano: L'Aquilegia della Maiella, il Ranuncolo Magellense, la Centaurea di Tenore, la Soldanella della Maiella e tante altre.

Anche la componente animale riveste grande importanza scientifica, con la presenza della Lontra, del Gatto Selvatico, del Piviere Tortolino, che nidifica oltre che sulla Maiella soltanto nella tundra artica. Anche qui va sottolineata la ricomparsa dei grandi mammiferi appenninici a dimostrazione della buona salute che gode la fauna protetta. nonostante tutto.

Ma la "montagna madre" come è considerata da sempre dagli Abruzzesi, serba lungo le sue profonde valli altri tesori. Già l'origine del suo nome deriverebbe dalla dea pagana MAJA e, a conferma del carattere sacrale della montagna, troviamo numerosissime testimonianze di antichi luoghi di culto. Gli eremi della Maiella in particolare ci raccontano di epoche nelle quali questi luoghi impervi erano il rifugio di monaci e Santi. In epoche successive le stesse valli hanno ospitato la latitanza dei briganti ottocenteschi ricercati dai soldati del regno di Napoli: è questa la grande risorsa di questo parco, quella di unire in un unico contesto elementi di interesse diverso, fondendoli in maniera perfetta.

Estensione: 72.480 ettari

Province interessate: Chieti - Pe-

scara - L'Aquila.

Ufficio: Palazzo di Sciascio Via Occidentale, 6 - Guardiagrele (CH) - tel. 0871800713 - fax 0871800340

PARCO NATURALE REGIONALE DEL SIRENTE - VELINO

Questo parco trae il suo nome dai due massicci calcarei che lo compongono: Il **Velino**, terza vetta dell'Appennino con i suoi 2486 m. comprende anche il monte Cafornia (2409 m.). La conformazione di questo gruppo montuoso è piuttosto complessa, con molte valli che si dipartono dalle cime principali. Nella diramazione che forma il vallone di Teve sono ancora ben evidenti i segni lasciati dal più grande ghiacciaio dell'appennino estinto nel corso dell'ultima glaciazione.

La dorsale che invece costituisce il Sirente si distente in maniera più ordinata, offrendo sul versante che si affaccia a nord, sulla valle dell'Aterno, uno spettacolo unico; le bastionate di calcare che culminano con i 2227 m. della vetta principale conferiscono a questa montagna un aspetto inconfondibile.

Ai pendii ricoperti da rigogliose faggete di questo versante si contrappongono quelli aridi e brulli del Velino a sud. Al centro numerosi altipiani carsici ospitano centri abitati importanti quali Ovindoli, Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio.

Quest'ultimo è il comune più alto dell'Appennino (m. 1434). Anche qui come negli altri grandi gruppi montuosi Abruzzesi, l'aspetto vegetazionale assume caratteri peculiari, e la commistione di specie di origine diversa è qui rappresentata da endemismi come la Linaria Alpina, l'Adonide Distorto o la Viola Magellense.

Tra le faggete del Sirente è da annoverare oramai come ospite fisso l'Orso Marsicano, la cui presenza è confortata da frequenti segnalazioni, ma anche il Gatto Selvatico, il Lupo, la Martora, l'Istrice e, tra gli uccelli, L'Aquila Reale, il Falco Pellegrino, il raro Picchio Dorsobianco e il misterioso Gufo Reale sono frequentatori più o meno assidui del Parco.

Numerose ed importanti infine sono le testimonianze del profondo
rapporto che l'uomo da tempi lontani ha instaurato con queste montagne: dalla città Romana di Alba
Fucens, a Massa d'Albe, alla preziosa chiesa di Santa Maria in valle
Porclaneta a Rosciolo, dai borghi
medioevali della valle dell'Aterno
come Fontecchio, Tione degli
Abruzzi, Acciano alle Pagliare di
Tione, antichi insediamenti altomontani testimonianza di ritmi di
vita e abitudini ormai lontane.

Estensione: 60.000 ettari Province interessate: L'Aquila Ufficio: c/o Comunità Montana Sirentina Secinaro - Via dell'aia - tel. 0864797775

I COMUNI NELLA PROVINCIA DI L'AQUILA

L'AQUILA E FRAZIONI

È adagiata, a circa 720 m. s.l.m., sull'articolato declivio di un colle che domina la valle dell'Aterno, e divide l'ampia e luminosa conca alla quale fa da sfondo una intera cerchia di montagne. La città, oltre all'attrattiva dei suoi monumenti, offre un gradevole soggiorno di villeggiatura allietato dalla magnifica visione della sua conca e delle sue montagne che le fanno da cornice fino al superbo sfondo del Gran Sasso d'Italia. Ai piedi del colle dove fu costruita la città sgorgavano numerose sorgenti ed era per guesto chiamata S.Maria de Aquilis oppure de Acquilis da secoli detti e scritti Acculum e successivamente Acilie, Akilie, Accule, Accula, Acquili tutti diminutivi latini di "aqua". Da qui il nome della città, anche se l'assonanza lo fece subito paragonare a quello del rapace che figurava nelle insegne imperiali.

La città nacque nel 1254, in esecuzione del diploma dell'Imperatore Federico II di Svevia, per volontà delle popolazioni che in quei tempi erano sparse in tanti piccoli villaggi, i castelli, desiderosi di costituire una città per gestire al meglio l'attività economica.

Dai vari castelli, una parte della popolazione si trasferisce nella nuova città ed edifica una chiesa, corrispondente a quella di provenienza. Fu così che risultò composta da tanti piccoli rioni, 99, secondo la tradizione leggendaria, ognuno con la sua chiesa, la sua piazza e la sua fontana, raggruppati in quattro quartieri.

A ricordo di questo fatto, la campana della Torre Civica, fino a qualche decennio fa, batteva a mezzogiorno 99 rintocchi.

Regnava allora Corrado IV, succeduto a Federico II che morì nel 1254. Gli successe il fratello Manfredi, ma in quegli anni era già in atto la contesa tra il papato ed il nuovo re Svevo, la città rimasta fedele alla chiesa pagò duramente: nel 1259 Manfredi dopo aver riconquistato la parte meridionale del regno assediò e distrusse L'Aquila che rimase abbandonata per sette anni fino al 1266.

Fu questo l'anno in cui Carlo I d'Angiò, sceso in Italia contro Manfredi, diede agli abitanti il permesso di riedificarla e cingerla di mura. La nuova città vasta e popolosa divenne sempre più fiorente, il 29 agosto 1294, l'eremita Pietro del Morrone venne incoronato pontefice, col nome di Celestino V, nella basilica di Santa Maria di Collemaggio, da lui stesso fatta costruire, alla presenza di re, cardinali e principi con circa

200.000 pellegrini tra cui Dante Alighieri.

Il trecento è un secolo importante di grande fervore, si attiva il collegamento interno Firenze-Napoli, la cosiddetta via degli Abruzzi, in tempi in cui le vie litoranee erano qua e là paludose ed infestate dai banditi, ne favorì le attività commerciali. Nel 1257 il Pontefice Alessandro IV vi trasferì l'antica sede vescovile di Forcona.

L'Aquila si amministrava con la figura del Camerlengo e con i Cinque delle Arti, espressione degli interessi corporativi che erano venuti sviluppandosi nella città. Con un governo così strutturato, massima espressione della vitalità imprenditoriale, la comunità aquilana raggiunse benessere e prestigio nonostante le lotte interne tra i Pretatti e i Camponeschi. Le principali ricchezze vennero agli aquilani dalla pastorizia, dalla coltivazione dello zafferano e dalla lavorazione dei metalli.

Nel 1423 la città venne assediata dal famoso condottiero Braccio da Montone, barone e capitano di ventura, signore di Perugia. Ebbe dalla regina Giovanna II d'Angiò la promessa del dominio della città come compenso dell'aiuto prestatole nella lotta contro i nemici: fallita la promessa cercò di assoggettare la città ma poiché non riuscì a vincere la resistenza l'assediò duramente per tredici mesi. A soccorrere la città si mosse un esercito guidato da Muzio Attendolo Sforza, che perì annegato mentre

attraversava a cavallo il fiume Aterno. Giunse allora un nuovo esercito guidato da Giacomo Caldora e da Francesco Sforza che si scontrarono nella battaglia di Bazzano. Braccio Da Montone, uscito dal campo sconfitto e gravemente ferito morì qualche giorno dopo.

La regina Giovanna per ringraziare L'Aquila della sua fedeltà le concesse una serie di privilegi che ne incrementarono lo sviluppo economico e sociale. Risorse per i suoi commerci con la lana, ben presto divenne la seconda città del regno di Napoli, ebbe una zecca e batté moneta propria, nel 1458 fu sede di un'università, con una completa indipendenza amministrativa vi fu aperta la tipografia da A. di Rottwil, discepolo di Gutemberg.

Ebbe il privilegio di ospitare tre grandi Santi francescani: San Bernardino da Siena (1380-1444), San Giovanni da Capestrano (1386-1456) e San Giacomo della Marca (1391-1476).

Le lotte con Rieti e le discordie interne diedero inizio alla decadenza dell'Aquila. A ciò si aggiunsero i danni del terremoto del 1461 e la pestilenza del 1478.

Durante le lotte tra Spagnoli e Francesi per il possesso del regno di Napoli, per punire la città di aver parteggiato per Francesco I, Carlo V ordinò a Filippo d'Orange, viceré di Napoli di assediarla e distruggerla. L'Aquila fu punita e costretta a pagare una multa e una taglia annuale per la costruzione del castello "ad reprimendam audaciam Aquilanorum" fatto costruire nel 1535, dal viceré don Pedro di Toledo che doveva garantire il possesso della città al dominio Spagnolo. Durante la rivolta di Masaniello nel 1647 la città si ribellò di nuovo agli Spagnoli e fu per questo condannata a dure repressioni economiche e sociali, che ne causarono un lento declino.

Nel 1703 vi fu un disastroso terremoto che rase al suolo la città. Nel 1799 gli aquilani insorsero contro i Francesi, e nel 1831-1833-1841 parteciparono ai moti per l'unità d'Italia. Recentemente sono sorti, nella zona circostante la città nuovi quartieri ma nell'insieme il nucleo urbano si presenta al visitatore con le caratteristiche di una città medioevale.

ITINERARI CITTADINI

Piazza del Duomo - Corso Vittorio Emanuele Quattro cantoni - Piazza Palazzo - Piazza Santa Margherita San Bernardino - Santa Maria di Farfa

La visita della città di solito si fa iniziare dalla **piazza del Duomo**, ornata di due fontane con statue in bronzo dello scultore Nicola D'Antino, dove tutti i giorni, tranne i festivi, si tiene il mercato.

Il Duomo, o chiesa dei S.S. Giorgio e Massimo, sede arcivescovile, fu eretto nel secolo XIII ma rifatto completamente dopo il terremoto del 1703, venne restaurato nel 1887 e dopo il terremoto del 1915. La facciata, neoclassica, è stata disegnata da Giovanni Battista Benedetti. L'interno, a tre navate, presenta nella volta affreschi raffiguranti i Santi protettori Massimo, Bernardino da Siena, Pietro Celestino ed Equizio, realizzati da Annibale Brugnoli e Gennaro della Monica; a destra dell'ingresso è il bel sepolcro del cardinale Agnifili, scolpito da Silvestro dell'Aquila. A sinistra è un sarcofago paleo-cristiano. Vi sono, inoltre, dei bassorilievi in stile gotico, avanzi di un ciborio del XV secolo, opera dello scultore milanese Giovanni de' Rettori e di bellissimi dipinti: una tela di Baccio Ciarpi (presentazione di Gesù al tempio), una tela di Teofilo Patini che raffigura San Carlo tra gli appestati. Inoltre vi sono altri dipinti pregevoli. Nell'abside un coro ligneo settecentesco intagliato da Ferdinando Mosca da Pescocostanzo.

Adiacente al Duomo, a sinistra, è il palazzo arcivescovile. Sulla piazza si affacciano inoltre la settecentesca chiesa del Suffragio, di Lorenzo Bucci da Pescocostanzo, con la facciata in stile barocco e l'agile cupola aggiunta nel secolo XIX. L'interno, in stile barocco, è a una navata; gli altari sono di marmo; al primo altare a sinistra una tela di Teofilo Patini: (Sant'Antonio da Padova 1897), dietro l'altare maggiore è un grande trittico di Francesco Bedeschini, tripartito da colonne d'ordine corinzio con una pregevole cornice in legno dorato, nella cui parte centrale è rappresentata la SS. Trinità con la Vergine, i Santi e le anime del purgatorio; ai lati altri Santi, in alto Gesù Redentore.

Il palazzo delle poste e telegrafi, dietro il quale si trova la caratteristica costruzione mercantile delle "Cancelle", risale al '400: si tratta di quattro casette trasportate qui nel 1927 da Piazza del Duomo dove sorgevano nel punto in cui oggi è il palazzo delle poste. Si tratta di costruzioni a due piani, del tipo casa-bottega e constano di otto archi a tutto sesto che vanno a comporre quattro botteghe ciascuna con una porta minore sopraelevata ed una maggiore a davanzale.

Nell'angolo opposto della piazza hanno inizio i portici del Corso Vittorio Emanuele, animato luogo di passeggio e di sedute ai tavolini del caffè nelle serate estive. A circa metà del corso si apre il quadrivio dei "quattro cantoni", famoso punto di ritrovo dei cittadini. Procedendo a sinistra continuano i portici sui quali si affaccia l'ampio ingresso del Convitto Nazionale, sul sito che fu dell'ex convento di San Francesco, in una cella del guale nel 1444 morì San Bernardino da Siena. Nello stesso palazzo hanno sede il Liceo Ginnasio e la Biblioteca Provinciale "Salvatore Tommasi", aperta al pubblico dal 1848. È la più importante d'Abruzzo per la rarità dei suoi testi e per il gran numero delle opere che contiene. Di fronte, su Corso Umberto primo, spicca il palazzo Ciolina. Segue Piazza Palazzo, dove è posto il monumento allo storico romano Sallustio (della vicina città antica di Amiternum) e vicino è il palazzo di Margherita d'Austria, poi di Giustizia ed oggi sede del Municipio.

Il palazzo in origine (sec. XIV) sede del capitano di giustizia, fu nel 1573 quasi tutto rifatto dall'architetto napoletano Francesco Marchirolo per servire da dimora a Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V, sposa di Alessandro dei Medici e poi di Ottavio Farnese, che dopo essere stata abile ed energica governatrice dei paesi bassi, fu eletta governatrice dell'Aquila.

Di qui si passa all'altro lato del palazzo ove si apre, a sinistra, **piazza** S. Margherita, adorna di una bella fontana, dalla grezza facciata della chiesa del Gesù (o di Santa Margherita o dei Gesuiti, ricostruita dopo il terremoto del 1703, con l'interno barocco costituito da sette cappelle con stucchi e decorazioni marmoree a sinistra dipinti di Girolamo Cenatiempo e Lorenzo Berrettini); e del settecentesco palazzo Pica Alfieri costruito sul progetto del Fontana, avente all'interno una serie di saloni ben conservati e una ricca suppellettile. La chiesa di Santa Margherita venne costruita dal castello della Forcella: nel fianco destro sono murati sopra una porta alcuni frammenti dell'antico ciborio del Duomo ("l'arcangelo Gabriele" e "l'Annunciata" e "l'eterno Padre tra Serafini"), all'interno delle cappelle vi sono pregevoli affreschi e un crocifisso ligneo settecentesco. Di fronte il Palazzetto dei Nobili o della Congregazione dei Nobili con finestre alternate a nicchie al quale si accede per un portalino del 1514 che introduce all'oratorio. In fondo alla piazza una statua in stile barocco di Carlo secondo d'Asburgo (quinto come re di Napoli) eretta nel 1675 dallo scultore romano Marcantonio Canini. La statua mostra i segni del tempo. Alcune parti di essa sono state cancellate. Sulla stessa piazza è anche il palazzo Camponeschi o Spaventa, rifatto nel secolo XVIII, oggi sede dell'Università.

Voltando per via Bafile troviamo il Palazzo Quinzi, opera di Francesco Fontana, una delle emergenze turistiche del Settecento con la facciata a tre ordini di finestre. In fondo a via Bafile fa bella mostra di sé il palazzo gentilizio Carli di impianto cinquecentesco, ma rifatto nel Settecento, sede del rettorato dell'Università, con cortile porticato ed arcate su pilastri.

Tornati di nuovo ai "quattro cantoni", seguiamo la via San Bernardino che ha, a sinistra, il severo **Palazzo Fibioni**, della fine del Quattrocento; segue, in uno slargo, l'ex ospedale San Salvatore, ora **scuola elementare Edmondo de Amicis**, costruito per iniziativa di S. Giovanni di Capestrano nel 1455. Dell'antica costruzione resta il portale architravato d'ingresso datato 1457 e altri portali nell'atrio e nel cortile.

Subito dopo sorge la **basilica di San Bernardino**, eretta tra il 1454 e il 1472, con la sua cupola e la sua meravigliosa facciata rettangolare che si stagliano da lontano nel panorama della città.

Si eleva maestosa, sulla sommità di un'ampia gradinata che contribuisce a renderla ancora più suggestiva. La facciata, rettangolare, è a tre ordini sovrapposti: dorico, ionico e corinzio ed è opera dell'architetto rinascimentale Cola dell'Amatrice. Nella lunetta del portale mediano si nota un bel bassorilievo di Silvestro dell'Aquila.

L'interno, a croce latina, presenta tre navate divise da possenti pilastri con addossate alte lesene, cappelle laterali e una vasta cupola ottagonale. Il ricchissimo soffitto in legno intagliato e dorato è opera dell'abruzzese Ferdinando Mosca da Pescocostanzo, come lo è pure il grandioso organo barocco. Nel pavimento, ai lati del portale, vi sono due pietre tombali del Quattrocento e al primo pilastro a destra un'acquasantiera del '500.

Le cappelle sono aggiunte posteriori, quasi tutte probabilmente del secolo XVIII, e sono 16 a parte i due altari non internati del Presepio e della Madonna degli Angeli. Nella seconda cappella della navata destra è posta la pala di Andrea della Robbia, nipote del celeberrimo Luca. Al centro della navata, la cappella di San Bernardino contiene il mausoleo del Santo realizzato da Silvestro dell'Aquila, allievo del Donatello, nel 1505. Di guesto artista è anche il sepolcro di Maria Pereira moglie di Lalle Camponeschi, potentissimo nobile della città, riferibile al 1488. Attiguo alla chiesa è l'ex convento francescano, oggi trasformato in caserma, composto da vari chiostri e da vari ambienti tra cui la Cattedra Bernardiniana, refettorio magnificamente affrescato da autori del Seicento umbri e toscani.

La figura di San Bernardino nell'Aquila esercitò una notevole influenza non solo nel campo religioso, ma anche in quello civile e sociale. Il suo monogramma, le iniziali in gotico del nome di Gesù (I,H,S) iscritte in una sfera di 12 raggi, divenne il fregio di portali di palazzi gentilizi e delle porte di abitazioni modeste, di chiese e dello stesso palazzo di città e fu addirittura inserito nel gonfalone civico. Ma è la tomba del Santo che esercitò nell' Aquila la maggiore influenza da un punto di vista artistico.

La grande basilica a lui dedicata, le opere d'arte create all'interno risvegliarono un fervore culturale ed artistico che avrebbe improntato il secolo XV e il successivo.

Bernardino nacque a Massa Marittima l'8 settembre 1380. Rimasto orfano in tenera età, fu educato dagli zii. Trasferitosi a Siena, a 22 anni entrò nell'ordine francescano e nel 1404 fu ordinato sacerdote: dal 1417 si dedicò alla predicazione itinerante. Bernardino venne all'Aquila per la prima volta nel 1438, chiamatovi dal confratello e amico Giovanni da Capestrano, per placare una controversia tra i francescani, ed ebbe allora modo di parlare alla cittadinanza. Trascorse in questa città per sua volontà gli ultimi giorni della sua vita. Morì il 20 maggio 1444 e a solo sei anni dalla morte venne canonizzato da Papa Nicolò V.

Da piazza San Bernardino giungiamo nei pressi di **Porta Leone**, sormontata da una torre aperta verso l'interno della città, risalente alla fine del '200, la più antica ancora esistente. Nelle vicinanze il quartiere di **Santa Maria di Farfa** sulla cui piazza prospetta la chiesa omonima con un bel portale romanico ed una interessante scultura raffigurante due angeli in bassorilievo.

giunge Di aui si Fortebraccio, dedicata alla memoria del condottiero Braccio Fortebraccio da Montone, sulla quale possiamo ammirare il rinascimentale palazzo Alferi, ora Istituto Santa Maria degli Angeli e al n. 91 una casetta del '300. Da qui si arriva in Piazza Bariscianello.da dove è possibile ammirare, dal basso dell'ampia scalinata, che presenta ai lati sei edicole patrizie, la Basilica del Santo.

Piazza del teatro - Forte spagnolo - Piazza battaglione alpini San Basilio - Corso Vittorio Emanuele - Santa Maria Paganica Via Bominaco - Via Accursio

Risalendo la scalinata e seguendo il fianco sinistro della Basilica si giunge alla piazza che prende il nome dal teatro, che prospetta su di essa e che fu costruito da Luigi Catalano (1854-72), di assai elegante struttura.

Nelle vicinanze si trova la **Porta Castello** attraverso la quale ci troviamo nel cinquecentesco forte spagnolo circondato dal parco piantato nel 1933.

L'imponente costruzione sorse per volontà di Carlo V su progetto dell'architetto spagnolo Pirro Aloisio Scrivia. I lavori iniziati nel 1534 si protrassero per circa venti anni. Occupata per lungo tempo (circa tre secoli) dai governatori e dalle autorità militari, fu restaurato poco dopo l'ultima guerra con imponenti lavori.

Nel forte ha sede il Museo Nazionale d'Abruzzo, che contiene innumerevoli capolavori, tra cui il calendario amiternino, le Madonne de Ambro di Capitignano e di Saturnino Gatti, la croce astile di Nicola di Guardiagrele. Nella sezione paleontologica possiamo ammirare un eccezionale reperto di "Archidiskodon Meridionalis Vestinus", rinvenuto nei pressi della città e ricostruito quasi integralmente: misura circa 5 metri di altezza e circa 7 di lunghezza. La sezione archeologica comprende materiale preistorico

dei popoli italici, frammenti epigrafici ed architettonici romani, rilievi e statue: il nucleo principale del Museo è costituito dalla sezione medioevale e moderna, che annovera alcune opere di primaria importanza. Nel Museo vi sono collezioni specializzate non accessibili al pubblico, ma a disposizione degli studiosi: collezioni di pergamene e codici miniati; di monete dall'epoca romana al XIX secolo; di pietre scolpite alto-medioevali.

Usciti dal castello si volta a destra e, fiancheggiatone il fossato dal lato sud-ovest, si attraversa il parco fino ad arrivare alla **piazza Battaglione Alpini**, punto terminale nord del Corso Vittorio Emanuele: la grande fontana che vi sorge, con i due nudi bronzei di donna sorreggenti la caratteristica "conca" abruzzese, è opera di Nicola D'Antino (1934).

Più avanti lungo il viale Nizza, è possibile ammirare la settecentesca **chiesa di San Basilio**, il cui interno, a croce latina con due cappelle laterali e cupola, presenta una bella pala d'altare raffigurante Gesù, l'eterno e Santi di Francesco De Mura.

Ritornando a Piazza Battaglione Alpini si entra in Corso Vittorio Emanuele e, dopo la **piazza Regina Margherita** (sulla sin. monumentale fontana di Nettuno 1881) si giun-

ge ad un quadrivio formato dal corso stesso, da via Leosini e via del Carmine (che porta alla chiesa di Santa Maria del Carmine già Santa Maria di Assergi, che conserva della prima costruzione del sec. XV la metà inferiore della facciata, con il portale di tipo romanico, assai simile a quello di Santa Maria del Guasto). Via Leosini conduce alla piazza Santa Maria Paganica. in cui a destra è il palazzo Franchi Cappelli già Ardinghelli, del '700, forse di Francesco Fontana e adiacente il palazzetto Colantoni-Cappelli con quattro bifore del '400 e archetti ogivali intrecciati a traforo. Su questa piazza svetta la grande chiesa romanica di Santa Maria Paganica del secolo XIII, ultimata nel 1308 e più volte devastata dai terremoti. La facciata, preceduta da scalea a doppia rampa presenta un ricchissimo portale nella cui lunetta è una Madonna in trono con Bambino, a tutto rilievo, e nell'architrave, in bassorilievo, Cristo benedicente e sei apostoli, a mezzo busto e la data 1308.

Nella metà superiore si apre un grande occhio e nel fianco destro si trova un altro bel portale romanico. Accanto, la poderosa base del campanile, parzialmente demolito nel '500. L'interno, restaurato nel '700, è a croce latina ad una sola navata. Nella guarta cappella a destra una tela attribuita a Rinaldo Fiammingo rappresenta il battesimo di Gesù. nell'abside vi è una tela di Giovanni Paolo Donti, "l'Assunta", del 1576; nella terza cappella a sinistra ci sono delle tele di Vincenzo Damini: "Presepe" e "Sposalizio della Vergine"; nella prima cappella una vasca battesimale romanica e una bella pala d'altare di Alessandro Maganza rappresentante il Salvatore.

Immettendoci sulla via Accursio possiamo osservare la casa medioevale detta di Buccio di Ranallo. il celebre autore della Cronica. poema dialettale: presenta due bifore e una porta ad arco ogivale. Di fronte è il **palazzo Carli**, poi Benedetti, con un bel cortile del Rinascimento arricchito da un pozzo e da un porticato dai bei capitelli. Sulla vicina via Bominaco si può ammirare la casa medioevale di Jacopo di Notar Nanni, con loggetta laterale e bifore sulla facciata. In via Paganica è il **palazzo Selli** con bel cortile seicentesco.

San Silvestro - San Pietro di Coppito San Domenico - San Pietro di Sassa

La chiesa di San Silvestro, edificata nella prima metà del XIV sec., sulla cui facciata spiccano un bellissimo portale ed un rosone dalle forme romanico-gotiche, restaurato alla fine degli anni '60, presenta nell'abside cicli di affreschi trequattrocenteschi di scuola toscana rappresentanti episodi della vita di Cristo, una Pietà, Santi e poeti. In fondo alla navata di sinistra è la cappella Branconio, sul cui altare si trova una copia della "Visitazione" opera di Raffaello, che l'artista dipinse per il suo amico Marino Branconio, e il cui originale, nella seconda metà del Seicento, fu donato alla chiesa per essere donato al re di Spagna Filippo IV. Il restauro effettuato alla fine degli anni '60 ha rilevato antiche strutture originarie con arcate ogivali.

Nei pressi è la **chiesa di Santa Maria della Misericordia**, con annesso convento del secolo XVI.

Da via Garibaldi, si prende via Coppito, su cui prospetta la casa Vicentini, ricca di un grandioso salone affrescato nel Cinquecento dai seguaci di Raffaello, e si prosegue fino all'incrocio di via Roma e da qui fino alla piazza San Pietro di Coppito, nella quale è situata l'omonima chiesa eretta nella seconda metà del Duecento, più volte danneggiata dai terremoti e restaurata. Della costruzione medioevale

conserva due leoni ai lati della scalinata, l'architrave del portale con le mezze figure di Gesù benedicente tra sei apostoli; un portale ogivale nel fianco sinistro e una massiccia torre campanaria. Nell'interno, ad una navata, si trovano affreschi trequattrocenteschi di scuola Toscana.

Nelle vicinanze è la piazza di San Domenico e la chiesa omonima. Da tempo non più officiata, è stata adibita ad auditorium dal 1976. Fu costruita nel 1309 per ordine di Carlo II d'Angiò. Rovinata dal terremoto del 1703, fu restaurata nel 1712 dall'architetto Piazzola, che ne cambiò l'aspetto interno. Della primitiva chiesa conserva il grande portale romanico in pietra bianca e rossa, una finestra a sesto acuto ed altre finestre ogivali, l'interno presenta lo stile barocco in cui venne restaurata.

Adiacente alla chiesa è l'antico convento domenicano che, fino a qualche anno fa, ospitava il carcere giudiziario.

Vicino è la chiesa detta di San Pietro di Sassa, ma in realtà di S. Quinziano di Pile, con un bel portale romanico e un campaniletto a vela che si erge sulla via Sassa dove è situata.

Ritornando in piazza Santa Maria Paganica e percorrendo la stradina adiacente al Palazzetto ColantoniCappelli, si sbuca in via Garibaldi, in fondo alla quale si trova piazza San Silvestro su cui si affaccia il quattro-cinquecentesco palazzo Branconio con il suo bel cortile e le stanze affrescate. Nei pressi alle spalle dell'abside della chiesa si trova la Porta Brinconia, antico accesso alla città degli abitanti di Collebrincioni, e una casetta quattro-

centesca con bifore e monofore. Si scende fino a piazza Fontesecco su cui possiamo ammirare il barocco **palazzo Bernardi (già Oliva)**. Imboccando via Sallustio e quindi via Antonelli arriviamo alla **chiesa dell'Annunziata** dalla facciata settecentesca.

Piazza Duomo - Piazza San Biagio - Via Sassa Fontesecco - Borgo Rivera - Fontana delle 99 cannelle

Da piazza Duomo prendiamo via Sassa, la seconda a destra della cattedrale. Dopo un po' ci troviamo in piazza San Biagio, a sinistra della quale sorge la chiesa di San Giuseppe (già San Biagio): all'interno possiamo ammirare il monumento Camponeschi (1432) opera di Guglielmo Gualtiero d'Alemagna. È un monumento funebre con statua equestre che poggia su di un basamento di pietra su cui, nel lato addossato alla chiesa, è murata una lastra con formella in cui è scolpita l'insegna della famiglia Camponeschi, potentissima nell'Aquila del '400; sul basamento poggiano, su leoni stilofori, due colonnine tortili con graziosi capitelli: su di essi e su tre mensole della lastra è posta l'arca che sulla fronte ha pannelli scolpiti raffiguranti l'incoronazione di Maria e gli apostoli. L'arca è sormontata da un edicola cuspidata con arco ogivale polilobato in cui è posta la figura giacente del conte Lalle e nel fondo, su roccia, è la statua equestre di Ludovico Camponeschi; ai lati dell'edicola due angeli si appoggiano alle colonne. Di fronte alla chiesa di San Giuseppe sorge la bella chiesa dedicata a Santa Caterina Martire, fino a qualche tempo fa sede del Museo di Arte Sacra. La chiesa, costruita dopo il terremoto del 1703 sul luogo dove

era l'oratorio di San Girolamo, si attribuisce a Ferdinando Fuga. È a pianta ellittica con una bellissima facciata settecentesca.

Proseguendo per via Sassa possiamo ammirare il settecentesco palazzo Mancinelli, già Paganica, attribuito al Fontana, poi il cinquecentesco palazzo Signorini-Corsi con un bel portale rinascimentale sede della casa museo Signorini-Corsi; all'angolo di via dell'Annunziata è il palazzo Gaglioffi, ora conservatorio Alfredo Casella, con portale ogivale e bella cornice marcapiano; a sinistra segue il palazzetto Fiore con un tipico cortile rinascimentale ornato da colonne dagli elegantissimi capitelli, loggia e altri particolari decorativi.

Subito dopo, al n. 29, un portale del Rinascimento introduce in un caratteristico cortiletto conventuale, in cui di fronte è il portale ogivale del convento delle Clarisse o della Beata Antonia, sormontato dalle immagini di Santa Chiara e della Beata Antonia, una delle figure più popolari della storia religiosa della città.

Caratteristico è il chiostro rinascimentale e a destra la facciata della **chiesa della Beata Antonia** nel cui portale è una lunetta con un affresco di San Francesco stimmatizzato, della seconda metà del secolo XV.

Sulla destra possiamo ammirare il Palazzo Antonelli del sec. XVIII con un bel portale e delle finestre a timpano. Al termine della discesa è la piazza Fontesecco, dalla quale si prosegue nella via Fontesecco, che passa sotto il viadotto omonimo che congiunge il Viale Duca degli Abruzzi con il centro della città. Oltrepassata via XX Settembre, si scende per la via Borgo Rivera.

All'inizio della discesa possiamo ammirare la **chiesa di Santa Chiara**, circondata di verde, oggi curia provinciale dei Padri Cappuccini, preesistente alla stessa fondazione della città. Fu infatti consacrata nel 1195 da Odorisio, vescovo forconese, dal 1256 tenuta con il monastero da suore Francescane e ricostruita nel '700 dopo il terremoto.

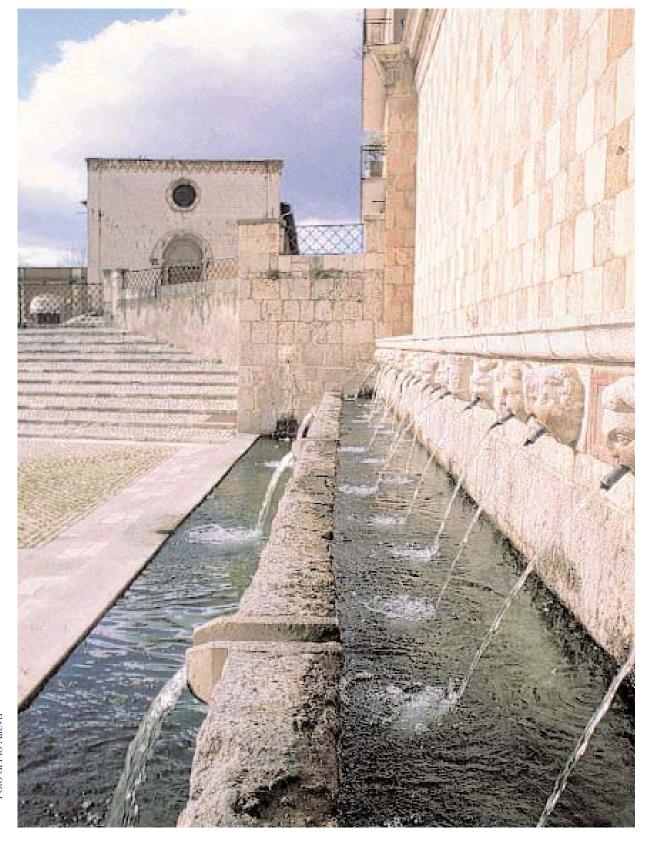
La testimonianza più risaliente è la facciata, squadrata e suddivisa da paraste e cornici entro cui stanno il portale ed una finestra. Proseguendo per la strada che attraversa il borgo, in fondo alla discesa è un piazzale e la **porta** detta appunto **della Rivera**; a destra possiamo ammirare la chiesetta di **San Vito di Tornimparte** con portale romanico e facciata a lesene angolari e coronamento orizzontale ad archetti.

A sinistra è la **Fontana delle 99 cannelle**, il monumento più caratteristico della città. Fu costruita,

come vuole la lapide che si conserva sul posto, nel 1272 ad opera di Tancredi da Pentima su commissione del capitano Lucchesino da Firenze, governatore regio.

Attualmente ha forma trapezoidale, ma in origine si componeva del lato nord e di quello est, mentre il lato sud fu aggiunto più tardi, come dimostrano i caratteri rinascimentali della composizione. L'alto muraglione in marmi bianchi e rosa è simile a Santa Maria di Collemaggio anche se il disegno è molto più semplice.

Vi sono 99 getti, di cui 93 fuoriescono dalla bocca dei mascheroni (uomini, donne, satiri, guerrieri, animali) che rovesciano acqua nella doppia vasca perimetrale con parapetto ornato da semipilastrini. I getti, secondo la leggenda dovrebbero simboleggiare i 99 castelli che parteciparono alla fondazione della città. Nella parete centrale si possono notare delle lastre fra le quali si trova quella che riporta la data di edificazione e quella del restauro eseguito nel 1744, durante il quale fu selciato il piazzale interno in cui è possibile scendere attraverso una gradinata protetta da un'artistica cancellata in ferro battuto, già sul cornicione della facciata di Santa Maria di Collemaggio.



L'Aquila - Fontana delle 99 cannelle e Chiesa di San Vito di Tornimparte

Foto di Pio Alleva

Via XX Settembre - Via Roio - San Marciano - Piazza della Repubblica Santa Giusta - Costa Masciarelli - Porta Bazzano

Di ritorno, raggiunta la via XX settembre, si prende a destra, fino a una gradinata, a sinistra, che porta al viadotto di Belvedere, dal quale possiamo ammirare un ampio panorama sul monte Luco, Monte Calvo, il Terminillo, San Giuliano, il Gran Sasso e la parte occidentale della Conca aquilana. Lasciato a sinistra il viadotto, si continua nel viale Nicolò Persichetti fino alla piazza intitolata a Santa Maria di Roio su cui si affaccia l'omonima chiesa trecentesca. La facciata presenta un bel rosone a raggiera ed un portale con lunetta scolpita in cui è rappresentata la Madonna col Bambino tra San Pietro e un Santo vescovo, bassorilievo del '500.

All'interno, sulla parete destra, possiamo ammirare un quadro di Francesco da Montereale raffigurante la Deposizione (sec. XVI). La chiesa fu riedificata dopo il terremoto del 1703.

Di fronte è il palazzo Rivera, appartenente alla famiglia dei Duchi Rivera, realizzato nel 1770 su disegno di Luigi Filippi. La facciata è tipicamente barocca. All'interno vi sono saloni stuccati e dipinti. Di fianco è il palazzo Persichetti già Franchi, opera di Ferdinando Fuga (1699-1782), il celebre autore della facciata di Santa Maria Maggiore e del Palazzo della Consulta in Roma, con un monumentale portone sovrasta-

to da loggia di epoca successiva; le finestrelle sotto il cornicione furono aperte alla fine del secolo scorso e tentano di armonizzarsi con l'intero complesso architettonico.

A breve distanza sulla via Roio sorge il **palazzo Dragonetti**, realizzato ai primi del Settecento al posto di una precedente costruzione. Dispone di tre portali balconati, di cui quello centrale, di maggiori proporzioni, è sormontato dallo stemma della famiglia Antonelli dovuto a Ercole Ferrata (1610-1686).

All'interno sontuosi saloni, tra cui la cosiddetta "alcova del cardinale", già di Cosimo de Torres, che fu protettore del regno di Polonia. Di epoca cinquecentesca, invece, è il corpo retrostante su via Monteluco, adorno di una loggia ad archi a tutto tondo.

Dalla piazza di Santa Maria di Roio si prende a destra la via del Cardinale dalla quale, voltando a sinistra si sbocca nella **piazza San Marciano**, ornata da una graziosa fontana ove sorge l'omonima chiesa romanica della fine del '200 o inizio del '300.

La chiesa, dedicata ai Santi Nicandro e Marciano, presenta una facciata a coronamento orizzontale con un elegante portale ricco di capitelli figurati. Sul fianco destro è un altro portale fregiato nella lunetta con una Madonna con Bambino.

probabile opera giovanile di Silvestro dell'Aquila, già facente parte del sepolcro del Cardinale Agnifili nel Duomo. L'interno, rifatto dopo il sisma del 1703, presenta soffitto in legno dipinto, a una sola navata.

Di fronte è il **palazzo Moscardi**, del XVIII secolo. Sempre sulla via San Marciano è da vedere la **chiesa di S. Antonio da Padova**, di origine barocca, con campaniletto e soffitto in legno e paliotto d'altare in maiolica, dotato di un confessionale del '600 e un organo. Di fronte è il **palazzo Nardis**, dal portale settecentesco, dove si possono ammirare dei maestosi saloni patrizi, uno scalone e un bel cortile.

Retrocedendo si riprende a sinistra via del Cardinale, per giungere alla omonima piazzetta, in cui è palazzo Agnifili, già dimora del cardinale Amico Agnifili, vescovo dell'Aquila dal 1431, cardinale ed infine governatore di Civitavecchia, di cui fece ricostruire il porto. L'edificio fu elevato nel XV secolo e all'interno vi si ammirano il cortile, la loggia e la gradinata.

Tornati in piazza Duomo ci immettiamo in via dell'Arcivescovado che ci conduce nella **Piazza della Prefettura**, il cui palazzo omonimo, già Convento degli Agostiniani, rielaborato in stile neoclassico, svetta maestoso con grande balconata su colonne doriche. In una sala è possibile ammirare due tele di Teofilo Patini: Bestie da soma, (1881) e Pulsazioni e palpiti (1888). A sinistra della piazza è la **chiesa di San Marco**, dei primi del '400, la

cui facciata presenta un bel portale romanico. Nel Settecento vi sono stati aggiunti due eleganti campaniletti. L'interno a croce latina presenta una sola navata e vi possiamo ammirare bellissimi affreschi opere di scultura e un organo settecentesco, oltre alla venerata immagine della Madonna del popolo aquilano, culto istituito nel 1726. Sul lato opposto della piazza sorge la **chiesa di S. Agostino**, oggi sede teatrale. Ha la facciata barocca sulla quale domina una cupola ottagonale. L'interno è a pianta ellittica su cui danno otto cappelle ed un pregevole coro. Nelle nicchie vi sono delle statue di stucco di Agostino Cornacchino, rappresentanti i dottori della chiesa. Percorrendo via San Francesco di Paola giungiamo alla chiesa omonima, con portale romanico, già della chiesa di San Giovanni di Lucoli, e all'interno pregevoli tele e sculture lignee. Ritornando indietro sulla Piazza della Prefettura e prendendo per vico S. Eusanio, si sbocca nel Corso Federico II, che si discende per pochi passi per prendere a sinistra la via Bazzano e poi sbucare nella piazza su cui prospetta la chiesa di Santa Giusta con la facciata a coronamento orizzontale ad archetti gotici trilobati. Vi è un bel portale ed un magnifico rosone tutto rifinito in stile gotico ornato da dodici dinamiche figurette rappresentanti frati, personaggi ed artigiani. Per la sua particolarità è stato definito come uno dei più belli della regione. L'interno che anticamente era a tre navate, oggi presenta un'unica navata con tante cappelle e con un soffitto ligneo dipinto a finti cassettoni. Conserva un coro ligneo gotico intarsiato e intagliato e residui di pregevoli affreschi. Addossata alla chiesa vi è anche una graziosa antica fontana. Di fronte alla chiesa è il barocco palazzo Centi, oggi sede della Giunta Regionale costruito nel 1766.

Ha una magnifica balconata e tre piani di finestre riccamente incorniciate.

Riprendendo via S. Giusta, attraversando via Cimino e proseguendo per via San Flaviano, si arriva nella **chiesa di San Flaviano Della Torre** con bel portale romanico ed all'interno pregevoli affreschi, un tabernacolo gotico e soffitto ligneo barocco.

Di fronte **palazzo Sardi** con l'imponente portale-balcone e nelle vicinanze **piazza Nove Martiri**, così chiamata in onore di nove giovani

aquilani fucilati dai tedeschi nel 1943.

Ripresa via Cimino, si scende lungo la **Costa Masciarelli**, (Baldassarre Masciarelli, capitano di Carlo V), che termina nella sottostante **Porta Bazzano**, una delle tante porte ancora visibili e ben conservate. Questa via è molto caratteristica poiché da qui è possibile godere la vista di un ampio scorcio dell'abitato medioevale.

Da Porta Bazzano si risale lungo via Fortebraccio dedicata alla memoria del condottiero Braccio Fortebraccio da Montone (nato a Montone nel 1368, protagonista dei tredici mesi d'assedio alla città, perse la vita nella famosa battaglia di Bazzano) e si ritorna ai Quattro Cantoni.

Villa Comunale - Cristo Re Porta Napoli - Basilica di Collemaggio

Percorrendo il corso in discesa si arriva alla **Villa Comunale** in cui il Monumento ai caduti è costituito da un bronzo rappresentante la vittoria alata: dietro il quale è il **Palazzo dell'Emiciclo** oggi sede del Consiglio Regionale.

Sul lato opposto, sul Viale Francesco Crispi, è la chiesa di Cristo Re in stile neo romanico, opera di Alberto Riccoboni con all'interno un colossale bronzo di Cristo alto più di tre metri, opera di Ulderico Conti. Scendendo ancora si giunge alla Porta Napoli del 1820 con fronte settecentesca parzialmente compiuta, dalla quale si diparte la S.S. 17.

Proseguendo, dopo qualche centinaio di metri, troviamo la chiesa di Santa Maria degli Angeli, la cui facciata in stile tardo romanico con bel portale e lunetta affrescata e rosone è stata qui ricomposta dalla demolita chiesa di Santa Maria del Guasto.

Tornando indietro fino alla chiesa di Cristo Re, ci immettiamo nel rettilineo viale che conduce alla **Basilica** di Collemaggio con la sua facciata di pietre bianche e rosa disposte in finissimi disegni geometrici, su cui spiccano i tre magnifici rosoni e i tre portali. Essa è, senza dubbio, il più notevole monumento non solo dell'Aguila ma di tutto l'Abruzzo.

Venne iniziata nel 1287 per iniziativa di Pietro Angelerio detto da Morrone dal nome del monte in cui fu eremita. eletto Papa nel 1294 col nome di Celestino V, il quale, dopo solo 5 mesi di pontificato, abdicò il 13 Dicembre 1294. Nella facciata, in basso si aprono tre portali di cui, quello mediano realizzato nel 1430 è costituito da archi concentrici a tutto sesto e rientranti in un'ampia strombatura su stipiti ornati da due ordini di nicchie cuspidate d'influenza gotica, racchiudenti statuette di santi. I battenti lignei intagliati sono del 1688. La lunetta rappresenta una Madonna con Bambino riaffrescata nel 1700.

I portali laterali, in stile romanico, presentano nella strombatura colonnine tortili mentre le lunette contengono affreschi di Celestino V quello a sinistra e San Benedetto quello a destra. Nel fianco sinistro della basilica si apre la Porta Santa per la quale entrò Celestino V il 29 Agosto 1294 giorno della sua incoronazione scortato da Carlo II d'Angiò e da Carlo Martello d'Ungheria.

La Porta, opera di Andrea Delitio, è sormontata da un'aquila di pietra che rappresenta lo stemma imperiale della città. L'interno recentemente restaurato e rielaborato dalle aggiunte barocche successive al terremoto del 1703, è ripartito in tre navate da arcate ogivali poggiate su pilastri ottagonali. Il pavimento, originale, è a pietre bianche e rosse che richiamano la facciata. Sulle pareti laterali, in cui si trovano nicchie ogivali, vi sono

pregevoli affreschi e numerosi dipinti.

All'interno un magnifico coro posto nell'abside, un crocifisso ligneo del '500 sull'arco trionfale, e una madonna in terracotta policromata e sulla testata destra alcuni altari intarsiati e tredici affreschi rappresentano la vita di Celestino V.

Notevole è il mausoleo di San Pietro Celestino, in fondo alla navata destra, tutto affrescato da artisti romani del Seicento. Il mausoleo, creazione di Gerolamo da Vicenza, è caratterizzato da un doppio ordine di colonnine e pilastrini finemente lavorati. I resti del Pontefice sono protetti da un'urna d'argento cesellata opera di Luigi Cardilli.

Adiacente la Basilica possiamo ammirare il complesso conventuale con un chiostro quattrocentesco e un bel pozzo centrale, dei bei saloni e un interessante refettorio oggi adibito a conferenze, la **sala Celestiniana**. sul cui fondo è affrescata una

"Crocifissione" forse di Saturnino Gatti. Adiacente al complesso è il verdeggiante Parco del Sole, da cui è possibile ammirare la valle sottostante.

Davanti alla Basilica, ogni anno, nel mese di agosto viene ricordata l'incoronazione di Celestino V e l'emanazione della "Bolla della Perdonanza" del 29 Settembre 1294 in cui Celestino V formalizzò per

iscritto la concessione verbale del Perdono avvenuta un mese prima in concomitanza della solenne incoronazione. Tale concessione fu il primo atto papale, vera anticipazione del Grande Giubileo del 1300.

Nella Bolla rese noto che, affinché la festa fosse ricordata con devozione dichiarava assolti dalla colpa e dalla pena dovuta per tutti i peccati e i delitti commessi dopo il battesimo tutti coloro che, confessati e sinceramente pentiti, quindi in pace con Dio, avessero visitato quella chiesa dai vespri della vigilia della festa di San Giovanni Battista ai vespri immediatamente successivi alla festività cioè, dal primo pomeriggio del 28 al primo pomeriggio del 29 agosto.

Non si trattò solo della remissione dei peccati ma di una vera e propria riconciliazione sociale, infatti ordinò la riappacificazione delle frazioni cittadine e costrinse Re Carlo II d'Angiò a perdonare gli aquilani ribelli. La riconciliazione fu celebrata con l'a-



L'Aquila - La perdonanza celestiniana

pertura della Porta Santa, sul fianco sinistro della Basilica.

La manifestazione vera e propria inizia tra le rocce del Morrone, luogo in cui Celestino V fu eremita, dove viene accesa una fiaccola che alcuni giovani "tedofori", ripercorrendo fedelmente l'itinerario Celestiniano, portano fino al piazzale di Collemaggio (vedi itinerario Celestiniano) per giungere davanti alla Basilica nel momento culminante la cerimonia dove si forma il corteo con i labori della città seguiti dai personaggi in

costume e dalle autorità.

"Egli scrive che il 28 Agosto di ogni anno, nell'ora del canto solenne dei primi vespri, i Signori del Magistrato si portavano a Collemaggio, preceduti da tutti i preti in cotta e da un inserviente che recava un cannello di ferro, coperto di velluto rosso guarnito d'argento e chiuso da una chiave custodita dai Signori, all'interno del quale era la Bolla originale dell'Indulgenza".

Il momento solenne è la presentazione della Bolla, custodita per tutto l'anno nel palazzo municipale, nella cappellina della torre, dove è racchiusa in una stele. Dopo il corteo storico avviene l'apertura della Porta Santa, l'unica fuori le mura di Roma, così detta perché per essa passò Celestino V prima e dopo la cerimonia dell'investitura all'interno della chiesa.



L'Aquila - Basilica di Collemaggio

Foto di Pio Alleva

Torrione - Chiesa Madonna del Soccorso Castello Rivera - San Giuliano

Negli immediati dintorni dell'Aquila meritano una visita il quartiere **Torrione**, detto così per un rudere superstite dell'antico acquedotto che riforniva la città, la **chiesa della Madonna del Soccorso**, attigua al cimitero con facciata rinascimentale a filari di pietra bianca, il cui portale ha nella lunetta un affresco di Paolo da Montereale raffigurante una Madonna con Bambino e due Santi.

L'interno è a croce latina a una navata e contiene un altare di Andrea dell'Aquila, allievo di Donatello; il sepolcro di Jacopo di Notar Nanni, un Cristo ligneo del secolo XVI e altre opere d'arte.

Meritano una visita il castello Rivera, del sec. XVI, palazzetto di cam-

pagna con torre merlata e la vicina chiesa di San Sisto anteriore all'anno 1000 e più volte rimaneggiata.

Una attenta visita anche alla chiesa di San Giuliano situata nel bosco omonimo, preceduta da una scalinata. L'interno a una sola navata è in stile barocco con altari lignei dorati e interessanti affreschi: l'attiguo convento che risale al '400 ospita un piccolo museo con varie opere d'arte e con la sezione biologica, mineralogica e paleontologica e con una vasta biblioteca.

Uscendo da San Giuliano proseguendo per un viottolo si giunge al **Santuario della Madonna Fore** (o Madonna del Cascio) con una tela del Damini raffigurante una Addolorata.

LE FRAZIONI

PRETURO

Preturo, frazione del comune dell'Aquila, è ubicato a 673 m. s.l.m. su di un colle detto castello, in bella posizione panoramica.

Il suo nome deriva da "pretorio" ossia luogo in cui si amministra la giustizia, infatti era pretorio di Amiternum, di cui si scorgono alcuni resti in località "murelle". Nel 1254 partecipò alla fondazione dell'Aquila.

La chiesa parrocchiale dedicata a S. Pietro è di origine romanica, del 1170, ma fu restaurata nel 1707.

La facciata è molto bella, con frammenti lapidei di spoglio provenienti dalla vicina Amiternum, il portale ha caratteristiche tipiche dell'architettura romanica. Al di sopra si apre una finestra circolare. È sovrastata al centro da un campanile a vela ad unico fornice con due campane.

Sulla sinistra una loggetta con all'interno una cappella in cui è raffigurata l'incoronazione della Vergine e alcune figure di Santi; affreschi di scuola del Cardone (1557). La chiesa presenta impianto longitudinale ad un'unica navata con due cappelle laterali delle quali quella di destra dedicata a San Pietro, completamente affrescata e una statua lignea del Santo. Durante i lavori di restauro, all'interno dell'aula ecclesiale, sono venuti alla luce numerosi affreschi di grande interesse che coprono un periodo di tempo che va dall'edificazione della chiesa al tardo Settecento. Da vedere anche una bella **fontana settecentesca** lavorata in pietra e nella parte alta del paese i rari resti di muri a secco.

SASSA

Costituito da numerose frazioni, disseminate a circa 9,5 Km. dall'Aquila. Secondo alcuni venne chiamato così forse perché fondatore sarebbe stato un certo Sasso, cittadino amiternino fuggito dalla sua patria al momento della distruzione.

Fu uno dei castelli fondatori dell'Aquila. Il nucleo più antico è individuabile tra via Duca degli Abruzzi, via di Portanuova, via della Pretura e via del Rio.

Nella frazione di Poggio Santa Maria da vedere è Villa Carli, e in quella di Pagliare il palazzo ottocentesco Campione, di fronte alla chiesa parrocchiale: questa ha una sola navata con facciata rettangolare.

Di notevole pregio è anche la chiesa della Madonna delle Pagliare, in posizione isolata, a una sola navata, oggi in pessime condizioni. Di un certo interesse è il **palazzetto Pace**.

TEMPERA

Tempera, ubicata in una valletta presso Paganica, ricca di acque, fu uno dei castelli fondatori dell'Aquila.

Da vedere alcuni **palazzetti**, tra cui quello **Vicentini**. Interessanti sono i **resti delle cartiere**, di origine cinquecentesca, ricostruite nella seconda metà del '700, le ramerie e il mulino ad acqua.

Nella **chiesa parrocchiale** il bell'architrave del portale è ornato con il sacrificio d'Abramo e altre raffigurazioni del secolo XII.

PIANOLA

Pianola, è una piccola frazione dell'Aquila alla cui nascita contribuì.

Interessante è la **parrocchiale**, sulla sommità del paese, con una bella facciata laterale e l'interno ad una sola navata, con arredi di chiara origine settecentesca.

Poco distante da Pianola, su di un poggio sorge la **chiesa di San Ci- priano**, nelle cui vicinanze sono stati rinvenuti reperti di età preromana.

Pianola è conosciuta per la rappresentazione del presepe vivente, che si tiene tutti gli anni la sera di Natale.

AMITERNUM SAN VITTORINO

Il paese di San Vittorino sorge nell'area dell'antico centro sabino di Amiternum, il cui nome si fa derivare dal fiume Aterno. La prima notizia storica sul centro risale all'epoca della terza guerra sannitica, più precisamente al 293 a.C. quando Amiternum fu occupata dai Romani.

In seguito al definitivo assoggettamento della Sabina, la città entrò a far parte dell'ordinamento romano come prefettura, governata da magistrati romani, gli octoviri, e da un prefetto con poteri giurisdizionali, inviato da Roma.

Nel I sec. a.C. divenne fiorente municipio, compreso nella tribù Quirina. Mentre l'insediamento più antico doveva essere situato sulla cima del colle di San Vittorino, all'inizio dell'età imperiale esso si spostò verso la valle dell'Aterno, dove si conservano le più evidenti testimonianze archeologiche. Nel 1254 prese parte alla fondazione dell'Aquila nel quartiere di San Pietro.

A destra della S.S. 80, all'altezza del Km. 9 circa, appaiono le **vestigia del teatro**, realizzato in opera reticolata e databile all'età augustea.

La cavea, ricavata in parte nelle pendici meridionali della collina e in parte costruita con muri di costruzione, era formata in origine da due ordini di gradini e poteva ospitare 2000 spettatori circa. La scena, di cui si vedono solo le struttu-



Amiternum - L'anfiteatro romano

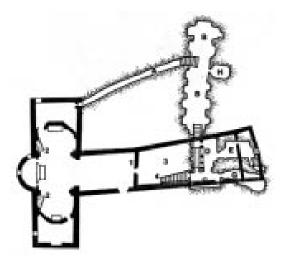
re di base, era del tipo a esedre rettangolari.

L'anfiteatro sorgeva, a differenza del teatro, alla periferia della città; si raggiunge il monumento riprendendo la S.S. 80 fino al bivio per Preturo, si attraversa quindi il ponte sull'Aterno. Il perimetro dell'edificio presentava due ordini di 48 arcate ciascuno; della cavea, con 6000 posti circa, non rimane traccia. La tecnica usata, l'opera laterizia, consente di datare l'anfiteatro al I sec. d.C.

Un'interessante iscrizione su bronzo, rinvenuta nei pressi dell'anfiteatro, documenta l'esistenza di un acquedotto, chiamato aque Arentani, che serviva le terme della città. Dalle necropoli di Amiternum provengono numerose epigrafi, cippi e rilievi funerari, attualmente esposti nelle sale del Museo Nazionale d'Abruzzo, di L'Aquila. Meritano menzione anche i frammenti lapidei del calendario

amiternino, in cui sono elencati i giorni feriali e festivi, i mercati e le principali ricorrenze.

Sia l'edilizia civile che quella religiosa dell'abitato di San Vittorino testimoniano il riutilizzo di materiale antico, di spoglio: iscrizioni, lastre ed elementi architettonici sono murati, ad esempio, nella torre campanaria e nella parrocchia di San Michele Arcangelo.



Chiesa di S. Michele e catacombe di S. Vittorino

La chiesa, consacrata nel XII secolo, come ricorda l'iscrizione affissa nella parete destra della navata, e realizzata probabilmente sui resti di una basilica precedente, presenta una struttura complessa, a causa dei rimaneggiamenti e dei restauri che si sono susseguiti nel corso dei secoli e che hanno modificato l'aspetto della costruzione romanica. Si riconoscono, infatti, tracce nell'abside e nella parete est, costituita dalla muratora a grossi blocchi di pietra.

L'edificio è a pianta latina, a una sola navata, con transetto sporgente ed abside semicircolare. È diviso, all'interno, da un muro moderno, che distingue la cosiddetta "chiesa vecchia" dall'edificio di culto ancora officiato. In questa parete divisoria sono inglobati due interessanti bassorilievi con scene di martirio.

Dalla "chiesa vecchia", ove sono raccolti materiali romani medioevali, si accede ad una catacomba, costituita da gallerie e ambienti di varia epoca, alcuni in muratura ed altri ricavati nella roccia, i quali si svilupparono intorno al sepolcro del martire San Vittorino.

La tomba posta nell'angolo nordest dell'ambiente A utilizzava le pareti dell'ambiente stesso su due lati e due bassi muri completavano la cassa. Più imponente fu la sistemazione del sepolcro voluta, nel V sec. dal vescovo Quodvultdeus, che fece erigere un monumento in memoria del martire. Il monumento in questione, forse un

altare, presenta una lastra, con la dedica del vescovo, sorretta da quattro pilastrini alternati a blocchi decorati con motivi a "squame" e floreali.

ONNA

A circa 10 Km dall'Aquila si stende in pianura il centro abitato di Onna, che nel 1254 prese parte alla fondazione dell'Aquila.

Dal punto di vista storico è stata rilevante la presenza della famiglia **Pica Alfieri** che tuttora presenta l'edificio più rappresentativo: si tratta di una villa di campagna molto bella unita allo spigolo est da una torretta circolare simile ad altri esempi di architettura pseudo fortificata nell'aquilano (palazzi Marchesali di Pizzoli e di Civita di Bagno).

La costruzione si sviluppa ad ovest del borgo ed è connessa ad un'ampia "chiusa murata" che cinge un grande appezzamento di terreno oggi diviso da una strada. Le altre emergenze sono rappresentate dalla chiesa rinascimentale di San Pietro a navata unica, e dal palazzetto Ludovici, esempio di casa a cortile interno, nelle cui vicinanze si trovano due colombaie simili a torri difensive.

ARAGNO

A circa Km. 7 dall'Aquila è ubicato il centro di Aragno. Nella "cedula

taxationis normanna" di Guglielmo il Buono, il paese è indicato con il nome di Ragna. Più tardi è citato in una bolla del 1204 di papa Innocenzo III al vescovo di Forcona.

Tra le emergenze turistiche ricordiamo la chiesa di Santa Maria Maddalena di origine romanica ma discutibilmente restaurata nel 1872 e la chiesa di Santa Maria della Vittoria con prezioso affresco di artista locale raffigurante la Vergine del Rosario che stringe tra le mani una mezzaluna.

ARISCHIA

Percorrendo la S.S. 80, all'altezza del bivio per Pizzoli e Amatrice a destra e dopo 13,5 Km. si giunge al centro abitato di Arischia nelle cui vicinanze, in una gola, si trovano mura megalitiche a più ordini dette "la murata del diavolo".

Anticamente la località era nota con il nome di Oriscola. Prese parte nel 1254 alla fondazione dell'Aquila nel quartiere di San Pietro.

Nelle vicinanze è il **convento Francescano di San Nicola**, la cui chiesetta, in stile medioevale risale al secolo XIV.

Gli appassionati della montagna hanno ampio spazio nella scelta degli itinerari naturalistici per la vicinanza del Gran Sasso e dei monti della Laga. Nelle vicinanze è il passo delle Capannelle (1299), spartiacque fra la valle dell'Aterno e quella del Vomano.

BAZZANO

Percorrendo la S.S. 17 a Km. 6,5 si incontra il centro abitato di Bazzano, a 594 m.s.l.m. ai piedi del monte omonimo anticamente Offidio, sul posto di un vicus Offidius dei vestini.

La chiesa di Santa Giusta, un vero e proprio gioiello architettonico, fu costruita al principio del secolo XII sul posto di una chiesa preesistente del secolo IX.

La facciata, del 1238, è tutta in pietra dorata con forma a capanna di ispirazione pugliese e mediterranea, con decorazioni a tre ordini di colonnine, il portale ad arco ha stipiti riccamente intagliati.

L'interno è a tre navate e conserva pitture e affreschi di epoche diverse con decorazioni scultoree dovute alle maestranze di San Clemente a Casauria.

La cripta costituita da un antichissimo oratorio a una sola navata risale al secolo XIII. Nell'altare possiamo ammirare una statua lignea dedicata a S. Giustino del secolo XIII -XIV. A sinistra troviamo una grotticella, forse una catacomba.

PESCOMAGGIORE

A km. 15 dall'Aquila, lungo la strada comunale che conduce da Paganica a Filetto, troviamo il piccolo centro di Pescomaggiore.

Il nome deriva dal toponimo "peschie" forma dialettale di rupe. Il primo documento circa l'esistenza di Pescomaggiore risale ad epoca normanna.

Nel 1254 prese parte alla fondazione dell'Aquila. L'aspetto tipico è ottocentesco, ma non mancano esempi medioevali di case su scale esterne in pietra, case torri. Restano alcuni torrioni cilindrici di un antico castello medioevale.

La chiesa parrocchiale dedicata a San Martino e di ispirazione neoclassica fu menzionata per la prima volta in una bolla papale del 1313.

Altra chiesa da vedere è quella di **Santa Maria Assunta**, all'interno del castello, ad un'unica navata con semplice copertura a due falde e capanna. È di origine quattrocentesca, come risulta dagli atti della visita pastorale del vescovo Donadei del 14 agosto del 1407 in cui si menziona la chiesa "di novo edificata".

Monticchio

Sorge non lontano dal luogo in cui si estendeva il nucleo abitato di Forcona che, con altri centri, assunse grande importanza nel medioevo, inseriti nel vasto territorio dell'antica città di Aveia che comprendeva la zona dove attualmente sorgono gli abitati di Fossa, S. Eusanio Forconese, San Demetrio ne' Vestini, Onna, Monticchio, Ocre, Bagno e le Ville di Bagno; con la decadenza di Aveia si affermò Forcona che subì sicura-

mente le distruzioni operate dai Longobardi.

Il vescovado di Forcona fu molto importante; venne soppresso nel 1257 per essere incorporato, come quello Amiternino, nella nuova diocesi Aguilana, nella quale fu il primo vescovo Aquilano Berardo. che era stato l'ultimo a Forcona. Durante gli anni di Claudio, ma forse anche prima, sorse un tempio dedicato alla dea Feronia, protettrice dei boschi, costruito dagli Aveiati sul colle che più tardi prenderà il nome da Santa Scolastica. Di quel tempio, oggi, esistono tre frammenti, giunti sino a noi solo per essere stati incorporati come materiale di recupero nella successiva costruzione di Santa Scolastica. Sono tre frammenti di colonne scanalate, che sorreggono tre croci, delle quali la prima si trova sul monte detto appunto della Croce, la seconda nell'aia. la terza ai limiti della strada che conduce a Bazzano: frammenti preziosi per l'età millenaria e per la storia che ci tra-

Col trionfo del Cristianesimo anche il tempio di Feronia restò abbandonato e, nello stesso luogo, fu innalzata una chiesa, in onore di Santa Scolastica, sorella di San Benedetto da Norcia.

mandano.

Colui che la fece costruire, probabilmente fu un vescovo di Forcona, oriundo di Monticchio, che l'avrebbe eretta per cancellare qualunque sopravvivenza di paganesimo. Il fatto conferma l'esistenza di un abitato nell'altura dove sorge

Monticchio. La fioritura di questa chiesa si ebbe nei secoli dell'alto medioevo.

Nel 1254 prese parte alla fondazione dell'Aquila nel quartiere San Giorgio.

Intorno al 1400 essa decadde nello splendore e nel culto. La notizia più antica pare che risalga al 1279-1280 e da essa risulta che Monticchio fu feudo di numerose famiglie nobili.

Il paese, che prima del secolo XIII doveva esistere solo come un agglomerato di case rurali, cominciò ad acquistare volto e ad avere una storia tutta sua con l'edificazione della chiesa parrocchiale costruita intorno al 1200, che in origine era di forma e di stile gotico, a tre navate.

Nel 1559 e nel 1914 essa subì importanti restauri che cambiarono completamente la sua fisionomia. Il clima religioso dell'epoca in cui fu costruita la chiesa risente della spiritualità dei benedettini; probabilmente è opera loro la costruzione, accanto alla chiesa di un ospedale.

Nel Risorgimento vi furono molti iscritti alla carboneria, prova del fermento fu la venuta in Monticchio di Giuseppe Garibaldi.

Anche alla causa dell'indipendenza italiana Monticchio ha partecipato con il sacrificio di molti suoi figli tra cui ricordiamo Andrea Bafile.

Tra le emergenze turistiche più importanti ricordiamo la **Parrocchiale dedicata a San Nicola di Bari**, ad

una navata, con semplice copertura a capanna e facciata rettangolare in pietra squadrata. Dell'antica costruzione rimane solo l'abside. Di fronte alla chiesa è un interessante palazzetto con loggiato a triplice arcata.

PAGANICA

A circa Km. 8 dall'Aquila, lungo la strada 17 bis L'Aquila Tempera Assergi, è situato il centro abitato di Paganica, attraversato dal fiume Vera.

Sorge sul luogo della Paganica romana, già collegata a quell'epoca da una via di accesso con la regione dei Peligni Superaequani.

A testimoniare l'importanza di Paganica già in epoca preromana e romana, restano una cospicua serie di cippi lapidei e di iscrizioni rinvenute nell'intero agro paganicense, e due notevoli sepolcreti nel "colle del vallone" e in contrada "ortole". L'abitato medioevale si stratifica su quello romano.

Nel 1254 prese parte alla fondazione dell'Aquila. Fu feudo degli Orsini, che nel secolo XVIII vendettero il titolo ducale ai Di Costanzo.

La principale emergenza religiosa è rappresentata dalla **parrocchiale dell'Assunta**, che venne costruita sulla cella di un tempio romano di Giove Paganico, di cui furono riutilizzate alcune colonne ed altri resti.

Della prima struttura medioevale rimane poco, essendo stata più vol-

te modificata a causa dei crolli parziali e delle lesioni causate dai terremoti successivi. La chiesa ha una semplice facciata in pietra risalente al secolo XVI, dove spicca una ringhiera in ferro battuto, per l'esposizione delle reliquie, cui si accede dal balcone.

È interessante da vedere anche la chiesa della Concezione, a pianta centrale con un oratorio dall'aspetto settecentesco. Da visitare è inoltre anche la chiesa di Santa Maria del Presepe, edificata durante i primo ventennio del secolo XVII e restaurata negli anni '60.

L'interno è ad un' unica navata, cui si accede da tre portali disposti simmetricamente. L'altare maggiore è un tipico esempio di "retabulo" secondo uno stile latino molto in voga in epoca barocca.

È ancora da ricordare, appena fuori Paganica, la chiesa cimiteriale di **San Giustino**, sorta modificando un tempio romano dedicato a Giove Capitolino che da alcuni elementi architettonici (transenna lapidea) si può datare al IX secolo.

L'interno è a tre navate con alternanza di colonne circolari e di pilastri rettangolari ed una sottostante cripta con volta a crociera impostata su pilastri polilobati.

Notevole è la chiesa della **Madonna d'Appari**, costruita nel XIII-XIV secolo tra Paganica e Camarda, con semplice facciata sormontata da campanile a vela. All'interno custodisce interessanti affreschi.

SAN GREGORIO

Frazione dell'Aquila, lungo la S.S. 17 per Popoli, caratterizzata da grossi appezzamenti recintati con muri alti e portali in pietra. Molto bella è **Piazza Palazzo e Palazzo Nardis**, ricco di incorniciature quattrocentesche.

La parrocchiale dedicata a San Gregorio Magno è ricordata nell'elenco delle chiese diocesane fatto redigere dal vescovo Filippo Adelchi nel 1313, ma della sua antichità non conserva nulla a causa dei continui rifacimenti. Ha un bel loggiato, della fine del '700 o inizio '800.

Tra San Gregorio e Bazzano merita attenzione una chiesetta campestre dedicata a San Giovanni Battista del periodo tardo medioevale. Nei pressi del cimitero una piccola chiesetta dedicata alla Madonna di Costantinopoli sorta agli inizi del sec. XVIII su di una precedente edi-

Caratteristico è il mulino ad acqua ancora funzionante.

Roio

Roio è formato da quattro agglomerati o ville (Roio Piano, Santa Rufina, Colle di Roio e Poggio di Roio) sparse intorno ad un'ampia pianura.

Soltanto Poggio di Roio si inerpica su di un colle, alla cui sommità sor-

cola.

ge il grazioso **Santuario della Madonna di Roio**, costruito nel 1625 su una preesistente cappella detta di S. Leonardo.

All'interno della chiesa troviamo altari e stucchi barocchi mentre alle spalle della sagrestia un bel campanile (per la visita rivolgersi al Parroco - tel. 0862602158).

Fuori dell'abitato troviamo formazioni tipiche simili ai trulli, abitate dai pastori in epoche passate e **Villa Palitti**.

Di notevole pregio è la Cappellina di Santa Maria del Ponte posta a metà strada tra il borgo Rivera e l'abitato di Poggio di Roio con all'interno un tabernacolo del XV secolo e un bell'affresco.

Merita una visita la **Pineta di Roio** che si estende fino alla vetta del monte Luco.

ASSERGI

Assergi a 867 m.s.l.m. è situato a Km. 18 dall'Aquila, sulla S.S. 17 bis, alle pendici di pizzo Cefalone, e del Gran Sasso, al quale è collegato anche da una funivia.

Le sue origini risalgono al periodo romano, sembra essere stato edificato per alloggiarvi gli operai impiegati dai romani nelle miniere.

Nelle vicinanze, in località detta "del forno" sono i ruderi della vestina "Prifernum".

Il nome anticamente era "Castrum Asserici", poi venne modificato in "Asserici, Asserula e Sercio", quindi Assergi. L'attuale abitato probabilmente si sviluppò intorno al monastero benedettino annesso alla chiesetta di Santa Maria in Silice.

Nel medioevo fu centro murato più che borgo fortificato, e la cinta muraria è ancora visibile con cospicui resti di mura nella parte orientale e meridionale del paese, insieme a tre porte ad arco acuto, "porta orientale", "porta del colle" e "porta del rio". Fu feudo dei Cenci e dei Caffarelli. Nel 1254 prese parte alla fondazione dell'Aquila.

Tra le emergenze turistiche particolare risalto merita la **chiesa di Santa Maria Assunta**, costruita nel 1150, originariamente parte di un monastero benedettino.

La facciata quattrocentesca presenta un portale architravato sormontato da un rosone sulla cui sinistra si eleva il tipico campanile a vela con portico laterale. L'interno conserva alcuni affreschi; particolarmente interessante è la cripta, che è in realtà la primitiva chiesa di San Franco, parzialmente scavata nella roccia.

È a pianta basilicale decorata da vari dipinti e ospita nella navata destra una magnifica urna argentea, opera tardo quattrocentesca. Pregevole è anche il secentesco cassone dipinto, in fondo alla navata destra.

Al prospetto di una confraternita è stata adattata la facciata della demolita chiesa di Santa Maria della Neve (sec. XII).

Da Assergi sono possibili escursioni verso il Gran Sasso; tutt'intorno vi sono distese di vegetazione rigogliosa; nelle vicinanze si apre la **Grotta a Male** (o amare), lunga 470 metri, interessante dal punto di vista speleologico ed archeologico con ritrovamenti di reperti riferibili alle culture appenniniche, subappenniniche, protovillanoviane e della seconda metà del ferro.

È formata da vasti ambienti abbondantemente concrezionati che terminano, con due laghetti di acqua molto limpida.

Alla base della sottostante parete rocciosa la grotta di Santa Maria, con i resti di una cappella.

CIVITA DI BAGNO

A Km. 7 dal capoluogo, lungo la S.S. Vestina n. 5 bis L'Aquila Rocca di Mezzo, a metri 627 s.l.m. è ubicata Civita di Bagno, l'antica Civitas Sancti Maximi, così detta perché nella chiesa erano custodite le ossa di San Massimo.

È nel luogo in cui un tempo sorgeva la città di Forcona, in prossimità di ciò che resta dell'antica cattedrale di San Raniero.

Forcona, nell'anno 443 godeva di notevole prestigio infatti era una fiorente città commerciale e agricola, ricca di memorie e centro di convegni religiosi nel tempio. Fu abitata dai Vestini e con il decadere di Aveia, Forcona raccolse tutta l'importanza che quest'ultima aveva conservato. Negli ultimi anni del III sec. divenne Diocesi, anche in conseguenza al fatto che i Santi Eusanio, Giustino, Umbrosia vi

vennero a predicare la fede e divenne uno dei vescovati più importanti della regione.

La parrocchiale, dedicata a **San Raniero**, era l'antica cattedrale della diocesi di Forcona intitolata a San Massimo Levita e Martire. La parte più antica è la torre campanaria, unica parte superstite dell'antica struttura fatta costruire dal vescovo Forconese Gualderico, tra il 967 e il 970 con pietre squadrate e materiale di recupero di antichi edifici romani.

Vi sono pietre scolpite con decorazioni geometriche bizantine, preromaniche, come un gruppo di pavoni, e figure di carattere pagano. In una di queste pietre è scolpita una croce greca proveniente da un edificio esistente prima della costruzione della torre.

Della vecchia cattedrale rimangono tre absidi rovinate; solo in quella di sinistra si intravede parte della calotta del tetto e la decorazione con gli archetti romanici sotto la cornice. I muri perimetrali ed i resti della facciata, indicano l'ampiezza e lo splendore inconfondibile delle basiliche romaniche della fine del secolo XI. Nel 1257, la diocesi da Forcona fu trasferita all'Aquila con una Bolla di Alessandro IV, ma la chiesa non perse il suo splendore fino al '700, poi decadde rapidamente.

L'attuale chiesa risale al 1931 e sorge vicino all'antica cattedrale. Al suo interno un'acquasantiera cinquecentesca con delfini attorno al fusto e in sagrestia tre mitrie opere di ricami dei secoli XV e XVIII di

scuola abruzzese e napoletana.

Sono stati riutilizzati nelle costruzioni rurali di Civita di Bagno molti elementi lapidei della stessa cattedrale di Forcona, notevolmente spogliata dopo il XVI secolo e ridotta a fornire materiale da costruzione.

Una delle emergenze civili più importanti è nella parte alta: ad ovest del nucleo sorge un notevole **palazzo cinquecentesco** appartenuto nei tempi alla famiglia Antonelli-Oliva, poi Bonanni.

Il palazzo presenta elementi stilistici settecenteschi (torrette angolari, fasce marcapiano ecc.), ed ha annessa una piccionaia in stile settecentesco, con frontone a timpano arrotondato, vasche d'acqua e meridiano. Quando era degli Oliva nel 1600 fu sede di un'accademia letteraria, dal 1856 fu sede municipale.

In prossimità dell'abitato è il **laghet- to di San Raniero** molto frequentato anche per la possibilità di praticare la pesca.

COPPITO

A Km. 3 dall'Aquila, tra la S.S. 80 per Teramo e la S.S. 17 per Antrodoco, posto ai piedi del colle della Madonna delle Grazie, è l'antica "Poppletum", castello fondatore dell'Aquila, la cui chiesa di San Pietro divenne nel capoluogo una delle chiese capoquarto.

Sono visibili i **resti di un castello** inglobato in una residenza, nel XIII-

XIV secolo, e dell'antico centro di "Poppletum" di cui si hanno molte riutilizzazioni. Tra le emergenze turistiche ricordiamo la chiesa di Santa Maria delle Grazie, anticamente San Pietro, in stile romanico ogivale, consacrata nel 1122 dal vescovo Dodone di Rieti, per il cui portale fu usato un architrave proveniente da un monumento pagano: si tratta di una rara struttura architravata, forse proveniente da un edificio funebre di Amiternum.

Anche l'incorniciatura alta delle tre absidi è un esempio di tipico riuso di elementi romani: infatti, la cornice, dentellata e a pezzi, è stata apposta a piccoli tratti lungo la curva delle absidi.

Questa chiesa subì varie trasformazioni, tra cui un generale rifacimento nel secolo XVIII. Per quanto riguarda il riutilizzo di elementi romani è possibile notare parte di essi in residenze minori di Coppito, come nel palazzo che ospita le "Salette aquilane" il quale conserva intatto il portale d'ingresso di linee cinquecentesche, mentre l'aspetto generale è più vicino a forme settecentesche. Nei pressi è la chiesa medioevale della Madonna del Ponte, situata vicino ad un'antica fonte

FILETTO

A Km. 18,5 dal capoluogo, sulla strada che da Camarda conduce a Pescomaggiore, è situato il centro abitato di Filetto. L'origine è incerta; viene nominato per la prima volta nella cronaca Farfense tra i beni di Santa Maria di Acuziano nel "comitato di Forcona". Un'altra citazione si ha nel 999 in un decreto di Ottone III.

Tra le emergenze turistiche più significative ricordiamo la **chiesa Madre**, originariamente posta fuori del nucleo abitato e successivamente inglobata all'interno nel '500, quando fu anche consolidata e ampliata nel 1539.

Al di fuori del paese il tempio di **Santa Maria delle Grazie**, a navata unica, presenta una semplice copertura a capanna.

Sempre all'esterno del paese è la chiesa di S. Crisante e Santa Daria, con resti di un convento del secolo XII-XIII, a sala absidata, forse risalente al 1192.

I PAESI

ACCIANO

Acciano a 600 m.s.l.m. è ubicata nel retroterra a sud est dell'Aquila, in una zona collinare della valle Subequana. Il nome, forse, deriva da Accius, gentilizio romano da cui deriva Accianus, e sta ad indicare la formazione di agglomerati urbani intorno a masse latifondiste o poderi appartenenti alla famiglia da cui deriva il toponimo.

Storicamente era infeudata fin dai tempi dei Longobardi e fino al 1092 nel castello v'erano pochi edifici, in seguito s'ingrandì; restò indipendente come feudo di varie famiglie fino al 1419, anno in cui la terra di Acciano fu dalla regina Giovanna II d'Angiò incorporata nel contado dell'Aquila. Il feudo, come baronia, ebbe diversi passaggi di proprietà.

Nel 1254 partecipò alla fondazione dell'Aquila. Oggi il comune di Acciano è formato dal capoluogo e dalle frazioni di Succiano, Beffi, San Lorenzo e Rocca Preturo.

Il centro storico, racchiuso entro le mura perimetrali, denota la sua originaria condizione di borgo fortificato, al quale si accedeva attraverso tre porte: **porta Torrone, porta Martino e porta dell'Aia**. Nella parrocchiale dei **S.S. Pietro e Lorenzo** ammiriamo il battistero rinascimentale e una croce processionale d'argento di scuola aquilana del '600. Sul fronte posteriore s'innalza un bel campanile a vela a due fornici paralleli.

Di notevole interesse artistico è il portale cinquecentesco datato 1534 e sormontato da una lunetta con affresco. Da visitare è la **fontana rinascimentale** costruita nella prima metà del quattrocento e costituita da una vasca a forma di elle rovesciata, con una nicchia alla fine del lato ed un fornice ad arco. All'interno due mascheroni in pietra.

A qualche centinaio di metri dall' abitato, in posizione elevata, si trova la **chiesa di Santa Petroniana**, del XVI sec., con all'interno un affresco cinquecentesco di scuola aquilana raffigurante la Madonna col Bambino.

Poco distante sorge la chiesa di Santa Maria con all'interno un'edicola di stile gotico addossata alla parete di sinistra, mentre in sagrestia è conservato un affresco di notevoli dimensioni di scuola aquilana, attribuito a Sebastiano di Cola da Casentino o alla sua scuola, del sec. XVI.

Nella frazione di Beffi, sono da visitare:

la **chiesa di San Lorenzo**, con all'interno una Madonna lignea con Bambino, scultura abruzzese, risalente al XVI secolo:



Succiano - Tradizionale festa in onore di Sant'Erasmo. La processione sul monte Offerto (m. 1303) con la magnifica vista sulla catena del Sirente

la chiesa di San Michele Arcangelo, di rilevanti dimensioni, risalente al XV sec. con all'interno stucchi settecenteschi che ne alterano il primitivo impianto. Di particolare interesse è la Madonna in terracotta policroma di scuola abruzzese del XVI sec. seduta in trono, e una statua lignea del '500 raffigurante San Rocco;

la **chiesa della Madonna del Rifugio**, ad unica navata, arricchita da stucchi in gesso e da altari in legno dorato;

la chiesa della Madonna degli Angeli, conserva due altari in pietra con affreschi al centro e la torre medioevale di tipo castellano, a pianta poligonale irregolare, realiz-

zata a vani sovrapposti.

Nella frazione di Rocca Preturo è possibile visitare la chiesa campestre di Santa Cecilia con una lastra presbiterale di notevole importanza del periodo alto medioevale; la chiesa di Santa Maria della Lauretana con all'interno una statua in terracotta del XVI sec. raffigurante la Madonna col Bambino; la Torre Medioevale, costruita tra la fine del XIII e l'inizio del XIV sec..

A Succiano troviamo una piccola chiesa rurale dedicata alla **Madonna di Loreto** con all'interno un affresco di mediocre fattura rappresentante la Madonna col Bambino e Santi.

Caratteristica di Succiano è la festa

di S. Erasmo, che si celebra il 2 giugno di ogni anno e non riguarda solo Succiano ma anche Beffi e i paesi limitrofi.

Nel giorno della festa le processioni che partono dai vari paesi percorrono un faticoso cammino fino al monte Offerto (1303). La festa comincia al mattino presto, quando i fedeli si radunano in chiesa e si avviano in processione verso la chiesa di Sant'Erasmo, distante circa dieci chilometri. Dopo la funzione religiosa, si fa colazione in comitiva e si distribuisce il pane di Sant'Erasmo il pane dei poveri, a significare la possibilità di fare festa anche per chi pane non ne ha.

AIELLI

Aielli a 1030 m.s.l.m. è posto su una rupe di roccia calcarea in posizione dominante sulle pendici del monte Sirente. Il nome deriva dal latino "Agellum", "Ajellum", campo. Probabilmente si costituì come centro abitato verso il XIV secolo, facendo sempre parte della contea di Celano fino al 1806.

È uno degli antichi castelli marsi distrutti dalla guerra sociale in seguito riedificati. Dopo la metà del secolo XIV fu accresciuto da 10 casali, i cui abitanti, non vivendo sicuri, si riunirono intorno alla torre costruita nel 1355 dal conte Ruggero di Celano, come mostra l'iscrizione che in caratteri gotici si può ancora leggere.

Saccheggiato in epoca remota e distrutto nel terremoto del '15, resta da ammirare la torre medioevale e le rovine del castello dei conti di Celano che dominano sulla vetta del monte con la cinta fortificata entro cui, più tardi, sorsero le abitazioni dei pastori. Tra le emergenze turistiche ricordiamo: la chiesa della SS. Trinità che, restaurata, ha perduto ogni traccia antica; il frontale quattrocentesco venne eseguito quando Aielli divenne feudo dei Piccolomini ed era costituito da un

solo portale con la data 1479, da uno stemma crociato con cinque lune e una finestra a ruota nascosta dietro alla cantoria dell'organo. L'ingresso è simile ai portali minori di S. Maria di Collemaggio, ma risente anche di elementi estranei: la torre medioevale, costruita probabilmente nel 1355 è circolare all'esterno, ottagonale all'interno, con metri 9,20 di diametro; manca la parte superiore forse crollata a causa del terremoto del 1915; è stata ricostruita in epoca recente. Si compone di tre piani, la sala terrena ottagonale, con pavimento incassato nella roccia, è coperta da una massiccia cupola in pietrame. Le sale superiori, anch'esse a pianta ottagonale e solaio in legno poggiante sulle riseghe dei muri, comunicavano tra loro per mezzo di scalette di legno e con l'esterno per mezzo di un ponticello levatoio posto tra la torre e un'ala del recinto. La prima aveva un'altezza di m. 4,70, la seconda di m. 2,50; servivano per spiare le mosse del nemico mediante finestrelle volte in tutte le direzioni. Tali finestrelle, munite di inferriate esterne, si conservano in tutti i piani tranne che all'ultimo, di cui rimangono solo pochi tratti di muraglia.

Resta da vedere la **chiesa di S.** Rocco e la Porta del Borgo.

ALFEDENA

Alfedena a 914 m. s.l.m. sorge sulle due sponde del Rio Torto in un ampio fondovalle, vicino al lago della montagna spaccata, realizzato dallo sbarramento del rio Torto e caratterizzato da un'ampia spiaggia, dove è possibile campeggiare e addentrarsi in un ampio bosco di faggi, con alle spalle i monti della Meta.

Ha origini antichissime, il nome deriva da "auphidena" patria dei sanniti caracini.

Sostenne una sanguinosa lotta contro i romani, al termine della quale fu espugnata dal console Fulvio Massimo Centumalo. Più tardi divenne prefettura e poi municipio. Intorno all'anno 1000 fu possedimento dei Longobardi, più tardi fu feudo di nobili come Ferdinando II re d'Aragona e dei principi Caracciolo.

Numerosi sono i reperti archeologici risalenti agli italici, e contenuti in una vasta necropoli con migliaia di tombe rivestite di lastroni di pietra grezza risalenti dal VI sec. e al III sec. a. C., oltre ad un edificio di culto in località Madonna del campo.

Nel centro storico è possibile ammirare una bella **torre ottagonale** e tratti delle cortine, resti di un antico fortilizio.

Artisticamente interessante è la parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo risalente al sec. XIII, distrutta e ricostruita con gli avanzi del materiale preesistente. La fac-

ciata di chiara origine romanica ospita un bellissimo portale a coronamento orizzontale con colonnine tortili. L'interno, a quattro navate, presenta a destra dell'altare maggiore un bellissimo mosaico raffigurante l'Immacolata, realizzato dal Conti nel 1959, e nella navata sinistra un mosaico dello stesso autore raffigurante S. Pietro martire. Sulla sinistra della chiesa spicca una torre campanaria non ultimata.

A fianco della chiesa è la congregazione dell'Immacolata Concezione, con belle opere d'arte.

Da vedere ancora la **chiesetta di San Filippo Neri**, edificata nel 1653 con un bel portale decorato, e la chiesa della Madonna del Soccorso.

Tra gli edifici pubblici e privati interessante è il palazzo De Amicis, le due antiche porte della Pescara e del Principe, la vecchia casa municipale che conserva alcune lapidi attestanti la sosta di Emanuele II ad Alfedena.

Merita una visita il **borgo Veroli**, con le sue caratteristiche strutture cinquecentesche.

Infine può essere piacevole soffermarsi alla villa comunale e nel singolare giardino botanico.

Alfedena è anche stazione turistica di notevole importanza per le sue ricchezze paesaggistiche e punto di partenza per escursioni naturalistiche nel gruppo dei monti della Meta.

Anversa Degli Abruzzi

Anversa degli Abruzzi a 575 m. s.l.m. è ubicato all'inizio delle gole del fiume Sagittario, in uno scenario molto suggestivo. I progenitori degli Anversani appartengono alla stirpe Peligna, mentre il nome di Anversa è ideografico perché formato da "amnis" (fiume) e da "versus" (vicinanza) da cui Anversa.

I primi abitanti di Anversa risalgono all'età del bronzo intorno a tremila anni a.C., come fanno supporre ritrovamenti di un gran numero di statuette di terracotta raffiguranti buoi e quindi adoratori del Dio Sole.

Storicamente seguì le vicende delle famiglie feudali come i Di Sangro, che costruirono la rocca dominante il paese nel 1406. Nell'ampia piazza si può ammirare la facciata della chiesa della Madonna delle Grazie, commissionata dai conti Belprato alla fine del XVI secolo, in pietra gialla tagliata a blocchi a coronamento orizzontale, con un grande portale rinascimentale datato 1585, ornato da motivi paganeggianti, mentre nella parte alta troviamo un rosone intagliato. La facciata risulta così un miscuglio di romanico e di gotico, mentre l'interno della chiesa a tre navate è un miscuglio di romanico e di barocco. Nell'altare maggiore troviamo un trittico del Cinquecento di influenza fiorentina, in sagrestia è esposto un trittico bizantino del '400 raffigurante la Vergine, San Francesco e l'arcangelo Michele. Da vedere è anche una bella croce processionale in argento e smalto di scuola sulmonese del '400.

Dall'altra parte della piazza troviamo la chiesa di San Marcello dal magnifico portale di finissima lavorazione gotica, con una serie di colonne ricamate e slanciate a spighe e tortiglioni, superbo esempio di scalpellino, quanto di meglio ha realizzato la scuola abruzzese, opera del maestro Nicola da Sulmona.

Ad Anversa rimane ancora il **rude- re del castello** fatto edificare dai
Normanni nel XII secolo. Fu abitato dai conti Di Sangro. La sua bella torre fa da punto di avvistamento sulla conca peligna meridionale.

Anticamente vi erano altre due chiese: quella di San Vincenzo, edificata sui resti di un tempio pagano, attualmente scomparsa, e quella della Madonna della Neve con annesso monastero, che già agli inizi del IX secolo risultava in possesso dei monaci benedettini, della quale restano pochi ruderi. Appena fuori del paese ci troviamo alla gola della "foce", nella valle del Sagittario con un panorama molto suggestivo, con le montagne a picco quasi a sbarrare il passaggio. La strada è tagliata nella roccia a strapiombo sul fondovalle. Sulla sinistra, sopra una montagna molto ripida, appare il paesino di Castrovalva vecchio pago e antica vedetta militare dei romani.

Anversa nel '500 fu anche centro fiorentissimo di umanesimo rinascimentale, che richiamava nel castello dei conti Belprato letterati e poeti da ogni parte e tra essi anche Torquato Tasso. I Belprato, che avevano fondato un'accademia detta "degli addormentati", tennero la signoria di Anversa per

oltre un secolo e fu un periodo felice per gli Anversani, nel quale fiorirono le arti, la letteratura, i mestieri e le opere pubbliche.

Anversa è famosa per aver ispirato la tragedia di D'Annunzio "la fiaccola sotto il moggio" rappresentante la decadenza fisica e morale della nobiltà e del feudalesimo.

ATELETA

Ateleta giace a 760 m. s.l.m. ai piedi del monte Secine, in una bella conca, sulla riva sinistra del fiume Sangro. Il nome vuol significare "senza imposte".

Quando infatti nell'Ottocento, il centro contava solo pochi abitanti, Gioacchino Murat per incrementarne lo sviluppo esentò tutta la popolazione dalle tasse.

Sorge alle pendici di un monte sovrastato da un castello a quota 1615, di cui si ha notizia già nel 1100.

Nel 1431 apparteneva ai Vinciguerra di Aversa, nel 1456 fu distrutta da un terremoto. Sono visibili ancora le mura di difesa e le porte di entrata. Tra le opere d'arte più importanti ricordiamo la chiesa di S. Gioacchino (in onore di Gioacchino Murat) di recente costruzione con l'interno a pianta rettangolare e con altari marmorei di buona fattura.

È d'obbligo una visita al **Museo** della civiltà contadina, che raccoglie un ricco campionario di attrezzi di un artigianato scomparso, oltre a numerose foto d'epoca. Ateleta è ottimo punto di partenza per escursioni e gite.

AVEZZANO

Avezzano a 698 m. s.l.m. è situato alle falde del monte Salviano, dal quale si domina, in uno scenario incomparabile, a nord-ovest il bacino del Salto, a nord-est la piana del Fucino. Probabilmente fu fondata dagli Albensi, dopo la rovina di Albe, ma sembra accreditata l'ipotesi che fa risalire le sue origini ai Fucensi e precisamente ai vari centri abitati sorgenti sulle rive del Fucino che, desiderosi di una vita comune, decisero di costruire un nuovo centro in località Pantano dove sorgeva un tempio consacrato al dio Giano. Dalla venerazione di tale dio e dal modo di salutarlo "Ave Iane", trassero l'appellativo Aveianum che fu poi trasformato in Avezzano.

Le origini di Avezzano si sovrappongono alle vicende che nel corso dei secoli hanno interessato la Marsica.

A condizionare pesantemente la vita e l'insediamento dell'uomo in tutta l'area è stata soprattutto la presenza del lago e, dopo il suo prosciugamento, allo sfruttamento delle terre emerse.

Per diciotto secoli, dall'imperatore Claudio al duca Torlonia, ingegni e tecniche sono stati usati per il suo prosciugamento.

Pare che il prosciugamento del lago risalga a Giulio Cesare, ma fu attuato dall'imperatore Claudio che inviò migliaia di schiavi i quali scavarono una galleria lunga 5653 metri con circa 40 pozzi verticali e 8 gallerie inclinate necessarie per l'areazione, il trasporto del materiale e l'accesso degli operai.

I lavori furono portati avanti nel 114 d.C. dall'Imperatore Traiano e più tardi Adriano riuscì a ridurre la superficie del lago.

Con la decadenza dell'Impero romano la Marsica subisce le invasioni dei Goti, dei Greco-Bizantini, dei Borgognoni, degli Alemanni e la popolazione fugge dalle città saccheggiate e distrutte. In questo stato di abbandono e di incuria del territorio il lago ritorna agli antichi livelli.

Tra il 1824 e il 1845 Afan De Rivera, ministro dei lavori pubblici del regno di Napoli, tenta il ripristino dell'emissario di Claudio e la bonifica di tutta la zona, ma la sua morte improvvisa blocca i lavori e aumenta la protesta popolare per la crescita del livello dell'acqua.

I lavori avevano richiamato ad Avezzano migliaia di tecnici e operai con le relative famiglie e quindi nel giro di qualche decennio la città si trasforma con l'apertura di bar, ristoranti, trattorie; vengono potenziate fogne e strade, si abbandonano le vecchie case e si edifica intorno a piazza Aia, l'attuale piazza Torlonia.

Nel 1850 viene fatta una società a prevalente capitale privato che si accolla tutte le spese per il prosciugamento del lago in cambio della proprietà della terra.

Di questa società faceva parte Alessandro Torlonia che nel 1854 da solo possedeva metà delle azio-



Foto di Fulgo Graziosi

Avezzano - Castello Orsini

ni.

Al grido di "o il Fucino asciuga Torlonia, o Torlonia asciuga il Fucino" nell'aprile del 1862 l'emissario era compiuto. Non rimaneva che bonificare la zona, pur tra mille difficoltà.

Il Fucino che ha una superficie di 14.000 ettari, fu diviso in circa 500 appezzamenti: 100 ettari furono conservati dalla casa Torlonia come tenuta padronale, tutto il resto fu dato in affitto. Nell'ottocento divenne pertanto il centro più importante della Marsica.

Dal punto di vista turistico Avezzano non può certo definirsi una città artistica, dal momento che, dopo il terremoto del 1915 non è rimasto in piedi nulla del nucleo originario.

Il centro della città è Piazza Risorgimento su cui si affaccia la Cattedrale di San Bartolomeo, in pietra bianca con interno a tre navate a croce latina, sul cui fianco destro in fondo è il campanile.

Seguendo il fianco destro della cattedrale percorrendo via Marconi si arriva in **Piazza del municipio** su cui prospetta il **palazzo Municipale** nel cui seminterrato è il **Museo Comunale**.

A destra della piazza si apre la vasta **Piazza Torlonia** occupata dalla **Villa Comunale** nel cui fondo è il **Palazzo Torlonia** sede dell'Ente Fucino. Proseguendo lungo il lato della Villa si giunge al Castello Orsini edificato nel 1490 da Virginio Orsini sui resti di preesistenti torri e cinte murarie, fu trasformato nel 1546 in residenza fortificata da Marcantonio Colonna. Era a pianta quadrata con torrioni cilindrici sporgenti e un monumentale portale, rimasto indenne, costruito dai Colonna a ricordo della battaglia di Lepanto contro i Turchi. Sul lato destro della piazza è la **chiesa di San** Giovanni, sul cui fianco è inserito un portale romanico composto da vari frammenti lapidei provenienti da altre chiese distrutte dal terremoto del '15.

Da vedere ancora in località Borgo Incile il Parco archeologico dei cunicoli di Claudio con i resti delle opere e delle attrezzature usate per il prosciugamento del lago Fucino; le Grotte di Ciccio Felice, luogo di soste occasionali dei cacciatori del paleolitico superiore, contenevano materiale ceramico appartenente alla cosiddetta cultura sub-appenninica e presentano tuttora grossi blocchi di pietra squadrati che, unitamente a numerosi ex voto, documentano che la grotta fu adibita a luogo di culto dal VII al I secolo a.C.; nelle vicinanze, la chiesa della Madonna di Pietracquaria, protettrice della città.

BALSORANO

Balsorano a 338 m. s.l.m. è l'antica" Vallis Sorana" cioè valle Sorana, o di Sora. Sorge su una bella collina, all'ingresso della valle Roveto, in posizione isolata. Del territorio comunale fanno parte i centri di Ridotti, Collepiano, Balsorano vecchio e Selva.

Di Balsorano si comincia a parlare già nel X secolo, data la frequente presenza benedettina.

Dal XIII al XV secolo la sua storia si identifica con quella della contea di Albe, da cui si stacca dopo la sconfitta di Ruggerone nel 1463, essendo passata in feudo ad A. Piccolomini, assieme a Celano: nel 1806 i Piccolomini perdono il feudo e i beni vengono acquistati da Carlo Lefevre (fondatore dell'industria meccanica).

Il possente castello Piccolomini, edificato originariamente intorno al XIII secolo come bastione fortezza, divenne poi residenza estiva dei Piccolomini e appartenne ai conti di Celano, ai Piccolomini, e poi ai Testa ed a Lefevre. Attualmente è stato trasformato in centro alberghiero, mentre le vaste sale del maniero sono adibite a ristorante.

È a pianta pentagonale, con torri

cilindriche. Nel cortile un bel pozzo quadrato è inserito fra due colonne con bei capitelli del Ouattrocento e lo stemma dei Piccolomini. Da vedere ancora il **convento** dei frati minori con l'annessa chiesa di S. Francesco, nel cui interno troviamo un bell'altare maggiore in marmo con intarsi di madreperla, dei primi del Settecento (donato dai Piccolomini); un crocifisso del 1725; una statua lignea di S. Pasquale, del XV sec., la fontana di S. Martino all'ingresso di Balsorano Vecchio, lavoro del XVII secolo.

Poco distante dall'abitato la chiesetta trecentesca della Madonna delle Grazie ha accanto i resti di un antico castello.

A circa ore 1,50 di cammino, risalendo a nord dell'abitato in una bella valle, si incontra il **santuario di Sant'Angelo** edificato su un preesistente monastero benedettino dedicato a S. Michele e distrutto nel 1296. La vicina grotta, adibita dai monaci a chiesa, con altare, coro e cimitero, conserva un affresco del 1553 raffigurante la Madonna dello Spirito Santo.

Nelle vicinanze è una **grotta** più piccola detta **delle "riconche"**, importante dal punto di vista speleologico.

BARETE

Barete è situato a 16,9 Km. dall'Aquila, in una gola alpestre, sopra un'altura a 800 m. s.l.m..

Anticamente era chiamato "Lavaretum", luogo di villeggiatura degli amiternini per la presenza di alcune sorgenti termali.

Nel 1254 prese parte alla fondazione dell'Aquila.

Nel 1347 fu incendiata da Amatrice, durante le lotte con L'Aquila.

Tra le emergenze turistiche la chiesa di S. Antonio Abate, dalla facciata rettangolare, con portale del 1595 e un rosone rinascimentale. L'interno è ad una sola navata, con pavimento e mattonelle maiolicate. La chiesa di Santa Maria della Valle,

eretta nel XIII secolo e successivamente ampliata e rinnovata. La facciata ha un portale mediano duecentesco, mentre i due laterali sono cinquecenteschi. All'interno conserva interessanti opere seicentesche.

La chiesa della Madonna di Costantinopoli di origine quattrocentesca, trasformata nel '700 con all'interno un affresco della Vergine col Bambino.

La chiesa di S. Maria di Loreto e di S. Eustachio con portale romanico ed interno barocco.

La fontana romana con archi e bassorilievi del 1332.

Sul lago si specchia la chiesa della Madonna del lago o dell'Annunziata, tipica costruzione seicentesca.

BARISCIANO

La tradizione vuole che Barisciano, a 940 m. s.l.m., (Barisiano, Barizano, Barisano, Varisano, Barigiano), nominato nel Chronicon Farfense come zona di confine dell'abbazia di Farfa, si sia strutturato e accresciuto attorno al primo nucleo di San Flaviano.

A questo, verso il mille, si aggiunsero le popolazioni di Villa San Basilio, Villa Sant'Angelo, Bariscianello e Santa Maria di Forfona, che andarono a costituire quattro quartieri (Capo di Serra, Macchiola, Piedi la terra e Tricaglio), dando a Barisciano la configurazione attuale. Nel XIII secolo fu tra i castelli che parteciparono alla fondazione dell'Aquila.

Subì nel 1424 l'occupazione delle truppe di Braccio da Montone. Nel 1483 Bariscianello viene aggregato a Barisciano. Nel XVI secolo perviene ai Caracciolo. Nel 1529 viene sottratto alla giurisdizione Aquilana e concesso in feudo dal viceré principe d'Orange al capitano Giovanni de Vargas. Nel 1559 è possedimento dei Carafa.

Il paese è sovrastato dai ruderi di un castello medievale della tipologia a castello-recinto, che si integrava con la fortificazione di S. Pio delle Camere. Ambedue sono costituiti da una torre isolata circondata da una cinta muraria e da un sistema articolato di torri. All'esterno della cinta si trova la chiesina di S. Rocco, in cui è possibile ammirare affreschi cinquecenteschi. Tra i monumenti religiosi più importanti è da annoverare la chiesa di S. Maria di Caposerra (1320) chiamata anche chiesa del Buon Consiglio. Il portale del fianco destro, originariamente in stile romanico-gotico, non ha più l'arco ogivale ma resta il campanile a vela, mentre una parte dell'edificio è inglobata in case abitate. All'interno sono visibili le tracce di affreschi trecenteschi, probabilmente dello stesso ciclo pittorico di quelli della chiesa di S. Pellegrino di Bominaco e di S. Maria "Ad Criptas" in Fossa.

La parrocchiale dedicata a S. Flaviano e databile al 1753 presenta una bella facciata in pietra. L'interno è a tre navate con cupola ed è ricca di stucchi e dorature settecenteschi. Vi è un artistico fonte battesimale datato 1571 e un organo ligneo intagliato e datato 1759. Un altro edificio religioso ben conservato è la chiesa di S. Maria di Valleverde del sec. XVI, che si raggiunge percorrendo la strada per S. Stefano di Sessanio: lo stile è tardo rinascimentale con facciata a coronamento orizzontale e cornicione sostenuto da mensole.

Nella parte alta del paese è il convento di San Colombo, originariamente Santa Maria d'Asprina. Attigua al convento quattrocentesco appartenuto ai religiosi francescani è la chiesa ad una sola navata che presenta all'interno cinque altari. Attualmente è in fase di restauro.

Nella vicinanze del paese è la monumentale fontana a 5 cannelle del 1876. Caratteristiche del luogo sono delle **grotte denominate** "locce".

Al comune di Barisciano appartengono le frazioni di Petogna, Villa di Mezzo, Picenze e S. Martino. La prima presenta un impianto urbanistico con case che degradano, mentre nella parte alta sono ubicate alcune case torre, ma non presenta segni di fortificazione.

Tra le due frazioni sorge una torre

di avvistamento a forma cilindrica, denominata dongione tondo, dalla quale si dominava tutta la vallata e l'altopiano di Barisciano.

Nella frazione di Picenze si trovano edifici gentilizi. A circa un chilometro da Barisciano si incontrano i ruderi di Bariscianello, e a chilometri due a sud est, in località Forfona, le vestigia di Vico Furfense abbandonato nel trecento.

BARREA

Barrea a 1066 m. s.l.m. è ubicata su uno sperone roccioso a dominare il sottostante lago sorto nel 1951 con lo sbarramento del fiume Sangro.

Il nome deriverebbe da "Valle Rea", dea pagana dell'abbondanza, trasformato in "Varreia" e quindi Barrea. C'è però un'altra versione che fa risalire Barrea all'antica "Vallis Regia", successivamente Barreggio e poi Barrea.

Il centro risulta abitato già in epoca preromana, come testimoniano le tombe recuperate nella zona.

Nei pressi di Barrea sorgeva l'abbazia benedettina di S. Angelo di Barreggio, distrutta dai Saraceni nel 937 ma ricostruita nel 1017 dai monaci. Attualmente viene chiamata "studio", ed è adibita a biblioteca.

È del XIII sec. il castello dei Sangro che domina il paese, formato da una torre quadrata e da un torrione circolare del XV secolo, mentre delle due porte d'accesso, la porta superiore e la porta inferiore, non restano che gli archi.

Da vedere è la parrocchiale dedicata a S. Tommaso apostolo, del sec. XIV, dall'interno barocco a tre navate, decorata da stucchi e dorature e un bell'altare maggiore arricchito di tarsie e bassorilievi. La chiesa custodisce un bel crocifisso ligneo del '700; la chiesa di S. Antonio abate, del 1360, di cui restano solo pochi ruderi; la chiesa di S. Rocco, del 1527, con un bel portale del 1754; la chiesetta della Madonna della Libera del 1717 con una statua policroma della Madonna.

In prossimità della strada marsicana possiamo ammirare la facciata della chiesa di Santa Maria della Baia o delle Grazie, ampliata e ricostruita agli inizi del Trecento. Conserva la facciata con i tre rosoni sovrapposti ai tre portali. Fra gli elementi scultorei spicca la raffigurazione del Cristo sul portale e le teste di leone. L'interno è suddiviso in tre navate con altari in marmo policromo.

Barrea è ottimo punto di partenza per escursioni al gruppo dei monti della Meta a sud e a quello del monte Greco a nord.

BISEGNA

Bisegna a 1210 m. s.l.m. ai piedi della montagna Grande, a circa Km. 82 dall'Aquila, sorse sulle rovine del castello marso Visinio distrutto nel 270 a.C. da Valerio Massimo, da cui Visignum e Versennia. Fu feudo dei Piccolomini e dei Cesarini, conti di Celano. Al centro storico del paese è possibile ammirare i resti di un'antica torre medioevale. Anticamente, oltre ad avere funzioni di difesa, aveva funzioni di avvistamento e controllo del passo. Edificata intorno ai sec. XIII-XIV, presenta un impianto apparentemente pentagonale, ma di fatto triangolare.

Nella parrocchiale di S. Maria Assunta si conserva un pregevole reliquiario del '400 di scuola sulmonese ed una croce processionale.

Nella frazione S. Sebastiano è possibile visitare la chiesa di S. Gemma e la chiesa di San Pancrazio, inoltre è stato realizzato un posto di osservazione per gli scoiattoli meridionali; il centro è sede dell'area faunistica del camoscio.

Nelle vicinanze, in mezzo al bosco, è situata la chiesetta di S. Giovanni, del 1530, ed una fontana da cui, secondo la leggenda, uscirebbe un'acqua miracolosa, capace di guarire da malattie come la scabbia, frequente nei tempi passati, e di far trovare marito in breve tempo alle ragazze che vi si bagnano.

Da Bisegna, come da altri comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo, partono itinerari segnalati che guidano i visitatori alla scoperta dei suggestivi ambienti di quella che è la zona più verdeggiante d'Abruzzo.

BUGNARA

Bugnara a 580 m. s.l.m. è arroccata ai piedi del colle Rotondo, vicino alla sponda destra del Sagittario. Il nome di Bugnara deriva, secondo alcuni, da Bona Ara, ossia luogo sacro alla Dea Bona o Cerere e, secondo altri a Vignara, ricca di coltivazioni di viti.

Di origine preromana, attestata dal sec. IX, fu contesa fra Carlo VIII e gli Aragonesi; alla fine del sec. XV fu possesso dei Di Sangro, passò poi alla famiglia Mariconda e Mormile.

Da visitare la **chiesa della Madonna della Neve**, eretta sui resti di un tempio pagano la quale custodisce due statue lignee del XV secolo, una tempera del '500, quattro leoni stilofori in pietra di arte romanica; la chiesa della Madonna del Rosario, della prima metà del XII secolo, nella piazza principale, è a navata unica con otto altari laterali ed un imponente altare maggiore in marmo. La facciata è di chiara impostazione romanica abruzzese. Questo, insieme ad altri elementi architettonici, fa pensare che la costruzione sia sicuramente riferibile ad epoca anteriore; la chiesa della Madonna degli Angeli, con un bellissimo trittico del secolo XVI; in alto a sud del paese è una fortificazione medioevale con cortile interno, e a est avanzi di mura megalitiche; il Palazzo dei Papi. Resta da vedere il Palazzo del barone Alesi dei Paparelli.

CAGNANO AMITERNO

Oltrepassato l'abitato di Barete, lasciando la S.S. 260 per la S.P. 30, si entra nel territorio di Cagnano Amiterno, ubicato a 851 m. s.l.m. Ricordato in diversi documenti, prima di arrivare all'attuale toponimo era definito Campiano, Campanum e Campus Annianus, ma secondo altri è forse da ricollegare alla presenza della pianura oggi denominata di Cascina, e quindi derivare dal termine gromatico "Campaneus" che alterazioni e volgarizzazioni hanno successivamente definito Cagnano.

Nel 1269 Cagnano viene tassato dalla corte Angioina e risulta appartenere al Contado Aquilano sotto il nome di Canzanum; partecipò alla fondazione della città dell'Aquila.

La presenza di attività umana è databile con la nascita del feudo nel 1173 con il nome di Cascina o Cassino o Classino che concorse

anch'esso alla fondazione dell'Aquila: passeggiando sul colle del Mulino, si possono notare i resti del castello che dominava Cascina e Palarzano. Nel 1336 fu sconvolto da cruenti scontri tra le famiglie aquilane dei Pretatti e dei Camponeschi; nel 1347 fu incendiato da Amatrice; nel 1577 divenne feudo dei Baroni de Tor-

res. Nel 1703 fu quasi completamente distrutto dal terremoto.

L'attuale Cagnano è composta da 12 frazioni che il tempo ha progressivamente avvicinato e unito tra di loro: in una di queste, San Cosimo che è anche sede del municipio, è da notare la bellissima parrocchiale di San Cosma con un portale tardo rinascimentale, ricordato anche nel 1153 nella Bolla di Atanasio IV al vescovo Dodone di Rieti.

Proseguendo per la S.P. 30 e oltrepassata la frazione di Termine, si arriva alla Piana di Cascina. L'Altipiano è l'ultimo paesaggio carsico a 1050 metri di altitudine prima che la plaga montuosa del gruppo di Monte Calvo precipiti nel versante opposto nelle gole di Antrodoco. Straordinario e poco conosciuto, l'Altipiano di Cascina, con le sue sorgenti, le fonti e gli inghiottitoi, è circondato da un anfiteatro naturale di boschi di Faggio, Nocciolo, Acero, Carpino e Ornello.



Cagnano Amiterno - Piani di Cascina

CALASCIO

A Km. 32 dall'Aquila, tra due strade parallele, la provinciale che unisce la S.S. 17 a Castel del Monte e l'altra che porta alla frazione di Rocca Calascio. Calascio sorge a 1210 m. s.l.m. a ridosso del monte la Serra. Nell'816, in un privilegio di Ludovico I, Calascio viene citato tra i possedimenti dei monaci Volturnensi. Nel 1463 fu feudo dei Piccolomini e in seguito appartenne ai Medici. Il borgo presenta una struttura urbana di grande interesse: le mura delle case, quasi sempre in pietra, e bene squadrate, la cura nei riferimenti architettonici rivelano un tenore di vita e un livello culturale notevole per le epoche passate. In ogni piazza possiamo notare case signorili e chiese; ai margini dell'abitato i conventi e gli oratori. Tra le emergenze di interesse turistico ricordiamo la chiesa parrocchiale dedicata a S. Nicola, arricchita da statue in terracotta del '600, da un confessionale e da una fonte battesimale del '700. La devozione delle ricche famiglie vi eresse sei cappelle, una più splendida dell'altra. La **chiesa di S. Francesco** ha una bella terracotta del '700 che raffigura una Madonna con Bambino, una tela di Giulio Cesare Bedeschini, un ciborio e un candelabro di legno intagliato del '600. La più antica è la



Foto di Pio Alleva

Calascio - L'imponente e suggestiva Rocca Calascio (sec. XIII)

chiesa di S. Leonardo, sulla strada che conduce a Castel del Monte, recante una iscrizione in cui si legge la data 1263. Nel 1645 fu edificata la chiesa di S. Antonio Abate . A metà strada tra il paese e il castello è la chiesa della Madonna della Pietà, costruita nel 1451.

Si possono ammirare **edifici nobiliari** che presentano loggiati e notevoli elementi di decoro.

In lontananza, su un'altura, dominante tutta la valle circostante, in un raggio che abbraccia la valle del Tirino e l'altopiano di Navelli, svetta la suggestiva **Rocca Calascio**.

Risale al sec. XIII; all'inizio era una torre isolata costruita con pietre già squadrate, probabilmente prelevate da qualche fortificazione romana della zona. Già utilizzata come torre di avvistamento, in epoca rinascimentale fu fortificata con una cerchia muraria in ciottolame, interrotta da torrioni circolari, ad uso esclusivamente militare.

Accanto è situato il **borgo**, che compone con la rocca un unico armonioso organismo fortificato. Il tipo di abitazione ricorrente è la casa a torre.

Nel sec. XIV Rocca Calascio divenne possedimento di Leonello Acclozamora. Nel sec. XV venne concesso da Re Ferdinando in feudo ad Antonio Piccolomini.

È da questo periodo che inizia il lento declino del borgo e la coeva creazione del nucleo di Calascio.

Poco distante dalla rocca, è la chiesa di Santa Maria della Pietà, a pianta ottagonale; eretta tra la fine del secolo XVI e l'inizio del XVII dalla popolazione di Calascio e Santo Stefano: secondo la leggenda sul luogo dove fu sconfitta una banda di taglieggiatori.

All'interno un dipinto che rappresenta la Vergine miracolosa ed un'antica scultura di S. Michele armato, scolpito in pietra locale da un artista pastore, autore probabilmente anche di un agnello incastonato sul muro esterno. Nonostante la rovina causata dal passare del tempo e dall'abbandono l'insediamento abitativo mantiene i caratteri originali. In questi ultimi anni la Rocca ha prestato le scene a riprese cinematografiche come "Lady Hawke" e "La piovra".

CAMPO DI GIOVE

Campo di Giove a 1064 m. s.l.m. è ubicato su di un colle, nel versante meridionale della Maiella. Sorse su una mansio romana nelle vicinanze di un tempio dedicato a Giove Pallene o Larene, nei pressi della via Numicia.

Già nel 1163 viene citato con il nome attuale, nel 1356 è feudo dei Cantelmo e successivamente dei Caldora e di Niccolò da Procida.

Campo di Giove ha dato i natali a Berardino Colaprete (1722-1801) autore di una Storia del reame di Napoli.

Tra le emergenze turistiche ricordiamo la parrocchiale dedicata a S. Eustachio, sorta sulle rovine di un tempio pagano dedicato a Giove o Maja, a tre navate con un bel coro ligneo intagliato del secolo XVII-XVIII, una statua lignea della Madonna col Bambino del '300, quattro statue del '500-'600 e una "croce astile" del sec. XV, probabile dono dei marchesi Belprato; la chiesa di San Francesco d'Assisi situata nel complesso "dell'Oasi di San Francesco d'Assisi"; la chiesa di San Rocco, in pietra; la casa "Quaranta" o "Carceri", edificata nel corso del secolo XV, con un'ampia gronda sulla scalinata esterna per la cui costruzione venne usata roccia locale lavorata: la chiesa di S. Paolo, di origine romanica anche se ricostruita nel secolo XVI, ha un battistero in pietra, quattro altari, cinque statue in legno e un portale che risale al 1700 con applicato un rosoncino del 1400: palazzo Ricciardi, una costruzione settecentesca oggi sede del comune, di forma quadrata con caratteristiche feritoie e un bel portone sovrastato da una balconata; palazzo Nanni costruito al limite del sec. XVII, ubicato in Piazza delle Logge, a testimonianza di una suggestiva permanenza di "Loggette" del sec. XVI; Casone Belprato - Casa Vella, tipica costruzione di origine contadina; Palazzo del Castello, di proprietà dei Gesuiti; chiesa di Sant'Antonino. ubicata in una località a circa 1530 m. esistente sin dal XIII sec., come documentato in una bolla del 21 marzo 1274 di Gregorio X. Essa è collegata a Celestino V che vi si rifugiò per sfuggire all'eccessiva popolarità.

Campo di Giove è anche una località di villeggiatura estiva, ma soprattutto di turismo invernale con numerosi e attrezzati campi da sci.

CAMPOTOSTO

Percorrendo la S.S. 80 per Teramo ad un certo punto si incontra una salita tortuosissima, fiancheggiata da folti boschi di pini, in uno scenario stupendo, a diretto contatto con la natura, che arriva fino al passo delle Capannelle (1299), spartiacque fra la valle dell'Aterno e quella del Vomano. A Km. 26,5 dall'Aquila si arriva al bivio per Campotosto e Amatrice; ci si immette nella S.S. 577 e dopo Km. 5,3 si arriva a Campotosto.

Il centro abitato di Campotosto, 1420 m. s.l.m., è circondato da una vasta catena montuosa: a nord-est i monti della Laga, a sud il Gran Sasso che lo riparano dal vento; il clima d'inverno è rigido con abbondanti nevicate, mentre d'estate è mite con qualche grandinata. L'altipiano alluvionale è stato riempito artificialmente (il lago era già presente nelle ere passate). Il regime del lago è determinato dallo sbarramento del rio Fucino e del canale Isera, oltre che dalle piogge e dallo sciogliersi delle nevi; le sue acque sono usate nella centrale di Provvidenza che fa parte di un sistema idroelettrico tra i più importanti in Italia. La presenza di un così esteso bacino sta influenzando notevolmente le condizioni climatiche della zona, infatti è possibile osservare inverni più miti rispetto al passato anche recente. Il borgo ha origini antiche. Per molto tempo fece parte della giurisdizione di Amatrice; dal 1380 al 1388 subì devastazioni ad opera degli Aquilani in lotta con Amatrice. Nel XVI sec. Carlo V lo diede in feudo, con Montereale e Capitignano, ai Medici; passò poi ai Farnese. Dal 1641 fu feudo di Francesco Barile.

Il borgo non è fortificato anche se il toponimo "castello" che si trova nella parte alta fa presupporre che ci fosse qualche elemento difensivo. Tra i monumenti artistici più importanti ricordiamo: la chiesa di S. Maria di Brugnoleto e, nella frazione di Poggio Cancelli, la chiesa della Madonna di Loreto. Ma dal punto di vista turistico la località è importante soprattutto per la presenza del lago che crea un'ambiente di incomparabile bellezza, dove la natura circostante offre uno spettacolo di prati adibiti per lo più a pascolo, accoglienti boschi di latifoglie, faggi, aceri, querce, ciliegi selvatici, salici, biancospini, ginepri, tassi. Il lago inoltre è ricco, oltre che di pescagione, di anatre, germani, aironi, croccolini, svassi e frullini che nessuno può cacciare perché la zona è protetta dal corpo forestale dello stato.

Nella zona le numerose piste sciistiche sono innevate da Dicembre a Maggio.

Grande importanza hanno le attività agricole e pastorali. Sono rinomate le mortadelle di Campotosto, prodotte anche a Mascioni e Poggio Cancelli.

CANISTRO

Canistro a 554 m. s.l.m. è il più settentrionale dei comuni appartenenti alla Valle Roveto: è costituito da due nuclei abitati, quello antico (Canistro) e quello moderno (Santa Croce), attuale capoluogo.

L'etimologia del nome è incerta; secondo alcuni deriverebbe da "canistri", recipienti di vimini che una volta venivano prodotti in paese ed esportati, secondo altri deriverebbe da un toponimo in quanto sul colle dove sarebbe sorto Canistro vi era un canile.

Anticamente nella località Santa Croce dovette sorgere un "pagus", come testimoniano numerosi rinvenimenti lapidei.

Le chiese da vedere sono quella di **S. Sebastiano** di stile romanico e quella campestre di **S. Maria di Fonticella** con un bell'affresco di scuola raffaellesca.

Da vedere ancora il **mulino ad acqua** costruito agli inizi del secolo, e il **palazzo Vecchiarelli** a Canistro vecchio, del XVII secolo.

Attualmente Canistro è nota per la sua acqua oligominerale e per i suoi castagneti, le cui castagne ("roscette") sono saporitissime e molto ricercate.

Recentemente vi è stato costruito un centro terapeutico specializzato nella cura delle malattie renali ed epatobiliari a cui sono annesse le terme.

CANSANO

Cansano, a 835 m. s.l.m. al margine sud-orientale della conca di Sulmona, di chiara origine medioevale, ebbe vari signori tra cui gli Acquaviva. Del periodo medioevale conserva l'impianto urbanistico, varie abitazioni e il castello.

La costruzione del castello può ritenersi completata alla metà del sec. XII. La scelta del luogo fu dettata non solo da esigenze strategiche, ma anche dalla possibilità offerta agli abitanti di attingere acqua alle vicine sorgenti della "canala" e alla "grotta".

La grotta è ai piedi del Colle Sant'Angelo, sulla cui sommità sorgeva la chiesetta omonima. Colle, grotta e chiesa testimoniano la presenza di un insediamento longobardo.

La **chiesa di S. Angelo** è menzionata insieme a quella di S. Salvatore per la prima volta in due bolle di Papa Lucio III (1183) e di Clemente III (1188).

Della chiesetta di S. Angelo sul colle omonimo, si vedevano ancora nei primi decenni del secolo ruderi sul colle casale, scomparsi in seguito alla sistemazione e all'allargamento della strada, poi sul colle sono affiorati dei resti umani, testimonianza di un antico cimitero longobardo.

Della citata chiesa di **S. Salvatore**, corrispondente oggi allo spazio che immette al castello, di limitate dimensioni, si intravedono ancora oggi i resti della navata. Fu abbattuta completamente dal terremoto

del 1706 e riedificata nel 1739. È la chiesa parrocchiale attuale e tra le sue suppellettili, tra i tesori contenuti nella chiesa, ricordiamo dei veri e propri capolavori, come il noto incensiere del sec. XV, di scuola sulmonese, scomparso dopo la seconda guerra mondiale; il battistero quattrocentesco che ancora oggi possiamo ammirare nella navata di sinistra.

Altra chiesa di Cansano è quella dedicata a **S. Nicola**, di cui è molto sentito il culto. Infatti il 6 Dicembre di ogni anno si distribuisce il "pane de Sante Necole" insaporito con i semi di anice.

Questa chiesa sorge fuori del centro abitato. La prima menzione si ha in una bolla di Onorio III del 1223, è da dedurre quindi che la sua costruzione sia avvenuta nel XIII secolo; Santa Maria di Loreto (San Rocco) fu eretta nel XV secolo: della costruzione originale si vedono solo due finestre; la Madonna della Neve, chiesetta diruta da anni, citata per la prima volta nel 1582.

Ancora oggi è possibile vedere tracce di affreschi e la nicchia dove era posta la statua quattrocentesca della Madonna della Neve, statua lignea cromatica; San Donato costruita nella prima metà del '700; Santa Lucia, di cui si ha notizia fin dal 1363; Santa Maria della Mazza e Santa Maria dei Chierici, antichissime, poste alle pendici del vallone, di cui rimangono pochi ruderi; San Leonardo e Sant'Antonio di cui pure rimangono solo ruderi.

CAPESTRANO

A Km. 42 dall'Aquila, su una diramazione a destra della strada n. 153 Navelli-Bussi, su di un colle dominante la valle del Tirino, è situato l'agglomerato di Capestrano a 500 m. s.l.m.

Il paese è dominato dal **castello Piccolomini** (o Mediceo), a pianta triangolare e facciata racchiusa tra due torri cilindriche, oggi restaurato e utilizzato come sede municipale, che si innesta su un'antica preesistenza risalente al sec. XIV e di cui è rimasta la torre. All'interno è un caratteristico pozzo aquilano del '400.

Nel 1465 per volere del feudatario il castello non fu più solo posto di avvistamento e segnalazione, ma ebbe anche funzione residenziale. Venne allora costruita la bellissima facciata con i suoi bastioni circolari e la cornice semicircolare.

Più in basso sono ancora evidenti le mura di cinta, ormai per lo più inglobate nel tessuto urbano. L'edilizia intorno al castello è certamente la più antica, ma il paese presenta anche un tipo di architettura gentilizia risalente ai secoli XVI-XVII. In queste dimore è stato fatto largo uso di pietra a testimoniare come la fertile valle del Tirino abbia contribuito all'arricchimento di varie famiglie.

Degna di nota è la parrocchiale di **Santa Maria della Pace** con la sua ampia facciata, e il bellissimo campanile: l'interno a tre navate, classico esempio barocco, contiene la

tomba di Alfonso Piccolomini duca d'Amalfi (1498). Da vedere belle acquasantiere del '700, una Madonna in terracotta e un pulpito ligneo del Settecento. Nelle vicinanze, su di un poggio, sorge il convento di S. Giovanni, costruito per volontà di S. Giovanni da Capestrano, il grande Santo che morì a Belgrado durante una crociata (1456). Annessa è la chiesa, preceduta da un portico con un affresco del 1488.

La chiesa, rifatta nel '700, è ad un'unica navata in stile barocco con un bell'altare ligneo e una statua del Santo.

All'interno del convento si trova un piccolo **museo** in cui è conservata una Bibbia con autografi di San Giovanni, pergamene, arredi e paramenti sacri, oltre ad un busto argenteo del Santo, del sec. XVII.

Capestrano fu probabilmente edificato dalle genti della città di "Aufinum", che all'epoca della decadenza dell'impero romano e delle invasioni barbariche si ritirarono sui monti per meglio difendersi. Tra i rinvenimenti che testimoniano lo splendore dell'antica civiltà italica nella zona è quello avvenuto in un vigneto di Capestrano nel 1934: il cosiddetto Guerriero Italico di Capestrano, statua funeraria in pietra del VI secolo a.C. oggi ammirato al museo archeologico di Chieti.

A circa Km. 4 dal centro abitato sorgeva il complesso monastico di **S. Pietro ad Oratorium**, fondato nel 752 dal re longobardo Desiderio, di cui oggi resta soltanto la bel-

lissima chiesa.

Questa si presenta con la struttura romanica a tre navate, con tre absidi semicircolari, con pilastri a sezione rettangolare. Nella facciata è il bel portale romanico fiancheggiato da due bassorilievi (David a sinistra e S. Vincenzo a destra). La figura di S. Vincenzo ricorda la dipendenza dal monastero omonimo di S. Vincenzo al Volturno. All'interno l'abside centrale conserva affreschi bizantini della seconda metà del '200, rappresentanti Cristo redentore tra gli evangelisti e i vecchi dell'apocalisse; il ciborio (sec. XIII) ha le quattro colonne con capitelli di originale fattura su cui poggiano architravi ornate. Nella costruzione

della chiesa sono state adoperate lapidi iscritte romane e frammenti ornamentali della chiesa precedente. A sinistra, in un concio, murato rovesciato, la nota composizione enigmatica di parole: "sator arepo tenet opera rotas".

Una possibile interpretazione di questa formula può essere avanzata considerando la frase un crittogramma a struttura speculare; anagrammando il testo si ottiene infatti una croce greca formata in senso orizzontale e verticale delle parole "pater noster" con due a due agli estremi delle braccia della croce, rappresentanti le apocalittiche alfa e omega.

CAPISTRELLO

Capistrello a 720 m. s.l.m. è un centro dell'alta Valle Roveto, sulla riva sinistra del Liri. Incerte sono le origini del nome. Secondo alcuni deriverebbe da "Caput Castrorum" (centro accampamenti), per l'esistenza di un grande castello, i cui resti sono visibili in località "ricetto"; secondo altri da "Capistrum" (capestro ma anche cavezza, guinzaglio). Il nome di Capistrello appare per la prima volta in un documento della fine del XII secolo.

Fu feudo di Crescenzo (sec. XII), divenne presto sede dell'esattore della gabella del passo.

Ebbe un ruolo importante, favorito soprattutto dall'unica via di comunicazione che collegava la Marsica a Sora. Fu visitata per ben due volte da un sovrano: nel 1807 da Giuseppe Bonaparte e nel 1832 da Ferdinando II venuto ad osservare l'imboccatura dell'emissario claudiano.

Capistrello ha alcuni **resti dell' acquedotto** costruito dall'imperatore Claudio nel 41 d. C. e successivamente ripreso dal principe Torlonia per far defluire le acque del Fucino al Liri, attraverso la galleria sotterranea sotto il monte Salviano.

Interessante è l'**agglomerato urbano**, di origine medioevale a saliscendi, in buono stato di conservazione.

Capistrello ha oggi due frazioni: Corcumello e Pescocanale.

A Pescocanale, che cade a strapiombo sul Liri, possiamo vedere la torre medioevale a pianta rettangolare, mentre nell'altra frazione è da vedere la chiesa di S. Nicola, nel cui interno troviamo una pergamena eseguita da Stefano da Mosciano nel 1267, con i simboli degli evangelisti.

Nel territorio di Capistrello è possibile compiere escursioni sul monte Arunzo (1279), sulla cui vetta sorge la chiesa della Madonna del Monte, meta di pellegrinaggi, con una bella statua lignea di Madonna con Bambino di origine medioevale; chiesa fondata con ogni probabilità da benedettini o da eremiti.

Da vedere ancora il Santuario di Pietraquaria (957); il castello dei De Ponti a Corcumello; la chiesa di Santa Barbara, situata sulla strada nazionale la cui costruzione è legata al prosciugamento del Fucino. Il principe Torlonia la fece costruire per l'assistenza religiosa ai lavoratori addetti all'opera, sui resti dell'antica chiesa di S. Sebastiano. Gravemente danneggiata dal terremoto del '15, è stata però restaurata.

CAPITIGNANO

Capitignano a 916 m. s.l.m. è composto da numerose frazioni sparse tra loro il cui capoluogo è ubicato su di uno sperone roccioso. Anticamente appartenne ai Medici ed ai Farnese.

La **chiesa parrocchiale** è a tre na-

vate divise da pilastri con una cupola ottagonale e all'interno una bella croce d'argento sbalzato di Nicola da Guardiagrele con prezioso organo del Rinascimento.

Nella vicina frazione di Mopolino si trova il **palazzo Ricci** del '500 ma restaurato verso la fine del '700 per ordine di Papa Pio VI che volle farne una sua residenza estiva.

CAPORCIANO

Caporciano a 826 m. s.l.m. ha un aspetto caratteristico ed è composto da due nuclei, di cui l'originario è legato ad una fortificazione avente in cima una torre poligonale molto alta trasformata poi in campanile, e l'altro che nell'espansione post-rinascimentale degrada fino alla pianura.

Dal punto di vista storico artistico è importante la **chiesa di S. Pietro in Valle** del sec. XIII che ha subito vari rifacimenti attraverso i secoli e presenta affreschi ritenuti di eccezionale importanza per la qualità

del disegno; per la vivacità del colore, per l'epoca in cui furono creati. Questa chiesa, come molte altre chiese abruzzesi isolate, aveva la funzione di servire da luogo di culto ai pastori sulla via del tratturo.

Lungo il tragitto tratturale sorge anche l'altra chiesa di S. Maria di Cinturelli, del 1588, ma di gusto ancora tra il romanico e il rinascimentale, a una navata, con facciata a coronamento piano, in cui si apre il portale rinascimentale, architravato e fiancheggiato da lesene con archivolto di scarico e sovrastante trabeazione e con finestre circolari in alto.

Sui ruderi del castello fu edificata la

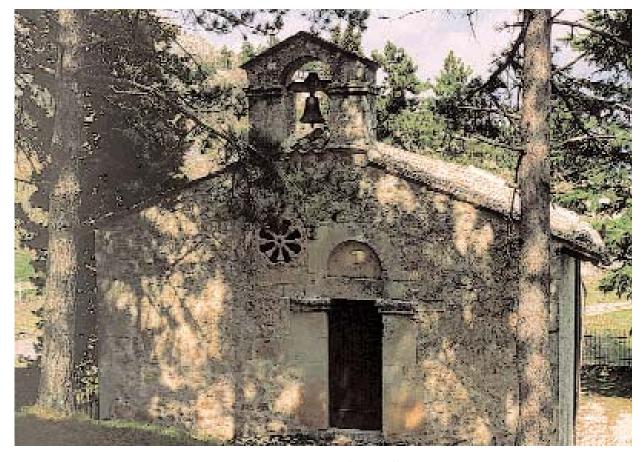


Foto di Pio Alleva

Bominaco - Oratorio di S. Pellegrino

parrocchiale di S. Benedetto Abate, che conserva un ciborio del '200. Annesso è l'oratorio ricco di stucchi in stile tardo barocco.

Dopo aver attraversato la parte alta del paese, si sale verso **Bominaco** a 950 m. s.l.m., piccolo centro, frazione di Caporciano, dominato da una rupe ad oltre mille metri di altezza su cui si trovano ancora i **ruderi di una cinta fortificata** oggi ristrutturata e accessibile al visitatore. Nella parte più alta è visibile la **torre circolare**.

Nel 1254 partecipò alla fondazione dell'Aquila.

Dopo i danni arrecati da Braccio da Montone nel 1424, il feudatario di Bominaco, Cipriano di Iacobuccio da Forfona, ottenne di poter realizzare per la difesa del luogo un'alta torre con recinto del tipo dei castelli-recinto di epoca medioevale, in contrasto con la tecnica delle fortificazioni del '400 che si stava adeguando all'uso delle armi da fuoco. Poco lontano dalle case, sopra un'altura, sorgono due chiese: S. Maria Assunta e S. Pellegrino, che costituiscono uno dei maggiori complessi artistici dell'Abruzzo. Anticamente, insieme al castello. formavano il monastero di "Momenaco", o Bominaco esistente già nel X secolo e dipendente da Farfa. L'oratorio di S. Pellegrino, ricostruito nel 1263 per iniziativa dell'abate Teodino che ne faceva risalire la fondazione a Carlo Magno, secondo quanto si legge in due iscrizioni; il suo interno è a pianta rettangolare, ed è preceduta da un portichetto a tre arcate frontali e due laterali, costruite successivamente con colonne di età romana. L'interno è formato da una stretta aula con volta a botte e completamente rivestito da affreschi, che costituiscono uno dei più importanti cicli pittorici del sec. XIII dell'intera regione. Gli affreschi comprendono il Calendario Valvense con mesi, segni zodiacali e influssi lunari utilizzati dai Benedettini per il lavoro e la preghiera.

Colpisce l'abside inserita nella roccia e le grandi raffigurazioni di animali scolpite nei lastroni che formano il recinto presbiteriale, con iscrizioni dell'abate Teodino e un grazioso e piccolo rosone a ruota. Sulla sommità un campaniletto a vela. La chiesa di S. Maria Assunta, massima espressione dell'arte romanica abruzzese, fu costruita sulla roccia, tra la fine del sec. XI e gli inizi del secolo successivo, utilizzando materiale di recupero proveniente dalla vicina "Peltuinum".

La pianta è a tre navate e altrettante absidi. Il colonnato è costituito da dodici colonne diseguali che danno però nell'insieme una composizione classica e unitaria.

Il magnifico ambone in pietra, che porta la data del 1180, è nella tipica forma a cassa quadrilatera su quattro colonne dai ricchissimi capitelli e architravi ornati da girali a fogliame.

L'altare e il ciborio sono datati 1223. L'interno contiene rari pezzi, come una grande colonna tortile del cero pasquale sorretto dal leoncino stiloforo con un capitello lavoratissimo. Anche la cattedra abbaziale è di notevole importanza ed è attribuita allo stesso maestro che ha scolpito l'ambone.

Notevole è la facciata, dal semplice profilo basilicale, con il bellissimo portale romanico molto semplice derivato da S. Liberatore alla Maiella. Di fianco a S. Maria Assunta era il convento dei benedettini di cui restano scarsissime tracce, salvo un pozzo ben conservato.

(Per la visita delle chiese rivolgersi al Sig. Cassiani Berardino - tel. 086293604 o alla Sig.ra Tiberi Alessandrina - tel. 086293756).

CAPPADOCIA

Cappadocia a 1108 m. s.l.m. è situato in posizione pittoresca su una terrazza naturale con ampia vista sulla valle, in prossimità delle sorgenti del Liri.

Le prime notizie su Cappadocia risalgono al XII secolo. Fu feudo degli Orsini, appartenne alla contea di Tagliacozzo, e nel XIV secolo passò ai Colonna.

Nel 1806, il re francese di Napoli Giuseppe Bonaparte, aboliti i feudi, ripartì la montagna tra Cappadocia, Petrella Liri, Tagliacozzo e i principi Colonna, che in seguito donarono la loro parte al comune di Cappadocia.

È da vedere: l'antica chiesa di Santa Margherita di cui restano solo pochi ruderi; il monastero delle suore Trinitarie fondato nel 1762; la chiesa di S. Biagio, eretta nel 1613, di origine Armena.

Dal punto di vista naturalistico è interessante la grotta Cola nella frazione Petrella, ricca di stalattiti e stalagmiti bianchissime, abitata secondo gli storici, da gruppi neolitici in epoca preistorica.

La grotta, detta di Beatrice Cenci, ubicata nella zona di Verrecchie di Cappadocia, accessibile attraverso un sentiero scosceso, è lunga 250 metri circa.

Le grotte furono scavate

in tempi antichissimi dalla potenza delle acque fluviali: utilizzate dall'uomo come dimora fin dal neolitico, vi sono stati rinvenuti reperti dell'età del bronzo. Il percorso turistico è lungo 400 metri.

Le visite guidate si effettuano nel periodo estivo dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e dalle 15,00 al tramonto, ogni ora. Per gruppi composti da oltre venti persone, le visite sono possibili in ogni giorno dell'anno su prenotazione al numero 0863/416481.

Meta di escursioni sono anche le sorgenti del Liri, il monte Camiciola, m. 701, che si raggiunge per mezzo di una mulattiera, la zona di Vallepietra, con la **chiesa della SS. Trinità**, i monti Arunzo a 1455 m.s.l.m. e Girifalco, ricchi di vegetazione, dall'alto dei quali si può osservare uno stupendo spettacolo della natura e il decorso del Liri.



Cappadocia - L'interno della grotta di Beatrice Cenci

CARAPELLE CALVISIO

A Km. 31 dall'Aquila, sulla strada che conduce a Castelvecchio Calvisio e a Calascio, tra magnifiche distese di boschi, in una posizione invidiabile, si raccoglie il centro abitato di Carapelle Calvisio a 877 m. s.l.m.

Ha origini molto antiche: in un documento del XII sec. viene citato come appartenente al ducato di Spoleto. Fu feudo dei conti di Celano, poi dei Piccolomini e dei Medici. Presenta ancora intatta la caratteristica di borgo medioevale sia nella struttura delle abitazioni (alcune delle quali a 5 piani sono simili alle case torri) che nei resti di fortificazioni e torri dell'antico castello.

È ancora evidente la cerchia muraria che circonda l'abitato. Dalla piazza si stagliano alcune abitazioni di diversa caratteristica, interessanti come il **palazzo Piccioli**. All'inizio del paese è la **chiesa di S. Francesco** del sec. XVI con affreschi di notevole fattura. Nella **parrocchiale** si può ammirare una croce d'argento, prodotto artigianale di scuola sulmonese.

Ancora da vedere è la **chiesa di San Vittorino** del sec. XII-XIII di un certo interesse artistico.

A una certa distanza dal paese è la **chiesa di S. Pancrazio** il cui torrione rotondo è in seguito diventato una piccionaia.

San Pancrazio è venerato come uno dei più terribili punitori degli spergiuri, a ricordo del suo martirio avvenuto sulla via Aurelia, quando, all'età di 14 anni, fu decapitato per essersi rifiutato di rinnegare la fede. Tipica è la festa in suo onore il 12 Maggio, quando i fedeli si recano in processione al santuario.

CARSOLI

Carsoli è ubicata a 603 m. s.l.m. al margine orientale del piano del Cavaliere su un rilievo alle falde del colle Vigneti. Carsoli deriva dall'antica "Carseoli", antica città degli Equi che sorgeva sulla Valeria, fu saccheggiata e devastata dagli Italici durante la guerra sociale e divenne colonia romana sotto Augusto. Resti della città romana si trovano in località Piano della Civita a 3 Km. dall'attuale Carsoli.

Fu tra le città che nel 209 a.C. rifiutarono l'invio di forze a Roma per la lotta contro Annibale. Fu distrutta dai Saraceni ma venne ricostruita e fu feudo degli Orsini e dei Colonna. Nel 1943 venne devastata dai bombardamenti.

Tra i monumenti più importanti ricordiamo la chiesa romanica di S. Maria in Cellis del 1132 che, rimaneggiata nel Rinascimento, conserva di antico il portale romanico e l'ambone del XII secolo.

L'interno è ad una sola aula divisa a due campate. Da questa chiesa sono stati prelevati due portali ora nella cinquecentesca **chiesa parrocchiale di Santa Vittoria**, nel cui interno, a tre navate, si possono ammirare due pregiate tele del '600, due altari in pietra del '500 ed un campanile di ricostruzione moderna. Sono ancora visibili i **resti del castello** costruito da Carlo d'Angiò nel 1293 di cui rimangono tre torri e i resti di due cortine.

Tra le feste religiose e popolari è da ricordare quella dell'Assunta (15 agosto) che fino all'inizio del '900 veniva chiamata "l'inchinata" perché ripeteva in parte il rito "dell'inchinata" della vicina città di Tivoli. Oggi il rito è stato in parte trasformato ma se ne è conservata l'essenza: la sera del 14 si svolge una solenne processione con fiaccolata, che parte dalla chiesa della Madonna delle Rose (o di San Vincenzo) e, dopo un percorso di circa 3 chilometri, si conclude davanti alla chiesa parrocchiale di Santa Vittoria.

Nella frazione di **Pietrasecca** è da vedere **l'inghiottitoio** omonimo di cui più in basso si vedono due risorgenze. La grotta, che ha uno sviluppo di 1600 metri è molto interessante dal punto di vista speleologico. Nella prima parte è un susseguirsi di sale concrezionate, laghetti, stalattiti e stalagmiti; nella seconda parte ci sono corridoi stretti e alti.

CASTEL DEL MONTE

Da S. Stefano di Sessanio, percorrendo la strada che conduce a Calascio, si giunge a Castel del Monte a 1310 m. s.l.m., situato ai piedi del monte Bolza e del monte Camicia, in prossimità di Campo Imperatore, con bella vista sulla valle del Tirino.

Le prime notizie si hanno intorno al XIII secolo, epoca in cui venne annesso al marchesato di Capestrano, feudo dipendente dalla contea di Celano.

La parte più antica del paese è un borgo fortificato chiamato "ricetto", costruito probabilmente dagli abitanti in fuga da una vicina città distrutta dai barbari: la "città delle tre corone" nata su un "pagus" romano.

La struttura difensiva del "ricetto" presenta una forma arrotondata e vi si accede attraverso una strada principale stretta a gradonate su cui si aprono le vie secondarie.

Sono visibili ancora i resti di una cinta muraria. Il paese è adagiato in una posizione felice: alle spalle sono i rilievi calcarei del Gran Sasso, davanti degradano verdeggianti pendii i cui prati offrono ricca alimentazione agli ovini che ancora oggi sono presenti in considerevoli quantità: infatti il formaggio di Castel del Monte è rinomato. Nei pressi del paese è possibile ammirare i resti di una necropoli italica con tombe a circolo e a fossa, oltre alle più recenti italico-romane a camera e a fossa con stele funera-

rie. Recentemente sono venuti alla luce rinvenimenti archeologici di notevole importanza che risalgono a circa 3000 anni .

Tra le emergenze turistiche più significative spiccano: la chiesa parrocchiale dedicata a S. Marco Evangelista del sec. XIV-XV a tre navate con una bellissima cupola e una torre campanaria.

Gli altari sono in stile tardo rinascimentale e barocco, come pure il pregevole organo e inoltre vi sono statue, bassorilievi del '500 e un fonte battesimale della stessa epoca.

Santa Maria del Suffragio del sec. XV a navata unica rettangolare in cui è un superbo altare maggiore ed una bellissima Madonna che indossa il costume del paese.

In un altro altare è una preziosa tela, in sagrestia è una croce d'argento del '400.

Sono inoltre da vedere la chiesa di San Donato, la chiesa di San Rocco del sec. XVII, la Casa Aromatario e il Palazzo del Governatore del sec. XV-XVI, di cui restano la facciata e il portale rinascimentale del 1559.

Tra le manifestazioni più antiche e spettacolari del paese figura la Festa della Madonna dei Pastori, la cui ricorrenza cade nel giorno dell'otto settembre. Appare appena il caso ricordare che la Chiesa della Madonna del Suffragio è stata edificata nella parte sud del centro storico dalla Confraternita dei pastori castellani. Merita di essere visitata soprattutto per ammirare un mera-

viglioso altare ligneo tutto lavorato a mano artigianalmente. La statua della Madonna merita attenzione non solo per le fattezze, ma anche per le abbondanti decorazioni in oro.

La processione rappresenta la manifestazione religiosa più toccante. Si svolge interamente di sera, dopo il tramonto del sole. Il corteo si snoda per le impervie stradine del centro storico, attraversando strettoie e sottopassaggi ("sporti" che contribuiscono a dare a tutto l'insieme un aspetto del tutto particolare. Al passaggio del corteo, il percorso viene schiarito dai ceri e dai vecchi lumi ad olio sistemati sui davanzali delle finestre e sulle soglie delle porte. All'occhio del turista risultano parimenti illuminati gli interni delle abitazioni, tutti aperti e veramente puliti, predisposti per ricevere la benedizione della Madonna. Dopo di che gli usci vengono chiusi per trattenere la divina protezione durante tutto il periodo della transumanza verso il Tavoliere delle Puglie, per essere poi riaperti al ritorno primaverile delle greggi e dei pastori.

È una toccante professione di fede da non perdere, frequentata e partecipata da cittadini e turisti di ogni ceto e di ogni età, credenti e non credenti.



Foto di Fulgo Graziosi

Castel del Monte - Panorama

CASTEL DI IERI

Castel di Ieri, raggruppato su di un'altura a 520 m. s.l.m., è dominato da una quadrata torre medioevale di notevole interesse, risalente al XIV sec. e ancora ben conservata. Si dice che l'antico nome del comune fosse Castel Ilare, poi Castel Pierio, da cui Castel Ieso e poi Castel di Ieri. Possiede la chiesa dell'Assunta del sec. XVI con portale rinascimentale, dotato di una croce processionale d'argento, di scuola sulmonese del sec. XV e di altri oggetti sacri.

Pietrabona incavato nella roccia a circa 4 Km. dal paese. Importante il culto di S. Donato, protettore degli epilettici, festeggiato con grande partecipazione di pellegrini provenienti da varie parti d'Abruzzo il 3 Settembre di ogni anno. I pellegrini si recano nella chiesa dove dormono tutta la notte. Il Santo fu trucidato nel 303 dalle truppe di Diocleziano e le spoglie furono trovate nelle catacombe di San Porziano e poi traslate a Castel di Ieri nel 1753.

A pochi chilometri dal paese, lungo un antico percorso viario di collegamento tra la valle Subequana e la Peligna, in parte ricalcato dall'odierna deviazione della S.S. 5 che da Castel di Ieri conduce a Goriano Sicoli, è stata in anni recenti riportata alla luce un'interessante **area sacra** con i resti di un tempio su alto podio tra i più grandi d'Abruzzo. Il territorio era in antico occupato dalla popolazione dei Peligni, che aveva-

no come centri principali Sulmo l'odierna Sulmona, Superaequum l'attuale Castelvecchio Subequo e Corfinium l'odierna Corfinio, divenuti altrettanti municipi romani.

Il sito, in località Madonna del Soccorso, era completamente occultato da un enorme accumulo di detriti e ghiaia, proveniente dalla retrostante parete rocciosa.

Lo scavo, avvenuto in seguito al ritrovamento, ha messo in luce i resti di un Santuario, costituito da un monumentale tempio su un alto podio a pianta rettangolare, con struttura principale in opera poligonale e rivestita da lastre di pietra calcarea, con cornici sagomate. Il fronte principale presenta un'imponente scalinata, secondo il modello tipico dell'architettura sacra in Abruzzo e Molise.

L'elevato dei muri degli ambienti al di sopra del podio, le "celle", erano realizzate in opera quadrata a grossi blocchi regolari nella parte inferiore, mentre la parte superiore era costituita da piccoli blocchetti in pietra.

Lo spazio sacro che si raggiungeva attraverso la scalinata, preceduto da un portico colonnato, era rappresentato da tre ambienti (celle) con pavimento a mosaico: quello centrale, il principale, ospitava la statua di culto della divinità, che doveva essere femminile ma della quale non si conosce l'identità precisa. Il pavimento a mosaico in corrispondenza della cella centrale presentava un'iscrizione con il nome dei magistrati competenti nella

cura del tempio. L'edificio era abbellito da una ricca decorazione in terracotta che ornava il tetto, costituito da travature lignee coperte di tegole, rispecchiando anche in questo consuetudini costruttive caratteristiche di altri edifici religiosi più in generale di tutta l'Italia antica.

L'area venne utilizzata a scopi culturali probabilmente a partire dal III secolo a.C. e fu poi monumentalizzata nelle forme ora visibili tra il II ed il I secolo a.C. Già nel primo secolo

d.C. la sua importanza nella vita religiosa del territorio può considerarsi notevolmente ridimensionata fino all'abbandono, a seguito del quale il tempio fu ripetutamente spogliato dei materiali che venivano prelevati per essere reimpiegati in altre costruzioni. Successivamente l'interramento nascose definitivamente e completamente le strutture del tempio permettendo la loro conservazione fino ai nostri giorni.

CASTEL DI SANGRO

Castel di Sangro, a 810 m. s.l.m., sovrastata dai ruderi dell'antico castello, si diffonde nel piano dal pendio montano all'estremità settentrionale della conca attraversata dal Sangro. Il luogo abitato già nell'età della pietra, come testimoniano i ritrovamenti di utensili e monili vari, è circondato da mura ciclopiche, a dimostrazione del fatto che fu sede dei Pelasgi, e in seguito degli Oschi, come dimostrano due scritte osche ritrovate all'interno dell'abitato.

Successivamente fu centro dei Caraceni, in seguito sottomessi dai Romani, che eressero il borgo a "municipium".

Notizie precise si hanno a partire dal secolo IX, quando i conti dei Marsi, divenuti poi conti di Sangro, costruirono una roccaforte con torre e castello, probabilmente su un preesistente sistema fortificato sannita o romano da cui il nome (castrum Caracinorum-castrum Sari) e attorno a cui si sviluppò l'abitato medioevale.

Nel 1236 Castel di Sangro fu distrutta da un pauroso incendio, nel 1456 fu rasa al suolo da un terremoto catastrofico.

Fu ricostruita nella parte pianeggiante, ma perse il carattere di fortezza, risorgendo a nuova vita in quanto nodo di traffici commerciali.

Nel 1450 la signoria dei Sangro passa ai d'Aquino e conosce un lungo periodo di contesa tra i vari nobili del posto. Nel 1656 il paese è di nuovo spopolato dalla peste, ma risorge nuovamente grazie all'operosità dei cittadini che si adoperano nell'industria della lana e del ferro battuto.

Conosce poi un crescente rigoglio, tanto che nel 1774 Carlo III di Borbone eleva a città Castel di Sangro. Lo sviluppo economico crebbe negli anni e fu allora costruita la parte nuova detta "borgo nuovo", attuale via XX Settembre.

Nel 1943 in seguito agli eventi bellici fu distrutta nuovamente, ma vennero risparmiati i quartieri medioevali di via del Leone e via de Preta.

Nell'ultimo quarantennio la cittadina è rifiorita sotto tutti gli aspetti, un' importante località di soggiorno estivo ed invernale e importante centro commerciale, attivissimo anche in campo artistico con mostre e rassegne.

La città ha dato i natali a Teofilo Patini, valente pittore della fine del secolo scorso.

Attualmente Castel di Sangro è un movimentato centro turistico oltre che sportivo: nell'ultimo decennio vi sono state realizzate importanti strutture per lo sport e il tempo libero. Offre l'opportunità di raggiungere agevolmente i campi da sci ottimamente attrezzati nella vicina Roccaraso e nei paesi del comprensorio.

Il centro della città è la **piazza del Plebiscito**, con il **palazzo del Municipio**, sulla cui sinistra troviamo l'ingresso della **Biblioteca Civica**,

perno di un consorzio di biblioteche di 50 comuni denominato "sistema bibliotecario dell'alto Sangro", con oltre 60.000 volumi.

Nella stessa piazza è la chiesa dell'Annunziata (già S. Domenico) fondata prima del 1430, distrutta dalla guerra, e ricostruita con una semplice facciata barocca in pietra viva.

Prendendo la scalinata di fronte alla piazza, ci si addentra nella parte vecchia per poi scendere a sinistra per via Leone, così detta per la bella casa nel cui cortile è un leone in pietra.

È una costruzione gentilizia, che fu dei Santobuoni, nello stile toscano del XV secolo, con i portici a piano terreno e arcate imponenti.

Nella parte alta della città, in via del Paradiso, è da visitare la chiesa Matrice di S. Maria Assunta, insignita del titolo di basilica, del secolo XVIII, con una bella facciata barocca in travertino, opera di Bernardino Ferradini. Sorse molto probabilmente verso la seconda metà del secolo X in dimensioni assai minori; è ricordata nel 1132 per una donazione di Ruggero II, re di Sicilia. Riedificata in seguito ad un terremoto nel sec. XIII, fu visitata da Carlo Martello, da Celestino V, Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano. L'interno è a tre navate divise da 11 archi a tutto sesto. con cupola emisferica all'incrocio dei bracci. Nel braccio anteriore bellissimo è il fonte battesimale in marmo lavorato con gli evangelisti in rilievo; nel braccio trasversale a destra dell'altare possiamo ammirare numerose tele di Domenico Antonio Vaccaro (sec. XVIII); nel braccio trasversale sinistro un paliotto ligneo cinquecentesco intagliato e dipinto con scene di vita religiosa. Notevole è il pulpito in noce con dorature del sulmonese Luigi Sebastiani.

Di notevole pregio gli sgabelli intagliati e dorati per il cerimoniale liturgico e il leggio ligneo, il tutto di epoca settecentesca. Inoltre vi sono numerose suppellettili, quali croce processionale, pace di bronzo dorata, gruppo bronzeo raffigurante il battesimo di Gesù.

Notevole è il loggiato quattrocentesco ai due lati della facciata.

Da vedere ancora: la chiesa dei Santi Cosma e Damiano, fondata dopo il 1000 con l'ingresso principale preceduto da un bel portico; la chiesa della Madonna dell'Eremita, distrutta dal terremoto del 1456 e ricostruita nel 1696, ridistrutta dalla guerra del '15 e ricostruita ancora, conserva ben poco della struttura iniziale. In corso di restauro è l'annesso convento che ospitò dal 1510 una comunità di frati minori; la chiesa di Santa Lucia, donata da Ruggero II nel 1132, di cui restano intatti il portale e il minuscolo campanile a vela; la parrocchiale S. Nicola di Bari, consacrata nel 1755; la chiesa dell'Orazione e Morte (piazza del Console) edificata nel 1736, ad aula unica: all'interno tele di scuola Napoletana del '700, e un coro in legno decorato; la chiesa dei S.S. Crispino e Crispiniano, con portale romanico; il convento del Sacro Cuore, ricostruito nel 1956, che all'interno conserva una statua del '700 e una scultura lignea; la chiesa della Madonna delle Grazie con portichetto a 5 archi e soffitto ligneo di-

pinto da "Felix Bacchinus" nel 1715: presenta un'elegante facciata in pietra sormontata da due piccoli campanili a vela; la chiesa di S. Antonio Arcangelo, chiesetta campestre in località Sant'Angelo; la chiesa di Santa Maria Maddalena, con un artistico rosone nella facciata e una doppia fila di arcatelle nel chiostro del '500.

Nella frazione Roccacinquemiglia, abitata già in epoche remote, oltre i ruderi e il campanile della quattrocentesca chiesa di San Giovanni e i resti del monastero Benedettino (XII sec.) annesso all'antica basilica di S. Maria ad Quinquemilliis, troviamo la chiesa di San Rocco del tardo Ottocento.



Castel di Sangro - Panorama di Castel di Sangro con la sua realtà sportiva

Foto di Marinello Mastrogiuseppe

CASTELLAFIUME

Castellafiume, a 858 m. s.l.m., nell'alta valle del Liri alla base del monte Arunzo in prossimità del corso del fiume, deriva il nome da "Castrum Fluminis", castello sul fiume Liri alla confluenza del torrente Riosonno (o Riosondoli). Sorse attorno ad un castello e le prime notizie si hanno intorno al XII secolo.

Una parte del feudo apparteneva al conte Oderisio di Verrecchie, l'altra a Bonaventura di Tagliacozzo. Nel XIV secolo passò agli Orsini e nel XV ai Colonna.

Nel 1806 divenne frazione del comune di Cappadocia, in seguito comune a sé, aggregando la frazione di Pagliara. Dal punto di vista artistico meritano attenzione: la chiesa di S. Nicola (sec. XII) dal caratteristico portale settecentesco con piedritti e architravi a bugne con putti alati e la data del 1761; i resti dell'antico caratteristico castello Girifalco nella frazione Pagliara e, inoltre, il centro storico, fatto di stradine scale interne e balconi.

In località **Pesculano** sono visibili i **ruderi di un'antica torre**, eretta a difesa della zona di Nerfa, transito obbligato per gli eserciti che intendevano raggiungere la Campania attraverso la Valle Roveto o viceversa.

In Castellafiume conviene effettuare una visita verso la fine di Maggio, quando si festeggiano i Santi protettori, la Madonna del Rosario e San Nicola di Bari. In questa occasione vengono sorteggiate alcune fanciulle che dovranno consegnare i tradizionali ciambellotti ai portatori delle statue.

All'asta dei Santi, che precede la processione, partecipano gli abitanti suddivisi nelle categorie tipiche dell'economia del paese: i camionisti, i pastori, i mulattieri, gli artigiani. Vengono portate in processione tutte le statue esistenti in chiesa. Alcune delle famiglie che abitano lungo il tragitto della processione usano mettere fuori della porta di casa un tavolo con quattro ciambellotti: la processione si ferma, il Santo viene depositato sul tavolo. la casa e i suoi abitanti ricevono una speciale benedizione e qualcuno appunta offerte in denaro sulle vesti del Santo. Altri festeggiamenti in onore di S. Antonio di Padova e San Giovanni Battista si hanno nel mese di agosto.

Da Castellafiume è possibile effettuare escursioni attraverso le montagne circostanti: il monte Arunzo, la catena dei Simbruini e il monte Girifalco (840) che meritano di essere percorsi e conosciuti per la suggestiva bellezza.

CASTELVECCHIO CALVISIO

Il territorio di Castelvecchio Calvisio a 1071 m. s.l.m., situato alle falde meridionali del massiccio del Gran Sasso, è raggiungibile dalla strada che conduce a Carapelle e a S. Stefano di Sessanio. Situato in una breve conca chiusa tra i monti, faceva parte della baronia di Carapelle che, nei momenti di maggiore estensione, arrivò a comprendere i seguenti castelli: Carapelle Calvisio, Castelvecchio Calvisio, Castel del Monte, Calascio, Rocca Calascio e S. Stefano di Sessanio.

È un paese molto antico, probabilmente risale all'epoca romana poiché sono state ritrovate varie iscrizioni latine. Fu feudo dei conti dei Marsi, dei conti di Acquaviva e dei conti di Celano. Nel 1423 Castelvecchio fu preso d'assalto da Braccio da Montone e, dopo una disperata resistenza, fu saccheggiato e distrutto. Nel 1460 il re Ferdinando I lo concesse in feudo, insieme con altri domini, ad Antonio Piccolomini d'Aragona, duca di Amalfi e conte di Celano, per i servizi prestati.

Nel 1566 Costanza Piccolomini, costretta dal bisogno, vendette il dominio della baronia di Carapelle e del marchesato di Capestrano (per



Foto di Pio Alleva

La valle del Viano e, in lontananza, Castelvecchio Calvisio

113.000 ducati) al granduca di Toscana Francesco dei Medici. Iniziò così la dominazione Medicea sul borgo che si protrasse ininterrottamente fino al 1743, quando la baronia di Carapelle passò come stato allodiale al re delle due Sicilie. Negli anni del Risorgimento si ebbero fermenti di rivolta e manifestazioni di patriottismo da parte dei migliori cittadini.

Intorno all'ottavo sec. nei valloni che separano i due borghi di Castelvecchio Calvisio e Carapelle, il primo sovrastante il secondo, sorgevano quattro ville: S. Martino, S. Cipriano, S. Giovanni, S. Lorenzo. Tali ville erano semplici agglomerati che si stringevano ognuno attorno alla propria chiesa, fulcro della vita religiosa e civile. In seguito alle invasioni barbariche e specialmente dei Longobardi, gli abitanti di dette ville si trasferirono nel borgo fortificato di Castelvecchio.

Il paese conserva intatta la struttura di **borgo fortificato** da una cinta di case-mura polibastionate, si presenta con una rocca ovoidale, a tessuto omogeneo, cui si aggiungono alcuni gruppi di case disseminate senza un preciso disegno.

L'ingresso principale del paese coincide con l'antica porta della cinta fortificata e immette sulla **Piazza Torre Maggiore** che ospita il **Palazzo del Capitano**, sul cui portale interno è scolpito il simbolo della mezza luna saracena.

La parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista con le sue feritoie testimonia l'antica funzione di palazzo fortificato. Ha una bella facciata a conci di pietra squadrati e un bel portale rinascimentale. L'interno, a due navate, conserva una scultura di scuola abruzzese del '500 raffigurante una Madonna col Bambino, e l'altare maggiore in stile barocco.

L'altra chiesa, situata poco lontano dal paese è dedicata a **San Cipria-no** (sec. VIII). Sorta sopra un tempio pagano dedicato a Venere, ha nell'interno sulla sinistra due edicole e un tabernacolo che racchiude l'altare. Numerose sono le tracce di affreschi di cui uno integro dedicato al Santo.

A sud del paese in una località denominata La Villa sono stati rinvenuti diversi reperti archeologici del periodo italico romano e medioevale. Si individuano ancora i ruderi di un cospicuo complesso che comprendeva oltre la chiesa anche delle case-torri ed altre abitazioni minori. Attualmente la località viene chiamata San Martino e con ogni probabilità era l'antica Villa Calvisiana ricordata dall'Antinori ed appartenente al Console Sabinus Calvisius, da cui ha preso il nome Castelvecchio e Carapelle.

CASTELVECCHIO SUBEQUO

Castelvecchio Subequo a 490 m. s.l.m. è ubicato su uno sperone dominante le rocce che un torrentello ha profondamente inciso nel suo corso verso l'Aterno. Sorge a poca distanza da "Superaequum", sede di una grande civiltà ed appartenente ad una popolazione che fu assegnata alla quarta regione d'Italia e grande nodo stradale tra Vestini, Marrucini e Marsi.

I Superequani furono quindi gli antenati dei Castelvecchiesi, come attestano le iscrizioni rinvenute nella piana di Macrano e nel circondario, attualmente conservate nel convento di S. Francesco. Il nome del luogo probabilmente è dovuto ad infiltrazione degli Equi.

La civiltà di Superaequum, data la sua posizione strategica, quale nodo di comunicazione, aveva un ruolo di tutto rispetto nei confronti della vicina Corfinium e della ricca Sulmona, tanto che rimangono, oltre alle lapidi, avanzi di mura, acquedotti, pavimenti, ruderi di edifici ad "opus reticolatum", resti di templi, armi e monete.

Alla sinistra del rio San Marino s'innalza il colle "caprelle" con avanzi di mura ciclopiche dell'età augustea; un tempo pare che qui sorgesse il campidoglio di Superaequum.

Nell'orbita di Roma sembra fosse dapprima prefettura, avesse cioè una dipendenza giurisdizionale da Roma pur mantenendo suoi magistrati, in seguito fu municipio ascritta alla tribù Sergia. Nel 1921 fu rinvenuto un pregiato cippo dedicato ad Ercole con attorno molti bronzetti votivi raffiguranti la stessa divinità, che regge nella mano destra una clava.

Nel 1943 fu scoperta una catacomba Cristiana del IV sec., tesoro archeologico della terra dei peligni Supereguani di rara importanza, composta da due gallerie, di circa 20 metri che si succedono ad angolo retto. Le pareti sono piene di sepolcri. un vero e proprio cimitero sotterraneo. Durante i lavori furono recuperati vasi di creta, qualche croce uncinata, lucerne di creta rossa, lucernette a forma di trifoglio, alcune delle quali col segno cristiano e alcuni marmi con scritte che testimoniano che era stato già un cimitero pagano.

Attualmente, dopo lavori di consolidamento, la catacomba è tornata al suo antico splendore.

Nell'anno mille il feudo risulta possedimento dei conti dei Marsi e nel XVIII secolo dei baroni Pietropaoli.

Il paese conserva un interessante centro antico che mantiene ancora leggibile l'impronta fortificata. Da notare alcune interessanti case medioevali fra cui un piccolo edificio con porticato a doppia arcata e un elegante bifora trilobata.

Lungo la strada sorge la **chiesa di San Francesco**, fondata nel 1288, con l'attiguo convento la cui parte posteriore conserva l'aspetto medioevale, mentre la facciata è di stile barocco, rifatta nel 1647. L'interno è

a tre navate divise da archi a tutto sesto su pilastri ottagonali di pietra; intorno ricchi altari rinascimentali e barocchi e un fastoso altare maggiore con un ciborio a forma di tempietto riccamente intagliato in legno di noce (sec. XVII).

Interessanti gli affreschi, con riferimenti tematici all'opera Giottesca del 1378, di grande pregio storico ed artistico nella cappella del Santo che occupa lo spazio dell'antica chiesola di S. Maria che fu proprietà dei conti di Celano. La cappella è di stile gotico, tutta affrescata con molte scene della vita di S. Francesco. Troviamo, in forma miniata, quasi tutti i quadri che adornano le pareti della basilica superiore di S. Francesco in Assisi. Insigne reliquia francescana è l'ampolla contenente il sangue di S. Francesco conservata in un reliquiario del '300.

Inoltre sono da ricordare il crocefisso e la "pasquarella", cimelio di rara finezza artistica di scuola Sulmonese del sec. XV, composto da una croce per altare ed una statuetta della Vergine, una croce reliquiario di Nicola Piczulo del 1403, reliquiari del sec. XV, nonché monete e bronzetti romani e medioevali, e infine due statue lignee di S. Caterina D'Alessandria e S. Ludovico di Tolosa, statuette lignee del sec. XV, che forse facevano parte di un trittico che adornava l'altare maggiore.

Di rilevante importanza l'insediamento di origine italica in località "colle cipolle" e la vicina necropoli in località "le castagne" con un'antica tomba databile al IX sec. a. C. Da visitare l'antica parrocchiale di S. Elisabetta, la chiesa di S. Giovanni (patrono del paese) costruita sul progetto del Fontana e le chiesette campestri di S. Agata, S. Rocco e S. Agapito.

In località Macrano, nei pressi di Castelvecchio, c'è una fonte detta di S. Agata: qui il 4 Febbraio, festa del Santo, la gente si reca per attingere acqua e per assistere alla messa nella vicina chiesetta. Si dice che bere l'acqua di questa fontana provochi un'abbondante uscita di latte dalle mammelle delle donne che allattano. Di recente costruzione è il museo comunale inserito nel contesto di un parco archeologico attrezzato e gestito del gruppo archeologico superequano.



Castelvecchio Subequo. Il convento e la chiesa di S. Francesco d'Assisi (sec. XIII), una delle prime testimonianze del francescanesimo in Abruzzo

Foto di Massimo Santilli

CELANO

Celano, a 800 m. s.l.m., ricca di tradizioni e di storia, è situata alle falde del monte Tino su un colle, sul lato settentrionale del Fucino.

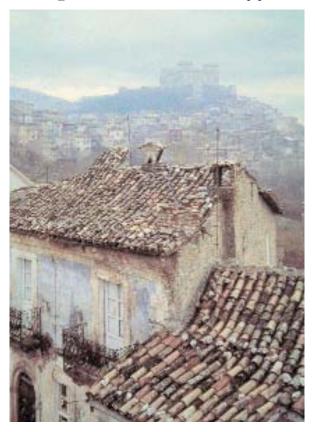
Patria di Tommaso da Celano, con Albe e Tagliacozzo fu uno dei più importanti feudi che dominarono la vita politica Marsicana del XIV sec.; in questo periodo, e durante tutto il medioevo, Celano fu "caput marsorum"; vide in seguito diminuire la sua importanza nel lago da un lato per la fondazione di S. Maria della Vittoria (fatta costruire da Carlo d'Angiò nel 1268), dall'altro per il conferimento di Pescina e del versante orientale del lago ai potenti de Balzo, conti di Acerra. Dal contrasto di questi due poli politici Celano venne respinto verso la montagna, il che determinò l'economia prettamente pastorale opposta a quella agricola favorita dagli Svevi. Durante questo periodo Celano fu possesso dei conti Berardi, potente famiglia che dominò nella contea dal X al XV sec. e che incise in materia determinante su tutta la realtà economica e politica del luogo.

Tra i monumenti religiosi più importanti ricordiamo: la chiesa di S. Francesco, fondata dal conte Ruggero da Celano nel 1256, con portale del sec. XIV di marmo bianco di scuola aquilana e altare in stile barocco; la chiesa del Carmine, sulla quale è murato un bel portale romanico del sec. XIII proveniente dalla distrutta chiesa di S. Salvatore a Paterno; la chiesa Collegiata di

S. Giovanni Battista, la maggiore di Celano, risalente alla seconda metà del secolo XIII, a tre navate con affreschi di tradizione trecentesca.

Ha un tabernacolo ligneo del '500 finemente scolpito, il coro dei canonici e cinque confessionali in legno pregiato del XVII secolo; la chiesa di S. Angelo, fatta costruire nel XV secolo da Lionello Acclozzamora ha nel suo interno alcuni altari in marmo colorato di notevole pregio, un organo con una tastiera di legno d'osso del 1575 e una campana installata nel 1631: la chiesa di Santa Maria di Valleverde (1455 - 1503), dove si trova una pregevole pittura ad olio raffigurante Cristo che si avvia al Calvario ed il Cireneo: la chiesa del Sacro Cuore, aperta al culto nel 1962 è d'arte contemporanea e presenta all'interno una "Via Crucis", costituita da una serie di tele di artisti famosi: la chiesa Maria Madre delle Grazie detta della Madonnina, ubicata alle pendici del monte S. Vittorino: la chiesa della Madonna delle Grazie, alle pendici del monte Tino, una delle più antiche di Celano, fondata intorno al 1100-1200. A un lato della porta principale è un battistero in pietra e una pila dell'acqua santa. Le volte sono a botte e si possono ammirare affreschi di scuola marchigiana: la chiesa di San Rocco costruita nel 1388 con un'architettura molto semplice. Il castello Piccolomini "guardiano del Fucino" che risale agli anni tra il 1392 e il 1451 e la cui realizzazione è avvenuta in tre fasi, segna il passaggio dalla fortezza medioevale alla residenza fortificata rinascimentale. All'inizio il conte Pietro Berardi fece costruire la cinta muraria e i primi due piani del mastio fin sotto la cornice marcapiano, nel 1451 Leonello Acclozzamora, marito della Contessa Iacobella, nipote di Pietro, riprese la costruzione dell'edificio realizzando il piano nobile e le quattro torri d'angolo.

Nel 1495 con la morte di Ruggerotto, figlio di Iacobella e dell'Acclozzamora, si estinse la dinastia dei Berardi. Già dal 1463 però Antonio Todeschini Piccolomini, nipote di papa Pio II, era stato investito della contea di Celano da Ferdinando d'Aragona. Il Piccolomini apportò



Celano - Veduta d'insieme. In alto spicca il Castello Piccolomini "Guardiano del Fucino"

un grande contributo architettonico alla struttura del castello completando, aggiungendo e decorando; portò a termine il secondo piano del loggiato del cortile con archi a tutto sesto impostati su capitelli recanti i simboli della sua famiglia: la croce e la luna falcata.

Fece aprire diverse finestre fra le quali quella rettangolare del prospetto principale, decorata con mostra a cassettoni e fece realizzare molte loggette pensili. Rinforzò la cinta muraria inglobando, negli angoli, le vecchie torri ad "u" con delle grandi torri circolari munite di scarpa nella parte inferiore. Nel 1591 i Piccolomini vendettero la contea a Camilla Peretti, sorella del papa Sisto V. Dopo i Peretti la contea passò ai Savelli, in seguito agli Sforza Cesarini e successivamente agli Sforza Cabrera Bovadilla, ultimi conti di Celano, prima dell'abolizione dei feudi del 1806. Dopo tale data la proprietà dell'edificio passò per tre quarti al marchese Claudio Arezzo e per il resto alla marchesa Giacinta de Torres, alla quale successero i Dragonetti.

Il castello, tra i più grandi dell'Italia centrale, si può definire un castellopalazzo a pianta rettangolare con torri quadrate e merlate sporgenti agli angoli. All'interno troviamo un cortile, anch'esso di forma rettangolare con pozzo-cisterna centrale, delimitato da un loggiato a ordini sovrapposti.

Attualmente ospita il Museo marsicano storico-archeologico con interessanti reperti e opere d'arte della Marsica antica e medioevale.

Foto di Fulgo Graziosi

CERCHIO

Cerchio a 834 m. s.l.m., poggia sulle falde del monte Corbarolo, nella fascia settentrionale del Fucino. Le sue origini, secondo la leggenda, sono da attribuire alla maga Circe, sorella di Angizia. Il nome deriva dal latino "Circulus" ossia dalla forma di un antico fabbricato romano a forma di anfiteatro costruito per i giochi circensi durante i lavori dell'emissario (152 d. C.); c'è tuttavia chi ritiene che sia la corruzione alto medioevale della parola italica "Ocriculum", diminutivo di Ocre (monte).

Quando i romani partirono dalla Marsica alcuni sarebbero rimasti ad abitare in quel recinto di mura e, abbracciata la religione cristiana, fabbricarono fra quelle mura la piccola chiesa di S. Bartolomeo, ancora esistente. In seguito il paese si accrebbe delle piccole popolazioni che si riunirono intorno al nucleo primitivo: S. Felice in palude, Cerbariana, Petellina, Filimini, Casale di Paziano, Ottiano, Pomperano, Avenusio, Cavezzano e altri piccoli villaggi.

Nel 1656-57, in seguito alla peste, la chiesa di S. Bartolomeo venne chiusa al culto e diversi anni dopo venne ristrutturata.

Tra le altre chiese ricordiamo: quella dei SS. Martiri Giovanni e Paolo, Santa Maria Corbarola, San Francesco, la Concezione.

Il terremoto del 1915 fece un gran numero di vittime e provocò il crollo della chiesa parrocchiale.

Nella chiesa dei SS. Martiri Giovan-

ni e Paolo vi sono degli originali stucchi su parete e volte a botte lunettate. L'altare maggiore è costituito da una nicchia sotto tenda con piccola inferriata a ruota verso la navata, conserva reliquie di Santi, un coro in legno di noce intagliato, arredi sacri provenienti dalla precedente chiesa parrocchiale.

La chiesa della SS. Annunziata custodisce una croce processionale d'argento sbalzato, di scuola sulmonese della fine del secolo XV, ed un piatto offerta di ottone inciso, del secoli XVII, inoltre un magnifico organo. Un orologio con quadrante a numeri romani sul campanile a cuspide piramidale con base quadrata e cupola con sopraelevazione centrale che fu completamente distrutta dal terremoto ma poi riedificata.

La **chiesa di S. Lucia** fu distrutta verso la fine del XIX secolo.

La chiesa di S. Maria Corbarola, dedicata a Santa Maria delle Grazie, protettrice di Cerchio, è ad una navata con pavimenti in terracotta e pregevoli decorazioni interne con stucchi barocchi.

La chiesa di S. Antonio (detta anche di S. Bartolomeo) è stata restaurata dopo il terremoto; il prospetto principale è semplice e originale con due finestre laterali a forma di fiore con quattro lobi. L'interno è ad una navata, il soffitto è in legno. È decorata con affreschi nelle pareti e nell'altare principale abbellito dal gruppo della maternità (Madonna con Bambino che benedice) mentre nicchie laterali accolgono le statue di S. Antonio e di S. Bartolomeo.

CIVITA D'ANTINO

Civita D'Antino è situata su un altipiano a 904 m. s.l.m in una posizione molto suggestiva. Prima dell'era cristiana, "Antinum" fu città importante del popolo dei Marsi, insignita dopo la guerra sociale della cittadinanza romana, insieme con "Marruvium".

Nel sec. XI vi nacque il benedettino S. Lidano, iniziatore della bonifica delle paludi Pontine.

L'antica città marsa di "Antinum", sede degli "Antinates", alleati dei Romani, ebbe il suo momento glorioso tra il IV e il II sec. a.C, quando la Valle Roveto fu teatro di lotte con i Romani. Testimonianze del suo passato sono nei molti reperti archeologici, alcuni **ruderi della cinta muraria**, con fronte in opera poligonale, conservata in alcuni tratti fino a sei metri di altezza, avanzi di edifici e di terme.

Durante il periodo medioevale conservava ancora il carattere di fortificazione, come testimoniano i resti di una **grossa torre di guardia**. È pure di età medioevale, anche se ampiamente rimaneggiata, la **chiesa di S. Stefano**, ricostruita a croce greca poco dopo il 1762 e gravemente rovinata per il terremoto del 1915.

Da vedere è la chiesa di S. Maria della Ritornata, santuario incastonato nella roccia, dove ogni anno, nell'ultima domenica di Agosto, si reca una processione in onore della "Madonna della Ritornata" di cui conserva un affresco del 1421.

L'antica immagine viene portata al mattino nel santuario di Santa Maria del Monte che si trova a circa Km. 4,5 a sud est del paese e a cui si arriva per una carrareccia attraverso boschi. L'immagine viene riportata in basso la sera, mentre un'altra processione sale dal paese per incontrarla. Nell'abside del santuario sono superstiti interessanti affreschi duecenteschi.

Ancora da vedere i resti del convento di S. Francesco, la casa Cerroni con la porta Flora, il palazzo Ferrante e la chiesa di S. Lidano costruita intorno al 1600.

CIVITELLA ALFEDENA

Civitella Alfedena a 1123 m. s.l.m. sorge ai piedi dei monti della Meta in un declivio che si affaccia sul lago di Barrea, al centro del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Il paese ha origini molto antiche come testimoniano ritrovamenti archeologici di mura ciclopiche, mura di cimiteri e fortificazioni: sorse infatti sulle rovine di "Fresilia" e forse sui resti della sannita "Aufidena". Originariamente era una rocca, costruita verso il 1060 dai Cassinesi, successivamente divenne castello, distrutto intorno al 1240, insieme ad altri castelli della valle del Sangro.

Successivamente fu feudo di diverse famiglie nobili.

L'attuale centro storico è di chiara

origine medioevale, costruito intorno alla **torre** risalente al 1300-1400, con le caratteristiche viuzze strette e correlate tra di loro come tutti i borghi sorti in quell'epoca.

Da vedere, oltre alla torre, la casa Cervi del '500, il palazzo Antonucci del '600.

Nella **parrocchiale di S. Nicola** del '600, a tre navate con torre campanaria, possiamo vedere un antico organo e alcune statue.

Altro luogo di culto è l'antico santuario di Santa Lucia, poco lontano dall'abitato. Molto interessante è pure un palazzo del '700 sede del museo del folclore.

Civitella Alfedena è al centro di una rete di itinerari che consentono di scoprire ambienti naturali e suggestivi.

CIVITELLA ROVETO

Civitella Roveto, a 528 m. s.l.m., a ridosso della serra di S. Antonio, è composto da una parte moderna a sinistra della statale e dal nucleo più antico al di là del fiume. Sorse sulla rovine dell'antica "Fresilia", città dei Marsi di cui parla Tito Livio, occupata con Milonia e con Plestina dai romani nel 302 a. C. Tuttavia la sua storia è molto più antica, come dimostra la scoperta di un villaggio preistorico in località "le fosse".

Il villaggio romano nel medioevo prese il nome di Petrarolo, che poi cambiò in Civitella, "piccola città" o piccola fortezza fino al Cinquecento; nel Seicento venne chiamata Civitella della Valle e nel Settecento prese il nome attuale. Civitella fu pagus in età Romana, come dimostrano avanzi di antiche terme, ritrovate vicino all'antica chiesa di S. Maria del colle.

Resti di tombe e mosaici, avanzi di mura ciclopiche, monete romane, bronzetti e anfore sono stati ritrovati, in una bella collinetta dove passava la strada che collegava Antino e Lucus Angitiae.

Civitella Roveto è un centro antico, ma conserva poche cose del suo passato: la **chiesa di S. Giovanni Battista** con il bel campanile, fatto ristrutturare nel 1595 dai Colonna. La chiesa fu costruita nel XV secolo, ma subì trasformazioni nel corso degli anni.

L'abside presenta affreschi sulla vita del Santo risalenti al XVII sec.

Ancora da vedere è la tela rappresentante S. Biagio nella navata di sinistra, datata e firmata "Tiziano Vecelli 1493"; il caratteristico fontanile a 5 cannelle della prima metà del secolo scorso; la chiesa della Madonna delle Grazie, costruita nel 1982 sui resti di un'antica chiesetta eretta nel 1663 (conserva un antico portale ed un mosaico che raffigura le nozze di Cana).

Da vedere ancora nel centro storico i **palazzi Ferrazzilli, Villa e Libri**. risalenti ai secoli XVI e XVII.

Foto di Marinello Mastrogiuseppe

COCULLO

Piccolo centro dell'Abruzzo Aquilano, ubicato a m. 870 s.l.m., e addossato ad un colle tra le montagne della Marsica e quelle Peligne, sorse sulle rovine dell'antico "Coculum".

Fu fortezza al tempo dei Romani (Coculum Oppidum), al tempo della guerra tra Roma e la lega Italica.

Le prime notizie vanno ricercate nel XII secolo, quando dominava la famiglia degli Artus, successivamente fu dei Piccolomini, dei Peretti, dei Savelli, degli Sforza Cesarini, e dei Boyadilla.

A Cocullo esistono i resti di un castello con torre, le cui origini vanno ricercate prima del 1000, appartenuto al leggendario duca Sarchia.

La chiesa, dedicata alla **Madonna delle Grazie**, del '200, a una sola navata, sorta su un tempio dedica-

to a Giove, conserva alcuni quadri di scuola del Luini e del Giorgione. Ha una pregevole facciata del XIV secolo, sulla quale spiccano un portale a sesto acuto, due pilastrini sovrastati da nicchie cinquecentesche e un piccolo rosone. Nell'altra chiesa dedicata a **San**

Nell'altra chiesa dedicata a **San Domenico** da Foligno c'è da vedere un pregevole battistero e alcuni arredi sacri in argento, di scuola sulmonese.

Cocullo è famosa per la caratteristica processione dei "serpari", che si celebra il primo giovedì di Maggio, in onore di San Domenico, patrono del paese. La manifestazione ha origini antichissime che si riallacciano ai riti precristiani del popolo Marso, secondo cui i Marsi trassero il nome e l'arte di incantare i serpenti.

All'epoca della Roma repubblicana era venerata la dea Angizia, sorella della maga Circe, protettrice contro i morsi dei serpenti. Con il passare

> del tempo e con l'avvento del cristianesimo, alla dea Angizia fu sostituito San Domenico, protettore contro il morso dei serpenti e l'idrofobia.

> La festa viene preparata all'inizio della primavera, quando i "serpari" girano nelle campagne per prendere le serpi, che vengono messe in pentole di creta piene di crusca e tenute al fresco, per essere liberate il mattino della festa, il primo



Cocullo - San Domenico

giovedì di Maggio, ed essere poste sulla statua del Santo che così ornato viene portato in processione per il paese.

I "serpari", recando serpi intorno alle braccia e al collo, sfilano anch'essi per le vie del paese assieme alle donne che, con i costumi caratteristici, portano ceste ricolme di ciambelle a forma di serpente. Al termine della festa, i "serpari" liberano i rettili fuori del paese.

Ogni anno Cocullo è meta di turisti e fedeli che accorrono numerosi da ogni parte d'Italia.

Il Michetti raffigurò questo motivo folcloristico in una sua tela, mentre Gabriele D'Annunzio introdusse la tipica figura del "serparo" nella "Fiaccola sotto il moggio".

COLLARMELE

Collarmele a 835 m. s.l.m. è situato sul margine settentrionale del bacino del Fucino, vicino al luogo dell'antica Cerfennia citata da Livio per l'occupazione romana del 304 a. C. che fu confine tra Marsi e Peligni.

Nel 1806, a seguito della legge 8 Agosto che previde per i paesi con meno di mille abitanti l'aggregazione a un centro più grande, Collarmele fu aggregata a Pescina. Gli storici fanno derivare la moderna Collarmele dall'unione di più villaggi o casali: Colle, Armele, Cerfennia, Sambuco, Ceturo, Baullo, Oloreto, Canzano, Casale, Malliano.

Fu centro importante al tempo della guerra Italica o Marsa e nel medioevo come testimonia il patrimonio storico architettonico costituito da tracce di mura megalitiche, dai resti di ville romane, dalla **torre Normanna** che presenta esternamente un corpo cilindrico a duplice ordine con paramento in conci lapidei irregolari a filari orizzontali;nella parte alta si apre l'accesso, con mensole aggettanti, sormontato dallo stemma dei Berardi, conti di Celano già nel sec. IX. La torre è a pianta ottagonale nella parte superiore mentre ipotizzabile la presenza di una cisterna con stemma dei conti di Celano.

La cinquecentesca chiesa di S. Maria delle Grazie, con affreschi e mosaici, la quale fu costruita per volere della principessa Piccolomini, padrona della baronia di Pescina è a una sola navata, con grande volta a crociera, con nervature poggianti su colonnine. Nella parete laterale si aprono delle piccole finestrelle. L'altare è finemente lavorato in pietra e nel mezzo dell'architrave sono riprodotti degli stemmi, uno dei quali reca l'insegna dei Piccolomini, l'altro la scritta "Collis Armenis"

Da vedere ancora la **chiesa della Madonna delle Grazie**, la **chiesa di S. Felicita e la Torre circolare** sita sulla sommità del colle.

COLLELONGO

Collelongo a 945 m. s.l.m., nella valle del fossato di Rosa alle falde del monte Malpasso, è così chiamato dai monti circostanti detti "longagna".

Si costituì nei secoli X-XI dal raggruppamento degli abitanti di sette "castelli": Vettorica, Troja Mesula, Rocca di acero, Castulo, Moscuso, Sclavo.

Fu feudo nel XII secolo del conte Ruggero di Albe; nel 1268 Carlo d'Angiò lo assegna a Giovanni Matteo in cambio dell'aiuto prestatogli nella lotta contro Corradino.

Nel 1316 appartiene ancora alla contea d'Albe, ma più tardi passa sotto il conte di Celano. Nel 1582 i Piccolomini lo vendono a Girolamo Carlucci di Magliano, la cui moglie Bartolomea, rimasta vedova e sposato in seconde nozze un Sannesi, lo porta in eredità a questa famiglia che lo tenne fino al 1736,

quando passò in eredità ai Pignatelli, Signori di San Demetrio ai quali rimarrà fino al 1806, quando Collelongo diventerà comune autonomo.

Prima del terremoto del '15, il paese presentava superbi palazzi signorili, fra cui il palazzo Botticelli, oltre la torre baronale. Tra le emergenze turistiche ricordiamo: la chiesa parrocchiale di Santa Maria Nuova, cippi funerari romani, statua marmorea di Sant'Antonio abate, affresco cinquecentesco e campanile edificato sui resti di una torre medioevale; la chiesa della Madonna del Monte, edificata sui resti di una preesistente costruzione.

Oggi è possibile ammirare ancora la cinquecentesca chiesa di Santa Maria, il cui portale è affiancato da cippi funerari di epoca romana, i resti del castello baronale, ai piedi del monte Calvario, la zona di Amplero e la parrocchiale di Santa Maria del Rosario.

COLLEPIETRO

Il "castrum Collis Petri" a 815 m. s.l.m. sorse dal trasferimento sul colle della popolazione delle tre ville di S. Pietro, S. Salvatore e di una cosiddetta "villa accanto alla terra". La fondazione del centro può farsi risalire alla fine del secolo decimo o inizio dell'undicesimo. Il "castrum" era cinto da mura: è ancora visibile la cerchia muraria polibastionata con torrioni a pianta rettangolare.

L'antico Collepietro nel XIII sec. fu tra i "castelli" che parteciparono alla fondazione dell'Aquila, del cui contado, entrò a far parte.

Gran parte dell'edilizia abitativa e religiosa si è stratificata su elementi della fortificazione, come alcuni tratti delle absidi della chiesa madre di S. Giovanni Battista, a tre navate e con un bel portale rinascimentale, costruita nel secolo dodicesimo, rifatta nel 1450 e trasformata più volte fino al completamento nel XIX sec. Custodisce una croce processionale di rame del '300 e un'altra d'argento del '400. La chiesa della Madonna del buon Consiglio a navata unica posta nelle vicinanze, presenta ancora un pregevole portale, simile a quello della parrocchiale. Nel paese si può ammirare qualche edificio gentilizio come quello di palazzo Caracciolo (i Caracciolo furono l'ultima famiglia nobiliare ad avere Collepietro come feudo). La tipologia edilizia più frequente è data dalle case- torri tra cui la più importante è la torre dei Gregori.

CORFINIO

Antica capitale dei Peligni posta a 346 m. s.l.m., sorge a pochi chilometri dall'odierno centro di Sulmona, in una delle conche che caratterizzano questo territorio. L'importanza del sito è già ricordata dalle fonti antiche che la menzionano in occasione di importanti eventi storici, quali la Guerra Sociale (90-89 a.C.) e la guerra civile tra Cesare e Pompeo (49-48 a.C.).

Corfinio sorse sulle rovine dell'antica Corfinium, importante centro strategico ed economico che fu scelta proprio per la sua posizione come capitale degli Italici sollevatisi contro Roma alla fine del 91 a.C.

Tale restò per poco più di un anno e in questo periodo battè moneta propria con il nome di "Italia" e per la prima volta assunse valore politico.

Entrata nell'orbita di Roma, Corfinium, il maggior centro Peligno, fu municipio.

Nel medioevo fu importante gastaldato longobardo col nome di Valva: ma nel 965 Sigiberto di Gembloux già la disse distrutta. Più tardi si chiamò Pentima; nel 1928 prese il nome attuale.

Gli scavi archeologici che ormai si susseguono da anni, hanno confermato la fama, già raggiunta in passato, dell'antica Corfinium. Sono stati riportati in luce numerosi resti di edifici che costituivano il vecchio impianto urbano.

Percorrendo l'attuale via Poppedio,

corrispondente ad un tratto dell'antica via Valeria, si giunge all'odierna piazza, nella quale è possibile individuare il sito dell'antico teatro. All'edificio antico si sono sovrapposte le abitazioni del centro storico, conservandone però la pianta ancor oggi ben leggibile. Inoltre parti di mura relative al monumento sono state trovate nelle cantine delle suddette case.

Sempre riferibili al periodo del municipio Romano, sono i resti dell'antica area sacra, situata appena fuori del centro abitato, lungo la cosiddetta via di Pratola.

Si conservano due edifici il più grande dei quali, a pochi metri dalla strada, è riferibile ad un tempio di cui si sono conservati il podio ed il livello di fondazione dei muri. A pianta rettangolare, presenta la cella, la stanza che ospitava la statua della divinità, di forma quadrangolare con due interstizi laterali; nella parte anteriore era un pronao rettangolare, probabilmente preceduto da due colonne.

La divinità cui era dedicato l'edificio sacro doveva essere Ercole, come testimoniano alcune statuette di bronzo che lo raffigurano, trovate all'interno.

Il secondo edificio, a pochi metri dal precedente, è un piccolo sacello a pianta rettangolare, bipartito da un muro trasversale. Nelle vicinanze doveva trovarsi l'anfiteatro, la cui esistenza è ricordata anche da un'iscrizione. Purtroppo i resti delle strutture non sono giunti fino a noi, ma è ancora possibile rico-



Foto di Gianfranco Calcagn

Corfinio - Basilica Valvense di S. Pelino

noscere sul terreno l'avvallamento ovale, corrispondente all'originale perimetro.

Allontanandosi dal paese lungo la strada che conduce a Raiano, nei pressi della cattedrale di San Pelino, della quale si consiglia una visita, si ergono i cosiddetti Morroni di San Pelino, resti in muratura di un mausoleo a pianta circolare di epoca romana.

A questo panorama, già ben noto alla tradizione archeologica regionale, si aggiungono i ritrovamenti effettuati nel corso degli ultimi anni.

In località Piano S. Giacomo, a circa un chilometro dal centro storico, si sono rinvenuti i resti di una

villa romana, di cui si conservano muri, parte degli intonaci figurati che li rivestivano e soprattutto splendidi pavimenti in mosaico.

Il sito è oggi visitabile, grazie anche ai recenti restauri che offrono una maggiore comprensione della struttura.

Un altro importante ritrovamento è avvenuto a Fonte S. Ippolito, località a pochi chilometri dall'ingresso del paese, da sempre frequentata dagli abitanti della zona per la bellezza del luogo, ricco di rigogliosa vegetazione e di rivoli di acqua sorgiva. Si tratta di un'area sacra, che sorge lungo le pendici di un colle, e di una fontana monumentale. Dell'area sacra si conserva un

grosso muro in opera poligonale, al quale si addossa un piccolo sacello.

L'importanza del sito è legata alla presenza di una grossa stipe votiva, contenente oggetti che i fedeli portavano al santuario. Si sono recuperate statuette di bronzo, manufatti in terracotta e cippi in pietra calcarea, a volte recanti un'iscrizione. Anche in questo caso Ercole è la divinità riprodotta nei bronzetti e ricordata in alcune iscrizioni.

Della sottostante fonte si conservano la vasca in pietra calcarea e la grande cisterna con volta a botte.

Come accennato, merita una visita la magnifica BASILICA VAL-VENSE o DI SAN PELINO e l'adiacente oratorio di S. Alessandro.

I due edifici religiosi rappresentano in maniera eccelsa l'arte costruttiva in Abruzzo, agli inizi del nuovo millennio, sotto gli impulsi del rinnovato movimento artistico legato ai Benedettini di Montecassino.

L'Oratorio di S. Alessandro (a. 1075-1102), collegato da un lato a S. Pelino e dall'altro ad una torre di difesa costruita sui resti di un monumento funerario, è ad un'unica aula con abside e volte a crociera. L'esterno in pietra squadrata presenta il coronamento con la tipica cornice sorretta da archetti pensili e le murature sono ornate da una grande quantità di fregi ed iscrizioni romane.

La cattedrale di S. Pelino (1104-

1124) con pianta basilicale a tre navate e con absidi terminali, conserva molto bene l'originario impianto del XII secolo e soprattutto le decorazioni architettoniche nella parte esterna.

L'interno è stato da poco ristrutturato e in seguito all'eliminazione delle sovrapposizioni barocche offre alla vista un magnifico ambone del 1176-1180, con cassa quadrilatera riccamente ornata da sculture floreali sostenuta da pilastri circolari.

La facciata principale presenta un bel portale con ornamenti floreali di tipo classicheggiante. Le facciate laterali con la muratura in pietra squadrata, che nella parte a mezzogiorno assume una delicata patina dorata, sono scandite e ritmate da paraste e monofore e sono concluse nella parte alta da una cornice sostenuta da archetti pensili.

L'abside centrale ha un elegante movimento poligonale decorato da cornici, fregi floreali, e pilastrini poggianti su tori e leoni e con monofore riccamente decorate.

Nella navata di sinistra troviamo un affresco del '400 rappresentante una crocifissione. Dal fondo della navata di sinistra si passa alla sagrestia che custodisce armadi del Settecento, una tela di Teofilo Patini e un crocifisso.

In un altro locale è custodito un bellissimo coro ligneo barocco, opera del maestro Ferdinando Mosca da Pescocostanzo (1738), un messale membranaceo miniato del 1309 e un LIBER PONTIFICA-LIS del 1485.

A sinistra della chiesa troviamo il Museo delle antichità Corfiniesi contenente numerosi reperti archeologici.

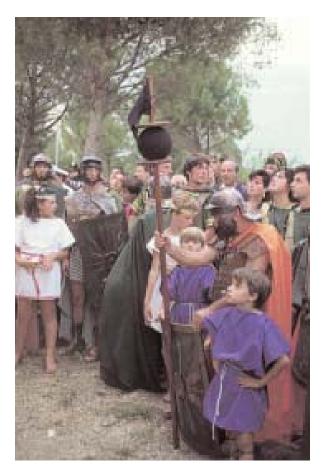
Nel centro del paese possiamo infine ammirare la parrocchiale dedicata a **San Martino**, con portale romanico del 1489 e all'interno una Madonna col Bambino del secolo XV e un fonte battesimale del '500. Ogni anno Corfinio dedica il secondo fine settimana d'agosto alla suggestiva rievocazione della nascita della "Lega Italica", che fu costituita nel 91 a.C. per rivendicare i diritti di cittadinanza che Roma si ostinava a negare ai Socii (alleati) italici.

Nel Borgo medioevale viene allestito il Mercato storico, con botteghe artigiane che fanno rivivere antichi mestieri e vendono i loro prodotti, mentre musici, danzatrici e attori animano i caratteristici vicoli e propongono, in piazza Corfinio, uno spettacolo di musica e danza di epoca romana.

Successivamente ha luogo il "Corteo Storico dei popoli italici" con l'ingresso in piazza Corfinio di circa trecento personaggi, tra i quali i Sanniti di Bojano, nei suggestivi costumi italici.

Sacerdoti, vestali, ancelle, danzatrici, guerrieri, gladiatori, famiglie nobiliari e musici sfilano lungo via italica alla volta degli antichi ruderi (presso la cattedrale Valvense di San Pelino), dove rappresentano il "Giuramento" il "Sacrificio" e i "Ludi", con esibizione di lotta grecoromana e combattimenti tra gladiatori.

Il Corteo storico arriva fino al borgo medioevale dove aprirà il "Mercato storico" animato da personaggi in costume, mentre musici, danzatrici e attori animeranno i caratteristici vicoli e proporranno uno spettacolo di musica e danza di epoca romana.



Corfinio - Il corteo storico dei popoli italici

oto di

FAGNANO ALTO

Fagnano Alto a m 700 s.l.m. è il comune più settentrionale della comunità montana Sirentina, composto da dieci piccoli centri, caratterizzati dalle antiche strutture contadine (Vallecupa, Opi, Castello, Termine, Ripa, Corbellino, Colle, Frascara, Pedicciano e Campana). Le origini sono remote, addirittura un primo dato risale al II o IV sec. a.C.

Il castello, del sec. XI, di chiara origine medioevale, fu costruito sui resti di una roccaforte Vestina, in una splendida posizione a dominare tutta la valle dell'Aterno.

Nel 1254 la comunità di Fagnano prese parte insieme agli altri castelli alla fondazione dell'Aquila. Nel 1423 subì l'assalto di Braccio da Montone e nel 1442 un lungo assedio da parte delle truppe di Alfonso d'Aragona. Il **castello** fu testimone di tutte le vicende storiche. Di esso rimangano soltanto le mura di cinta, tre torri, due portali che però hanno una certa rilevanza artistica, infatti nella torre centrale si apre un arco gotico su quella che anticamente era la via d'ingresso principale.

Oltre al castello, che si può configurare come una vera e propria borgata con strade interne e muraglia che si sviluppa per una notevole lunghezza, Fagnano vanta tre chiese ed i ruderi di una chiesa trecentesca a tre navate all'interno del castello, con campanile rotondo.

Nella frazione di **Ripa** si trovano le chiese di **S. Vittorino e S. Rocco**:

quest'ultima custodisce una croce processionale molto bella di rame dorato del XIV sec. ed ha la volta ornata da affreschi.

Da visitare un "**palazzo**" costruito tra il 1550 e il 1600.

Nella frazione di **Castello** c'è da vedere una **chiesa a tre navate**, rifatta probabilmente sui resti di un tempio dedicato a S. Maria e S. Pietro.

Tra le altre opere da vedere: il coro, l'altare principale del '700 e due affreschi del '300.

Nella frazione di **Castello** si possono ammirare numerose abitazioni di chiara struttura medioevale.

A Campana troviamo la parrocchiale di S. Giovanni Evangelista, eretta tra il XIV e il XV sec., in cui spicca un portale in pietra. È ad una sola navata, con affreschi e tele di notevole interesse artistico e una croce processionale d'argento. Nel centro troviamo il "palazzo Draganti", quadrangolare con un bel cortile interno.

Nella frazione di **Pedicciano** è la **parrocchiale dedicata a S. Lucia**, con antistante fontana artistica. Al centro del paese è da vedere un **portico quattrocentesco** e un **palazzo in pietra** del sec. XV.

Tra le frazioni di **Corbellino e Colle** troviamo i **ruderi di una chiesa del** '600 nella quale ancora oggi si può ammirare un altare di stile barocco ai cui lati sono due armoniose statue.

A **Termine** possiamo visitare una piccola **chiesetta dedicata a S. Carlo**, con portale in pietra e rosone.

Opi è interessante dal punto di vista archeologico in quanto vi sono stati rinvenuti **reperti di mura me**-

FONTECCHIO

Fontecchio, a 695 m. s.l.m., adagiato sulla sponda sinistra del fiume Aterno è di chiara origine medioevale, come testimonia la struttura urbana e la cinta muraria.

Il paese affonda le sue radici in epoche molto lontane. Le prime tracce d'insediamento risalgono all'epoca degli italici, forse ai Vestini, che insieme con altri popoli opposero resistenza ai Romani.

A testimonianza di ciò sono stati ritrovati numerosi reperti archeologici (tombe, mura) in località "il castellone".

Le tracce della civiltà romana sono ancora più identificabili. Troviamo, oltre a pietre con iscrizioni e cippi, un tempio dedicato a Giove, sulle cui rovine più tardi fu edificata la chiesa di Santa Maria della Vittoria

Le vere origini di Fontecchio risalgono all'epoca delle invasioni barbariche, quando le popolazioni, spaventate dalle continue incursioni, si rifugiavano in zone più riparate e quindi crearono dei "castrum". Partecipò nel 1254 alla fondazione dell'Aquila.

Nella storia di Fontecchio l'episodio più importante è senz'altro la guerra del 1423, in cui Braccio da Montone detto Fortebraccio assediò, oltre alla città dell'Aquila, anche i castelli del suo contado tra cui Fontecchio che fece resistenza per cinquanta giorni e mise a dura prova le sue truppe .

Tappa obbligata per chi arriva a

Fontecchio è la piazza del Popolo, su cui s'affaccia la chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria della Pace. Più in basso, in un angolo appartato, troviamo la fontana trecentesca di scuola "viterbese" accessibile scendendo una breve scalinata, simbolo stesso del paese, opera del sec. XIV, di cui non si conosce l'autore. È senz'altro la cosa più bella che possieda Fontecchio: si compone di un bacino a forma poligonale con quattordici facce alternate a colonnine semicilindriche con base a capitello: nel mezzo della vasca s'innalza un fusto cilindrico su cui poggia una coppa quasi emisferica, adorna di foglie d'acanto e quattro mascheroni che soffiano acqua dalle loro bocche. La fontana è inquadrata tra due pareti su cui spicca un fontanile sormontato da un'arcata e una nicchia nel cui interno troviamo un affresco detto "Madonna dell'uccellino".

Dalla piazza, addentrandoci nel borgo medioevale, scopriamo gli angoli più caratteristici come porta castello, punto d'ingresso del paese, e poco distante la Porta dei Santi, sovrastata dalla torre dell'orologio, in cui è conservato un orologio tra i più antichi d'Italia (segna ancora le ore all'italiana), i cui ingranaggi ogni sera scandiscono cinquanta rintocchi a ricordare il lontano assedio del 1423 che durò appunto cinquanta giorni e vide il paese ridotto allo stremo delle forze.

Proseguendo il nostro itinerario e



Fontecchio - Fontana della seconda metà del '300

raggiungendo la parte alta del paese, troviamo i ruderi della **chiesa di S. Nicola** e, addentrandoci per le viuzze che s'intersecano tra di loro, possiamo ammirare ancora le **case bottega medioevali** con i tipici ingressi ancora perfettamente conservati

Caratteristica principale di Fontecchio sono gli archi, strutture ricorrenti che vanno a formare dei porticati tra le case e la cinta muraria, provviste di torrette d'avvistamento con piombatoi.

Discendendo verso **Porta dell'Or-so**, si arriva a **palazzo Corvi**, uno dei palazzi signorili più importanti della vallata, che vede il sovrapporsi di strutture cinquecentesche a quelle medioevali.

Proseguendo per un viottolo ci dirigiamo verso il fondovalle detto "via dell'Aquila" dove è possibile ritrovare tracce della **concia delle pelli**, una delle attività preminenti della vita medioevale di Fontecchio, particolarmente rilevabili dalle vasche in pietra, in cui venivano immerse le pelli.

Risalendo per il viottolo torniamo a piazza del popolo, punto di partenza del nostro giro all'interno di Fontecchio.

Poco distante dal centro abitato ammiriamo l'antica chiesa di S. Francesco con l'attiguo convento anticamente adibito ad ospedale e ricovero dei poveri. Le origini risalgono ad epoca anteriore al 1138. La chiesa, di stile lombardo dedica-

ta a S. Agnese, è ad una sola navata del tipo monastico, ma sono evidenti le modifiche subite nel corso dei secoli. Il portale è ad arco semicircolare con colonnine girate ad elica, datato fine sec. XVI, di scuola aquilana, sormontato dallo spazio circolare di un rosone che adesso non c'è più. Molto suggestivo è il chiostro provvisto di alcuni portici a sesto acuto e due ali del loggiato superiore, le cui colonnine a fascio e isolate, con capitelli, sostengono le travature del tetto.

Nel corso dei secoli il convento ha subito una serie d'utilizzazioni diverse. Ora è adibito a centro studi per attività congressuali, soggiorni studio, seminari.

Nella vicina frazione di S. Pio (si dice abbia dato i natali a Ponzio Pilato) sorge l'antico convento di S. Maria a Graiano, appartenente all'ordine dei Benedettini. Sul suo lato sinistro si possono ammirare cinque contrafforti intervallati a tre finestre murate. L'interno è ad un'unica navata, e l'altare maggiore è sormontato da una cupola, mentre nel refettorio si possono ammirare affreschi raffiguranti il cenacolo. In seguito ad interventi di restauro sono state recuperate due opere di notevole importanza: la prima è un dipinto a tempera risalente alla metà del 1200 rappresentante la Madonna col Bambino, la seconda è una statua lignea della seconda metà del 1400, opera di un artista abruzzese. Entrambe le opere sono conservate nel museo nazionale d'Abruzzo a L'Aquila.

Sulla strada che porta alla stazione troviamo i ruderi della **chiesa di S. Maria della Vittoria**, edificata sui resti di un antico tempio pagano dedicato a Giove. Sono visibili grandi blocchi in pietra con incisioni latine, resti di capitelli e blocchi lavorati. La pianta è ad una sola navata con una cappella laterale. A sinistra troviamo le tracce della sagrestia.

La media valle dell'Aterno è l'unico tratto della conca aquilana in cui il fiume scorre tra i versanti montuosi assumenti l'aspetto di una gola. Tutto questo ha causato l'instaurarsi di villaggi temporanei chiamati "pagliare", caratteristici dei comuni di Fontecchio, Tione e Fagnano.

L'origine delle pagliare è da ricollegare al fatto che gli abitanti per coltivare dei terreni erano costretti a sfruttare le superfici sovrastanti ai loro paesi e, data la lontananza, costruivano dei ricoveri che a poco a poco si trasformarono in vere e proprie case. Fu così che le pagliare venivano abitate solo stagionalmente, da maggio ad ottobre. Le costruzioni sono simili, hanno in genere pianta rettangolare o quadrata e constano di due locali, uno superiore usato come abitazione e uno inferiore adibito a stalla.

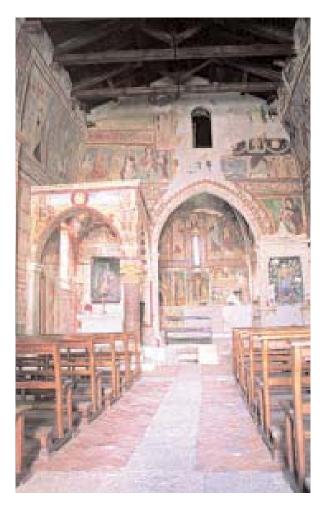
Le mura sono di pietra mentre il tetto è in legno con tegole formate da sassi.

Le pagliare sono un valido esempio della cultura pastorale e contadina dell'Abruzzo aquilano.

FOSSA

Partendo dall'Aquila, prendendo la statale 17 prima e la S.S. 261 Subequana dopo, a circa 10 Km. si incontra il bivio che, dopo qualche Km. conduce a Fossa a 640 m. s.l.m.

Sorse sulle rovine dell'antica "Aveia", città dei Vestini, la quale forse fece parte nel periodo italico con "Pinna" e "Peltuinum" di una confederazione. Entrò nell'ordinamento romano come prefettura, conservando cioè le magistrature



Fossa - Chiesa di S. Maria delle grotte o ad Criptas. Veduta d'interni

locali, ma subordinate a un prefetto nominato da Roma con funzioni giurisdizionali.

Nel 1254 prese parte alla fondazione dell'Aquila.

Di origine medioevale, si stende sulle pendici del monte Circolo. Nella parte più alta del paese, si può vedere il castello di Fossa, un recinto fortificato a pianta triangolare con i nuclei abitativi ricavati nelle quattro torri angolari a pianta quadrata inaccessibili dall'esterno. Si possono ammirare alcuni edifici di origine medioevale. Una delle abitazioni più antiche sarebbe la casa del Beato Bernardino da Fossa. Vi sono inoltre interessanti **palazzi** quattrocenteschi e settecenteschi. Di notevole interesse è la chiesa parrocchiale dell'Assunta, completamente ricostruita nel '700 sulle rovine di un'antica chiesa duecentesca.

La facciata è del 1769, l'interno è a una sola navata con un bell'altare di sinistra avente un tabernacolo ligneo, e il soffitto ligneo a cassettoni. Il pavimento è composto da pietre tombali che permettono l'accesso ai locali sottostanti.

Di fronte alla chiesa è la casa Bonanni, ricca di opere d'arte, con quadri di Patini, Michetti e dei Cascella, di ceramiche di Castelli, tappeti, merletti e monete dell'antica zecca Aquilana.

Nelle vicinanze sorge Santa Maria delle grotte, o "ad Cryptas", chiesina gotico-cistercense eretta nella seconda metà del sec. XIII, uno dei più antichi e importanti monumenti

Foto di Pio Alleva

dell'aquilano. L'interno è ad una sola navata rettangolare con volta a botte incompleta, il presbiterio è quadrato coperto da una volta a crociera. Le pareti sono rivestite di affreschi databili ai sec. XIII, XIV e XV. Alcuni del '300 sono di ispirazione Giottesca e di scuola Toscana, ricollegabili al ciclo pittorico di San Pellegrino a Bominaco. Sulla destra e sul fondo i dipinti di scuola benedettina del sec. XIII; sulla sinistra quelli di scuola toscana dei sec. XIV e XV. Nell'angolo di sinistra troviamo un'edicola ogivale in pietra del '400, mentre davanti al presbiterio una piccola scala discende alla cripta in cui è situato un altare primitivo. (Per le visita della chiesa rivolgersi al Sig. Pietro Angelantoni via S. Maria delle Grotte 18, tel. 0862751235).

Nelle vicinanze, su uno sperone di roccia che scende a picco sulla vallata, si trova il convento di **S. Angelo d'Ocre**. (vedi Ocre).

La località è meta di passeggiate per la bellezza del paesaggio, oltre che per le ricchezze storiche artistiche e culturali.

Un altro monumento di grande interesse è il convento di Santo Spirito, anch'esso di origine medioevale. In lontananza, il castello d'Ocre domina la zona; esso, probabilmente, sorse dove un tempo era l'acropoli di "Aveia", l'antica città dei Vestini, e diventata, con la conquista romana, prefettura e municipio. Nella zona dove è ubicata Fossa. infatti, affiorano reperti vari e anche resti di mura di cinta. Recentemente è stata portata alla luce una importante Necropoli Italica con tombe a camera e in osso che vanno dal IX sec. al II sec. d.C..

All'epoca della decadenza dell'impero questa città fu sede vescovile. La sua distruzione avvenne o per qualche catastrofe o ad opera dei longobardi nel VI sec. dopo Cristo.

GAGLIANO ATERNO

Gagliano Aterno si trova in una zona montagnosa a quota 650 m. s.l.m, nella parte sud della catena del Sirente, tra boschi di faggio e pini che fanno da sfondo al paese. A testimonianza delle sue antiche origini sono stati ritrovati numerosi reperti archeologici. La struttura urbanistica del paese conserva tutte le caratteristiche del borgo medioevale, chiuso da tre parti che lo isolavano e lo mettevano al riparo dagli attacchi esterni, con vie strette e logge. Il paese vanta alcuni monumenti di notevole importanza come il castello che è tra i più interessanti d'Abruzzo, fatto edificare nel 1328, su impianto precedente, dalla contessa Isabella di Celano ed appartenuto in successione ai Barberini, ai Colonna, ai Piccolomini, agli Sciarra, ai Lazzaroni. Si può ritenere quindi, che il castello sia di origine tardo gotica.

Esso è costituito da tre corpi disposti attorno ad un cortile di forma irregolare, pentagonale. Il corpo di destra, cui è appoggiato verso il cortile uno scalone d'onore a giorno che conduce al piano superiore, è di forma allungata; il corpo a sinistra è di forma più compatta, ma alguanto ad elle; il corpo meridionale, a giorno, è costituito da un portico a pianterreno con archi ogivali, poggiante su pilastri esili e quadrati, loggia con arco a tutto sesto, sostenuti da eguali pilastri. Infine un breve tratto unisce i primi due formando l'androne d'accesso al cortile nonché una breve ala del corpo allungato che collega questo con il corpo a giorno. Davanti all'androne sta un rivellino; vi s'accede dal piazzale antistante scavalcando il fossato mediante un ponte levatoio. Dal rivellino, mediante una porta, si passa allo spalto, che circonda quasi interamente il castello, ed è dotato di quattro torrioni, due circolari a settentrione ed a occidente, il terzo a forma di puntone, il quarto nuovamente circolare posto ad oriente. (Per la visita rivolgersi al Sig. Collesi Antonio Tel. 0864797642)

Ai piedi del castello troviamo la **fontana medioevale** fatta costruire dalla contessa Isabella d'Acquaviva nel 1343: è costituita da tre nicchie con arco a sesto acuto di stile gotico abruzzese. Entro ciascuna di esse è posta una cannella, originariamente in pietra come la sottostante mensola di sostegno, da cui ancora oggi sgorga l'acqua.

Altro gioiello di Gagliano è il monastero di S. Chiara situato appena fuori del nucleo più antico del paese. La struttura conventuale è organizzata intorno ad un chiostro rettangolare: questo con i corpi di fabbrica che lo circondano conteneva l'area della clausura. Altri due corpi di fabbrica, lunghi e stretti, appoggiati al lato sud venivano a determinare due altri cortili; di essi rimane solo quello più vicino alla chiesa. Il monastero risale al 1286 ed è tra i più antichi dell'ordine francescano, edificato su un preesistente nucleo benedettino di origine alto medioevale di cui si vedono ancora le tracce nei pilastri e nelle arcate nella parte del chiostro.

Il complesso di Santa Chiara passò nel sec. XIII alle Clarisse che lo tennero fino agli inizi di questo secolo. Un portale sulla sinistra della facciata conduce all'ampio chiostro con al centro un pozzo seicentesco, mentre sulla destra si accede alla chiesa di Santa Chiara, dall'interno barocco, caratterizzata da un'aula rettangolare distinta tramite un arco trionfale dal vano presbiteriale quadrato. Alla navata interna fa da sfondo il monumentale altare maggiore posto nella parete di fronte in cui sono ricavate tre finestre a grata comunicanti con la cappella delle monache, mentre nell'aula troviamo due piccoli altari, uno di fronte all'altro con gli stessi elementi decorativi dell'altare maggiore. L'altare di sinistra risale alla fine del XIII sec., quello di destra è del '500 ma rimaneggiato alla fine del XVII sec.

Gagliano vanta altri monumenti importanti, quale la **parrocchiale di S. Martino vescovo**, del sec. XIV e XV, costruita anch'essa dalla contessa Isabella d'Acquaviva e completata nel sec. XV dalla contessa Iacovella che la portò a tre navate.

Lo stile è quello gotico italiano. A conferma troviamo il portale principale con lunetta ogivale. All'incrocio tra la navata centrale e il transetto si eleva l'ampia cupola con lanterna. La volta è a botte con ai lati dei finestroni semicircolari. Ci sono sculture, di cui è notevole

una Madonna con Bambino in pietra del sec. X-XI proveniente dall'antico convento di Santa Scolastica, e alcuni affreschi sulla volta dell'abside alcuni dei quali della scuola di Giotto. Notevole è anche l'organo barocco, e all'esterno la facciata e il campanile opera dei maestri Comacini classificato monumento nazionale, come pure il portale centrale trecentesco con bassorilievo raffigurante S. Martino nell'atto di tagliare il mantello.

Da vedere è anche il rosone rinascimentale. Un'altra chiesa da visitare è quella di **San Rocco**, costruita su un dirupo nel sec. XI. È la prima chiesa costruita a Gagliano.

All'interno conserva un trittico rinascimentale in pietra e la monofora del lato destro. Il portale reca sull'architrave il segno (j.h.s.) monogramma del nome di Gesù diffuso da San Bernardino da Siena. Da visitare sono pure: la chiesa della Madonna delle Grazie, del sec. XVI, molto simile a quella di S. Rocco, il cui interno presenta alcuni affreschi e sulla parete destra cinque croci simboleggianti il sacrificio del calvario.

La chiesa di S. Giovanni Battista al cimitero, la cui facciata è stata costruita con pietre provenienti da antichi edifici romani. Sul lato sinistro sono collocate le lapidi del I-II-III sec. dopo Cristo con iscrizioni latino peligne.

Caratteristica di Gagliano è la produzione di dolci tipici come gli amaretti su ricetta originale delle Clarisse.

GIOIA DEI MARSI

Gioia dei Marsi a 735 m. s.l.m. è situata nell'ansa sud orientale del bacino del Fucino. Il borgo ha origine nel X secolo, dopo l'invasione dei Saraceni, quando i villaggi del piano furono abbandonati a favore dei centri fortificati posti in zone più elevate.

Questa località oggi è denominata Gioia Vecchia (1400) ed è situata in prossimità del passo del Diavolo al margine settentrionale del Parco Nazionale d'Abruzzo. Nel 1220 subisce il saccheggio da parte delle truppe di Marco Sciarra Colonna; nel XVI secolo appartiene ai Piccolomini e poi agli Sforza. Nel 1807 dopo una feroce incursione di banditi, il paese venne abbandonato, i suoi abitanti si trasferirono in località Manaforno e cominciò ad acquisire dimensione ed importanza di vero e proprio centro abitato.

Nel 1915 venne completamente di-

strutta dal terremoto e ricostruita più in basso; per questo motivo del patrimonio storico artistico restano ben poche cose. Tra le emergenze turistiche ricordiamo: la **torre di avvistamento** che arroccata su di uno sperone roccioso domina tutta la conca del Fucino.

Nella frazione di **Sperone** e nei dintorni sono visibili **ruderi fortificati** con mura poligonali, resti funerari e tracce di un teatro che molti ritengono appartenesse alla città di Archippo sommersa dalle acque del lago Fucino in epoca lontana.

Nella frazione di **Casali D'Aschi**, invece, sono state ritrovate tombe risalenti al secondo secolo dopo Cristo, un sarcofago dell'età mesolitica, corredi funerari, monete, vasi, bronzi. La vecchia Gioia dei Marsi presso il valico tra il bacino del Fucino e la valle del Sangro ormai è solo un ammasso di rovine, ma adiacente ad essa vi è la zona di protezione del parco.

GORIANO SICOLI

Goriano Sicoli a 747 m. s.l.m. è posto sulla sommità di un colle all'estremità sud della valle Subequana, sui resti dell'antica "Statulae".

Nel 1145 Goriano è possesso feudale di Rainaldo, conte di Celano. Passerà poi ai Piccolomini e ai Barberini. Nel 1315 viene per la prima volta indicato con l'attuale nome nel registro reale.

Tra le emergenze turistiche troviamo la chiesa di S. Gemma del sec. XVI, dalla facciata con tre portali del sec. XIX e la parrocchiale di S. Maria nuova, del sec. XVI, con portale rinascimentale nel cui interno ha un crocifisso ligneo policromo su croce dipinta, d'arte abruzzese del sec. XV e in sagrestia un reliquiario del sec. XV.

Tra gli altri monumenti ricordiamo la chiesa di San Donato, quella di S. Gennaro e la fontana pubblica del 1888. Ogni anno da più di cento anni si celebra la festa di Santa Gemma Vergine, una pastorella originaria di San Sebastiano dei Marsi, che pascolava il suo gregge nei pressi di Forca Caruso.

Un giorno il Conte Ruggero Piccolomini di Celano, cavalcando per i suoi possedimenti, la vide e se ne innamorò, ma lei si oppose e, per sfuggire al Conte, si rifugiò presso

una famiglia di Goriano Sicoli fino a quando morì, in tenera età.

Proprio per rievocare questo evento, nella giornata dell'11 maggio, alle ore 13, alla periferia del paese, in un luogo segnato con il gesso bianco, in modo da delimitare il territorio di Goriano e quello di San Sebastiano, arrivano gli abitanti dei due paesi. La procuratrice di San Sebastiano, che rappresenta Santa Gemma, saluta il compare di Goriano e fa vedere il cero adornato con le offerte. I due cortei si fondono e raggiungono la chiesa tra il suono delle campane e gli spari e il cero viene posto vicino all'altare per l'adorazione dei fedeli. Dopo la funzione, la procuratrice raggiunge la casa di Santa Gemma e sulle scale s'incontra con la procuratrice di Goriano che interpreta il ruolo della madre adottiva. Le due procuratrici non si conoscono prima di allora.

Dopo il rito viene offerto un ricco rinfresco a tutti i partecipanti e verso le 15 viene benedetto il pane, prodotto con il grano donato dagli agricoltori, distribuito gratuitamente a tutti gli abitanti dalle ragazze con il costume tipico precedute dalla banda e da un lungo corteo con al centro le due procuratrici.

La festa continua così fino a tarda sera tra musiche e divertimenti vari.

INTRODACQUA

Introdacqua a 642 m. s.l.m. è situato tra la valle di S. Antonio e la valle di Contra alle pendici del monte Plaia. Trae il suo nome dai due rivi che scorrono ai due lati del colle sul quale sorge l'abitato. Anticamente era circondato da mura e formava un feudo col titolo di principato, si notano infatti i resti di un castello medioevale appartenente ai marchesi Trasmondo che nel 1669 lo avevano acquistato da Ferdinando Francesco d'Avalos per 20 mila ducati.

Il paese è dominato da una **rocca cintata** di origine medioevale, con avanzi di una torre a pianta quadrata e cinta poligonale recentemente restaurata.

La parrocchiale della SS. Annunziata ha un campanile di origine romanica e all'interno S. Biagio, una tela del '700, due Madonne con Bambino, un affresco del '500, alcuni gruppi lignei del '500-'600 e un crocifisso cinquecentesco.

Da vedere ancora il **palazzo Trasmondi**, alcune fontane "**Fonte grande**" e "**Fonte la strega**" e avanzi di mura ciclopiche.

LECCE DEI MARSI

Lecce dei Marsi a 750 m. s.l.m. è posto nella sub-regione della Marsica, in luogo pedemontano, in posizione rialzata a sud-est dell'acrocoro del Fucino, sotto i contrafforti dell'Appennino che penetrano nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Il centro sorse intorno al castello distrutto nella guerra marsa, risorto in epoca longobarda con il nome di "Oppidum Licimer", probabilmente per il fatto che ospitava popolazioni provenienti dalla Licia. Citato nella Bolla di Clemente III "Licine" era un borgo fortificato con sviluppo lineare di crinale tendente al fusoidale. Il toponimo ricorre ancora nel Quattrocento, come castello" di Odoardo Colonna. Tra i ruderi dell'antico borgo si intravedono ancora i resti della cinta fortificata poligonale e del castello dei marchese Trasmondo.

La città deve il suo nome al fitonimo latino "Quercus Ilex", in quanto nei dintorni abbondava il Leccio.

In epoca romana qui sorgeva il Vicus romano di Anninus, i cui resti furono trovati nel 1877, con tombe scavate nella roccia, chiuse da porte DITIS, con l'iscrizione del centro di ANNINUS, nei pressi del tempio dedicato alla dea Salute.

Le prime notizie sulla località sono del secolo XI e si trovano in una bolla del papa Clemente III.

Nel XV secolo appartenne ai Colonna e nel secolo XVI ai Piccolomini; dal Seicento fino al XIX secolo subisce le vicende dello stato di Celano (dai Peretti ai Savelli, dagli Sforza-Cesarini agli Sforza Cabrera-Bova-dillo). Tra il XVIII ed il XIX secolo anche qui fu redatto il catasto onciario, secondo la prammatica reale di Carlo III di Borbone, salito al trono di Napoli, dopo la guerra di successione polacca.

Dal 1816 si estese 500 metri più in basso in un luogo più riparato dal clima e dal brigantaggio. Dopo il disastroso terremoto del 1915 che distrusse completamente il paese, Lecce fu ricostruito ex novo nel luogo attuale. A testimonianza del suo passato rimangono i resti degli agglomerati che nel tempo vennero costruiti a varie altitudini nella zona.

La **chiesa di S. Pietro**, abbandonata e quasi distrutta all'epoca della peste (1656), fu ricostruita per voto col nome di S. Elia dal 1696 al 1722.

La chiesa di S. Martino aveva ottenuto dal papa Urbano VIII il privilegio di indulgenze speciali per chi visitasse i suoi sette altari. Fino al Seicento sono stati ritrovati scarsi documenti, mentre dei secoli VII e IX abbiamo abbondante materiale che consente di ricostruire l'ambiente umano, le sue consuetudini, la struttura interna e i suoi rapporti con le "università" vicine.

Del centro più antico non rimangono che ruderi sparsi e suggestivi. Il paese attuale vive essenzialmento di agricoltura e paestorizio. La gua

te di agricoltura e pastorizia. La sua popolazione fu decimata da un'epidemia di colera nel 1695 e distrutta dal terremoto del 1915, pertanto sotto il profilo storico-monumentale restano solo **ruderi**, tra cui quelli **dell'antica chiesa tardo-cinque-centesca** della quale rimane la facciata in pietra.

Alcuni sostengono sia patria del pittore Andrea de Litio, noto specialmente per gli affreschi del duomo di Atri.

Il panorama è molto suggestivo, con sguardi sull'ampia pianura del Fucino, con scorci sulla catena del Velino e del Sirente e, a grande distanza, su alcune cime della catena del Gran Sasso.

Un rimboschimento di conifere segna l'entrata al Parco Nazionale d'Abruzzo. A circa cinquanta Km. dal paese è il passo del Diavolo (1400), punto di partenza per numerose escursioni ed ascensioni. La zona è famosa per le sue **grotte**: se ne contano circa una decina, alcune delle quali con un centinaio di metri di sviluppo, a causa dell'elevato carsismo del terreno. Molte di queste hanno una particolarità: al loro interno vi si trova neve e ghiaccio per tutto l'anno e per questo si chiamano "le nevere".

LUCO DE' MARSI

Importante centro agricolo del Fucino, Luco de' Marsi a 680 m. s.l.m., sorto probabilmente per ospitare parte degli addetti ai lavori per il prosciugamento del lago Fucino, voluto dall'imperatore Claudio, prende il nome dal latino "Lucus" (bosco, selva).

Fu detto, nei primi tempi, "Lucus Angitiae" perché sorto presso il bosco della vicina Angizia, città importantissima, le cui rovine furono scoperte all'inizio del secolo scorso. Nel bosco del paese, dunque, abitava la dea Angizia, la quale, assai dotta in medicina, insegnava agli antichi abitanti di quella regione la scienza delle erbe e dei contravveleni. Il tempio di guesta dea era protetto da mura poligonali. Sui ruderi ritrovati in quest'area sacra, sorse la chiesa di S. Maria delle Grazie, nella cui sobria facciata a campana spicca, per ricchezza ed importanza, il magnifico portale centrale con le belle e caratteristiche colonne. L'interno è a tre navate. Della chiesa si ha menzione fin dal secolo IX. A poca distanza dal paese, sulla via della vicina Trasacco, sorge un **convento dei cappuccini**, edificato sui sassi della montagna, circondato da un folto bosco.

Pare che i primi feudatari di Luco fossero i Berardi, gran conti dei Marsi, e i monaci benedettini di Montecassino. Nel 1187 era possesso di Ruggero, conte di Albe. Nel 1447 Re Ferdinando lo concesse a Fabrizio Colonna con il contado di Tagliacozzo.

Tra le emergenze turistiche più importanti ricordiamo la **parrocchiale di S. Giovanni Battista**, della seconda metà del '700, dotata di una bella facciata e campanile, nella quale è possibile ammirare due calici dorati di scuola abruzzese del '400, uno di rame e l'altro d'argento ed una bellissima croce processionale del '500.

Oggi, dopo il prosciugamento del lago Fucino, l'economia del paese è soprattutto agricola: fiorente è la produzione delle patate.

Lucoli

A circa Km. 18 dall'Aquila, sulla S.S. 584, dopo il passaggio a livello ci addentriamo nel comune di Lucoli con le frazioni di Piaggia, Casavecchia, Colle, Collimento, Lucoli Alto, Spogna, Spognetta, Prata, Peschiolo, Santa Croce, Casamaina, Mancino, S. Menna, S. Andrea, Francolisco, tutte sugli 800 metri e non molto distanti tra loro.

La sede comunale è a Collimento a 958 m. s.l.m. Le origini sono molto antiche, spesso è citato nei documenti medioevali come "Luculum"; i suoi primi abitanti furono Sabini come stanno a dimostrare alcune strade che ancora oggi si scorgono sui monti e che dovevano permettere la comunicazione e il commercio con i popoli Marsi ed Equicoli. Le prime notizie storiche sicure sono dell'alto medioevo. Nel 1610 fu feudo del duca Marcantonio Palma. L'abitato ebbe origine da comunità contadine, riunitesi intorno al monastero benedettino di S. Giovanni. anche per motivi di difesa.

Il borgo doveva essere fortificato. Verso la fine dell'Ottocento, con l'avvento dei Franchi in Italia nacquero le contee. In Abruzzo la più importante fu quella di Celano. Nell'anno 926 essa comprendeva la Marsica, Rieti, Amiterno, Forcona e Valva. Alla morte del suo conte Berardo il Francico, il vasto territorio fu diviso in varie contee, che vennero assegnate ai suoi tre figli e ad altri discendenti. Fu allora che nacque la contea di Collimento, la qua-

le, con l'abbazia di San Giovanni faceva di Lucoli il castello più importante fra quelli soggetti allo stato pontificio. Essa contribuì anche alla fondazione dell'Aquila, il quartiere fu quello di San Marciano che anticamente si chiamava San Giovanni di Lucoli. Faceva parte di esso anche il monastero di Santa Chiara. Dal punto di vista turistico molto interessante è la **chiesa di S. Menna**, molto antica, oggi chiusa al culto, citata in una bolla papale del 1215, probabilmente sorta su un preesistente tempio pagano. È a due navate, con due colonne mediane antiche. Le pareti sono decorate con

Anche la **chiesina di S. Angelo**, sopra un colle, è molto interessante.

affreschi cinquecenteschi. Pregevo-

le è l'affresco di Saturnino Gatti "la

Crocifissione". In essa si trovano

pregevoli quadri e sculture lignee ri-

salenti ai secoli XV- XVIII.

La chiesa di San Michele Arcangelo, in Lucoli alto, possiede un affresco del secolo XIII: è una Madonna col Bambino che ha ai lati San Giovanni Battista e San Benedetto da Norcia.

Interessante è la chiesa della Beata Cristina del sec. XVI nella vicina frazione di Colle. È ad un'unica navata con volta a botte tutta affrescata e altari laterali con tele molto grandi. La facciata è molto decorata, sulla sinistra è il campanile a pianta quadrata.

La parrocchiale di Lucoli alto dedicata a **S. Giovanni Battista** faceva parte di un importante complesso monastico il cui nucleo primitivo risale al IX secolo, fondato nel 1077 dal conte Odorisio dei Marsi, appartenente fino al 1257 alla diocesi di Forcona. Il monastero fu molto noto tra la fine del sec. XII e durante il XIII; fu soppresso nel 1462 da Papa Pio II. Oggi restano solo alcune parti esterne ed un piccolo convento con un pittoresco cortile articolato in portici e logge.

Le strutture del fianco destro della chiesa rivelano uno stile romanico lombardo poco frequente in Abruzzo. La facciata dove spicca un bel campanile è stata rimaneggiata nel sec. XV. È visibile ancora un frammento di finestra databile alla fine del sec. XI o agli inizi del XII: è un architrave con archeggiatura ricavata in un unico blocco di pietra, ricco di intagli, con originali coronature e palmette. All'interno la chiesa conserva due Madonne col Bambino, gruppi in terracotta e in legno policromi della prima metà del '500, una croce processionale del 1477 di Meo de' Quatrari e altri oggetti di oreficeria. Pregevoli sono anche il quadro delle stimmate di

San Francesco d'Assisi probabilmente opera del pittore aquilano Battista Celio e l'affresco che rappresenta la "cena di Gesù" probabilmente di Pompeo Cesura, il quadro della SS. Trinità in cui è rappresentato Cristo in Croce, un angelo, San Giuseppe, Dio Padre e lo Spirito Santo, probabilmente opera di Giulio Cesare Bedeschini, a destra e a sinistra dell'altare maggiore vi sono le statue di San Giovanni Battista e dell'Immacolata. Un poco più in alto vi sono tre nicchie, in quella centrale è stata collocata quella dell'Addolorata, molto bella. L'importanza di questo centro non è dovuta solo alle ricchezze storico artistiche. Esso si trova nelle vicinanze di Campo Felice, una delle località sciistiche più attrezzate d'Abruzzo, meta di turisti in tutte le stagioni con il suo panorama stupendo e il suo clima salubre, dove si possono effettuare escursioni sul monte Rotondo (2060), sul monte Puzzillo (2174) e sul monte Orsello (2043).

MAGLIANO DEI MARSI

Il centro abitato di Magliano dei Marsi a 728 m. s.l.m. è situato alle falde del Monte Velino, nella conca del Fucino. È l'antico "Malleanum de Cerchio o de Circhio".

Il nome si ritiene derivi dalle officine costruite dagli Albesi per battere il ferro. Infatti, anche nell'antico stemma si vedono due lavoratori seminudi che, sopra le rispettive incudini, battono il ferro rovente. Gli abitanti delle ville circostanti, spinti dal desiderio di costruire le proprie abitazioni in una posizione più favorevole, diedero origine all'edificazione del paese.

Nel 1187 era possedimento di Guglielmo di Ocre e faceva parte delle contee riunite di Tagliacozzo ed Albe. Nel 1496 fu dato come feudo da re Ferrante a Fabrizio Colonna in cambio degli aiuti prestategli per il recupero del regno.

Molti edifici mostrano avanzi d'arte quattrocentesca di finissimo gusto. Il monumento più importante è la chiesa parrocchiale dedicata a S. Lucia. eretta nel sec. XIII. restaurata e riaperta al culto nel 1937 dopo il terremoto del 1915 che le inferse gravi danni. L'antico frontale, tutto in pietra, presenta tre porte in stile cistercense, seconda metà del '200, ad arco acuto e colonnine. Inoltre presenta, al centro, un bellissimo rosone ogivale, in pietra del secolo XV. Il portale centrale è più ampio e ricco di ornamenti. Sul muro sono addossate due colonne che sorgono sul dorso di due leoni. L'interno è a tre navate divise da arcate su colonne in pietra con capitelli di diverso disegno. Nella sagrestia c'è una croce processionale d'argento che risale al sec. XV.

A sud, a poca distanza da Magliano è il **convento dei padri domenicani**, con portale rinascimentale del Cinquecento.

Tra le altre emergenze turistiche la chiesa di San Giovanni Battista, la chiesa di San Domenico, la chiesa di Santa Maria di Loreto, la chiesa di Santa Maria della Neve, la chiesa di San Martino, la casa medioevale del seminario.

Fra gli uomini illustri che videro la luce a Magliano, merita il primo posto Filippo Guadagnoli, vissuto nel '600, uomo di grande cultura.

A Magliano è caratteristico il caciotorneo con più di due secoli di vita. Si organizza ogni anno per carnevale e consiste nello spingere una pizza di formaggio come fosse una ruota. È richiesta forza e abilità perché non è semplice evitare che cada. Il premio per chi vince è ovviamente una pizza di formaggio.

Nella frazione di **Rosciolo** è possibile ammirare la chiesetta romanica di **Santa Maria in Valle Porclaneta**, di grandissimo interesse artistico, costruita intorno al 1080 già annessa ad un monastero benedettino ora scomparso. Fu donata ai monaci cassinesi dai Conti dei Marsi.

A ridosso della facciata è un portico a una sola arcata a tutto sesto, sotto il quale si apre il portale architravato della chiesa sormontato da una lunetta ogivale in cui è una Madonna con Bambino tra due angeli adoranti, affresco di derivazione Umbro Toscana del '400. Nel fianco destro della chiesa è una piccola porta sormontata da una formella in bassorilievo piatto con una Madonna con Bambino. L'interno è a tre navate divise da arcate poggianti su pilastri con capitelli romanici, la copertura è a capriate in vista e l'abside semicircolare. Custodisce un ambone di Roberto di Ruggero e Nicodemo da Guardiagrele.

Interessante è pure il complesso di **Santa Maria delle Grazie** con una

facciata a coronamento orizzontale. Il portale maggiore, sulla sinistra, porta inciso sull'architrave la data del 1446 e il nome dei due maestri Giovanni e Martino, autori della rosa soprastante. Il portale di destra è di tipo romanico, testimonianza di una precedente chiesa ad unica entrata.

A sinistra è il campanile che poggia su due arconi impostati sopra due grossi pilastri cilindrici.

L'interno è diviso in tre navate, in quella di destra è un altare rinascimentale in pietra; alle pareti ci sono interessanti affreschi.

MASSA D'ALBE

Massa d'Albe a 856 m. s.l.m. fu uno dei centri edificati dopo la distruzione di Alba Fucens; il nome deriva da Massa (possedimento tipo fattoria) e Albe (città su altura). Nel XVII sec. il centro divenne importante punto di aggregazione di tutte le ville del circondario soggette una volta ad Albe.

Verso la fine del Seicento vi fiorì il collegio Scuole Pie retto dai padri Scolopi. Con l'abolizione del feudalesimo Massa d'Albe consolidò la propria posizione egemone salvo a perdere il privilegio della fiera di S. Pelino che le venne tolta da Avezzano. Nel 1830 le frazioni di Albe, Castelnuovo, Antrosano e S. Pelino chiesero di essere aggregate ad Avezzano ma la richiesta venne respinta.

Albe, l'antica Alba Fucens, al tempo degli Angioini costituiva un feudo a sé, distinto da quello di Tagliacozzo e Celano. Successivamente tornò al demanio regio e nel 1343 re Roberto la lasciò in eredità alla nipote Maria di Durazzo. Tornato nuovamente al demanio dopo la morte di Maria (1366) passò sotto la signoria di Giovanna di Durazzo, moglie di Roberto d'Artois.

In seguito alle lotte per la successione tra Ladislao e Luigi II d'Angiò, i feudi di Celano, Manoppello e Albe furono concessi a Luigi di Savoia, partigiano dell'Angioino, nominato anche viceré d'Abruzzo e governatore dell'Aquila. In segui-

to la Regina Margherita la concede in feudo ai Colonna per tornare subito dopo al demanio regio. Salita al trono di Napoli la regina Giovanna II. sorella di Ladislao, la contea viene nuovamente ceduta ai Colonna, insieme con quella di Celano. Morta Giovanna II, scoppia un'altra guerra di successione, nel corso della quale la contea di Albe cade in potere di Giacomo Caldora, investito del feudo nel 1436 in seguito al privilegio della Regina Isabella. È in questi primi anni del Ouattrocento che Albe rivendica il proprio diritto alla giurisdizione quasi vescovile su tutte le "ville" circostanti e cioè su quella di Massa Superiore (o Corona), Massa Inferiore (la futura Massa d'Albe). Forme, Antrosano, Catelnuovo e San Pelino.

Nel 1440 per gli eventi della guerra di successione, il feudo di Celano viene assegnato a Leonello Acclozzamora e nel 1411 quello di Albe a Giovanni Antonio Orsini. Subito dopo, guest'ultimo feudo torna alla regia camera, tanto che nel 1457 risulta essere governatore d'Albe, a nome di Alfonso d'Aragona, un tale Francesco Pagano, che contemporaneamente è anche governatore di Tagliacozzo.

D'ora in poi le vicende di Albe si identificano con quelle del ducato di Tagliacozzo, fino al definitivo possesso di entrambi i feudi da parte della famiglia Colonna. È da questo momento che inizia la decadenza di Albe.



Foto di Gianfranco Calcagr

Alba Fucens - Via dei Pilastri

Tra le emergenze turistiche ricordiamo: la chiesetta della Madonna del Fulmine, due chiese parrocchiali e altre due chiesette dedicate alla Madonna. Mancano tracce di monumenti antichi, a causa delle distruzioni provocate dal terremoto del '15 e dai bombardamenti del '44.

Nella frazione di Albe, invece, si trovano i resti di uno dei siti archeologici più importanti e suggestivi di tutto l'Abruzzo: Alba Fucens, adagiata su di un'altura posta tra la piana del Fucino e le falde del massiccio del Monte Velino. Il nome Alba deriva da altura mentre l'aggiunta FUCENS sta ad indicare la sua vicinanza alle acque

del Lago Fucino.

La storia di Alba Fucens risale al 303 a.C., quando, dopo lo sterminio degli Equi da parte del console romano P. Sempronio Sofo, nel 304 a. C. fu fondata la città romana, con l'arrivo di seimila coloni. Con l'espansione della città di Roma, il territorio e la città di Alba Fucens ebbero grande importanza strategica, costituendo un crocevia dell'Italia centrale attraverso l'importante via consolare Tiburtina-Valeria.

Durante la Guerra Sociale fu punita dagli alleati Italici per essere rimasta fedele a Roma; ebbe in seguito la cittadinanza romana come il resto d'Italia. Nel 537 d.C. Alba Fucens è ricordata come quartiere invernale delle truppe di Belisario contro gli Ostrogoti. La sua distruzione e il successivo abbandono si devono con ogni probabilità attribuire alle invasioni dei Saraceni nei sec. IX e X.

I resti dell'antica città si estendono sul piano della Civita, tra i Colli pettorino ad est, S.Pietro ad ovest e S. Nicola a nord (dov'è l'attuale paese di Alba). La città era circondata da poderose mura di fortificazione a blocchi di calcare in opera poligonale, i cui tratti meglio conservati si possono vedere a nordovest e a nord, sui Colli Pettorino e S. Pietro. Sulle mura si aprono quattro porte: la Porta di Massima o Porta occidentale, e Porta Fellonica, Porta nord.

L'area centrale è costituita da un ordinato sistema viario, basato su un insieme di vie parallele orientate da nord a sud, che percorrono la città nel senso della lunghezza (sono i decumani) e di vie perpendicolari a queste (i cardines). Queste vie dividono la città in isolati regolari; il cardo e il decumano massimi sono rispettivamente Via dell'Elefante e Via del Miliario.

È possibile individuare almeno quattro importanti fasi di sviluppo e trasformazione edilizia, pur conservando l'impianto urbanistico originario della fondazione della città come colonia romana.

La visita ai resti archeologici inizia da Porta Massima che era l'ingresso principale, percorrendo via di Porta Massima che corrispondeva al tratto della Via Valeria che attraversava la città, si giunge all'incrocio di Via del Miliario, arrivando così nella zona pubblica della città, con il Foro, i Portici, la Basilica, il Macellum.

Il foro lungo circa 173 metri e largo quasi 50, risale alle origini della fondazione della colonia: esso era chiuso a nord dal Comizio, oggi non più visibile, e sul lato meridionale dell'ampio Portico con triplice colonnato. A sud del portico si trova la Basilica costruita tra il II e il I sec. a.C., l'edificio più imponente ed importante della città. Connesso alla basilica è il Macellum, il mercato, di pianta quadrata suddivisa all'interno da muri radiali che delimitano uno spazio circolare al centro. A sud del Macellum sono i resti, mal conservati, delle Terme di Alba Fucens, da notare, in particolare, un piccolo ambiente di forma circolare identificato con il Laconicum, la sala destinata ai bagni di vapore. Spostandoci su via dell'Elefante, si può osservare, all'incrocio con via del Miliario, l'interessante Miliario di Magenzio (350-351 d. C.) su cui si legge incisa un'iscrizione che riporta la distanza da Roma pari a 68 miglia, circa 100 Km; proseguendo verso nord, si arriva all'incrocio con via dei Pilastri, strada caratterizzata da una serie di pilastri, alti circa 5 metri, che costituivano un portico monumentale, databile ai primi decenni dell'impero, al di sotto del quale si aprono numerose tabernae, cioè delle botteghe. In fondo alla via, sempre sulla sinistra, si trovano i **resti del Teatro**, con la cavea del diametro di 77 metri che si appoggia alla collina del pettorino, in parte scavata sulla roccia ed in parte su muratura.

Dopo aver visitato il teatro si torna su via dei Pilastri, dalla quale si può agevolmente accedere a quello che è uno dei più importanti spazi della città: si tratta di un'ampia area di pianta rettangolare, identificata solitamente con il **Santuario di Ercole**, circondata da portici con colonne in mattoni stuccati; quest'ampio piazzale lungo ben 84 metri era utilizzato probabilmente come Forum pecuarium, cioè il mercato.

Al centro del lato nord del piazzale si conservano i resti del sacello di Ercole, nel quale era collocata una grandiosa statua di Ercole in marmo greco (oggi al Museo archeologico di Chieti), che risale alla prima metà del I sec. a. C.. Non deve stupire che un sacello consacrato ad una divinità sia accostato ad un'area destinata, probabilmente, ad attività mercantili: nell'antichità. infatti, ogni aspetto della vita, sia pubblica che privata, era posto sotto la tutela e la protezione di una divinità, in particolare il Dio Ercole era strettamente legato alle attività commerciali e particolarmente caro a tutte le genti sabelliche. Dal piazzale si può uscire su Via del Miliario, dove si trova una grande abitazione privata di età imperiale, che conserva pressoché intatti i vari ambienti: atrio, tablino, peristilio, colonnato. Curata nei particolari e nella ricca decorazione, questa casa doveva appartenere certamente al cittadino più importante di Alba Fucens, forse quel tale Q. Nevio Cordo Sutorio Macro, Prefetto del Pretorio di Tiberio, costruttore dell'Anfiteatro.

Usciti dalla casa imperiale si torna su via del Miliario e si prende una strada che sale verso il colle di San Pietro, per la visita dell'Anfiteatro e della chiesa di San Pietro.

L'Anfiteatro è un imponente edificio di metri 95x76: esso conserva solo in parte le gradinate, mentre meglio conservati sono i baltei (balaustre) in lastre di calcare e i due accessi sormontati da archi sui quali erano due iscrizioni (conservate sul posto): esse ricordano che Q. Nevio Cordo Sutorio Macro aveva fatto costruire l'edificio da spettacolo a sue spese.

La chiesa di San Pietro merita un'attenzione particolare, sia per l'importanza archeologica, sia per il valore artistico che possiede e che ne fa uno dei migliori esempio di chiesa romanica in Abruzzo. Distrutta completamente dal terremoto del 1915 è stata ricostruita con le parti originali negli anni '50. L'edificio religioso del XII sec. è sorto su un tempio del III sec. a.C. (cioè contemporaneo alla fondazione della colonia). La chiesa ha in parte inglobato le strutture più antiche del tempio dedicato probabilmente a due divinità, Apollo e

Diana. Sono visibili il podio, la cella e due delle quattro colonne di ordine tuscanico della facciata.

La chiesa benedettina conserva l'originario impianto del XII sec. a tre navate, divise da 16 colonne romane e ad un'unica abside che all'esterno presenta un ricco coronamento ornato da archetti pensili su mensole di diverse forme di figure fantastiche.

Il portale d'ingresso, preceduto da un atrio ricavato sotto la torre campanaria addossata al centro della facciata, presenta eleganti girali floreali che decorano gli stipiti e l'archivolto. All'interno, dove si contrappone l'immagine della pietra squadrata delle murature alla classicità delle colonne concluse da raffinati capitelli corinzi, spiccano per l'eleganza delle forme e la ricchezza delle decorazioni l'ambone, addossato alle colonne, e l'iconostasi, che separa la sala, realizzati dai maestri marmorei romani intorno al 1210-1220 ed ornati da fantasiose forme geometriche realizzate con marmi policromi.

MOLINA ATERNO

Molina Aterno a 512 m. s.l.m è un centro agricolo della valle dell'Aterno situato sul fondovalle, alla sinistra del fiume, poco prima dell'imbocco della selvaggia fossa montana che immette nella conca di Sulmona.

Il borgo, sorto intorno all'anno 1000, risulta nel sec. XII feudo di Rainaldo di Molino, vassallo dei Conti di Celano, e del monastero di S. Benedetto in Perillis. Nel 1309 pervenne ai Cantelmo di Popoli e, successivamente, ai Simeonibus dell'Aquila, che tennero il feudo fino all'estinzione del casato nel 1617.

Del castello medioevale, poi **palazzo Piccolomini**, restano un bel portale e, nel cortile un pregevole portico con loggiato.

Nella parrocchiale dedicata a **San Nicola di Bari**, del 1600, sono conservate due croci processionali, una trecentesca e una settecentesca, entrambe d'arte abruzzese.

MONTEREALE

Dopo aver percorso la S.S. 80 per Teramo ed essersi inoltrati per circa 10 Km. sulla S.S. 260 denominata Picente, a circa Km. 30 dall'Aquila, su un'altura che domina in un bellissimo panorama la vallata sottostante, appare l'abitato di Montereale a 945 m. s.l.m.

L'origine del paese è antichissima, l'abitato medioevale si stratificò sul "Castrum Montis Regalis" romano, trasformandosi in borgo fortificato di cui oggi si notano ancora i resti di antiche mura di cinta.

Godette di qualche importanza durante il dominio degli Svevi e degli Angioini; più tardi fece parte del feudo di Margherita d'Austria, che vi soggiornò, poi feudo dei Farnese e dei Medici nei sec. XVI-XVII, il dominio dei quali segnò un periodo fiorente. Nel 1703 venne distrutto quasi interamente dal terremoto e fu riedificato, in parte anche in piano vicino alla S.S. Picente. Tra i monumenti storico - artistici interessanti ricordiamo il **municipio**, posto nell'ex convento degli Agostiniani, nel cui atrio si trovano due leoni stilofori in pietra di stile romanico: la settecentesca chiesa del Beato Andrea da Mascioni con l'elegante cappella del Santo, contenente l'urna con il corpo, ricca di marmi preziosi policromi. Appena entrati è la bella acquasantiera ricavata da un capitello gotico; la **torre dell'orologio** di origine molto antica; la **chiesa di San Giuseppe; le chiese di Santa Chiara e di Santa Maria** (1750).

In Santa Maria del 1750 detta "In Pantanis", fino a qualche anno fa, era possibile ammirare, presso l'altare maggiore, una grande tempera su tavola raffigurante la Madonna che allatta il Bambino. L'opera, di cui non si conosce l'autore, recentemente è stata apprezzata come derivazione di arte campana di fine secolo XIII, simile, in qualche traccia, a tipici modelli bizantini. Il centro nelle epoche passate ebbe grande importanza e floridezza come documentano i numerosi palazzi fra cui vanno segnalati: il palazzo Guarnieri, il palazzo Cassiani e il palazzo Ricci.

Su tutti domina il **palazzo Farnese**, dimora di Margarita d'Austria. È un edificio rinascimentale con severa facciata, con cortile interno porticato e un bel pozzo. Importante è pure **Palazzo Masi**, sulla strada che conduce a Leonessa, è un ampio palazzo dalle nobili linee che la tradizione vuole attribuito a Margarita.

MORINO

Morino a 443 m. s.l.m. si stende sulle sponde del fosso "lo Schioppo". Il nome Morino deriva o da "moreno", o è diminutivo di "moro".

Fu un "pagus", all'epoca dell'antica Antino: lapidi romane confermano la presenza di ville nelle sue vicinanze. Prima del terremoto del 1915, sorgeva su di un'altura dove è possibile ancora oggi scorgere i resti delle abitazioni. Il suo nome appare per la prima volta in un "atto" del 1089 con il quale Ratterio di Antena donava la chiesa di S. Pietro al monastero di Montecassino. Nel 1181 è documentata l'esistenza della chiesetta della Madonna del Pertuso (attuale Madonna del Cauto) nel Chartarium Casamariense: all'interno si intravedono alcuni affreschi di buona fattura. La chiesa è sul sentiero che conduce al monte Pozzotello.

L'antico abitato è costituito, oggi, da ruderi, fra i quali spiccano quelli della **chiesa Madre** tardo rinascimentale, del **campanile** (ancora in piedi con la sua guglia aguzza) e di alcune mura più antiche, "le sole che ancora possono dirci della lontana origine della città quale centro fortificato d'altura".

Del comune di Morino fanno parte i

centri minori di La Grancia e Rendinara: in quest'ultima è da vedere la chiesa parrocchiale che custodisce il corpo di S. Ermete esorcista. Morino è famosa per la cascata detta "Zompo lo schioppo" che con i suoi 80 metri di salto è tra le più spettacolari e le più alte degli Appennini offrendo uno spettacolo molto suggestivo. La zona è riserva naturale.



.

Morino - Zompo lo schioppo. Riserva naturale

NAVELLI

Il centro abitato di Navelli a 760 m. s.l.m. è posto a ridosso di un colle a sinistra della S.S. 17. Nel XIII secolo fu tra i castelli che parteciparono alla fondazione dell'Aquila.

Nella sommità del paese è il grande palazzo castello Santucci, importante edificio cinquecentesco. utilizzato come abitazione signorile: testimone di antiche vicende storiche, dotato di un ampio cortile con pozzo centrale e ampie scale d'accesso ai piani superiori. Da questa costruzione si dipartono tipiche stradine che scendono sino in fondo alla collina su cui è adagiato il borgo poiché, in seguito. la gente del luogo ha preferito costruire nuovi edifici più in basso, in pianura, piuttosto che restaurare quelli del vecchio centro. Prima del X sec. il centro era costituito dall'aggregato di nove ville, di cui la tradizione conserva i nomi: S. Maria in Cerulis. la Castellina, S. Giovanni, S. Salvatore, S. Lucia, S. Sabina, S. Prospero, S. Angelo, S. Pelino che oggi è S. Sebastiano cui è dedicata la parrocchiale: da qui, secondo alcuni studiosi, deriverebbe l'antico nome di Novelli trasformato poi in Navelli, "Navelli Navellorum" a ricordo della partecipazione dei Novellesi alle crociate: costoro, volendo conservare la memoria dell'evento. avrebbero introdotto lo stemma (uno scudo con corona reale in cui domina una nave con bandiere su cui è una croce in campo d'oro) e trasformato il nome in Navelli (da nave).

Nella parrocchiale dedicata a San Sebastiano, edificata con ogni probabilità intorno al Mille, troviamo una croce processionale del '300. Da vedere ancora la chiesa della Madonna del Campo, nell'antico borgo la chiesa del Rosario con portale barocco e stemma di Navelli e nella parte alta la piazza Piccioli contornata da bei palazzi.

Vicino è la cappella di San Pasquale. Poco distante dal paese, nei pressi del cimitero è la chiesa di Santa Maria in Cerulis del secolo XI-XIII a pianta quadrata con altari rinascimentali e affreschi trecenteschi, ristrutturata più volte nel corso dei secoli.

Caratteristica di Navelli è la "Panarda" che viene festeggiata il primo sabato di maggio di ogni anno. In quel giorno sette fanciulle che la tradizione vuole vergini passano di casa in casa per offrire il pane benedetto.

La frazione **Civitaretenga**, poco distante dal centro abitato, è anch'essa ricca di storia.

Su uno sperone roccioso, era posta in posizione decisamente strategica di dominio e controllo dell'importante nodo viario della Claudia Nova che, parallela all'antico tratturo, si inoltrava nella valle del Tirino.

Questo centro, dopo la caduta dell'impero romano, fu testimone delle invasioni barbariche e della dominazione longobarda. La notizia più remota riguardante il borgo risale al 1092. Nel XIII sec. Civitaretenga, "Civitas Ardenghi", come altri centri dell'altipiano di Navelli, partecipò alla fondazione dell'Aquila, ma, appartenendo alla diocesi Valvense, non costruì nella città una propria chiesa e gli abitanti che vi si trasferirono furono accolti nelle comunità parrocchiali di altri castelli.

L'anomala condizione dei centri posti nella parte più orientale del contado aquilano, ricadenti sotto la giurisdizione di Valva, diede origine ad un'aspra contesa, protrattasi per lungo tempo con varia fortuna delle parti, che si risolse definitivamente in favore del vescovo aquilano nel 1424 con la bolla papale di Martino V.

Anche Civitaretenga con gli altri centri limitrofi subì la furia del capitano perugino Fortebraccio da Montone; gli abitanti, dopo breve resistenza, dovettero capitolare nel settembre 1423.

Nel 1528, nell'ambito delle lotte tra Francesco I e Carlo V per il possesso del regno di Napoli, alcune soldatesche aquilane che appoggiavano la causa del re di Francia, fortificarono il borgo con l'ausilio degli abitanti, ma il castello venne conquistato da Filiberto D'Orange, che ordinò di uccidere gli abitanti e radere al suolo le mura. Nel corso dei secoli il centro si è sviluppato intorno alla torre di avvistamento fino alla saturazione dell'area circoscritta dalla cinta

muraria, al cui interno si evidenziano due diverse tipologie urbane: la prima a carattere medioevale; la seconda caratterizzata da ricchi elementi architettonici riferibili a secoli diversi.

Tra le emergenze turistiche di Civitaretenga troviamo la **chiesa di S. Antonio** con il bellissimo chiostro del secolo XIII e l'annessa chiesa del 1480, di gusto rinascimentale; la **chiesa di S. Egidio, la chiesa della Madonna dell'arco**.

Civitaretenga è luogo di fiere, una in Giugno l'altra in Settembre, nelle tradizionali date di inizio e fine transumanza.

A ricordo del "popolo dei pastori" di un tempo, rimangono ancora oggi, sparsi in tutta la regione i "tratturi", cioè le vie percorse dalle greggi transumanti dirette a svernare in Puglia.

Il paesaggio del tratturo che dall'Aquila porta a Foggia è ricco di chiese, punto di incontro delle greggi transumanti.

Una di queste chiese, ricadente nel territorio di Navelli, è la **Madonna delle Grazie**, chiesa campestre della seconda metà del '500, simile strutturalmente all'altra chiesa tratturale dei Cintorelli.

La piana di Navelli è famosa per la coltivazione dello **zafferano**, che assunse importanza rilevante già nel sec. XV per la sua commercializzazione nel nord Italia e nell'Europa.

I bulbi di zafferano vengono trapiantati nel mese di Agosto e fioriscono verso la fine di Ottobre. I fiori, colti all'alba, vengono portati nelle case e "sfiorati", ossia ne vengono separati gli stimmi (la parte rossa cioè lo zafferano) dagli stami e dal fiore campanulato. Lo zafferano viene poi tostato tradizionalmente su un "crivello" sulla

brace del camino.

Lo zafferano, venduto ad un prezzo che varia tra le dodici e le quindicimila lire al grammo viene usato soprattutto in cucina per la preparazione di varie ricette.

OCRE

A circa 11 Km. dall'Aquila troviamo il centro abitato di S. Panfilo, a 842 m. s.l.m. sede del comune di Ocre, formato dalle frazioni di Cavalletto, S. Felice d'Ocre, S. Martino d'Ocre, S. Panfilo d'Ocre, Valle d'Ocre.

Questi nuclei erano antiche "ville" facenti parte del castello omonimo che tra il XII e il XIII sec. fu feudo dei conti dei Marsi e poi dei Sangro; dalla seconda metà del sec. XIII appartenne al contado dell'Aquila, alla cui fondazione prese parte nel 1254.

Il castello di Ocre, di epoca alto medioevale e costituito da una poderosa cinta muraria con agli angoli delle torri quadrangolari, domina tutta la vallata sottostante. Anticamente era un vero e proprio borgo con case, vicoli, piazzali, ed una chiesa a tre navate; probabilmente sorse dove un tempo era l'acropoli di Aveia.

Si dice che di qui venne precipitato, nell'anno 210 d.C., S. Massimo, patrono dell'Aquila.

Da quell'altezza è possibile ammirare un panorama che spazia verso il Gran Sasso, il monte Ocre, il Terminillo e la Maiella.

Fa parte del comune di Ocre anche il **convento di S. Angelo d'Ocre**, fondato per le suore benedettine dalla contessa Sibilla d'Ocre e passato ai francescani che lo ampliarono e lo rinnovarono. Nei lavori intervenne il beato Bernardino da Fossa (1420 - 1503) che nel 1515 vi fu sepolto. Vi riposano anche le spoglie del beato Timoteo da Monticchio.

È situato su uno sperone di roccia che scende a picco nella sottostante vallata. Il panorama che si può ammirare da quest'altezza è splendido.

Si accede alla chiesa attraverso un porticato ed un portale quattrocentesco nel cui architrave è scolpito il simbolo raggiante di S. Bernardino

da Siena, tra due angeli in volo. Adiacente è il chiostro duecentesco a due ordini di arcate; vi si possono ammirare interessanti affreschi di epoca tardo rinascimentale, l'interno è ha una sola navata.

Appartiene ad Ocre anche il **monastero di Santo Spirito**, eretto nel 1222 dal conte Berardo di Ocre, e da



Ocre - Il castello di Ocre

sua madre la contessa Realda. Recentemente ha subito importanti opere di restauro. La chiesa, ad una navata, fa parte di quel ciclo a cui si può riferire anche San Pellegrino di Bominaco. Accanto all'ingresso è un affresco raffigurante una Madonna col Bambino, i Santi Pietro e Paolo ed altri affreschi tutti databili intorno al 1280.

Meritano una visita la chiesa di

San Panfilo eretta nel 1200, a pianta rettangolare a tre navate con un affresco del Cardone datato 1528; la chiesa di San Giacomo nella frazione di San Felice, con una bella statua lignea policroma e una tela ad olio, e la chiesa di San Salvatore del secolo XIV nella piazza di S. Panfilo d'Ocre con bel portale ottocentesco e interno a navata unica.

OFENA

Ofena, posta su un poggio nelle vicinanze di Capestrano a 531 m. s.l.m., a Km. 51 dall'Aquila, nasce intorno all'anno Mille e prende il nome dall'antica "Aufinum", città Vestina, poi conquistata dai Romani.

All'epoca delle invasioni barbariche gli abitanti si ritirarono in luoghi più sicuri, fondando "Aufinum", Capestrano ecc. Fu tra i paesi che parteciparono alla seconda crociata (1147).

Le vicende storiche successive videro Ofena dipendere dalla baronia di Carapelle e parte integrante del feudo di Castel del Monte. Il centro storico conserva ancora gran parte delle strutture tardo medioevali con borgo all'interno delle mura di cinta e palazzo baronale. Tra le emergenze turistiche più importanti ricordiamo la chiesa di S. Francesco con un bel portale romanico, un portico ed una loggetta rinascimentale.

La chiesina di S. Pietro, detta delle grotte o ad "criptas" per l'esistenza di sotterranei, che ha un interessante portale romanico, opera di Silvestro da Ofena del 1196; ed interessanti affreschi del '400; alcuni palazzi gentilizi e alcune case torri, oltre alla parrocchiale di San Nicola del sec. XII.

OPI

Nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Opi a 1250 m. s.l.m. sorge alle falde del monte Marsicano (2245 metri) su uno sperone roccioso di origine calcarea.

Opi deriverebbe, secondo alcune ipotesi, da "Ope" dea dell'abbondanza, alla quale in epoca preromana era dedicato un tempio posto sulla collina.

Ha origini antichissime, come testimonia il ritrovamento di una necropoli nella val Fondillo, oltre ad alcuni resti dell'antica città marsica di Ope in località "casale" e numerosi reperti archeologici a "fonte di Giove" e "fonte Ortuno". Situato a confine tra il territorio dei Marsi, dei Volsci, dei Peligni e dei Sanniti, fu teatro di numerose battaglie, tra cui quelle condotte da Caio Mario nel periodo delle guerre sociali.

Il borgo è di chiara origine medioevale, con la caratteristica struttura a "fuso" formatosi dalla costruzione di due schiere di abitazioni e con le

vie di uscita verso l'esterno. Appartenne a numerose famiglie nobili tra cui i d'Avalos, i d'Aquino, i Serafino etc.

Da vedere sono alcune abitazioni che presentano la caratteristica delle comunità pastorali d'altura e le due chiese: la parrocchiale di S. Maria Assunta del XII secolo, ricostruita nella forma attuale nel XVII sec., dopo che vari terremoti l'avevano danneggiata, della cui struttura iniziale rimane solo il campanile; la cappella di S. Giovanni Battista, edificata nel XVII secolo, chiaro esempio di barocco abruzzese, fatta costruire da Vincenzo Rossi, un nobile del luogo.

Dal punto di vista naturalistico interessante è la visita al **museo e** area faunistica del camoscio, al belvedere sulle foci e alla pineta.

Opi è base di partenza per escursioni, che permettono al turista di scoprire un ambiente incontaminato e suggestivo. D'inverno offre la possibilità di praticare lo sci di fondo.

ORICOLA

Oricola a 809 m. s.l.m. è posta a cavallo tra il bacino dell'Imele e il piano del Cavaliere. Il nome probabilmente deriva da "Coriculum" che significa monte sassoso.

Le prime notizie sono dell'undicesimo secolo e riguardano un discendente dei conti Marsi, un certo Berardino che, intorno al 1016, con l'aiuto di Riccardo il Normanno. strappò il feudo di Carsoli ai propri fratelli Siginulfo, Rinaldo e Pometta: Rinaldo, rifugiatosi in Oricola, ne divenne il barone. Diversi anni dopo, nel 1096, la vedova Aldegrina donò questo "castello" (dopo quelli di Fossaceca, Camerata e Pereto) ai monaci di Montecassino. Nel XII sec. sotto i Normanni, metà della terra di Oricola passò sotto il dominio di Todino da Ponte, figlio di Oderisio, e l'altra metà venne concessa al fratello Rainaldo. Divenne poi feudo degli Orsini e, successivamente, dei Colonna, seguendo in ciò il destino di tutto lo stato di Tagliacozzo. Nel 1806, Oricola, insieme con Rocca di Botte, venne aggregata a Pereto. Solo nel 1907 questi due paesi riuscirono a riconquistare l'autonomia amministrativa.

Rimangono pochi avanzi del castello, edificato dai conti dei Marsi nella seconda metà del secolo XI, in parte incorporati dalle successive costruzioni; interessante è la chiesa del SS. Salvatore, con pregevoli arredi, fra i quali una preziosa croce processionale d'argento, opera probabilmente di un orafo sulmonese del Trecento.

Il palazzo Ristagno, edificato nel '700 in occasione del matrimonio di Francesco Saverio de Vecchi con Maria Eleonora Boncompagni: la cappella privata che viene aperta al pubblico solo il 15 Agosto, festa dell'Assunta: la chiesa di S. Restituta, nella quale si conservano affreschi del secolo XIII e. nella frazione Civita, le rovine dell'antica "Carseoli", dagli scavi della quale sono state riportate alla luce statue. colonne, tratti di strade lastricate, resti di un vecchio acquedotto. alcuni templi, nonché un podio e un arco romano.

È base per escursioni, su monte Fabrizio, dove sono visibili i resti di un vecchio monastero, sulle vette dei monti circostanti, e, in particolare, nella zona di Serracesca, ove sorge il santuario dei bisognosi o Madonna del Monte a 1043 m.s.l.m., del XIII secolo. All'interno di detto monastero (meta di pellegrinaggi) si conservano strutture in legno, la statua di una Madonna. un Cristo, un crocefisso donato da papa Bonifacio IV ed affreschi del '400 un po' sbiaditi, come il "giudizio universale" opera del maestro Desiderio da Subiaco.

ORTONA DEI MARSI

A quota 1048 m. s.l.m. nella valle del Giovenco, alle pendici del monte Parasano, Ortona dei Marsi probabilmente sorse sul luogo dell'antica Milonia, centro del municipio dei Marsi Anxantini.

Nel 1173 fu feudo del conte di Celano Rinaldo, Carlo d'Angiò la donò ai conti Cantelmo, che nel 1314 la cedettero a Giacomo Piagnone. Tornata in seguito sotto i Cantelmo, vi rimase fino al 1579, quando il territorio fu venduto a Fabio degli Afflitti di Alfedena e più tardi al barone Giovanni Dell'Aquila, che lo cedette al barone Francescantonio Paolini di Magliano; passò poi a Francesco Massimi, quindi ai Berardi.

Alla fine del secolo XVIII, con l'invasione Francese del meridione, vi furono disordini e tumulti. Nel 1820 si costituì "la vendita" carbonara intitolata al condottiero Silone (il personaggio più insigne a cui il centro ha dato i natali, famoso per avere, con il suo esercito, sconfitto i Romani, presso Albe, durante la guerra sociale nell'84

a.C.); anche le successive vicende risorgimentali videro Ortona solidale con le idee liberali. Ortona dei Marsi è uno fra i pochi paesi della Marsica risparmiati dal terremoto del '15. In località Rivoli sono stati ritrovati resti di mura megalitiche. Nella parte alta del paese si possono ammirare le rovine di un antico castello con torre.

Degne di essere ammirate sono: la chiesa di S. Maria delle Grazie in posizione isolata ai piedi dell'abitato che circonda il castello, ad una sola navata, conserva i resti di un magnifico portale, probabilmente opera di un artista di Casauria; la chiesa di San Giovanni Battista sita nella parte più bassa del paese all'interno del perimetro fortificato. Inizialmente era ad una sola navata, più tardi ne vennero aggiunte due.

Un finestrone circolare, molto elaborato, resta a testimoniare il prospetto trecentesco. La chiesa fu sottoposta nel secolo XVIII ad importanti lavori di restauro e consolidamento che diedero all'edificio l'attuale aspetto barocco. Ha un bel portale datato 1735 e un organo ligneo del 1752.

ORTUCCHIO

Ortucchio, a 680 m. s.l.m., è posto sulle sponde dell'antico lago Fucino. Già presente in documenti medioevali, il nome di Ortucchio diviene usuale dal XIV secolo in poi, quando avvenne l'aggregazione in un unico centro abitato delle popolazioni di sette villaggi o castelli della zona e fu cinta di mura difensive. Già soggetta ai conti dei Marsi, rimase sempre nell'ambito della contea di Celano. La costruzione del castello venne portata a termine da un Piccolomini. L'economia si basava soprattutto sullo sfruttamento del lago Fucino. Negli anni successivi la storia è caratterizzata da proteste e manifestazioni di piazza contro l'amministrazione Torlonia, fino alle tragiche giornate dell'ottobre 1944, quando in uno scontro con le forze dell'ordine rimase ucciso il bracciante Domenico Spera e vennero feriti numerosi altri contadini del luogo.

Il monumento più interessante è il castello dei Piccolomini-Darsena, rifatto da Antonio Piccolomini di Aragona, duca di Amalfi, e conte di Celano (1488) con i torrioni cilindrici angolari e un mastio con i resti di merlatura sporgente su beccatelli; è circondato tuttora da fossato, scavato in parte nella roccia.

Il castello costituisce l'unico esempio di architettura fortificata a carattere lacustre della Regione per il particolare rapporto con le acque del lago che, oltre a costituirne il fossato, penetravano nella darsena interna al recinto. L'originario fortilizio fu distrutto per ordine di Pio II, a seguito dei contrasti tra Isabella ed il figlio Rugerotto. Ma l'importanza difensiva del sito, fondamentale per il sistema difensivo del Fucino e per il controllo delle vie di comunicazione, portò, nel 1488, Antonio Piccolomini d'Aragona a riedificare il castello. L'impianto prelude tipologicamente alla rocca rinascimentale della fine del Quattrocento, rettangolare con torrioni circolari d'angolo, in una coesistenza di elementi ancora medioevali e di accorgimenti propri dell'era della polvere da sparo.

Degna di attenzione è la chiesa di S. Orante eretta su avanzi di mura megalitiche ai primi del 1100, restaurata nel 1977, interessante per il portale romanico, le ogive e l'architrave scolpito. Nei dintorni di Ortucchio si trovano interessanti grotte e reperti archeologici: scheletro di un bambino privo di corredo (probabilmente offerto in sacrificio), idoletti di bronzo e di terracotta, il teschio di un uomo vissuto 12.0000 anni or sono, necropoli del I sec. a. C. con pavimento a mosaico, ceramiche dell'età del bronzo e avanzi di mura antiche e frammenti di laterizi di epoche diverse. In questo territorio si innalzano le antenne paraboliche di telespazio.



Ortucchio - Castello dei Piccolomini. Darsena

Foto di Pio Alleva

OVINDOLI

Tra i contrafforti del Velino e le falde del Sirente Ovindoli, a 1375 m. s.l.m., stazione climatica estiva e centro di sport invernali con ottimi campi da sci sul versante nord-est del monte della Magnola (2220 m.); è ubicato nell'altopiano delle Rocche, con gli aspetti del grande piano carsico, caratterizzato da numerosi inghiottitoi e massicci rilievi calcarei.

Sull'etimologia del nome ci sono due ipotesi: secondo alcuni deriverebbe dal latino "ovis" cioè pecora. per l'abbondanza delle greggi, per altri deriverebbe da "ovatio" (trionfo), il trionfo degli eroi marsi. Le origini di Ovindoli rimangono ancora incerte: molto probabilmente l'attuale abitato si sviluppò intorno ad una torre o ad un "castrum" degli antichi Marsi, eretto a difesa di quell'importante varco verso i Vestini. Nel 1223 vi si arroccò Tommaso, Conte di Celano, durante la sua ribellione a Federico II.

Nel 1268 vi soggiornò Carlo d'Angiò prima della vittoria su Corradino di Svevia.

Nel 1463 divenne feudo di Antonio Piccolomini, e quindi appartenne alla contea di Celano fino al 1806. Nel 1811 si aggiungono al comune di Ovindoli S. Iona e S. Potito.

Anche per Ovindoli si parla di nuclei sparsi che successivamente originarono l'attuale paese: uno di essi, di cui si ha menzione in una

bolla di Clemente III, doveva trovarsi in Valle d'Arano.

Due cose colpiscono subito per la loro singolare posizione: la villa del principe Torlonia, addossata ad una fitta abetina sull'alveo del Fucino, dominante tutta la vallata nella sua meravigliosa e solitaria posizione, e il monumento all'alpino dominante il paese e la pianura sottostante a rappresentare l'alpino esposto a tutti i venti e a tutte le intemperie.

Da vedere ancora i **ruderi delle mura e della torre dell'antico castello**.

La chiesa parrocchiale, dedicata prima a S. Sebastiano e poi alla Vergine che avrebbe miracolosamente liberato il paese da una epidemia di peste, conserva una pregevole terracotta raffigurante una Madonna con il Bambino, portata nel Cinquecento dalla Puglia dai pastori di Ovindoli, conserva anche una croce processionale del '400 di scuola Sulmonese.

Suggestiva è la **Valle d'Arano**, stretta e pianeggiante, percorsa da un ruscello, d'estate meta di amene passeggiate.

Nella frazione di **San Potito** ancora resistono i ruderi di una costruzione risalente agli imperatori romani, mentre a **Santa Iona** si può vedere una **torre rotonda** di epoca medioevale. La **parrocchiale** conserva una terracotta d'arte locale del '500 mentre quella di San Potito una croce processionale di artista aquilano del sec. XVI.

PACENTRO

Ai piedi del monte Morrone, adagiato su una bella collina, troviamo Pacentro a 420 m. s.l.m. piccolo centro montano avente alle spalle la catena montuosa della Maiella.

Le notizie storiche riguardanti le sue origini sono scarse e frammentarie. La prima menzione del paese si ha in un diploma dell'anno 816 dell'imperatore Ludovico II, da cui risulta che in tale periodo vi era un insediamento di monaci benedettini. Ouesti costituirono diverse comunità diffuse in tutta la valle Peligna e la loro influenza fu determinante per lo sviluppo economico e sociale dell'area. Fu rifugio e protezione per i coloni scacciati dalle loro sedi in seguito alle invasioni barbariche. Dalla fine del sec. IX fino al secolo XVI la regione fu dominata dai conti di Valva.

In questo periodo il paese è ricordato come "castrum", cioè borgo fortificato.

Il paese, tipicamente medioevale, costruito intorno al suo castello, con viuzze strette e tortuose, è caratterizzato da un bellissimo centro storico dominato dal castello e dalla chiesa del sec. XIV.

Il castello di Pacentro risale forse al sec. XI, data in cui sorsero altri castelli per difendersi dalle continue incursioni dei popoli nemici. Il primo nucleo venne edificato dai conti di Valva, venne poi ampliato dai Caldora e successivamente dai Cantelmo. È a pianta rettangolare, munito di bastioni, ha torri rotonde

e all'interno torri merlate di forma quadrata del sec. XIV, due delle quali sono quasi intatte. Interessanti i particolari decorativi, come le arcatelle ribassate a conchiglia, le caditoie e i beccatelli d'angolo delle torri, definiti con figure antropomorfe scolpite a rilievo. Molto interessante è il portale con il bellissimo rosone.

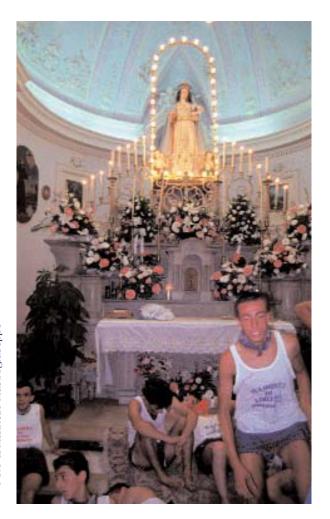
Altro monumento da vedere è la chiesa di S. Marcello, del sec. XII, fondata da Adalberto, monaco eremita del monastero di S. Clemente a Casauria nel 1037: originariamente era dedicata alla S.S. Trinità, andò distrutta in un incendio e fu ricostruita col nome attuale. È la chiesa più antica del paese dallo stile molto semplice, con begli affreschi interni ed esterni e con un pregevole portale in legno, a sinistra del quale, in una lunetta, è raffigurata la Vergine col Bambino fra S. Marcello e San Bernardino: a destra, appena leggibili, sono i resti di un affresco raffigurante S. Cristoforo.

Poco distante dal castello, nella piazza in cui troviamo la bellissima fontana seicentesca la cui vasca quasi certamente servì da urna sepolcrale (infatti presenta dei bassorilievi e alcune iscrizioni latine), troviamo la chiesa di S. Maria Maggiore (della Misericordia) risalente alla fine del sec. XVI. Nel complesso si notano le linee dell'arte rinascimentale, mentre la facciata in pietra è del tardo Cinquecento ma con riferimenti quattrocenteschi. I portali sono tre, ma quello media-

Foto di Marinello Mastrogiuseppe

no è il più bello, datato 1603. La chiesa è a tre navate, con un altare alla fine di ciascuna cappella, e ai lati nicchie del Cinquecento e del Seicento. Notevole il pulpito ligneo intagliato del 1653. Dietro l'altare maggiore troviamo il coro, molto grande e finemente lavorato.

Accanto alla chiesa troviamo il campanile, a base quadrata, della seconda metà del Cinquecento, è uno dei più belli della zona e costruito in modo che una diagonale del quadrato di base fosse parallela alla dorsale appenninica e per-



Pacentro - La corsa degli zingari



Pacentro - Piedi sanguinanti alla fine della corsa

ciò resistente a qualsiasi scossa di terremoto.

Ancora da vedere sono alcuni quadri custoditi nel convento dei frati minori osservanti: un affresco scoperto nella distrutta chiesa dell'Annunziata, il palazzo comunale con una bella pavimentazione datata 1560, il palazzo Borsilli, il palazzo Avolio, il palazzo Angelilli, altri palazzi ubicati in via S. Marco, la fontana sita in piazza Umberto, in pietra viva, e quella di via Roma.

Parlando di Pacentro non possiamo non menzionare la tradizionale corsa degli scalzi detta "degli zingari". Si ripete tutti gli anni ormai da secoli, l'otto Settembre, nel giorno della festa della Madonna di Loreto. Fu introdotta dai Caldora, feudatari del luogo e consiste nel correre a piedi nudi dall'alto di uno sperone roccioso, disseminato di pietre e rovi, per un tracciato di circa due Km.: chi tocca per primo l'altare è il vincitore e viene coperto di regali e soprattutto di molta considerazione da parte della popolazione.

PERETO

Pereto a 800 m. s.l.m. è ubicato alle falde del monte Fontecellese, al limite orientale del piano del Cavaliere. Il nome quasi sicuramente vuol significare luogo dove si coltivavano i Peri. Sulle origini gli storici sono discordi; notizie precise cominciano ad apparire nel XII secolo (catalogo dei baroni) con la presenza dei De Ponte, signori del territorio fino al 1374, anno in cui Giovanna Lacconsentì alla vendita di metà del feudo a favore di Rainaldo e Giovanni Orsini. Dal XV secolo fino a tutto il XVIII Pereto rimane sotto la signoria dei Colonna come tutto il ducato di Tagliacozzo.

Importante è l'assetto urbanistico: Pereto, chiuso ancora oggi da una triplice cerchia di mura, ammira un castello del XII-XIII secolo costruito dal conte Rinaldo dei Marsi e oggi restaurato.

Tra le chiese ricordiamo quella di **S. Silvestro**, in stile gotico (anno

1000), alcuni dipinti del seicento del pittore Baciccia, le statue lignee della Madonna del Rosario e di S. Salvatore: S. Maria del Monte o dei Bisognosi, distante dal paese e meta di pellegrinaggi, dove si venera l'immagine della Madonna attribuita dalla leggenda all'alto medioevo. Secondo la tradizione, il santuario fu eretto nel 608 per custodire un'immagine della Madonna portata da un certo Fausto Sivignano in seguito ad ordine celeste. In quel punto, la mula che la portava morì e così venne innalzato il tempio. Resta inoltre da vedere la chiesa di S. Giorgio (1100) ristrutturata nel 1584 e sulla strada per Carsoli, a destra, la chiesa di S. Maria in Cellis, importante monumento del 1132, con facciata di tardo stile rinascimentale, un robusto campanile con un paio di bifore e uno di trifore di carattere lombardo. nel basamento del quale sono inseriti frammenti architettonici romani, e con un bel portale romanico.

PESCASSEROLI

Pescasseroli a 1167 m. s.l.m. è ubicata in una vasta pianura a poca distanza dalle sorgenti del fiume Sangro, e immersa in una delle zone montane più suggestive d'Italia in uno scenario naturale incontaminato, tra boschi di faggio, pini, abeti, aceri e querce.

Il suo nome sembra derivare da "pesculum serulae" cioè roccia sporgente a picco ma secondo Benedetto Croce, che nel 1866 vi ebbe i natali, deriverebbe da "pesculum ad sarolum" cioè masso presso il piccolo Sangro. Le origini risalgono alla notte dei tempi e c'è chi attribuisce la fondazione a popolazioni Peligne, che si insediarono sul colle chiamato "castel mancino".

Appartenne ai conti di Celano, ai Di Sangro, ai d'Aquino ecc. Per la prima volta si parla di "pesculum serule" in una bolla del 1115, nella quale papa Pasquale II faceva cenno alla chiesa "Sancti Pauli".

La parte più antica del paese sorge sotto lo sperone roccioso su cui si trovano i resti di **Castel Mancino**, antico centro fortificato di epoca preromana, forse sorto come "presidium" a controllo della valle del Sangro data, la sua posizione strategica, e di cui rimangono i resti delle due torri ed alcune tracce del castello trecentesco.

Della chiesetta del castello non rimane che una Madonna incoronata, "la Madonna Nera", che con la destra sostiene il globo e con la sinistra il bambino ed è attualmente custodita nella parrocchiale dedicata ai S.S. Pietro e Paolo, ai quali è riservato un altare nella navata destra.

La chiesa vanta origini remote, anche se conserva poche tracce dei precedenti edifici; le parti più antiche sono un portale romanico sulla parete laterale di destra e il gotico portale centrale. Tra gli arredi si distinguono il coro ligneo, il leggio finemente intarsiato e una croce di scuola sulmonese.

È dedicata al Carmine, fu costruita nel 1729: spicca l'altare barocco, un crocefisso del '600, una effigie seisettecentesca e una statua raffigurante la Madonna.

La **chiesa di Santa Lucia**, si affaccia sull'omonima via.

Da vedere il monumento ai caduti eretto nel 1922 e il palazzo dei Sipari, famiglia alla quale apparteneva la madre di Benedetto Croce, il quale nacque proprio tra queste mura e di cui è conservato nella casa comunale il manoscritto della logica.

Pescasseroli è un ottimo centro per la pratica degli sport invernali con i suoi 20 Km. di piste, alcune delle quali superano i 7 Km. di lunghezza.



Pescasseroli - Parco Nazionale. La camosciara

Foto di Francesco Fiorini

PESCINA

Pescina, a 735 m. s.l.m., sorge al limite orientale della valle del Fucino, sulle due sponde del fiume Giovenco e si protende su un costone roccioso.

Si ingrandì in seguito alla distruzione di "Marruvium" e nel 1580 divenne città in quanto fu sede vescovile. Fu possedimento dei conti dei Marsi, poi passò ai De Balzo ed ai Colonna. Il terremoto del 1915 e la guerra le recarono ingenti danni. Sono rimasti solo i **ruderi dell'antico castello** con torre poligonale, che dominano la vallata.

Diede i natali al cardinale Giulio Mazzarino (1602-61), allo scultore e fonditore Giovanni Artusio detto "il Pescina" (sec. XVII), collaborato-

re del Bernini, e allo scrittore Ignazio Silone (1900-1978).

Tra i monumenti artistici più rilevanti è il **Duomo** (o chiesa di Santa Maria delle Grazie), portato a termine nel 1596 e restaurato nel 1930.

È preceduto da un caratteristico portico a cinque arcate su pilastri sormontato da due piani segnati da cornici, all'ultimo dei quali è un piccolo rosone dalle caratteristiche gotiche.

Adiacente alla chiesa, sulla destra, è un massiccio campanile della stessa epoca. L'interno è a tre navate divise da pilastri del tardo Rinascimento. Nella volta della cappella del Sacramento un affresco di Teofilo Patini raffigura il trionfo del SS. Sacramento. A destra la cappella di S. Francesco (detta anche di S. Antonio) sulla cui facciata romanica, si apre un bel portale, è stata costruita in epoca più tarda. Nel borgo, infine, vi sono alcune abitazioni con elementi medioevali

abitazioni con elementi medioevali e rinascimentali tra cui la casa in cui nacque il Mazzarino ricostruita nel 1972. Di antico rimane solo una loggia a bifore.



Pescina - La torre poligonale

Foto di Marinello Mastrogiuseppe

PESCOCOSTANZO

Pescocostanzo a 1400 m. s.l.m. giace sul declivio del monte Calvario alle falde della Maiella e i primi contrafforti che circondano il Parco Nazionale d'Abruzzo. Abitato già in epoca lontana, sorgeva originariamente su uno sperone roccioso. Menzionata nelle porte di bronzo della basilica di Montecassino, ha una storia ricca oltre all'incantevole posizione naturale a ridosso del piano delle Cinquemiglia.

Nel 1456 fu completamente distrutto da un terremoto e nel 1464 avocato al regio demanio da Ferdinando I d'Aragona; nel 1507 concesso in feudo a Fabrizio Colonna; nel 1647 subì gravi devastazioni ad opera dei briganti e nel 1656 fu colpito dalla peste; nel 1774 il borgo si riscattò dal dominio feudale dei Testa.

Fiorente è l'artigianato locale come la filigrana in oro e argento, il merletto a tombolo, il ferro battuto, intagli in legno e lavorazione della pietra. Pescocostanzo è ricco di storia e architettura che va dal Quattrocento fino al Seicento. Possiede innumerevoli opere d'arte, ma quella per eccellenza è la basilica di S. Maria del Colle, esistente sin dal sec. XIV.

Camminando nel centro si possono vedere molte altre opere d'arte, come chiese, palazzi, edifici, fontane, opere pubbliche, che sono dei veri e propri gioielli di architettura; i cosiddetti "**vignale**" cioè pianerottoli addossati a case mentre le porte e le finestre sono incorniciate da pietra finemente lavorata.

Provenendo dalla Stazione Ferroviaria e inoltrandoci per viale Fanzago troviamo il **convento e la chiesa di Gesù e Maria**, fondata nel 1611 dai francescani, con all'interno altari barocchi fra cui spicca quello maggiore in marmo policromo madreperlato, disegnato dall'architetto Cosimo Fanzago (1591-1678).

Da vedere è il chiostro con portici a pilastri in pietra, opera dello stesso Fanzago.

In via Ottavio Colecchi è il **Palazzo Sabatini** dei secoli XVI -XVIII con pregevoli portali in pietra e altri lavori sulla facciata.

Poco oltre, sulla destra, è da visitare la **casa natale di Ottavio Colecchi**, filosofo e matematico.

Si raggiunge uno slargo con una scalinata barocca dove si apre il portale della **chiesetta della Confraternita dei Morti**, del cinquecento, con un bel portale a colonne e all'interno un altare in noce scolpito e alcune tele, poco più avanti, dopo la bottega dove ne fu lavorato il cancello con la scritta "ETENIM NON POTUERUNT MIHI", ammiriamo la **basilica di Santa Maria del Colle**, esistente sin dal sec. XI ma rimaneggiata nel 1466 e ampliata nel 1558.

La chiesa è a cinque navate, coperta da soffitti di legno a cassettoni, ricchissimi di intagli, pitture e dorature in oro zecchino, opera dell'architetto Carlo Sabatini. In fondo troviamo l'organo con palco del 1619.

Entrando dal portone laterale del sec. XV (tardo romanico), troviamo due acquasantiere sostenute da due aquile in bronzo; a sinistra è un battistero del '700 in marmo finemente lavorato. Nella navata centrale spicca un bellissimo ambone in legno del '500. Dalla navata centrale si accede alla cappella del Sacramento, chiusa da un cancello in ferro battuto, dall'aspetto fortemente drammatico, opera dall'artista locale Sante di Rocco; nella cappella possiamo ammirare un pregevole affresco.

Dietro l'altare maggiore l'arco trionfale in pietra, il grande coro ligneo, la sacrestia, da cui si accede al tesoro contenente preziosi calici che vanno dal Trecento fino al Settecento, oltre a cimeli e paramenti sacri. Nella chiesa si possono ammirare molti altari in pietra, marmo, legno dei sec. XV- XVIII, ricchi di sculture e finemente intarsiati.

Scendendo nel "Largo" troviamo il

Palazzo Coccopalmeri (ora Rozzi) del sec. XVII con bel portale, balconi e finestre in pietra; poco distante "la pietra del vituperio", un grosso marmo cilindrico adibito alla umiliazione dei debitori insolventi.

Proseguendo, sulla sinistra, troviamo la casa di Tarquino Vulpes, poeta locale, con un bel portale in pietra, e in fondo alla strada il palazzo già Colecchi (ora Trozzi), del '500 sulla cui destra è l'ex Monastero di S. Scolastica costruito nel 1624 e provvisto di sei grandi nicchie barocche in pietra.

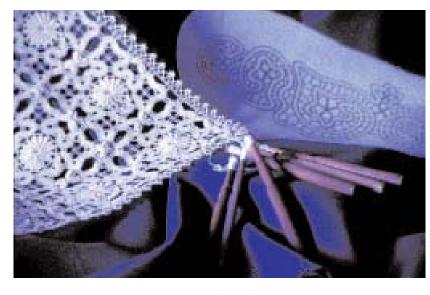
Attigua è la **chiesa di S. Nicola**, la più antica del paese risalente al XII sec., con facciata del XVIII sec.

Salendo una breve scalinata possiamo ammirare il **castello e la chiesa di S. Antonio abate** del sec. XIV, ubicata dove sorgeva l'antico nucleo di Pescocostanzo, da cui si ha una visione panoramica del famoso bosco di S. Antonio. La chiesetta ha una facciata semplice con a fianco l'originaria torre cam-

panaria del sec. XIII.

Scendendo la scalinata, a destra troviamo l'antica **Casa Schieda** con un bel portale quattrocentesco.

Tornando in Piazza del Municipio è il Palazzo Municipale con la torre e l'orologio del settecento, il palazzo del governatore con stemma cinquecentesco dei re di Spagna e una fontana circolare con



Pescocostanzo - Tombolo di Pescocostanzo



Pescocostanzo - Il cinquecentesco Palazzo del Comune

una statuetta sopra la tazza superiore.

Si percorre il Corso Roma dove si aprono numerose strade con ricchi palazzi e case di civile abitazione. In via Vallone Tommaso D'Amato scorgiamo la Casa D'Amata del XVI secolo alla cui sinistra è il palazzo Grilli ora De Capite, con bei portali del 1750, oggi sede di un ostello della gioventù e a sinistra un "macello" cinquecentesco.

Sulla destra S. Maria delle Grazie

del sec. XV-XVI.

Tornando sul corso e proseguendo sulla destra troviamo il **Palazzo Mansi** del '500, con due piani di finestre e un bel portale, e poco lontano una serie di tipiche case pescolane.

Inoltrandoci per via San Francesco notiamo la facciata dell'ex **chiesa di S. Francesco** del sec. XVII e vicino il **Palazzo Grillo** sulla cui sinistra è il **Palazzo De Capite**.

Proseguendo e deviando sulla sini-

Foto di Fulgo Graziosi

stra ammiriamo la **chiesetta di S. Giovanni**, oggi sede del Museo delle origini, con un bel portale del 1532 e la volta a crociera.

In "Largo della Fontana" è la Fontana maggiore, di gusto rinascimentale e, sopra una scalinata il Palazzo Colecchi di arte barocca; in via Colleiaduni è il palazzo Cocco, in stile barocco; in via Ricciardelli il palazzo omonimo, del sec. XVI, con mobili barocchi all'interno e un bel portale.

Voltando a sinistra si giunge in via della Fontana sulla cui sinistra prospetta il **Palazzo Pitasso, ora Trozzi**, del sec. XIX, e vicino la **chiesa di S. Maria del Carmine** (1645) con belle opere in pietra. Retrocedendo in via della Fontana il Palazzetto Mosca, antica sede di una scuola di filosofia e teologia.

Prima di tornare ai piedi della Basilica possiamo ammirare la **casa di Gianfilippo Rainaldi** avente un bel portale, con balconi e finestre del miglior periodo barocco.

A circa 7 Km. dal paese è da visitare l'**Eremo di Sant'Antonio da Padova**.

Pescocostanzo è anche centro di villeggiatura estivo ed invernale, attrezzato per la pratica degli sport invernali con impianti di risalita, piste per lo sci di fondo che si inoltrano, in uno scenario suggestivo, nel bosco di S. Antonio, una delle più vecchie faggete d'Italia, oggi riserva naturale.

PETTORANO SUL GIZIO

Pettorano sul Gizio sorge su una ridente collina alle pendici del monte "la Guardiola" a 656 m. s.l.m. circondato da folti boschi e bagnato dal fiume Gizio e dal torrente Riaccio.

L'abitato conserva la caratteristica struttura medioevale con case addossate le une alle altre e con viuzze strette che si intersecano tra loro creando delle belle piazze come piazza Umberto I, che si apre a balcone sulle verdi pianure circostanti.

Le origini di Pettorano risalgono a tempi lontani, come testimoniano i ritrovamenti archeologici italici e romani lungo il Gizio. È dominato da un imponente castello medioevale al centro del quale si erge una svettante torre costruita dai Longobardi come vedetta e ampliata più tardi con le torri laterali per necessità difensive in seguito alle ripetute incursioni dei Normanni. Poco distante dal castello troviamo il rinascimentale palazzo ducale, dimora dei duchi Cantelmo, di forma quadrata, con un ampio atrio al centro.

Vi si accede da due grosse porte che immettono nell'atrio, e da questo si raggiunge, tramite una scalinata interna, il magnifico portale cinquecentesco in pietra, con al centro lo stemma dei Cantelmo. A poca distanza sorge il palazzotto di stile barocco detto "castaldina" in quanto dimora dei Castaldi divenuti amministratori dei beni dei Cantelmo verso la metà del '600. È interessante il portale d'ingresso, in pietra, con bei capitelli, sulla cui sommità è incastonato uno splendido stemma dei Castaldi. Accanto al palazzo ducale fu costruita una bertesca ducale, ora palazzo Orsini, come avamposto di vigilanza che nel corso degli anni è stata ampliata e con l'abolizione della feudalità passò agli Orsini: che lo ampliarono ulteriormente abbellendolo esternamente.

Da visitare il **palazzo Vitto-Massei**, una costruzione del '700 con spaziosi saloni e belle stanze arredate con eleganza, tanto che nel 1832 Ferdinando II di Borbone in visita in Abruzzo fu ospitato in questo palazzo.

Vicino al palazzo Vitto-Massei troviamo l'elegante **palazzo Croce**, nel quale è custodito il primo frammento dell'editto di Diocleziano scoperto in Italia nel 1933, trovato fra il materiale di risulta durante i lavori di restauro.

Da visitare sono il **palazzo Gravina** e il palazzo del Prete Nola, entrambi del '700.

La chiesa più antica di Pettorano, dedicata a **S. Nicola**, fu eretta su un tempio pagano nel secolo XI, come testimonia una bolla di papa Lucio III del 1183.

Della vecchia struttura della **chiesa di S. Antonio di Padova** rimane l'atrio ed un'apertura girevole dove una volta venivano depositati i

bambini da genitori ignoti. Attualmente la chiesa è molto più grande e all'interno presenta un artistico tempietto in marmo sopra l'altare maggiore.

La maggior chiesa esistente è la chiesa Madre costruita nel '400 sulle rovine di un'antica chiesetta del '200. È di stile romanico e conserva un portale in pietra scolpito a bassorilievo con segni dello zodiaco e allegoriche figurazioni di animali e piante di notevole valore artistico.



Da vedere il **santuario di S. Margherita d'Antiochia**, patrona del paese, eretto verso la fine del '300, originariamente a tre navate ma più volte distrutto dalle calamità naturali e più volte ricostruito e oggi meta di pellegrinaggi in onore della Santa.

Altre chiese da visitare sono **S. Sebastiano, S. Rocco** del 1359 e la **chiesa della Madonna della Libera** (1680).

Pettorano sul Gizio ebbe sei porte d'accesso, ma ne rimangono solo



Primo frammento dell'editto di Diocleziano (301) per arginare il costo della vita, rinvenuto nel 1933 in occasione del restauro di Palazzo Croce (esperta Margherita Guarducci)

cinque in buone condizioni, attraverso le quali si può ricostruire la cinta perimetrale, che racchiudeva l'antico "pagus fabianus": la porta delle macchie o di S. Marco, vicina al castello, su cui troneggia la statua di S. Antonio, la porta di Cencio o reale, a ricordo del trionfale ingresso di re Ferdinando II di Borbone, la porta S. Nicola, sulla cui parete sovrastante spicca un affresco, la porta del mulino, attraverso la quale si raggiungeva il mulino e la fonderia del rame, la porta delle frascare e di S. Margherita, che i taglialegna dovevano attraversare per andare in montagna, chiamata S. Margherita perché per essa si va al santuario nella valle Frevana. L'ultima è la **porta Cimenilli o S. Antonio**, di cui rimane ben poco.

Tra le manifestazioni più belle merita particolare rilievo la "sagra della polenta", celebrata l'ultima domenica dell'anno.

La degustazione di questo piatto tipico sta a rievocare la tradizione dei carbonai pettoranesi che si nutrivano quasi esclusivamente di polenta.

PIZZOLI

Pizzoli a 724 m. s.l.m. è situato ai piedi del monte Marine. Anticamente segnava il confine con Amiternum. Nella seconda metà del II sec. appartenne alla provincia Valeria e dal 570 al ducato di Spoleto. Probabilmente fu edificato sui ruderi della città di Valeria che esisteva ancora ai tempi di Teodorico.

Fu patria di S. Equizio. Nel 1254 prese parte alla fondazione dell'Aquila. Nel sec. XVII fu feudo dei marchesi Dragonetti de Torres, il cui castello a pianta quadrata con torri angolari si trova sul colle retrostante e domina tutta la valle Amiternina.

Nel sec. XVII subì degli interventi, ed ora si presenta come un palazzo fortificato; di antico è rimasto solo il torrione.

Numerose sono le chiese esistenti nel territorio di Pizzoli, alcune delle quali di considerevole pregio.

Santo Stefano a Monte, offre ancora la sua struttura originaria risalente al sec. XIII-XIV, è ad una navata con tracce di affreschi cinquecenteschi e due altari cinque-seicenteschi.

La nuova parrocchiale, anch'essa

con il titolo di Santo Stefano, ad una sola navata con una monumentale "Via Crucis" in bronzo.

Di particolare importanza è la chiesa di San Lorenzo in Marruci legata alla vita di S. Equizio con una possente torre campanaria, nella quale sono stati reimpiegati materiali romani. Interessante il locale nel retro abside, affrescato nel corso del sec. XVI appartenente all'antico monastero equiziano in funzione di refettorio.

La chiesa parrocchiale di Cavallari, dedicata ai Santi martiri Proto e Giacinto che nella facciata richiama la chiesa di Santa Giusta di Bazzano. L'interno è ad una sola navata con frammenti di affreschi. A Villa Re sono da vedere la chiesa di San Matteo del sec. XV-XVI, la chiesa di Santa Maria con la torre campanaria, la chiesa di San Pietro con l'impianto due-trecente-sco.

Vicino è l'ex parrocchiale di S. Stefano, del '200, oggi sconsacrata, con facciata in pietra e affreschi del sec. XV- XVI.

Tra le frazioni ricordiamo **Santa Maria e San Lorenzo** nelle parrocchiali delle quali si trovano bellissime croci processionali di arte abruzzese del '500 e del '600.

POGGIO PICENZE

Poggio Picenze è ubicato in una zona pedemontana lungo la SS. 17 a 765 m. s.l.m. L'etimologia del nome deriva dal fatto che l'antico castello di Poggio, sorto intorno all'anno mille e "costituito da sei torri di cui una ben alta al centro", fu costruito su di un poggio.

"Podio de Picentia" dai primi anni del mille fino ad oggi ha subito solo variazioni minime. Troviamo la dicitura Poggio Picenza o di Picenze tramutata poi in Poggio Picenze.

La data di nascita del borgo è incerta, tuttavia è probabile che fin dall'epoca romana esistessero ville ed abitanti su questo colle, come testimoniano due iscrizioni segnalate della fine del secolo XVI.

I primi abitanti vi giunsero forse da Forcona per sottrarsi alla distruzione dei longobardi nel secolo VII.

Fece parte del gastaldato di Forcona e nel 1254 fu tra i castelli che presero parte alla fondazione dell'Aquila nel quartiere di Santa Maria Paganica.

Nel 1651 divenne possesso di Filippo Alfieri, poi fu dei Dragonetti e infine dei De Torres.

Nel 1762 subisce gravi danni in seguito ad un terremoto.

Tra le emergenze turistiche è da segnalare la **parrocchiale dedicata a S. Felice Martire**, il cui primo nucleo sorse intorno alla metà del secolo XV. Subì gravi danni in seguito al terremoto del 1762 ma fu ricostruita e ampliata.

La facciata in pietra è del tardo '500; l'interno barocco è a tre navate divise da colonne.

Vi sono altari, statue e dipinti di vario pregio, ma quello di maggior richiamo è il secondo altare sulla destra con i misteri del rosario scolpiti intorno all'edicola (ora trafugati) che racchiudeva l'immagine della Vergine di terracotta risalente al secolo XV-XVI (visibile al Museo dell'Aquila).

Il secondo altare a sinistra, del XVI sec. è dedicato a San Giovanni, è un bel lavoro rinascimentale dovuto al maestro Rocco di Tommaso da Vicenza.

Presso la porta laterale destra troviamo la fonte battesimale del rinascimento, ornata da delfini nel fusto e da angeli nella conca.

La chiesa custodisce numerose statue in legno policromo scolpite a mano, e alcune tele di buona fattura tra cui la Pietà posta nella parete in fondo all'oratorio risalente al 1732 dipinta da Ignazio Montella.

Un'altra tela è il Calvario nella parte sinistra della chiesa.

Pregevole è la croce processionale del '500 e il reliquiario di San Felice, in legno intarsiato a due tinte.

La **chiesa di San Giuliano**, dalla sobria architettura è ad un'unica navata.

Gli altari sono in stile barocco, nella sagrestia sono custoditi i reperti della distrutta chiesa di San Rocco tra cui due tele ed un busto in pietra.

La **chiesa della Visitazione** dalla facciata in stile romanico aquilano,

nella cui parte alta presenta una crocifissione in altorilievo della fine del secolo XIV. All'interno quello che resta di un altare del '500'600 con Madonna e Bambino tra i Santi Sebastiano e Fabiano.

Nel muro esterno una lastra di marmo, prospetto di antico tabernacolo con il calice e l'ostia, fra due angeli.

Da vedere è la **casa medioevale** in via Umberto I, 64, di stile romanico gotico, databile al XIII-XIV secolo con un'elegante bifora e con linee che preludono alle cancelle dell'Aquila.

A sud del paese, su un colle detto



Poggio Picenze Chiesa della Visitazione.



Poggio Picenze. Chiesa della Visitazione. Crocifissione in altorilievo dela fine del sec. XIV.

"collardoso" e lungo l'itinerario del Regio tratturo a qualche centinaio di metri dall'antica città romana di "Aveia", ci sono delle cave di pietra bianca che, molto pregiata per la sua composizione chimica e per l'aspetto candido e gentile, accomuna una buona resistenza meccanica ed una facilità e docilità di lavorazione. Ricca di conchiglie fossili, venne usata nella costruzione dell'Aquila e dei suoi maggiori monumenti artistici, oltre che nell'architettura civile dei paesi limitrofi.

Alle cave era legata anche l'attività dei maestri scalpellini del Poggio molto fiorente nel passato.

Foto di Marinello Mastrogiuseppe

PRATA D'ANSIDONIA

È situato a 846 m. s.l.m. lungo la strada che unisce la Subequana 261 con la S.S. 17, in luogo montuoso. Il nome "Civitas Sidonia" cioè città di Sidonio, a cui erano stati donati i ruderi di Peltuinum e la campagna circostante, in seguito venne trasformato in Ansidonia.

Prata D'Ansidonia sorse, con Castelnuovo e S. Nicandro, dalla distruzione di Peltuinum da parte dei Franchi tra l'ottavo e il nono secolo. Il centro era diviso in due ville, Villa Prata e Castello Camponeschi. Con San Demetrio e Sinizzo, Prata D'Ansidonia faceva parte della terra "Sinitiensis". Insieme a San Nicandro dipendeva dalla diocesi di Valva come terra di confine. Nel 1254 prese parte alla fondazione dell'Aquila.

Nel 1385 era feudo degli Orsini, e nel 1586 ne era barone Ortenzio del Pezzo, fu poi feudo della famiglia Nardis dell'Aquila. È un paese che alle bellezze naturali unisce tesori archeologici, storici ed artistici, come le necropoli del VI sec. a.C.

La città romana di "Peltuinum" del III sec. a.C.; la chiesa di S. Paolo del V sec. d.C. ed il medioevale Castel Camponeschi. Anche la chiesa parrocchiale di S. Nicola, costruita sui resti di quella preesistente alto medioevale, è ricca di interessanti opere artistiche, come il magnifico ambone in pietra lavorata, che anticamente si trovava nella chiesa di S. Paolo.

Di particolare importanza sono l'or-

gano, il legno dipinto situato sopra l'ingresso, il bel portale e il coro ligneo nella cappella della confraternita, opera dell'artista Sabatino Tarquini, allievo del Patini. L'interno della chiesa è a una navata con cappelle laterali aventi stucchi tardo barocchi e neoclassici con annessa una torre campanaria a base quadrangolare.

Nei pressi di Prata D'Ansidonia, lasciando la strada asfaltata, si prende a destra una strada di campagna che conduce dopo circa un chilometro a Castel Camponeschi, nucleo fortificato, così chiamato dall'ultimo proprietario. Risale al sec. XII- XIII e fu ricostruito dopo il terremoto del 1703 completamente disabitato, oggi è in via di ristrutturazione per essere utilizzato come centro di attività culturali e ricreative. La struttura è caratterizzata da due porte di accesso a sesto acuto unite da una strada principale da cui partono brevi diramazioni. Resistono ancora i muri di sostegno della chiesa patronale di S. Pietro, sul cui portale si legge la data 1313. Le torri innestate sulla cinta muraria sono di varie forme, pentagonali, quadrangolari e circolari.

Da Prata D'Ansidonia, proseguendo in direzione della S.S. 17, sulla strada asfaltata che conduce a Castelnuovo di S. Pio delle Camere, si giunge alle rovine dell'antica città romana di "**Peltuinum**", città dei Vestini fondata durante il I sec. a.C., nel passaggio dalla Repubblica al Principato, coincide col momento della municipalizzazione romana.

Entrò nell'orbita di Roma, fu ascritta alla tribù Ouirina ed ebbe vasta giurisdizione estendendosi fino alla valle del Tirino. Fu tra le poche città d'Italia ad aver conservato anche in epoca imperiale la condizione di prefettura. Teatro recentemente di diverse campagne di scavo che hanno riportato alla luce i ruderi di un teatro in "opus reticulatum" un anfiteatro e un luogo di culto, nonché mosaici e nuclei di tombe. Questo centro veniva attraversato dalla Claudia Nova e in epoca medioevale dal regio tratturo Antrodoco-Foggia. La sua ubicazione, nodo importante di traffici commerciali, ne favorì lo sviluppo, che è documento importante della storia economica dell'area Aguilana in età Romana.

La porta ovest era costituita da tre torrioni, due dei quali a specifica protezione della porta e doveva essere a doppio fornice con pilastri a pianta rettangolare.

Dell'originaria struttura in opera quadrata rimangono soltanto le impronte dei blocchi e alcuni conci degli archi.

Dopo la fine di Peltuinum diviene punto di controllo del passaggio tratturale, vi si impianta un ufficio doganale.

L'impianto della viabilità è ortogonale all'asse centrale della Claudia Nova, che attraversa in senso longitudinale la città, è del tipo glareata, cioè una massicciata di ciottolini misti a sabbia, in modo da permettere meglio il drenaggio delle acque in un sito non perfettamente pianeggiante e terrazzato. La città ha una razionale divisione per zona (politica, religiosa, abitativa, etc.). Dagli scavi effettuati sembra che la distruzione della città sia avvenuta in seguito ad un evento catastrofico, in quanto i solidi colonnati riportati alla luce presentano, tutti alla stessa altezza, un taglio netto. "Peltuinum" aveva subito, però, prima della sua distruzione definitiva, altre distruzioni, da quelle della guerra gotico-bizantina a quelle operate dai Longobardi e dai Franchi.

Le genti superstiti fondarono altri nuclei abitati nelle vicinanze e per la costruzione si servirono del materiale che poterono recuperare dagli edifici in rovina. In età medioevale Peltuinum diviene una cava di materiale da costruzione per gli insediamenti civici ed ecclesiastici circostanti.

Sono state riportate alla luce alcuni tratti di strade ortogonali, opere di terrazzamenti, impianti di domus con pavimento in coccio con motivo di mosaici a rosette, pozzi, tabernae ed altre strutture con elementi architettonici antichi riutilizzati nel tardo impero, si è rimessa in luce anche una particolare domus a mosaico pavimentale, il cui emblema, circoscritto ad un motivo a cane corrente, conteneva il nome del proprietario.

Di questa abitazione di riguardo è sintomatico l'anno di fondazione (27 a.C.) ed il suo parziale rifacimento in epoca post caligoliana, datazioni che si ricavano con preci-

sione grazie al rinvenimento di due monete in due punti diversi della malta di base del pavimento. Sono stati rinvenuti ulteriori elementi che avvalorano l'ipotesi di un insediamento Peltuinate almeno dal III sec. a.C., fra i quali un frammento di ciotola a vernice nera con bollo a X e quattro puntini ed un altro graffito a lettere arcaiche Q.M.

Il foro su un'ampia piazza è un grande tempio circondato da un portico o "temenos" a ferro di cavallo quadrato con muro di fondo in opera reticolata. Il porticato che si raccorda al tempio all'altezza della fonte, poteva avere due ingressi in posizione speculare di cui sono visibili alcuni tratti murari e in parte le fondazioni originariamente a sei colonne frontali di ordine corinzio. Sorgeva nel settore meridionale della città.

Il complesso monumentale poteva fungere da quinta per una vasta area forense gravitante sull'asse principale della città e allo stesso tempo da cerniera urbanistica tra questa e il teatro. Scendendo nella parte sottostante troviamo quello che anticamente era il supporto del teatro, orientato verso l'ampia vallata sottostante che per tecnica costruttiva, dimensioni e conservazione di alcuni elementi è certamente uno dei monumenti più significativi del mondo Romano dell'Italia centrale.

Il teatro, costruito internamente al perimetro delle mura, poggiava su un grande terrazzamento formato da due corpi: il teatro vero e proprio cioè la cavea con l'orchestra e la scena e la grande "PORTICUS AD SCENAM" dove si riparavano gli spettatori in caso di pioggia, quest'ultimo elemento è tipico dei teatri più importanti.

Nelle vicinanze di Peltuinum possiamo ammirare la chiesa di S. Paolo sorta nell'XI sec., sulle rovine di un antico tempio pagano. Gran parte del materiale utilizzato proviene dalla vicina Peltuinum. L'interno ad una navata si allarga nel transetto privo di abside e mostra la parete destra con quattro arcate che vi si appoggiano. In quella sinistra in muratura si notano tracce di arcate, probabilmente disposte come nella parete di fronte.

Ha una iconografia, rara per una chiesa Abruzzese del XII secolo, mentre la facciata ha le caratteristiche delle antiche costruzioni benedettine con la parte centrale avanzata dove si apre lo stretto portale il cui architrave è sorretto da capitelli e sormontato da una piccola ruota a traforo; all'altezza di questa, le due ali sono segnate da una cornice romana di basamento.

Fu ricostruita nel XII secolo dalle maestranze benedettine della scuola valvense e forse fu una "cella" o propositura alle dipendenze di qualche abbazia vicina.

Da Prata D'Ansidonia, inoltrandoci nella provinciale che conduce a S. Pio delle Camere, a destra su un colle detto "croco" possiamo ammirare il centro di origine alto medioevale di **Tussio**.

La tradizione racconta che gli abi-

tanti dei due centri. Altavilla e Casale di Tarpea, colpiti come l'intera regione dalla peste, preferirono, terminata l'epidemia, andare ad abitare nelle grotte del monte Croco per avere dimore in "località asciutta, salubre e meno soggetta ai terremoti". In accordo con i monaci di Bominaco che li avevano assistiti e curati durante le due calamità, si stabilirono in questo nuovo sito e lo denominarono masseria dei monaci. Sempre la tradizione narra che nel 1160 nascesse alla masseria un bambino a cui fu imposto il nome di Tussio. Il luogo fu abitato già in epoca romana, come testimonia il rinvenimento di antiche iscrizioni e di due leoni in pietra riferibili all'arte romana del I sec. d. C., dei quali uno viene custodito nei pressi della chiesa parrocchiale, l'altro non del tutto integro nel museo nazionale d'Abruzzo, nell'Aguila. Probabilmente guesti reperti appartennero ad un'antica tomba. L'aspetto del paese è tipicamente medioevale con archi e viuzze strette, dotato di due portoni d' accesso la chiusura dei quali lo isolava in un'autonomia di difesa. Di notevole interesse artistico è la chiesa parrocchiale costruita utilizzando i resti di un antico castello; ha sei cappelle ai lati, di cui quattro provviste di altari decorati con stucchi ed affreschi del sec. XVI e XVII. Di grande valore artistico è anche l'organo racchiuso in una preziosa cassa in legno di noce artisticamente intagliata.

Altra frazione di Prata è S. Nicandro, edificato sul territorio dell'antica Leporanica, sorse come borgo non fortificato. Partecipò alla fondazione dell'Aquila. L'abitato fu distrutto nel 1392 e poi riedificato. Viene ricordato nelle cronache della guerra tra L'Aquila e Braccio da Montone. Alcune iscrizioni lapidarie testimoniano la sua esistenza in epoca romana. Notevole il palazzo Baronale dei Cappa.

La parrocchiale è dedicata a S. Ni-

candro protettore del paese e nella piazza prospiciente è eretta una croce in pietra. la quale secondo la leggenda veniva usata quando si dava l'assoluzione ai condannati a morte che durante il tragitto verso l'esecuzione riuscivano a toccarla. In alto su un colle sono ancora chiaramente visibili i ruderi del castello di Leporanica.



Prata d'Ansidonia -La zona archeologica di Peltuinum

PRATOLA PELIGNA

È situata nel cuore della valle Peligna, sopra una ridente collina a 290 m. s.l.m., centro agricolo noto per la produzione di vini ricco di acque. Notizie certe circa l'esistenza di "pratulae" risalgono al 998. d.C.

È appartenuta alla Badia Morronese, cui fu data in feudo da Carlo II nel 1294. Nel 1848 fu teatro di una rivolta contadina contro Ferdinando II di Borbone e nel 1934 contro il regime fascista.

Alle pendici del monte Morrone, che si eleva di fronte a Pratola, è possibile vedere i ruderi dell'antico "castello d'Orsa" detto anche degli impiccati.

Salendo ancora più in alto troviamo una pineta con attiguo rifugio detto "casa delle vacche" raggiungibile per mezzo di una panoramica strada.

Il centro cittadino è la piazza Garibaldi, luogo di ritrovo con al centro

un'artistica fontana. Percorrendo il corso troviamo il **Santuario della Madonna della Libera**, al quale la prima domenica di maggio accorrono migliaia di pellegrini.

Il santuario come si presenta attualmente è opera dell'architetto Eusebio Tedeschi, che lo costruì su una preesistente cappella cinquecentesca. La costruzione iniziò nel 1851 e terminò nel 1860. La facciata, realizzata con blocchi di pietra della Maiella, è costituita da un corpo centrale avanzato rispetto a due laterali sui quali s'impostano i rispettivi campanili. L'interno è a tre navate secondo lo schema a croce latina con i bracci del transetto absidati.

Anche il presbiterio rialzato è absidato sia nella parte centrale che in quella laterale corrispondenti alle due cappelle della Madonna della Libera e del SS. Sacramento. La navata centrale è coperta con volte a botte, mentre quelle laterali presentano delle pseudo cupole. L'intera chiesa è riccamente decorata con stucchi, affreschi del pittore Amedeo Tedeschi (allievo del Patini) e del Patini stesso, del quale nella cappella di S. Antonio sono due quadri: S. Antonio con il Bambino e S. Girolamo; nella stessa cappella troviamo pure due sculture in legno dell'ebanista Lucci di Pratola.

Altri capolavori sono il tempietto della Vergine posto al centro dell'al-



Pratola Peligna - Madonna della Libera

tare maggiore e le nicchie di Gesù risorto e della Madonna della resurrezione lavorato dal Di Rienzo. Di notevole pregio un crocifisso in gesso molto antico ed un organo simile a quello della cattedrale di Loreto.

Da vedere ancora la **chiesa di S. Pietro Celestino**, la più antica di Pratola, esistente sin dal XV secolo, la **chiesa della SS. Trinità e la Madonna della Neve**.

La Madonna della Pietà e delle Sette Marie, considerate monumento nazionale, sono due vani gemelli di un unica cappellina di notevole importanza artistica. Custodiscono un gruppo scultoreo in terracotta (sec. XVI) dello stesso autore di quello dell'eremo di S. Venanzio e alcuni affreschi di buona fattura.

Da vedere ancora i palazzi De Petris, vecchio municipio e Colella, le vecchie fontane ottocentesche di piazza Garibaldi e il vecchio mulino dei celestini.



Pratola Peligna - La compagnia di Gioia

Foto di Marinello Mastrogiuseppe

PREZZA

Prezza, a 480 m. s.l.m., sorge alle pendici del monte omonimo della catena del Sirente, adagiata su di una roccia in parte affacciata sul Sagittario quasi a raffigurare un presepio.

Il centro ha origini molto antiche, come testimoniano sia i documenti, sia i resti materiali: fu in questa località che si tenne un placito nel 983 ("ad S. Nicandrum in villam de Preze"): inoltre nelle vicinanze in località Acorelli sono stati rinvenuti utensili in pietra del paleolitico e al-

cune epigrafi dell'età romana che testimonierebbero l'esistenza di un pagus.

Subì un lungo assedio per opera del Normanno Ugo Malmozetto.

Tra le emergenze turistiche ricordiamo la parrocchiale di Santa Lucia, protettrice del paese sorta del XV secolo; la chiesa di S. Giuseppe, del XIV secolo; i ruderi di una torre medioevale e il palazzo baronale.

Caratteristici sono i sottopassaggi e gli archi disseminati per tutto il centro storico che è di chiara impronta medioevale.

RAIANO

Raiano a 390 m. s.l.m. è ubicato al margine occidentale della valle Peligna su una modesta altura ricca di vegetazione. È fertilissimo centro agricolo e industriale.

L'etimologia del nome Raiano, comunemente si fa risalire ad "ara iani" (altare di Giano), ma alcuni studiosi attribuiscono la derivazione a "radianum" cioè radere, pare che all'epoca di "Corfinium" Raiano fosse un pagus di questa città dove abitavano molti barbitonsori.

Raiano è ricco di acque: tra le numerose sorgenti sparse nel suo territorio, vanno ricordate quelle della fonte di Giannella, la fonte di Bellezza, e la fonte della Quercia, a parte quelle di acqua sulfurea e ferruginosa che sgorgano vicino all'Aterno formando "la laguna".

Di natura medicamentosa, stando alle testimonianze di alcuni scrittori, dovevano essere le sorgenti della zona ora invasa dal laghetto di origine carsica "la quaglia".

Nell'area circostante è stato rinvenuto un sistema di cloache e condutture in pietra, nonché resti di camerette, che molto probabilmente servivano per le cure termali. Attualmente l'interesse per queste acque si è ridestato e il comune si sta adoperando per la creazione di un complesso termale.

Di notevole interesse è senza dubbio l'**acquedotto corfiniese** che attraversa la valle di San Venanzio: della prima età imperiale, completamente scavato nella roccia, consiste in una galleria di 5534 metri ed è costeggiato da una strada anch'essa tagliata nella montagna, su cui si aprono 134 pozzetti che fungono da sfiatatoi, "le ucchelle" (boccali).

La chiesa più antica è quella campestre della **Madonna di Contra**, nelle cui mura sono inseriti dei frammenti scultorei del sec. VIII-IX e pezzi di lapidi romane con iscrizioni ricordate anche da Benedetto Croce nei suoi appunti.

Il pezzo più importante è una lastra scolpita con la raffigurazione di due pavoni affrontati ai lati di una croce contornata da girali del sec. VIII. Sull'altare una statua della Madonna col Bambino del fine sec. XVIII.

Un'altra chiesa molto antica è quella di **S. Antonio Abate**, come testimonia la scritta sull'architrave che la fa risalire al sec. XI.

D'interesse artistico è la testa della statua del Santo ancora ben conservata.

La chiesa della Madonna delle Grazie, ubicata nel rione Santa Maria, è una delle tre chiese dedicate alla Madonna di cui si parla nella bolla di Lucio III; è molto antica, nonostante nel corso degli anni sia stata trasformata. Della sua antichità fanno fede alcuni pezzi lapidei del Quattrocento reimpiegati nelle finestre e nel portale. Sulla facciata troviamo una scultura ed un'apertura a croce con bracci triangolari scolpiti nel sec. XII. Su di una lastra è registrata un'eclissi

solare del 1567. Lo stesso fenomeno fu registrato a Ripa Fagnano sull'arco di una porta.

All'interno della chiesa troviamo i resti di un affresco del tardo Quattrocento non più leggibili.

Nella chiesa parrocchiale, dedicata a S. Maria Maggiore, "S. Maria ad nives", sono conservate una statua di S. Venanzio in lamina d'argento di arte abruzzese del '600, una statua lignea che rappresenta la Vergine seduta col Bambino in piedi sul ginocchio sinistro, della fine del sec. XV. Al '400 risale il quadro che ora si trova nel terzo altare della navata di destra, un Cristo morto della prima metà del sec. XVIII, una delle statue più belle della zona.

Da visitare è il convento degli Zoccolanti con l'annessa chiesa di S. Onofrio costruita tra il 1630 e il 1650 e formata da un'aula rettangolare ai cui lati ci sono 5 cappelle con relativi altari. È ad un'unica navata divisa dal coro e dall'imponente altare in noce, ad opera dei Fratelli Bencivenga, del sec. XVIII.

Ai due lati, le statue lignee dei Santi Francescani Antonio e Bernardino da Siena. Di notevole importanza, un armadio in noce della prima metà del sec. XVII di artisti locali. Il convento costruito qualche anno più tardi si arricchì di una notevole biblioteca nel 1757, come testimonia una lapide nella loggia d'accesso. Il chiostro è pieno di affreschi in cattivo stato di conservazione.

A Raiano esiste un altro **convento, dei frati minori cappuccini**, la cui

chiesa di S. Andrea è a forma di aula ma ha solo due cappelle sul lato sinistro. L'altare maggiore è in noce. Vi possiamo ammirare delle tele rappresentanti immagini di Santi, opera della metà del sec. XVII. Dello stesso periodo è il ciborio ligneo a forma di tempio, vero capolavoro di ebanisteria. Adiacente alla chiesa si erge il campanile edificato nel 1635 con grossi blocchi di pietra, a tre piani.

Il campanile sicuramente non appartiene alla chiesa attuale ma ad una già esistente che aveva lo stesso nome.

Uscendo da Raiano, in un punto assai pittoresco della valle di S. Venanzio, tra le rocce ed i folti boschi, sorge l'eremo di S. Venanzio, costruito nel punto in cui la gola si restringe maggiormente su un sistema di archi sotto il quale scorre il fiume.

Le notizie più antiche risalgono al 1156 riconducibili alla bolla di Adriano IV, ma venne costruito nel XV secolo con interventi all'interno del '600. La costruzione attuale è del '400 come pure resti di affreschi della stessa epoca situati dietro l'altare.

Ogni anno a primavera, si celebra ormai da tempo la sagra delle ciliege, la quale consiste, oltre che nella vendita diretta delle ciliege, in una sfilata di carri allegorici, addobbati con questo frutto. Il corteo sfila per il corso preceduto dalla banda, per poi confluire alla fine in piazza Postiglione, dove una giuria assegna i premi ai carri più origina-

RIVISONDOLI

Rivisondoli a 1320 m. s.l.m. poggia su uno sperone roccioso, immerso in una vasta pianura al centro degli "Altipiani maggiori d'Abruzzo", in posizione molto suggestiva, circondato da boschi, in uno scenario di straordinaria bellezza.

Secondo la leggenda fu costruita da due guerrieri che stanchi del loro cammino si riposarono nei pressi di un ruscello, e vi costruirono un castello, "Riosollo". Le sue origini risalgono ad epoche molto lontane: viene menzionato per la prima volta nel sec. VIII d.C. mentre la storia documentata risale al sec. XI-XII.

Nel 1623 fu comprato per 18000 ducati da Fabrizio Meluccio, che lo vendette pochi anni dopo. Fu dominio dei Cantelmo, degli Scala, dei Rosato, dei Sardo.

L'impianto urbanistico, tipicamente settecentesco, è caratterizzato da una serie di costruzioni a schiera.

L'etimologia del nome, secondo alcune teorie, deriverebbe da "rivus" (ruscello) o "sundrium" da "sunder" che significa "isolato " separato.



Rivisondoli - Paesaggio invernale

Tra le emergenze turistiche ricordiamo: la chiesa di Sant'Anna, della seconda metà del Settecento, con bella facciata a coronamento orizzontale: la chiesa del Suffragio, di poco precedente, con un bel portale barocco; la chiesa dedicata a San Nicola di Bari, ricostruita tra il 1900 e il 1912 su una preesistente chiesa distrutta dal terremoto, nella quale fu trasferito il ricco altare barocco dedicato all'Assunta. All'interno troviamo inoltre una statua in legno policromo della Madonna col Bambino e un bellissimo altare maggiore con intarsi di marmo colorato e un bassorilievo riproducenti due testine di putti alati, e un dipinto dell'artista Carlo Patrignani allievo del Patini raffigurante l'Assunzione di Maria: la **chiesetta di Santa Maria** della Portella. all'imbocco della Piana delle Cinquemiglia, del XIII secolo, sorta su un preesistente tempietto eretto per ospitare una miracolosa immagine della Madonna che. mentre veniva trasportata da lontano, divenne in questo punto talmente pesante da non poter essere più rimossa. Rivisondoli è stazione di soggiorno invernale ed estivo, famosa per il presepe vivente che vi si tiene il 6 Gennaio di ogni anno e rievoca la nascita di Gesù in modo molto caratteristico. Centinaia di pastori accorrono dai paesi vicini con i costumi tradizionali e con la fiaccola accesa a rendere omaggio al Bambino collocato in una mangiatoia ai piedi del paese.

Rivisondoli è anche punto di partenza per escursioni a piedi e sciistiche al monte Calvario, al monte Pratello, al monte Rotella.

ROCCACASALE

Roccacasale a 450 m. s.l.m. sorge su uno sperone di roccia ai piedi del monte della Rocca. Ha origini risalenti al Medioevo, come è testimoniato in una bolla di papa Lucio III del 1183. Fu centro fortificato e ancora oggi sono visibili tratti delle mura di cinta e del castello. Fu feudo di varie famiglie e infine appartenne alla Badia Morronese.

Il **castello** fu fatto costruire nel 925 da Pietro de Sanctis e successivamente riadattato da vari feudatari: chiaro esempio di mura poligonale della seconda epoca e ottimo baluardo contro gli attacchi dei nemici, attualmente rimangono solo ruderi maestosi e resti di mura perimetrali. In località Colle delle fate è stato rinvenuto un **centro italico** di cui restano tratti di mura perimetrali e cisterne.

La parrocchiale di S. Michele Arcangelo, a tre navate, risale alla prima metà del '500 ma fu rimaneggiata nel sec. XVIII; vi è una bella statua del Santo cui è dedicata la chiesa.



Roccacasale - I resti del castello e le mura perimetrali

Foto di Marinello Mastrogiuseppe

ROCCA DI BOTTE

Rocca di Botte situato a 750 m. s.l.m., sul bordo meridionale del piano del Cavaliere, è l'antica "Rocca de Bucte". Le sue origini sono remote, anche se le prime notizie attendibili risalgono solo al X secolo. Appartenne nel 1173 a Ottone di Montanea e rimase a tale famiglia fino alla metà del XIV secolo: nel XV secolo, sotto gli Orsini, il paese si arricchì di altri edifici, raggiungendo il suo massimo splendore sotto i Colonna. Nell'Ottocento Rocca di Botte fu aggregata, con Oricola, al comune di Pereto, ma agli inizi del 1900, dopo lunghe lotte, conquistò l'autonomia amministrativa.

Tra le emergenze turistiche ricordiamo: l'antica chiesa di S. Maria del Pianto (o della Febbre), tutta

decorata di affreschi di artisti benedettini o Bizantini e caratteristica per il soffitto a crociera; la chiesa abbaziale di S. Pietro, dove è possibile ammirare l'ambone, il ciborio, frammenti dell'iconostasi, un bel portale ed un altare d'arte cosmatesca; le rovine di un castello sito su uno sperone roccioso del vicino monte S. Fabrizio; la fontana del municipio; il santuario di Santa Maria dei Bisognosi nel quale sono custoditi, oltre ad alcuni pregevoli dipinti, anche la croce processionale, donata da papa Bonifacio IV il giorno della consacrazione del santuario, eretto dagli abitanti di Pereto e di Rocca di Botte nel 609, per venerare l'immagine di una Madonna, portatavi da un giovane cristiano di origine Spagnola di nome Fausto.

ROCCA DI CAMBIO

È il comune più elevato d'Abruzzo e dell'intero arco appenninico: con i suoi 1434 m.s.l.m. sorge alle pendici del monte Cagno, in faccia al Sirente e alla Maiella, a cavaliere dell'altopiano delle Rocche, e alla grande e verde piana che fa da scenario ad un panorama tra i più vasti e luminosi d'Abruzzo. Il paese ha origini simili a quelle degli altri paesi limitrofi, ma diverse sono le opinioni sul luogo e sul nome.

Il nome è lo stesso del monte sovrastante (monte Cagno) mutatosi con il tempo in Cambio. Intorno al 1000 era chiamata Rocca Ottonesca in onore di Ottone II.

Spesso in lotta con la vicina Rocca di Mezzo per questioni di confine, fu occupata da Braccio da Montone nel 1423. Nel 1254 partecipò alla fondazione dell'Aquila.

Rocca di Cambio vanta tre pregevoli chiese: la chiesa di Santa Lucia (XIII-XIV sec.) di particolare interesse artistico sia per l'architettura sia per il valore degli affreschi che contiene. La facciata ha un portalino di tipo quattrocentesco, con capitelli corinzi rinascimentali, mentre di fattura più antica è il rosolino del dodicesimo sec.

L'interno a tre navate mette in risalto sia le forme gotiche-romaniche del tempio sia l'incorniciatura cinquecentesca dell'altare. Una

scaletta conduce alla sottostante cripta, che si divide in tre vani, anticamente usati come ossari, contenente un pregevole ciborio quattrocentesco. Gli affreschi sono senz'altro l'attrattiva più importante: risalgono al quattordicesimo sec. e rappresentano scene della vita di Santa Lucia e di altri Santi, la passione, la resurrezione, l'assunzione e l'ultima cena, quest'ultima sviluppata per tutta la lunghezza della parete.

Nella **parrocchiale**, dedicata a **Santa Maria** (XVI sec.) è da vedere un fonte battesimale del Cinquecento e un tabernacolo dipinto, opera di un artista abruzzese della fine del '400 inizio '500.

Nell'antica collegiata di S. Pietro (XIII sec.) sono conservate opere di grande valore artistico come: l'acquasantiera in pietra bianca del 1569, una statua in legno policromo del '500, una croce processionale (XVI sec.) con tre grani in rame dorato con fondo d'argento sbalzato a fiorami trecenteschi. Nel braccio inferiore sotto al crocifisso una cartolina trasversale reca la data MDII; una statua di terracotta policromata di S. Giacomo del XV sec.

Rocca di Cambio è località di soggiorno estivo e attrezzata località per la pratica degli sport invernali con numerose piste e impianti di risalita.

ROCCA DI MEZZO

Salendo verso l'altopiano delle Rocche, superato il valico dei Cerri, ci si trova di fronte ad una vasta pianura dove è il nucleo abitato di Rocca di Mezzo a 1329 m. s.l.m., centro di sport invernali e stazione climatica, il maggior centro del pianoro. Adagiato su un colle a ridosso della catena del Sirente, ha come sfondo la catena del Gran Sasso, la Maiella ed il Velino.

Chiara è l'origine medioevale, con le case strette attorno al campanile e le viuzze e gli archi che si snodano tra di loro. Originariamente fu terra di pastori i quali salivano dalle valli sottostanti a primavera per ridiscendere all'inizio dell'inverno. Verso l'VIII-IX sec. i pastori si stanziarono definitivamente e furono costretti, per difendersi dai saccheggi, a costruire torri e mura.

Fu tra i castelli che parteciparono alla fondazione dell'Aquila nel 1254.

Esistono ancora i ruderi delle antiche mura medioevali e quelli di una porta denominata delle due "morge" ancora ben conservate. Oltre a strutture medioevali, visibili nella zona dei tre archi, troviamo la chiesa parrocchiale ricostruita nel '700 a croce latina con tre navi, all'interno della quale troviamo opere di grande pregio quali: altare in pietra finemente scolpito, ricavato dal portale principale dell'antica chiesa rinascimentale; battistero in pietra inizialmente nella chiesa di S. Leucio; acquasantiera del 1569;

tabernacoli nella cappella della Madonna delle Grazie; tempera del 1568 rappresentante la Madonna del Gonfalone.

La confraternita di Rocca di Mezzo possiede altre chiese, tra cui la più antica dell'altopiano dedicata a S. Leucio, quella del Pereto del sec. XIX con funzione di cappella funebre e quella di S. Michele Arcangelo del sec. XV, adattata a cappella gentilizia dai Barberini. Tutti gli oggetti artistici sono conservati nel museo d'arte sacra "cardinale Agnifili" ubicato nell'antica confraternita del Sacramento della chiesa parrocchiale. Nelle frazioni di Fontavignone, Terranera e Rovere sono conservate pregevoli opere artistiche.

A Rovere troviamo i ruderi del castello Frangipane, la parrocchiale di San Pietro del sec. XII, le chiese della Madonna delle Grazie del sec. XI e di Santa Maria Maddalena.

Nei primi giorni di ottobre, da più di 400 anni, a Rocca di Mezzo si celebra la "festa del solco dritto" che ha avuto origine in seguito ad una grave pestilenza che decimò la popolazione; gli abitanti fecero pertanto voto alla Madonna della Pietà, se li avesse liberati dalla peste, di tirare tutta la notte dei solchi dritti.

La gara si svolge in una notte senza luna e, prima dell'inizio, vengono accese delle luci che segnano il percorso da seguire.

L'aratro viene tirato da buoi infiocchettati e guidati da aratori con il pugno fermo. Vince la squadra che riesce a fare il solco più dritto: essa prende in consegna il gonfalone fino all'anno successivo.

Caratteristica è, inoltre, la sagra del narciso che si svolge a primavera, nel corso della quale sfilano numerosi carri allegorici tutti ricoperti di narcisi e affiancati da giovani in costume locale.

A circa 3 Km. dall'abitato di Rocca di Mezzo, nella valle omonima, si trova la **Grotta di "Val Caldora"**. La grotta è a forma di pozzo e raggiunge un dislivello massimo di m. 84 con uno sviluppo totale di m. 130.

Nonostante la sua conformazione a pozzo è possibile percorrerla per ammirare le bellissime concrezioni che la rivestono.



Rocca di Mezzo - Sagra del Narciso

Foto di Marinello Mastrogiuseppe

ROCCA PIA

Rocca Pia è posta a 1050 m. s.l.m. in una strettissima valle tra i contrafforti degli Appennini circondata da montagne coperte di faggete che calano a picco formando dei dirupi. Il paese è dominato dai ruderi di un castello medioevale dai quali si ammira un panorama meraviglioso.

Secondo alcuni studiosi Rocca Pia fu edificata dai popoli del piano delle cinquemiglia che nel sec. XIV furono costretti a sloggiare per le guerre insorte sotto la regina Giovanna.

Nel medioevo si chiamò Rocca Valle Oscura, e nel periodo Napoleonico Rocca Letizia in onore della madre di Napoleone. Il 21 ottobre 1860 a Vittorio Emanuele II che attraversava con le sue truppe il comune di Rocca Letizia fu chiesto di cambiare nome al paese e questi, per affetto verso sua figlia, della cui nascita aveva ricevuto notizie proprio quel giorno, cambiò il nome di Rocca Letizia in Rocca Pia.

Tra le chiese troviamo **S. Maria Maggiore**, sulla cui cripta sorgeva l'antica chiesa del secolo XIV, ma l'iscrizione più antica porta la data del 1508 leggibile ancora sull'architrave di una delle due porte. La nuova chiesa, riedificata nel 1954, nulla ha dell'antica ad eccezione del campanile fornito di 4 campane. Ha tre altari di marmo e la navata centrale più alta delle laterali.

Interessanti da vedere la chiesa di S. Maria della Vittoria e S. Maria delle Grazie oltre alla chiesa della Madonna del Casale detta anche "Madonna del Carmine" adibita un tempo anche a ricovero dei pastori nei momenti di bufera. L'interno è a una sola navata e vi si accede, a causa dello scoscendimento del terreno, dal lato sinistro mediante

un pregevole portale di scuola Sulmonese del XIV secolo, e-cheggiante elementi gotici e contenente un risalto nella muratura in cui si inserisce un cordone ad elica, due bellissimi capitelli raffiguranti foglie di acanto. Le colonne sono ottagonali e le cuspidi sono divise in due ordini di arcatelle trilobate.



Piana delle Cinquemiglia

ROCCARASO

Roccaraso è situata in posizione alpestre a quota 1236 m. s.l.m., al principio del vallone del Raso, affluente del Sangro, alle falde del monte Roccalta. Come testimoniano ritrovamenti archeologici, era abitata già in tempi remoti, ma del vero centro Rocca Rasini si ha notizia solo nel secolo XI.

La **chiesa di San Rocco**, sorta dopo la peste del 1656, ha un bel portale in pietra viva, all'interno un coro ligneo e una statua di San Rocco.

La chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta ha una facciata e un portichetto con finestrone circolare

L'interno è a tre navate con una bella loggia, nell'abside presenta un mosaico con l'assunzione di Maria. Notevole è il busto di S. Ippolito, pregevole lavorazione argentea del 1688.

La **chiesa di San Bernardino**, edificata nel 1851, ma ricostruita nel 1954 su struttura settecentesca, ha un campanile a vela.

Rimangono ancora da vedere ruderi delle antiche torri e delle mura e alcune abitazioni gentilizie come casa Mancini, Di Ludovico, Florino, Angeloni.

Roccaraso è la più importante stazione sciistica dell'Italia meridionale, ricca di numerosi e attrezzati campi da sci oltre che di numerose infrastrutture sportive come il palazzo dello sport capace di 3000 posti, lo stadio, con piste di atletica, calcetto, calcio, piste di pattinaggio, bocciodromo, centro ippico, campi da tennis, palaghiaccio.

SAN BENEDETTO DEI MARSI

San Benedetto dei Marsi, a 678 m. s.l.m., è il comune più pianeggiante della Marsica. Situato sulle rive dell'antico lago è, dopo Avezzano il comune più abitato (15 abitanti per Kmg).

Sorta sul luogo della città di "Marruvium" era divenuta sede vescovile già al tempo di Carlo II d'Angiò; la cattedrale di Santa Sabina possedeva tutti i territori compresi tra Pescina e il Fucino. In seguito Pescina tolse il primato a San Benedetto e la cattedrale di Santa Sabina, nel 1580 venne sostituita da quella di Santa Maria delle Grazie, in Pescina. Dopo un lungo periodo di decadenza, nel '700 cominciò a riacquistare importanza, ma il vero sviluppo è abbastanza recente: coincide con il prosciugamento del Fucino.

Subì ingenti danni nel terremoto del 1915; dopo la seconda guerra mondiale si liberò dalla tutela di Pescina e divenne comune autonomo.

La cattedrale di Santa Sabina, di cui rimane in piedi solo la facciata inferiore con un bel portale e relativo frontespizio, con arco a tutto sesto, colonnine e decorazioni è il monumento più importante di San Benedetto dei Marsi. Fu costruita intorno al sec. VI su rovine romane. la chiesa è citata da Stefano II nel 1057 e in una bolla di Pasquale II nel 1114. La chiesa, dotata di grandi beni dai Conti dei marsi. presentava un impianto trinavato con pilastri e colonne sormontate da capitelli marmorei e da matronei. La distruzione di Marruvium nel 1361, avviò il degrado e l'abbandono dell'edificio al punto che, nel 1580, Gregorio XIII trasferì la cattedra in Santa Maria delle Grazie in Pescina.

Vi sono poi i "morroni", vestigia dell'età romana e i ruderi di un anfiteatro. Tra le altre emergenze turistiche i resti di due mausolei detti "Macroni" forse in omaggio al condottiero marso Macrone morto durante la guerra sociale, i resti dell'anfiteatro, le mura di cinta, gli avanzi del teatro, alcune statue di marmo a grandezza naturale raffiguranti l'imperatore Claudio e la moglie Agrippina e due altri imperatori: Traiano ed Adriano, si trovano nella reggia di Caserta e al museo Nazionale di Napoli.

SAN BENEDETTO IN PERILLIS

San Benedetto in Perillis, a 820 m. s.l.m., si snoda a pendio su una collinetta che domina il paesaggio sottostante e, oltre alla rilevanza delle bellezze naturali e paesaggistiche, è interessante per la presenza delle emergenze storiche molto antiche.

Nel 1254 prese parte insieme ad altri paesi alla fondazione dell'Aquila. Nella parte alta del paese possiamo ammirare il **centro storico**, con abitazioni tipiche medioevali, racchiuso da una cerchia muraria con bastioni a pianta semicircolare. Qui si trova il **monastero del Santo omonimo**, fondato nel 1073 da Trasmondo vescovo di Valva. Questo monastero nel medioevo fu fa-

moso e potente poiché, oltre ad essere illustre centro di vita religiosa, spirituale ed artistica, possedeva molte terre, oltre all'abitato che lo circondava e divenne in seguito feudo dei padri celestini dell'Aquila. Nella chiesa attigua al convento ultimamente la sovrintendenza ai monumenti ha eseguito importanti lavori di restauro che, eliminando le sovrapposizioni baroccheggianti, ha riportato alla luce le tipiche strutture alto medioevali ed ora è possibile ammirare una chiesa che è tra le più antiche d'Abruzzo, sul cui portale è scolpita una pregiata croce longobarda. Nell'interno è possibile ammirare una croce d'argento dorata di scuola sulmonese.

Caratteristiche sono le oltre **70 grotte** presenti nella zona, che anticamente servivano come punto di aggregazione della popolazione.

SAN DEMETRIO NEI VESTINI

San Demetrio nei Vestini a 662 m. s.l.m. comprende sette "ville": Colle, Cavantoni, Villa Grande, S. Giovanni, Collarano, Cardamone, Cardabello.

Probabilmente questi nuclei, che ora vanno saldandosi molto di più, ebbero origine da stanziamenti di popolazioni provenienti dalla vicine città di Aveia e Peltuinum dopo la distruzione di quest'ultime. Sin dal 1178 si hanno notizie di questo centro che veniva chiamato "pagus chrementes" e più tardi Demetra. Per alcuni studiosi il nome deriverebbe dal greco Demeter (Cerere), ad indicare forse la fertilità del terreno.

Si è voluto poi apporre nei Vestini per ricordare il popolo italico il cui territorio si estendeva da Penne fino all'Aquilano.

Fu uno dei castelli che partecipò alla fondazione dell'Aquila e più tardi fu incorporato nelle università di Prata e S. Nicandro. Di questo castello oggi non vi è più traccia ma il nome di Sinizzo resta ad indicare un piccolo lago di origine carsica meta di escursioni.

Questo centro fu coinvolto nella guerra di Braccio da Montone e costituì nel 1442 il luogo dove soggiornò Alfonso d'Aragona mentre s'accingeva ad attaccare Fagnano. I suoi prodotti erano ricercati, l'allevamento del bestiame era fiorente. Fu feudo di diverse nobili famiglie. Tra le emergenze turistiche: la chiesa parrocchiale, ubicata all'inizio del paese fu edificata nel 1600; aperta al culto nel 1736, fu dedicata a S. Demetrio, martire di Tessalonia, che visse alla fine del III sec.; da quel momento il paese prese il nome del Santo protettore. La chiesa venne costruita accanto ad un'antica torre adattata a campanile, al suo interno a croce latina presenta una statua equestre del titolare in legno policromo.

Nella parte alta del paese vi è la chiesa di Santa Maria dei Raccomandati, ricostruita nel 1820 e nel cui interno vi sono dei dipinti di Teofilo Patini, di Domenico Caldara e di Luca Giordano. È ad un'unica navata accessibile per mezzo di una scalinata; nella sagrestia un calice del '700 e pisside d'argento.

Nel paese sono notevoli alcuni palazzi tra cui il barocco palazzo Dragonetti e quello settecentesco Cappelli di Torano, oggi collegio dei padri rogazionisti. Nella frazione Cardabello è il cosiddetto palazzo Ducale del duca Arcamone (sec. XV), poi Cappelli, magnifico esempio di palazzo fortificato. Nella frazione S. Giovanni è la parrocchiale di S. Giovanni ricordata fin dal 1178, con affreschi quattrocenteschi e statua lignea policroma del titolare, d'arte Abruzzese del '600. Un'altra chiesa dedicata a San Michele Arcangelo si trova nella frazione di Collarano, in cui si conservano pregevoli tele del '600 di autori locali e statue in legno.

Nelle vicinanze di S. Demetrio sor-

ge la frazione di **Stiffe**, oggi famosa per le sue grotte che, in uno scenario suggestivo e ancora incontaminato presentano ambienti di varia ampiezza, le cui stalattiti e stalagmiti in un tessuto compatto hanno dato origine alle forme più svariate. Un torrente sotterraneo attraversa queste grotte per quasi tutto il percorso e precipita poi in una cascata che tappezza suggestivamente la parete di una stanza sottostante. L'apertura della grotta, dodici metri circa, a 690 metri sul livello del mare. è situata sui ruderi del castello medioevale sopra l'abitato di Stiffe, in un'ambiente che ha altre cavità come la grotta dei briganti, proprio sopra la risorgenza, probabilmente ramo fossile di quest'ultima. Le acque della risorgenza oltre ad essere utilizzate dai contadini di Stiffe per irrigare i campi, furono sfruttate a scopi idroelettrici nel 1907 per iniziativa del marchese Alfonso Cappelli, con la realizzazione di un bacino sotterraneo. Le prime esplorazioni speleologiche furono compiute nel 1956. Le grotte sono aperte tutto l'anno dalle ore 09:00 alle ore 13,00 e dalle ore 15,00 al tramonto. Nel mese di novembre, per gruppi di almeno 20 visitatori è ne-

cessaria la prenotazione. (Tel. 086286142 - 086286100). Le visite all'interno della grotta sono effettuate con guide.



San Demetrio ne' Vestini Grotta di Stiffe. La sala delle cascate

oto S.p.A. Stiff

SAN PIO DELLE CAMERE

San Pio delle Camere a 830 m. s.l.m. è situato sull'altopiano di Navelli lungo la S.S. 17. Il centro storico è di origine medioevale ed è dominato dai resti dell'antica rocca, la cui struttura a "castellorecinto" è tra le più interessanti dell'intero Abruzzo aquilano, simile nella tipologia al vicino castello di Barisciano. È anche uno dei pochi esempi di fortificazione giunto a noi senza aver subito modifiche nella struttura nel corso degli anni. Sin dal XII sec. il centro appare feudo di vari signori (Gualtieri, Gentile ecc.): alla metà del XIII sec. prende parte alla fondazione dell' Aquila; successivamente subisce l'assedio e l'occupazione di Braccio da Montone e sarà poi ancora feudo di vare famiglie tra cui i Carafa, i Porcinari, i del Pejro, i Caracciolo.

Tra le emergenze turistiche:

La chiesa di S. Pietro Celestino, a tre navate, e quella di S. Antonio, isolata, al margine orientale del paese con interno baroccheggiante, cripta ossaria e tracce di affreschi sulla lunetta dell'ingresso laterale, raffiguranti la Madonna.

Da visitare è la parrocchiale dedicata a S. Pio, del sec. XVI. La chiesa, costruita verso l'anno mille, fu abbattuta nel 1424 dall'esercito di Braccio da Montone e successivamente rifatta verso il '500.

L'interno è a tre navate, conserva degli affreschi di buona fattura, una croce d'argento, un reliquiario e un calice d'oro.

Castelnuovo, frazione del comune di San Pio delle Camere, antico Castronuovo, presenta una particolare configurazione urbanistica nella sua parte centrale, risalente al XII sec. Il borgo è fortificato, ispirato a modelli romani, con assi ortogonali e circondato da case mura.

Nel 1254 partecipò con gli altri castelli alla fondazione dell'Aquila.

Nella parte alta del paese è ancora visibile il borgo fortificato a forma quadrangolare del sec. XII.

Meritano una visita la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista costruita nel '200 e distrutta dal terremoto del 1703, quindi riedificata ad unica navata, di stile moderno, decorata a stucco con un interessante rosone appartenente alla più antica chiesa di San Silvestro, che sorgeva vicino al cimitero oggi scomparsa. Attigui la chiesa la torre campanaria con orologio e l'oratorio della confraternita di Maria SS. ma dell'Addolorata. All'interno un magnifico coro a diciotto posti con due confessionali in legno di noce decorato ed intagliato.

A circa due chilometri dal paese, sulla strada provinciale che conduce a Carapelle Calvisio si trova la chiesa della Madonna della Neve, detta anche Madonna della Cona, da sempre oggetto di grande devozione, la cui costruzione si fa ri-

salire ad un periodo compreso tra il XIII e XIV secolo. È ad un'unica navata con un solo altare e un affresco rappresentante la Madonna col Bambino.

Di notevole interesse artistico è la **chiesa di S. Stefano**, che si fa risalire alla seconda metà del sec. XIII per i caratteri di alcune struttu-

re murarie e delle finestrelle presbiteriali; l'interno è ad una navata e l'abside è rettangolare; sul fianco destro si apre una porta chiaramente medioevale con lunetta affrescata in cui appaiono le figure della Madonna con Bambino e di S. Stefano, opera probabilmente del sec. XV.

SANTE MARIE

Sante Marie a 850 m. s.l.m. è posta su un territorio circondato da boschi di faggio e castagno; la sua storia si identifica con quella del grande feudo di Tagliacozzo, dapprima insieme con il resto della Marsica possesso dei conti Marsi, in seguito, dopo il distacco di Albe e Tagliacozzo da Celano, dominio dei De Pontibus, degli Orsini e infine dei Colonna.

Nella **chiesa parrocchiale** si conservano arredi sacri, una croce processionale del trecento, una Madonna con Bambino in terracotta.

La chiesa di S. Cipriano e Giustina, in Scanzano, è abbellita da un pregevole portale; inoltre è da vedere la chiesa di S. Giovanni, nella frazione di Val di Varri; i ruderi del monastero delle clarisse dove morì nel 1260 il beato Tommaso da Celano.

È da visitare inoltre la valle di Luppa, distante circa 4 Km., lungo la variante alla Tiburtina Valeria, e l'inghiottitoio di Luppa, la bellissima grotta sotterranea, in direzione di Pietrasecca, dove è un altro inghiottitoio, molto più largo ed agevole, considerato il più importante esistente nell'Italia centro meridionale.

S. EUSANIO FORCONESE

S. Eusanio Forconese è situato a 594 m. s.l.m. tra Fossa e il fiume Aterno su un piccolo rilievo a sud est del monte Cerro. Nel XIII secolo fu uno dei castelli che concorse alla fondazione dell'Aquila; dal 1663 fu feudo dei Barberini.

Nelle vicinanze, su di un colle i resti di un castello fortificato medioevale che domina tutta la vallata sottostante tra i quali è stata costruita la chiesa della Madonna del Castello, con materiale recuperato dalle rovine del maniero.

La parrocchiale è dedicata a S. Eusanio, che secondo la tradizione nella seconda metà del III sec. venne a diffondere il vangelo nella zona e fu martirizzato. I cristiani di Forcona sulla sua tomba innalzarono una basilica di cui però non restano tracce. Sulle sue rovine fu costruita nel 1198 una nuova chie-

sa che crollò per il terremoto del 1461: nel 1600 la chiesa venne trasformata. Tutt'oggi è possibile ammirare la cripta che è tra le più interessanti; la struttura delle tre absidi; la facciata rettangolare con una grande finestra circolare ed un portone romanico; l'interno è a tre navate con i resti di affreschi cinquecenteschi. Nel mezzo della chiesa è l'altare con tomba del Santo. Il campanile è del 1703.

Da vedere ancora: la **chiesa Madonna Sotterra** del secolo XIII-XIV nei pressi del cimitero e il **Palazzo Barberini** del secolo XVII nella piazza di fronte alla chiesa.

Il comune di S. Eusanio ha una sola frazione: **Casentino** a 610 m. s.l.m., la cui **parrocchiale, intitolata a S. Giovanni Evangelista,** conserva in una nicchia sopra l'altare maggiore una Madonna col Bambino in terracotta policromata del XVI secolo e un pregevole dipinto del pittore veneziano Vincenzo Damini.

SANTO STEFANO DI SESSANIO

Il paese che fu anche "borgo dei cavalieri", sorge a 1250 m. s.l.m., alle pendici del Gran Sasso in uno scenario di particolare bellezza. Intorno alla metà del XIII secolo, fu tra i castelli che parteciparono alla fondazione dell'Aquila.

Appartenne, fino al XVI sec., alla baronia di Carapelle; alla fine del XVI sec. divenne dominio dei Medici dei quali ha conservato, oltre allo stemma, importanti testimonianze stilistico decorative che rimangono a ricordare la vita del centro.

L'aspetto è tipicamente medioevale; **una torre rotonda**, con merlatura e beccatelli, si erge al centro del nucleo originario e tutt'intorno sono le case costruite le une a ridosso delle altre.

Le vie sono strette e caratteristiche con ripide scalinate e contorti selciati.

Le case hanno diversa tipologia: abitazioni rurali, palazzetti rinascimentali, ricchi palazzotti con antistante cortile e tipici esempi di "casa a torre"; inoltre possiamo ammirare tutta una serie di elementi architetto-

nici di notevole pregio: per lo più finestre in pietra finemente scolpita, bifore, portali, mensole per balconi e logge.

La chiesa parrocchiale dedicata a Santo Stefano e risalente al XV sec., conserva una bella statua in legno del protettore e un'altra della Madonna in terracotta, esempio di arte locale del '500.

Sulla **piazza Medicea**, si trovano un **edificio quattro-cinquecente-sco, una casa-torre** munita di feritoie con orologio e una **porta** avente alla sommità lo stemma della famiglia Medicea .

Presso il vicino laghetto è il **santuario della Madonna delle Grazie**, che risale al '600.

Oggi Santo Stefano è famoso per la produzione delle lenticchie: questo alimento povero, insieme con altri legumi, permise la sopravvivenza di queste genti che vivevano di una modesta economia.



Foto di Pio Alleva

Santo Stefano di Sessanio. Veduta d'insieme del borgo medioevale

SAN VINCENZO VALLE ROVETO

San Vincenzo Valle Roveto a 325 m. s.l.m. sulla sponda destra del Liri, deriva il suo nome dalla chiesa dedicata a S. Vincenzo martire, la cui esistenza è documentata già nel secolo XI.

Solo nel sec. XVIII l'abitato si sviluppò e conquistò una sua autonomia divenendo "università" o comune.

Appartenne ai conti d'Albe, di Celano ed ai baroni di Balsorano. Nel 1806 al comune furono assegnate le frazioni di Castronovo, Morrea, Roccavivi, Rosce (S. Restituta), S. Giovanni Valle Roveto, S. Vincenzo Superiore.

Distrutto da una valanga nel '600, nel 1915 fu nuovamente distrutta dal terremoto e poi ricostruita nell'attuale posizione. Del suo passato conserva ben poco, a parte la chiesa della Madonna del Romitorio.

Nella frazione di Morrea rimane il castello dei Piccolomini e una costruzione signorile tardo-gotica, oltre alla porta medioevale e all'impianto caratteristico del medioevo con le stradine a saliscendi.

Nella frazione di **Rosce** è stato rinvenuto, nei pressi del cimitero, un cippo sepolcrale fatto preparare da un magistrato dell'antica "Antinum".

SCANNO

Inoltrandoci nelle suggestive gole del Sagittario nel cui fondo scorre il fiume omonimo, nel paesaggio in cui fu ambientata la "fiaccola sotto il moggio" di d'Annunzio, arriviamo, dopo molte curve, a Scanno a 1050 m. s.l.m., pittorescamente addossato ad uno sperone al centro di una delle più belle zone dell'Abruzzo.

Tra queste montagne è il lago, il quale, dopo il prosciugamento del Fucino, è il maggior lago di formazione naturale dell'Abruzzo. Ha la forma di un otre, è lungo m. 1722 e largo m. 700. Ha una superficie di Kmg. 0,93 con una profondità massima di 32 metri. Nelle sue acque vivono trote, tinche, anguille e persici. Quasi a picco sul lago, nella roccia, sorge la chiesa di S. Maria dell'Annunziata o "Madonna del lago", del 1697 e, più in là, le cappelle della via crucis. Le origini di Scanno sono ancora oscure, anche se, in seguito al ritrovamento di tombe, idoletti di Ercole e monete, si attesta la sue esistenza fin dall'epoca romana.

Il primo documento circa l'esistenza di Scanno, con il quale i conti di Sangro donano a Montecassino tutta la valle del lago con il monastero di S. Pietro in lago ed il romitaggio di Prato Cardoso, porta la data del 1067.

Incerte sono le origini del suo nome, forse da "scannum" (sgabello): il paese dovrebbe così il nome alla posizione su uno sperone roccioso

a forma di sgabello. Però c'è chi fa derivare "Scanno" da "scageum", cioè terreno dissodato.

Nel 1187 è possesso del Conte Simone di Sangro, nel 1448 viene concesso in feudo da Ferdinando I d'Aragona a Francesco d'Aquino, conte di Loreto. Nel 1559 passa dal dominio dei d'Avalos a quello di Annibale Pascale.

Il principale punto d'ingresso del traffico turistico è la **piazza S. Maria della Valle**, dove anticamente sorgeva l'omonima porta, una delle quattro d'accesso andate distrutte nel tempo, mentre rimane da vedere solo la porta della croce.

Adiacente alla piazza principale **S.**Maria della Valle, troviamo la parrocchiale omonima del sec. XIII, eretta su una preesistente chiesa medioevale e rinnovata nel 1563. L'interno è a tre navate, e ai primi due pilastri meritano di essere ammirate le due acquasantiere con bassorilievi di marmo statuario e con le conche di Pizzordello, opera di artisti di Pescocostanzo della prima metà del sec. XVIII.

Il mausoleo di S. Costanzo, a destra, è un bel lavoro in marmo di grande valore artistico, eretto attorno al 1754, anno in cui le ossa del martire furono qui portate, dalle catacombe romane, dagli statuari Nicodemo Mancini e Loreto di Cicco di Pescocostanzo. Nell'altro altare, sulla sinistra, un vero gioiello dell'arte dell'incisione è rappresentato dalla fonte battesimale, di squisita fattura cinquecentesca o dell'inizio del seicento.

L'altare maggiore eretto nel 1732 è di stile barocco, inoltre meritano di essere visti il pulpito, quattro confessionali e i mobili della sagrestia, intagliati in legno nel 1744 da Venanzio e Rosario Bencivenga. La facciata, modificata nel '500, conserva il portale mediano del '200 di ispirazione borgognana; il campanile di origine romanico è del sec. XVI.

Degna di essere vista è una tela del primo seicento di scuola sulmonese, che nella navata di destra rappresenta la Vergine del Rosario. Seguendo via Abrami, sulla sinistra, troviamo l'ex chiesa del Purgatorio o delle Anime Sante del 1720, adibita nel 1792 a teatro pubblico e riconsacrata ai primi dell'ottocento per essere nuovamente interdetta nel 1870; attualmente



Foto di Fulgo Graziosi

Costume tradizionale delle donne di Scanno

viene usata come sala di riunioni e di manifestazioni.

Di fronte alla chiesa troviamo la **fontana Sarracco** del sec. XVI-XVII, la più antica del paese, con quattro mascheroni e un'annunciazione in bassorilievo del 1732 espressione dell'arte bizantina.

Percorrendo via Abrami, arriviamo alla piccola chiesa di Costantinopoli, dei primi del '400. Dipinto sull'altare un affresco di gran pregio datato 1478 raffigurante una Madonna in trono con Bambino che spicca su una stoffa rossa con fiorami d'oro, di notevole valore artistico.

Al numero 2 di via G. Tanturri troviamo palazzo Mosca (sec. XVI) con un bel portale barocco e per cornice un trionfo di putti che ne ricordano l'origine cinquecentesca. Poco distante la chiesa di S. Rocco o "Madonna del Carmine", sede della confraternita, nel cui interno troviamo un pulpito del sec. XVIII, un organo del 1763 e un affresco del 1931.

Nella zona più alta del paese c'è la chiesa del patrono S. Eustachio, detta anche S.Maria di Loreto, dall'interno barocco con molte statue di Santi e un organo a mantice installato tra il 1698 e il 1712.

Dall'alto si nota la mole del palazzo di Rienzo del sec. XIX, costruito sui resti di un antico palazzo feudale; esso custodisce "le orfanelle" di Teofilo Patini, una raccolta di monete, un piatto di ceramica del sec. XVIII. All'esterno della casa, sulla sinistra, una pregevole trifora del '400.

Seguendo via Silla nella chiesa di S. Giovanni Battista, della prima metà del '500, all'interno troviamo la statua di S. Giovanni Battista e due affreschi che con l'altare risalgono al 1698 raffiguranti la nascita e la decapitazione del Santo.

Sempre sulla stessa via sono alcuni palazzi del '700 e, immettendoci nel rione Istofumo, troviamo una delle zone più interessanti per i suoi archi e per motivi architettonici prettamente medioevali (le cimose).

Percorrendo via Ciorla si raggiunge **porta della Croce** all'estremo sud del paese, che è l'ultima testimonianza di una grande opera difensiva.

Sempre in via Ciorla è la chiesa di S. Antonio Abate o barone, che appartenne all'abbazia esistente nei sec. XIV e XV fuori le mura del paese, fondata dai chierici ospedalieri di S. Antonio Abate di Vienna.

Sulla stessa strada è da vedere il seicentesco palazzo Tanturri de Horathio con il suo bellissimo portale (sec. XVIII) e la sua corte. Proseguendo il nostro itinerario giungiamo, poco dopo via De Angelis, alla chiesa di S.Maria delle Grazie. sede anticamente di una confraternita, fondata nella prima metà del '700. L'interno è in stile barocco a pianta ottagonale; conserva un organo del 1873. Un motivo ricorrente nelle strade scannesi sono i grandi archi sotto i quali passano le strade: se ne contano più di dieci e sono tutti accentrati nella parte vecchia del paese.

Qui via del Vallone è costeggiata da **costruzioni settecentesche** con bei portali finemente lavorati, sormontati da una finestrella attraverso la quale filtra la luce che illumina gli ingressi bui e ornati dallo stemma della famiglia proprietaria. Ricorrenti sono nei cortili le bifore e le trifore.

Da vedere è pure la **fontana detta del "pisciarello"**, del sec. XVIII, con interessanti mascheroni sormontata da uno stemma con tre torri e il motto: "universitas terrae scannis".

Vicina alla fontana, la **chiesa di S. Antonio di Padova**, eretta nel 1590, ha una sola navata, decorata con bei lavori di stucco. Gli altari

sono sei, ma merita una nota quello di S. Antonio, eretto nel 1602, alla cui sommità è una tela del '500 raffigurante l'Annunciazione di Maria. Sulla volta possiamo ammirare tre grandi affreschi, opera del Crambo, pittore del sec. XVIII, che rappresentano il transito glorioso del patriarca di Assisi, S. Antonio e S. Bonaventura che si cibano del pane celeste. All'ingresso è una tela del 1607 dipinta da Pasquale Prico di Montereale.

La chiesa fu costruita insieme al convento nel 1590, l'ospedale che ospitava, oltre ai forestieri, anche i poveri, venne poi abbandonato nel 1806 in seguito alla soppressione delle congregazioni religiose per poi essere nuovamente riadattato nel 1835 e donato ai frati minori riformati.

Una nota particolare merita il costume tradizionale delle donne di Scanno, oramai indossato solo in occasione di particolari sfilate folcloristiche.



Scanno - Le Glorie

Foto di Marinello Mastrogiuseppe

SCONTRONE

Scontrone a 1038 m. s.l.m. è arroccata su un cucuzzolo di fronte ad Alfedena sulla riva sinistra del Sangro. Il nome pare derivare dal latino "Scopulus Contra", in quanto fu un castello situato di fronte all'antica "Aufidena", con la quale ha origini parallele, molto probabilmente per essere sorta come sua "dependance" per motivi di caccia, pesca e pascolo.

Nel 1229 venne assediata e conquistata dal duca Rinaldo di Spoleto. Nel 1652 divenne feudo dei Di Sangro e poi dei Caracciolo.

Da vedere la chiesa di Sant'Antonio, riedificata nel 1759, con facciata a timpano, interno a pianta rettangolare, un unico altare e il campanile staccato dal corpo dell'edificio; la chiesa dei S.S. Giovanni e Paolo, la Madonna del Carmine, S. Michele; le ultime tracce del forno e della casa baronale, l'arco della porta di San Rocco e i resti delle torri che la presidiavano, i ruderi del priorato celestiniano di San Giovanni, in prossimità della sorgente solforosa vicino a Villa Scontrone.

SCOPPITO

Scoppito è ubicato a 780 m. s.l.m. alle falde del Monte Calvo, nelle vicinanze dei resti di Foruli ed Amiternum. In questo luogo si verificò, con ogni probabilità, il primo insediamento dei Sabini (Testruna, anche detta Testrina o Cestrina) di cui parla Catone riferendo di un'antica tradizione.

Scoppito partecipò alla fondazione dell'Aquila. Fu feudo di alcune nobili famiglie.

Una frazione di Scoppito, Civitatomassa, costituita da poche case alla base di un'alta rupe, sorge sui resti di Foruli, vicus romano dipendente amministrativamente da Amiternum, ubicato ad uno dei capi della via Claudia Nova aperta nel 47 d.C. dall'Imperatore Claudio e arteria principale di comunicazione con i territori vestini.

L'iscrizione, rinvenuta presso Civitatomassa, permette di conoscere la località da cui la via venne fatta partire, cioè Foruli, quella nella quale la via terminava, cioè alla confluenza dell'Aterno con il Tirino a nord di Popoli, e la lunghezza del suo tracciato.

La strada si raccordava a Foruli con il tracciato proveniente da Antrodoco e con la Claudia Valeria: un miliario, scoperto presso Chieti, costituisce uno dei documenti più importanti che sia rimasto, infatti, oltre alla titolatura completa di Claudio che permette la datazione del cippo al 48-49 d.C., indica il punto di partenza e quello di arrivo, il ri-

cordo della costruzione di alcuni ponti e l'indicazione del miglio il 43° partendo da Cerfennia (Collarmele).

Traccia del percorso della Claudia Nova nella zona di Amiternum viene conservata nella "Tabula Peutingeriana", che indica su questo tracciato le località di "Pitinum", a VII m.p. da Foruli, e di Prifernum caratterizzata dalla vignetta a "doppia torre", a XII m.p. da Pitinum.

La via Claudia Valeria, costruita tra il 48 e il 49 d.C., incrociava la via Claudia Nova proveniente da Foruli via Amiterno e traversante il territorio dei Vestini "ad confluentis Atternum et Tirinum" cioè presso la confluenza tra Tirino e Pescara, presso le gole di Popoli, dove si toccavano i confini dei Vestini dei Marrucini e dei Peligni.

I primi scavi condotti a Civitatomassa iniziarono nel 1892. Vennero ritrovati e riportati alla luce muri, pavimenti e la vasca di una fontana già in disfacimento, sulla quale venne successivamente costruita una peschiera. Da qui provengono due iscrizioni con VIII viri, una delle quali è da considerarsi la più antica testimonianza di tale magistratura. Ci sono inoltre giochi svolti a Foruli nell'anno 2 d.C. in onore di Augusto (ludi Augusti) e sempre all'età Augustea va riferita una iscrizione dedicata a Tiberio. Ai vicani Forulani si devono anche altre iscrizioni, l'una in onore dell'Imperatore Adriano risalente al 134, l'altra per il loro patrono C. Sallius Proculus. Su due documenti epigrafici bisogna soffermare l'attenzione. Il primo è costituito da una iscrizione posta in onore di M. Aurelio nel 147 dai Forulani EX RE PUBLICA SUA, ciò a significare che la dedica fu posta utilizzando fondi propri della comunità dei Forulani, mentre il termine RES PUBLICA viene usato con il significato di "patrimonio" di una comunità. Questo riveste un notevole interesse poiché dimostra che Foruli ha in questa epoca propri beni patrimoniali e gode quindi di autonomia finanziaria.

Anche nel IV secolo permangono alcune forme di autonomia del Vicus riscontrabili in una delle due note tavole del Patronato. Il primo testo riguarda la nomina a patrono degli Amiternini di C. SALLIUS SOFRONIUS POMPEIANUS, PRONEPOS SALLI PROCULI, FILIUS SALLI PROCULI nel 325.

Nel secondo viene riportato il processo verbale relativo al conferimento del patronato a C. SALLIUS SOFRONIUS POMPEIANUS figlio dei Forulani decretato il 18 Dicembre del 335 d.C.

Nel territorio di Foruli passò Annibale che, effettuando una lunga deviazione nel Sannio e nel territorio dei Marsi e dei Peligni avrebbe raggiunto Amiternum e Foruli e da qui, attraverso Cutilia e Reate, sarebbe giunto alle porte di Roma di sorpresa, evitando il rischio di imbattersi nelle forze romane.

Con l'avvento del principato si apre anche per Foruli un periodo di tranquillità e di calma. La documentazione relativa all'età Imperiale tra cui statue di buon livello artistico, le numerose iscrizioni con dediche dei vicani Forulani ad Imperatori insieme con un'altra, rinvenuta con dedica a M. AURELIO o a personaggi locali, vengono a documentare un momento di notevole sviluppo di questo vicus. A questo periodo risalgono anche interventi significativi, infrastrutture e abitazioni. Alla fine del III secolo d.C. con l'estensione dell'ordinamento provinciale all'Italia, Amiternum entra a far parte della provincia FLAMINIA ET PICENUM.

Secondo la tradizione leggendaria pare che i romani presero a modello per la costruzione del colosseo il teatro "di forma ovata" esistente ad Amiternum.

Dell'antico abitato di Foruli restano **ruderi di edifici** che hanno dato statue e ed iscrizioni, ora nei musei dell'Aquila e Chieti.

Nella piazza centrale vi sono le fondazioni di un grosso edificio pubblico, una statua mutilata, un grande silos o cisterna. Presso la chiesa parrocchiale è murato un cippo in calcare locale, parallelepipedo. In uno dei tre fianchi è raffigurato un URCEUS.

In località **Pagliare di Sassa** davanti alla porta di una abitazione si trova murato un **leone funerario**; in località **Madonna delle Grazie**, in un terreno situato a circa 300 metri dalla chiesetta, venne scoperto un foro circolare, mentre presso la **chiesa di Madonna delle Grazie** sono situati due leoni funerari. Nei pressi si trova il **Ponte nascosto**, romano, a un'arcata, sul quale passava la via Cecilia.

SCURCOLA MARSICANA

Scurcola Marsicana è situata a 730 m. s.l.m. su una punta del colle S. Nicola che si insinua tra la valle dell' Imele e quella del Salto a nord dei campi Palentini.

Secondo alcuni storici marsicani, il paese di Scurcola ha avuto il suo nome dalle sentinelle che gli Albesi tenevano fisse in quel luogo. Altri affermano che il nome deriva da Corico, un duce a cui venne affidato come possedimento nelle prime occupazioni delle campagne marsicane.

Il castello fu fortificato ed ingrandito dai duchi della famiglia Orsini residenti a Tagliacozzo. A questa famiglia appartiene il celebre Giacomo Orsini che, il 3 febbraio del 1410, presentò al pontefice Alessandro V il gonfalone del popolo romano, ed ebbe in premio, per la fede giurata alla chiesa ed alla causa angioina, oltre all'investitura del contado di Tagliacozzo anche la facoltà di coniare il "bolognino", moneta che,

per comodo degli Abruzzesi, fu fatta in Tagliacozzo, avente nella parte dritta l'immagine del papa con la scritta "Alexander P.P.V." col fiordaliso e la rosa, emblema della famiglia d'Angiò e Orsini e, nel rovescio, la sigla di Tagliacozzo disposta a forma di croce, T.A.L.C. Nei pressi di Scurcola esisteva la Villa Ponzia con la chiesa di S. Maria del Ponte ed un convento dei templari, che possedevano molti latifondi. Inoltre confluirono nell'abitato gli abitanti del paese di S. Nicola, situato nella cima del monte, dove tuttora si osservano i ruderi. Il castello di Scurcola fu accresciuto dagli abitanti di Casale, situato nel luogo dove fu edificato il convento dei cappuccini; dagli abitanti del casale di S. Lorenzo, che esisteva ad ovest di Scurcola: da coloro che abitavano nel villaggio di S. Lucia di S. Giovanni.

Oggi sono visibili i **ruderi del tem- pio** votivo innalzato da Carlo d'Angiò, dopo aver sconfitto Corradino di Svevia nella battaglia del 1268. Nella **chiesa di Santa Maria** si trova una scultura lignea della Madonna della Vittoria del XIII sec.

SECINARO

Secinaro sorge a 824 m. s.l.m. su di un colle ai piedi del Sirente immerso in un'oasi di verde di rara bellezza con i suoi faggeti e i suoi boschi incontaminati, ricchi ancora di rari esemplari di flora e di fauna. Quasi certamente si sviluppò intorno al santuario della dea Pelina, venerata in epoca preromana dagli antichi Peligni Superequani.

Intorno all'origine del nome c'è una leggenda che narra di un console romano che, recuperata la salute soggiornando tra queste montagne, fece erigere un tempio dedicato alla dea "Cecina" con l'iscrizione "Cecina Ara" (da cui Cecinara e infine Secinaro). Molto originalmente gli abitanti di Secinaro nel '500 diedero vita al commercio della neve gelata, che prelevavano da un piccolo ghiacciaio permanente e mettevano in cesti di vimini ricoperti di foglie e paglia. La neve, portata nelle città, veniva usata per molti scopi, non ultimo quello terapeutico finché non ci fu l'avvento del ghiaccio artificiale che ne annullò l'importanza.

Tra le cose belle da vedere è senz'altro la **parrocchiale di S. Nicola**, sorta sulle rovine del castello, all'interno della quale troviamo una croce in rame e argento costruita da Vincenzo Goberna Fonticulano.

Ci sono altre due chiese, quella di S. Cecilia e quella del Comacchio e nella vicina Villa i resti della chiesa di S. Maria della valle con tracce di affreschi dell'XI sec.

Da visitare la **chiesa della Consolazione** a due navate, oggi monumento nazionale, costruita su un preesistente tempio dedicato alla dea Pelina. Al suo interno sono molti affreschi, la Madonna col Bambino e Santi ed un'acquasantiera in pietra, di grande valore artistico.

Da vedere una Madonna con Bambino in creta del '400.

Nelle campagne intorno a Secinaro sono stati trovati dei reperti archeologici di epoca romana, il più notevole dei quali è nel piccolo museo annesso al municipio.

Secinaro è stato anche la patria degli scalpellini e degli ombrellai.

SULMONA

Sulmona a 400 m. s.l.m. al centro della bellissima Valle Peligna, ai piedi del monte Morrone, percorsa dai fiumi Gizio e Vella. Sulmo, antica città dei Peligni, ha origini molto antiche: Ovidio, che nel 43 a.C. vi ebbe i natali, la fa risalire a Solimo Frigio, compagno leggendario di Enea, ma la notizia storica più remota ci viene data da Livio il quale narra che Annibale transitò con le sue truppe per la città nel 221 a.C. nella sua spedizione contro Roma. Fu distrutta più volte, ma sempre risorse, partecipò alle guerre sociali, fu prima colonia Romana e poi municipio con splendide terme, templi e teatri.

Dalla fine del secolo V fu sede vescovile, nel medioevo fu sede di un castaldato all'interno del ducato Longobardo di Spoleto, fece parte del regno Normanno e poi di quello Svevo sotto cui tornò a rifiorire.

Nel 1228 fu assediata dalle truppe di Gregorio IX ma fu liberata da Federico II che vi istituì una cattedra di diritto canonico, la fece sede di curie e di fiere e le concesse ampi privilegi.

Nel 1348 fu occupata da Luigi II d'Ungheria e nel 1421 da Braccio da Montone.

Successivamente passò agli Aragonesi e Carlo V la diede con il titolo di principato ai de Lannoy. Fu in seguito dei Conca e poi dei Borghese.

Nel '400 risorse ed ebbe la zecca, grazie allo splendore che raggiunse l'arte orafa nel Rinascimento. Infatti l'emistichio di Ovidio a cui si ispirò l'insegna cittadina "Sulmo mihi patria est" ricorre nelle monete fatte coniare dagli Angioini e dagli Aragonesi.

Dopo questo periodo di splendore la città fu danneggiata da numerosi terremoti, ultimo quello del 1933 e nella seconda guerra mondiale fu gravemente danneggiata dai bombardamenti aerei.

Nonostante ciò la città conserva pregevoli testimonianze artistiche e monumentali del suo passato.

Sulmona è stata patria di Publio Ovidio Nasone (43 a.C. 17 d.C.), grande poeta latino delle Metamorfosi, dei Fasti, dei Tristia, contemporaneo di Virgilio e di Orazio, relegato da Augusto a Tomi, sul Mar Nero dove morì. È inoltre patria di Cosimo de' Migliorati, divenuto Papa nel 1404 col nome di Innocenzo VII e di umanisti insigni come Barbato, Quatrario, Ercole Ciofano.

Caratteristica di Sulmona è la lavorazione dei confetti iniziata alla fine del secolo XV, e l'arte dell'oreficeria iniziata nel '300-400 con notevoli maestri come Nicola Pizzulo, Mesello Cinelli e Ciccarello di Francesco.

Iniziamo la visita della città dall'imponente complesso della **Cattedra-le di San Panfilo**: eretta nell'VIII secolo, sui resti di un tempio pagano dedicato ad Apollo e Vesta, prese il nome di S. Panfilo vescovo della città.

Nel XIII secolo fu distrutta da un in-





Sulmona - La Cattedrale di San Panfilo. La cripta

cendio, ricostruita e riconsacrata nel 1238 fu distrutta dal terremoto del 1706 ma fu restaurata nuovamente.

La cattedrale, di chiara origine romanica anche se molto rimaneggiata, conserva il portale ogivale lavorato nel 1391 da Nicola di Salvitto, con due colonne sopra due leoni, terminanti con delle edicole gotiche contenenti le statue di San Pelino a sinistra e di San Panfilo a destra, e nella lunetta un affresco della Deposizione, opera di un artista locale.

L'interno a tre navate è diviso da 16 colonnine romaniche. All'inizio della navata di sinistra troviamo: un sarcofago di Bartolomeo de Petrinis, vescovo Sulmonese morto nel 1419; sopra la porta d'ingresso un organo ligneo del '700 finemente intagliato e dorato; in basso un fonte battesimale del 1757; nella navata di destra un crocifisso ligneo del secolo XIV e nelle navate minori altari del secolo XVIII.

Nel presbiterio un coro ligneo del 1751 eseguito da Ferdinando Mosca. La cripta, la parte più antica della chiesa, conserva capitelli attribuiti secondo recenti studi alla fine del IX o all'inizio del X secolo, un bassorilievo bizantino del secolo X raffigurante la Madonna col Bambino, una cattedra vescovile, un busto in rame dorato e argentato di San Panfilo lavorato da Giovanni di Marino di Cicco nel 1459, delle lastre tombali e una bella sedia episcopale, un messale e un pontificale miniaturato del secolo XIV e XV. In sagrestia è custodito un altare, un ricco archivio, arredi e paramenti sacri, un reliquiario quattrocente-SCO.

Di fronte alla cattedrale troviamo la **Villa comunale**, che termina con il **piazzale Carlo Tresca** su cui è il **Palazzo Vescovile** del settecento.

Percorrendo via Porta Romana si giunge alla "Porta Romana" detta in passato anche porta Pinciara o porta San Matteo, costruita nel 1428 per allargare le mura di cinta e per comprendere un nuovo borgo, sulla cui sommità è un'iscrizione "meo de bubu" probabilmente colui che la fece costruire.

In fondo alla via sulla destra, ammiriamo il **palazzo Tabassi**, dimora patrizia tardo medioevale con cortiletto interno e una bifora eseguita dal maestro Pietro da Como nel 1449, all'angolo della facciata un bassorilievo riproducente una scena di caccia e nel cortile delle lapidi romane. Il prospetto conserva un esemplare di portale durazzesco, con l'arco ribassato e riquadrato da una cornice rettangolare con lo

stemma della famiglia inserito nell'archivolto.

Poco distante, sulla sinistra, troviamo la **chiesetta di S. Pietro** con all'interno un bel crocifisso del '400 e alcune tempere di Giovanni da Sulmona, una campana del 1492 e un organo settecentesco.

Su via Corfinio al n. 96 è da vedere il **palazzo Cattaneo e al n. 86 un bel portalino del '400**.

Nelle vicinanze i resti di **Porta Buonomini**, una delle sei porte di Sulmona e proseguendo per via Quatrario il **palazzo Molina** sulla cui fronte è la **piccola Porta Molina**.

Inoltrandoci per la stessa via Porta Filiorum Amabilis del XIV secolo e giungendo in **largo Mazara** si può vedere il bel **palazzo omonimo del** '500 con un ingresso monumentale e la **Porta S. Antonio** aperta tra il XIII e il XIV secolo.

Percorrendo via Panfilo Mazara incontriamo la **sede municipale** ubicata in parte nell'**ex monastero dei conventuali** e in parte in un antico palazzo nel cui secondo piano è allestita la **Pinacoteca comunale**.

Poco più avanti troviamo la chiesa di San Francesco della Scarpa, rifatta nel 1290 da Carlo II d'Angiò sul posto di una già preesistente. Subì gravi danneggiamenti in seguito ai terremoti del 1456 e del 1706 ma successivamente fu rifatta. L'interno, ad una sola navata a croce latina, custodisce un bel crocifisso ligneo del '400 (a destra dell'ingresso) un organo barocco di fattura certosina, una tela rappresentante la visitazione, della secon-

da metà del '500 (altare destro), e un'altra tela del 1766 (altare Porretta).

Dell'epoca Angioina la chiesa conserva il portale di tipo romanico con un affresco nella lunetta rappresentante la Madonna ed il Bambino con i Santi Francesco e Chiara, una grande finestra e una cornice.

Procedendo in via Roma, all'angolo con via Angeloni troviamo la chiesa barocca di Santa Caterina d'Alessandria. L'interno è di tipo monastico con dorature sugli altari e conserva un bell'organo del 1741 con una cantoria posteriore. Subito dopo incontriamo il Teatro Comunale realizzato nel 1933 e

Comunale realizzato nel 1933 e continuando in via Gramsci la chiesa di San Domenico con l'annesso convento del XIV secolo.

Notevole, all'angolo di via Morrone un **palazzetto barocco** e, poco oltre, un **palazzo ottocentesco** con un portalino del tardo trecento sulla fiancata destra.

Immettendoci in via Iapasseri ammiriamo gli ultimi resti di quella che era la **Porta omonima** con tratti di mura medioevali e la **Fontana Iapasseri** del Trecento.

Tornando indietro e immettendoci in via Papa Innocenzo VII notiamo il **palazzetto Capograssi** con un bel portale del 1574 e immettendoci su Corso Ovidio voltando a sinistra, nella seconda via troviamo il **palazzo Sanità**, un nobile edificio, antica dimora dei Sanità famiglia di Todi trapiantata a Sulmona nel '200. Ha un bel portale di tipo du-

razzesco e resti di bifore ogivali, all'interno un affresco del '400 raffigurante la Madonna col Bambino, opera di Andrea Delitio della metà del XV secolo.

Procedendo incontriamo la baroccheggiante chiesa della S.S. Trinità con un bel crocifisso in legno del '400, tele del secolo XVIII e statue lignee. Nella chiesa ha sede la confraternita dei Trinitari.

Subito dopo giungiamo nella **piaz- za della S.S. Annunziata**, con il magnifico complesso omonimo costituito dal palazzo e dalla chiesa, che rappresentano quattro secoli d'arte sulmonese, una sintesi di gotico, di rinascimento e di barocco.

Il palazzo fu iniziato nel 1320 ma ultimato in fasi diverse. La facciata è opera di quattro periodi: il portale di sinistra fu edificato nel 1415 insieme ai quattro pilastri con le statue dei dottori della chiesa; il portale mediano porta la data 1483 ed ha una bifora di forma rinascimentale nel cui timpano troviamo una Madonna col Bambino tra quattro angeli; il portale di destra del 1522, rinascimentale, ma più piccolo del mediano.

La facciata è attraversata da una fascia rappresentante storie sacre e dalla ricchissima trifora con gli stipiti ornati dalle statuette delle virtù, dalla bifora mediana rinascimentale e dalla bifora di destra con ricchi candelabri del 1522.

Anticamente il palazzo era adibito ad ospedale, oggi è sede del **Museo Civico** e della **Camerata Musi-**

cale.

Il **museo** ha una sezione archeologica contenente resti di edifici di epoca romana, affreschi e materiale proveniente dagli scavi effettuati nella Valle Peligna, collezioni di monete, documenti epigrafici, materiali preistorici ecc.

La sezione medioevale e moderna contiene dipinti e arredi, bassorilievi, affreschi, il tesoro del pio istituto della SS. Annunziata, croci, calici, il tesoro della cattedrale. Interessante è il catasto onciario del 1376, il più antico finora conosciuto.

La chiesa dell'Annunziata fondata nel 1320 ma rifatta più volte in seguito alla distruzione dei terremoti fu infine ricostruita su disegno del Fontana nel 1710.

L'interno è a croce latina a tre navate con eleganti altari laterali e tele di buona fattura, sulle volte affreschi di Giambattista Gamba, nell'abside un bel coro ligneo e in sagrestia dei bei mobili intagliati del 1643 e arredi sacri di epoca barocca con argenti di scuola Napoletana.

Da vedere il campanile a pianta quadrata costruito nel 1565 su progetto di Matteo Colli di Napoli che con i suoi 65,50 metri è il campanile più alto della città.

All'angolo con piazza XX Settembre, con al centro la statua di Ovidio, ammiriamo il **palazzo di Giovanni delle Palle**, veneziano del 1484, con un bel portale seicentesco; sullo sfondo l'edificio del liceo classico già sede dei Gesuiti.

Voltando a destra ci troviamo nella **piazza Salvatore Tommasi**, sulla cui sinistra è la sede della biblioteca Publio Ovidio Nasone.

In via Peligna 7 troviamo il palazzo rinascimentale chiamato "Meliorati" con un elegante portale a tutto sesto e quattro finestre del '400, all'interno un portichetto con loggiato ed archi anche questi a tutto sesto. In una traversa del corso Ovidio, nel vico De' Sardi al n. 9, un palazzo del 1420 fatto erigere da Lotto Sardi ha un portale gotico con una finestra e un cortile con porticato in cui c'è un pilastro ottagonale su un leone stiloforo.

Alla fine del Corso di fronte la Fontana del Vecchio, realizzata nel 1474 dal capitano cesenate Polidoro Tiberti, come testimonia la scritta sulla base che regge una maschera barbuta nella cui sommità del frontone circolare è il timpano con lo stemma aragonese sorretto da due amorini. Sulla sinistra è il **Palazzo Corvi** con portale caratteristico e poco lontano la chiesa della Madonna del Carmine, una delle più antiche della città ma completamente rimaneggiata. Vicino è l'acquedotto medioevale costruito dai Sulmonesi al tempo di re Manfredi di Svevia, del secolo XIII, costituito da 21 arcate ogivali, anticamente usato per muovere le macchine delle filande, dei frantoi, delle cartiere, un vero e proprio capolavoro di ingegneria idraulica. Le arcate lasciano intravedere la Piazza Garibaldi o del mercato, con al centro una bella fontana, da cui si può raggiungere la chiesa di San Filippo Neri. Interessante il portale romanico in stile gotico abruzzese con bassorilievo raffigurante San Martino che dà il mantello al povero e il complesso monastico di Santa Chiara poco distante, di origine duecentesca posto sulla sommità di una scala sovrastata da un campanile sorse su una chiesa già preesistente; l'interno, riportato agli antichi splendori, è quanto di meglio ci offre il barocco abruzzese. Si possono ammirare pregevoli affreschi, altari, una cantoria in legno e il ricco portale d'accesso tutto intagliato opera di un artista locale del 1671

Continuando il nostro itinerario, sulla destra del corso, troviamo una parte della chiesa di San Francesco della Scarpa con un bellissimo portale romanico con lunette affrescate.

Proseguendo in piazza del Plebiscito ammiriamo la chiesa di **Santa Maria della Tomba Assunta in Cielo**, edificata sui resti di un tempio pagano dedicato a Giove.

La facciata è a coronamento orizzontale di tipo abruzzese abbellita da un portale gotico e da uno splendido rosone del '400 commissionato da Palma de Amabile, una nobile locale.

Nel 1579 la chiesa fu dotata di una torre campanaria a pianta quadrata.

Appena entrati colpiscono i piloni cilindrici in pietra che sostengono gli archi e dividono la chiesa in tre navate.

Nella navata di sinistra troviamo un bel crocifisso del XVII secolo a cui seguono 14 quadri che raffigurano le stazioni della Via Crucis, del 1908, opera del pittore Luigi Morgari. All'interno della chiesa ci sono due confessionali lignei del '700; scolpita in una nicchia tipicamente rinascimentale, una Madonna in trono col Bambino e vicino al presbiterio due dipinti provenienti dalla Badia Morronese e un piccolo rilievo murato di origine romanica raffigurante Adamo ed Eva, del secolo XIII.

Attraverso una piccola porta, sulla destra, si accede all'oratorio della Confraternita, del settecento, ad un'unica navata con molti stucchi e dipinti; nelle nicchie sono ospitate le statue che partecipano alla rappresentazione della Madonna che scappa in piazza e in una teca di cristallo una scultura lignea del secolo XVIII raffigurante Cristo Morto.

Vicino all'oratorio è la sagrestia, nel cui interno è un portalino in pietra con un'epigrafe sovrastante, alcuni dipinti e una campana del 1314 di Bartolomeo da Pisa.

Al lato sinistro della chiesa è la trecentesca **Porta S. Maria della Tomba**.

Il corso termina con **Porta Napoli**, l'arco di trionfo Aragonese detto Porta Nova perché incorporava nella nuova cinta il borgo di Santa Maria della Tomba, è della prima metà del '300, costruita in pietra, con raffinati movimenti architettonici.

A circa Km. 5 da Sulmona è la **Badia Morronese o di Santo Spirito**,

la cui costruzione si fa risalire al 1241 quando Pietro Angelerio da Isernia, divenuto in seguito papa con il nome di Celestino V, trovò una cappella intitolata a Santa Maria del Morrone, di modeste dimensioni, la ampliò e aggiunse il cenobio, fondando l'ordine dei celestini e divenendo sede dell'abate primario. Al suo ampliamento contribuì Carlo II d'Angiò che nel 1299 ricostruì il convento e lo abbellì. Nel 1807 avvenne la soppressione dell'ordine e fu trasformato poi in penitenziario.

È un ampio fabbricato a pianta rettangolare circondato da mura e quattro torrioni. All'interno troviamo la chiesa barocca della seconda metà del '700 con campanile e interno a croce greca e un bell'organo barocco riccamente intagliato. Sopra il portale d'ingresso, splende il coro ligneo posto nell'abside e dei bellissimi armadi intagliati.

La cappella Cantelmo presenta un notevole ciclo d'affreschi del '400 e un sarcofago quattrocentesco contenente le salme di Raimondo e Restaino Cantelmo. Si scende in una chiesetta a pianta irregolare con un porticato, un cortile rettangolare detto dei nobili e un refettorio, tipico ambiente monastico del '600.

Poco distante dalla badia Morronese si scorgono i resti del **Santuario di Ercole Curino**, costituito da tre grandi terrazze addossate alla montagna. Sul livello inferiore si allineavano una serie di ambienti come tante grotticelle, le famose "poté che di Ovidio". Per mezzo di due rampe di scale laterali si saliva al terrazzo sovrastante e da questo, per mezzo di una scala di 21 gradoni articolata in due rampe posizionate a squadra, al ripiano superiore. All'inizio della seconda rampa è posto un grosso cubo in pietra per raccogliere le offerte dei devoti e sulla sommità una fontana alimentata da una sorgente. Sul terrazzo sono stati rimessi in luce avanzi del sacello con pavimentazione a mosaico di origine ellenistica e muri perimetrali affrescati.

Durante le campagne di scavo sono tornati alla luce preziosi reperti, tra i quali un'ara di bronzo e una statuetta raffigurante Eracle in riposo.

Ai margini del santuario avanzi di mura della **chiesa di S.Maria in Criptis** fatta costruire da Pietro Angelerio.

A mezza costa tra le montagne si può ammirare **S. Onofrio**, l'eremo

di Celestino V, dove nel 1294 l'umile eremita fu chiamato da Carlo Martello per essere incoronato pontefice nella città dell'Aquila. La chiesetta è ret-

La chiesetta è rettangolare con ai lati gli altari di Sant'Antonio e Sant'Onofrio. La cella dell'eremita è tutta affrescata da mastro Gentile da Sulmona, un artista contemporaneo di Pietro Angelerio. Al centro della cappella è posto un altarino in pietra con una immagine del crocifisso. Attraversando un corridoio si accede alle altre celle arredate con dipinti e tempere e da qui si scende al loggiato inferiore da cui è possibile ammirare un vasto panorama e accedere al piccolo giardino tre le rocce.

Durante l'ultima guerra mondiale l'eremo subì gravi danneggiamenti in seguito ai bombardamenti aerei.

Tra le manifestazioni caratteristiche di Sulmona ricordiamo la processione del venerdì Santo rievocata da tempo immemorabile la sera del venerdì Santo e la sacra rappresentazione della "Madonna che scappa in piazza" di origine antichissima che si ripete ogni anno la mattina del giorno di Pasqua.



Foto di Marinello Mastrogiuseppe

Sulmona - Madonna che scappa in piazza

TAGLIACOZZO

Tagliacozzo a 730 m. s.l.m. è uno dei più rinomati centri turistici della provincia dell'Aquila ai margini della pianura che nel 1268 fu teatro della battaglia tra Carlo I d'Angiò e Corradino di Svevia.

Fondata dai popoli di Carsoli, secondo uno storico fu così chiamata perché taglia in mezzo il gozzo ossia la gola di due alti monti dirupati; secondo altri il nome deriva dallo stemma del comune, che rappresenta due re che si spartiscono una clamide (mantello) alludendo ad una divisione bonaria di territorio fra i Marsi e gli Equi, fatta con giustizia ed equità: "Talis Aequitas"; onde "Taliequitium", Tagliacozzo.

Vi si trovano tracce di varie epoche. I primi signori furono i Berardi. Nel 1239 il feudo passò ai De Ponte o De Pontibus i quali la possedettero fino al 1292. Nel 1294 ne furono investiti gli Orsini.

Il nostro itinerario inizia da Piazza Duca degli Abruzzi su cui prospetta la chiesa dell'Annunziata con portale del 1475 (proveniente da un' altra crollata) che si affaccia sulla piazza dove è il monumento ai caduti. L'interno è a volta di botte, tipo basilicale con alcune pale di altari, artisticamente dipinti a mano. Il portale, molto elegante, proviene dalla diruta chiesa di S. Giovanni Spallato.

Prendendo a destra si arriva all'ogivale Porta dei Marsi e si passa in piazza Argoli-Ruota, con l'imponente palazzo omonimo del '500, quindi a destra, nella suggestiva Piazza dell'Obelisco, circondata da architetture e dominata dal fontanone che incastona l'obelisco, simbolo di Tagliacozzo. Vicino è la chiesetta di S.Giovanni Battista da cui si domina una casetta con due bifore ogivali al primo piano e una loggia al secondo, mentre a sinistra è una casa del Rinascimento. Percorrendo Via del Municipio Vecchio che sale a gradinate fino all'ex convento dei Francescani, si può vedere il chiostro ad arcate. Voltando a sinistra. la chiesa di S. Francesco, il cui portale, rosone e mensola sono del XV sec. All'interno un'urna di bronzo contiene le spoglie del beato Tommaso da Celano, Santo di fama universale, compagno di S. Francesco e suo primo biografo e autore del "DIES IRAE". L'interno è ad una sola navata, con volte ogivali e la facciata è terminata da una cornice orizzontale ad archetti gotici, sostenuti da mensole, le quali portano scolpito rosoni e fregi vari. Vi si conservano inoltre un crocifisso di legno policromo del '500, una tavola del sec. XV raffigurante la Madonna col Bambino e i S.S. Anna Maddalena e Giovannino, una prodigiosa immagine di S. Antonio da Padova che porta nella destra le chiavi della città di cui è patrono dal 1648, quando miracolosamente liberò il paese da una spedizione punitiva ordinata dal re di Napoli; un'urna in legno seicentesca con sculture e dorature di eccellenti artisti.

Prendendo a sinistra si arriva al **Teatro Talia** con la bellissima facciata ottocentesca, fondato nel 1686, nei locali che avevano abbandonato i Benedettini nel 1652. A destra è il **Palazzo Ducale**, eretto dagli Orsini alla fine del '300 legato all'epoca di maggior splendore. È un imponente palazzo dalle ele-

un imponente palazzo dalle eleganti bifore con loggia rinascimentale, con tesori di arte medioevale e con numerosi affreschi di valore, alcuni dei quali attribuiti a Lorenzo da Viterbo (metà XV sec.): notevole è il portale rinascimentale. All'interno la loggia è decorata con pregevoli affreschi della fine del Quattrocento.

Adiacente è la cappellina con soffitta a cassettoni tutta affrescata. Gli Orsini ospitarono una folta schiera di artisti dai quali la città ricavò l'impronta quattrocentesca tipica della scuola d'arte fiorente nel Rinascimento: valenti decoratori, intagliatori, doratori ed orafi; tra questi ultimi si distinse Ascario Mari, discepolo di Benvenuto Cellini. Di fronte è la chiesetta dello Sposalizio di Maria, del '500, utilizzata per far sentire messa ai prigionieri ricoverati nelle carceri ducali nei sotterranei del palazzo.

Tornando al Teatro Talia e prendendo a destra per Via San Cosimo, si giunge ad un portale ogivale al di là del quale è la chiesa dei S.S. Cosima e Damiano, del Quattrocento, la più antica di Tagliacozzo, la quale risale all'epoca bizantina dei monaci Greci di San Basilio, considerata chiesa Madre o Matri-

ce.

L'interno è ad una sola navata divisa a due campate con volta a crociera. Ha un portale rinascimentale sormontato da rosone le cui colonnine sono intarsiate di mosaici e una bella torre campanaria del 1564. In sagrestia un cofanetto di avorio del '300, che racchiude due crocette e sull'altare maggiore il monumentale ciborio in legno dorato rappresentante un tempio del rinascimento. Ai fianchi della chiesa si osserva l'oratorio del SS. Sacramento con una casetta detta il "Monaco", dove la tradizione dice che sorgesse la capanna di frasche abitata dal beato Oddo. Il portale, fatto edificare dai Colonna, come dimostra lo stemma sulla sommità della porta, è un chiaro esempio di classicismo artistico.

Prendendo Via Romana, a sinistra del Teatro Talia, si arriva di fronte alla chiesetta di San Pietro e proseguendo sulla sinistra e passando per la Porta del Soccorso si giunge alla chiesa del Soccorso, ubicata nella parte alta del paese. È molto antica e ricorda la battaglia di Tagliacozzo non perché fu edificata da Carlo d'Angiò ma perché fu da lui ingrandita e restaurata dopo la battaglia dei piani Palentini. La chiesina, dall'antica struttura medioevale fu elegantemente rimaneggiata nel Rinascimento.

Sulla destra ci sono i **ruderi del castello** e di fronte le **cappellette del Calvario**.

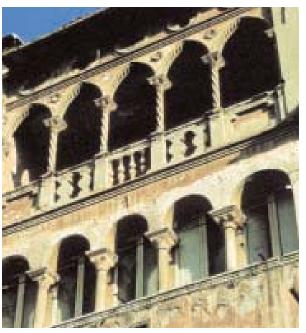
A circa 3 Km. dal centro il Santua-

rio della Madonna dell'Oriente, sede di un prezioso museo dell'Oriente, conserva una miracolosa immagine della Madonna traslata da Bisanzio e meta di pellegrinaggi.

Secondo la tradizione questa immagine miracolosamente salvata dalle fiamme al tempo della persecuzione "iconoclasta", indetta dall'imperatore Leone III, sarebbe stata portata a Tagliacozzo da due legionari originari della Marsica.

Dal punto di vista artistico è ascrivibile all'arte bizantina. La Madonna, dipinta su legno di cedro, presenta un aspetto maestoso. La chiesa in cui è custodita l'immagine fu seriamente danneggiata dal terremoto del 1915, ma fu restaurata. Annesso al Santuario è il convento dei Francescani, che non solo ufficiano la messa, ma vi reggono un loro collegio Serafico.

La festa popolare della Madonna dell'Oriente cade la prima domenica di Settembre, ma anche nel mese di Maggio e nelle principali festività mariane si hanno solenni celebrazioni.



Tagliacozzo - Palazzo ducale

Foto di Fulgo Graziosi

TIONE DEGLI ABRUZZI

Chi scende lungo la valle del fiume Aterno seguendone il corso, trova sulla sponda destra Tione degli Abruzzi a 600 m. s.l.m., adagiato sulle pendici del monte Collalto, sopra una coltre di verde, là dove la valle sembra socchiudersi dolcemente.

Viene citato per la prima volta nel XIII secolo in un documento relativo alla chiesa di Santa Maria del Ponte.

Intorno alla metà del secolo XIII partecipa alla fondazione dell'Aquila, di cui seguì poi le vicende.

Nel 1529 il borgo fu feudo di Luigi Benagalzer, nel 1560 dei Cantelmo e in seguito dei Rivera, dei Quinzi e dei Cocco.

In alto sul paese svetta la torre antica con orologio, più in basso il campanile quadrato della chiesa di S. Nicola di Bari e quello di S. Vincenzo martire.

Il paese è costituito da cinque piccoli rioni che quasi raffigurano un cuore e hanno il loro centro nella piazza del municipio vecchio. La struttura del paese è di origine romana essendo disegnata secondo i criteri urbanistici del tempo.

Porta castello costituisce la porta d'ingresso, sulla cui destra si trova la trecentesca chiesa di S. Nicola di Bari con la sua bella torre campanaria. La chiesa è ad un'unica navata con un notevole altare di stile romanico suddiviso in tre nicchie e con un affresco che raffigu-

ra la Madonna col Bambino.

Altra chiesa è quella della **Beata** Vergine Maria, di stile barocco, molto elegante, con mausoleo che funge da altare maggiore e quattro altari con quadri di un certo pregio artistico. Della chiesa dedicata alla Madonna di Loreto resta solo la facciata, mentre è da ammirare il santuario della SS. Trinità, costituito da una chiesa a un solo corpo, dalla sagrestia e da un piccolo eremitaggio. Delle altre chiese oggi rimane soltanto una statua lignea. Attualmente il comune di Tione è costituito dal capoluogo e dalle frazioni di S. Maria del Ponte e Goriano Valli

Santa Maria del Ponte, sul ripiano di una collina, a sinistra dell'Aterno, dirimpetto a Tione, custodisce la chiesa monumentale di S. Maria dell'Assunta, la cui costruzione risale al V o VI sec., di gusto gotico, sorta sulle rovine di un tempio pagano di Diana o del Dio Sole. Altri autorevoli storici la fanno risalire all'anno 1000.

È costituita da una navata centrale, con l'abside recante tre finestrine gotiche, dalla navata di sinistra e da una prima arcata della navata di destra. Di fronte a chi entra si trova la cappella di S. Sisto, a sinistra la cappella di S. Agata, a destra quella di S. Giuseppe.

Contiguo alla navata di destra, è l'oratorio della confraternita con affreschi del '700, mentre il battistero a forma di edicola è ad arco a sesto acuto.

Ai lati dell'altare maggiore si ammi-

rano due armadi, quello a destra è in pietra con bassorilievi, quello a sinistra, più importante, è in terracotta policromata, decorato con motivi ornamentali dorati.

L'acquasantiera della chiesa, in pietra scolpita, è sorretta da quattro teste di agnello e da una colonnina decorata a base quadrata.

(Per la visita rivolgersi al Comune Tel. 0862/88107) Nell'altra frazione di Goriano Valli, possiamo ammirare la chiesa di S. Giorgio, incorporata nel '600 nel convento che vi costruirono i frati minori francescani. Ci sono altari in legno di ottima fattura, specie quelli laterali, mentre quello centrale, in stile, è uno dei più belli che si possano ammirare nelle nostre chiese. Il convento fu costruito con tecniche avanzate per l'epoca, basta considerare che con l'acqua reflua della cisterna riuscivano a realizzare la piscicoltura in due vasche scavate sotto il piazzale d'ingresso.



Tione degli Abruzzi - Chiesa di S. Maria del Ponte

Foto di Pio Alleva

TORNIMPARTE

Tornimparte a 880 m. s.l.m. è costituito da diverse frazioni: Barano, Casa Tirante, Castiglione, Colle Castagno, Colle Santa Maria, Colle San Vito, Forcelle, La Forca (valico) Palombaia, Piagge, Pianelle, Piè la Costa, Piè la Villa, S. Nicola e Villagrande, nella quale ultima è la sede comunale. Le origini di questo paese sono molto antiche; sono state trovate tracce e testimonianze diverse di epoca romana, i toponimi di paesi e di luoghi (la fara, colle farelli) testimoniano le invasioni barbariche. Già nel sec. XI il luogo veniva citato come "Torna in Parte" e "Turni Prata".

Fu feudo dei Piccolomini e dei Colonna, partecipò alla fondazione della città dell'Aquila con la comunità di San Vito e nel 1663 fu possedimento di Matteo Barberini.

Tra le emergenze turistiche più importanti ricordiamo la **parrocchiale di S. Panfilo** del secolo XIV, preceduta da sagrato, con portale romanico, interno a quattro navate e preziosi affreschi di Saturnino de' Gatti (1494).

Nel soffitto è rappresentato il paradiso: nel centro campeggia la figura di Dio, dalle dimensioni molto grandi, tutt'intorno sono rappresentati angeli e beati, ed ancora, profeti e Santi; altri affreschi rappresentano la cattura di Gesù, la flagellazione, la deposizione, la resurrezione; a destra dell'altare maggiore è un altare rinascimentale con affreschi risalenti al principio del

'500, attribuiti a Francesco da Montereale, rappresentanti la deposizione e un presepio. Anche sotto il portico si trovano degli affreschi, in parte deteriorati, tra cui una Madonna in trono con Bambino e quattro Santi. In sagrestia si può ammirare una croce d'argento sbalzato del 1605. Bellissima è una cappella finemente intagliata in pietra, la cui lavorazione è attribuita a Salvatore Aguilano. Nella cappella del Rosario è il quadro del Rosario con i 15 misteri, capolavoro attribuito a Giovanni Antonio di Rocca di Corno.

In Rocca Santo Stefano è possibile vedere i ruderi della chiesa di Santo Stefano (sec. XII), la chiesetta di San Pietro in Piè la Villa (le pietre d'angolo riportano scritte di epoca romana, la chiesetta di San Bartolomeo all'interno del vecchio cimitero, i ruderi della chiesa di Santa Maria tra Piè la Costa e Molino Salomone (nel passato meta di pellegrinaggi) e i ruderi del castello di Sant'Angelo (JU CASTELLUCCIO).

La chiesa Madonna della Strada del secolo XVII in località Madonna della Strada costruita nel 1614 come si legge sull'architrave del portone principale.

In località "Vallone del puzzillo" si trova la risorgente della grotta di Vaccamorta, distante due ore circa dall'abitato di Villagrande. Il suo ingresso fu scoperto nel 1963 in seguito ad alcuni lavori diretti alla ricerca di acqua in quanto si sentiva un forte rumore di cascata prove-

niente dall'interno della roccia. La cavità costituisce una risorgenza delle acque raccolte nell'ampia zona di assorbimento del sovrastante borgo di cerasolo. La grotta, con le sue diramazioni è lunga circa Km. 1.200.

Caratteristica di questo paese è la manifestazione folkloristica del primo Maggio, chiamata l'albero del Maggio (JU CALENNE): i giovani e gli uomini del paese innalzano un tronco gigantesco ripulito da rami e nodosità, attorno al quale durante la notte si svolgono particolari riti e giochi popolari, ciò a significare il desiderio di unione fra tutti gli abitanti delle frazioni e del capoluogo.

Nel passato l'attività tipica degli abitanti di Tornimparte e dei paesi limitrofi fu quella della carbonaia cioè della produzione del carbone, favorita dalla presenza di numerosi boschi nella zona e dalla povertà di risorse che il territorio offriva.

TRASACCO

Trasacco a 690 m. s.l.m. sorse ai piedi del monte Labrone e fu così chiamato perché posto al di là delle acque del Fucino "trans aquas" rispetto a "Marruvium" (S. Benedetto dei Marsi).

Come la vicina Luco, si ritiene fondato dalla gente accorsa per i lavori dell'emissario ordinato dall'imperatore Claudio, il cui sontuoso palazzo era sull'altura occupata oggi dalla chiesa di S. Cesidio. Nei primi tempi Trasacco fu feudo dei conti Berardi e dei Benedettini di Montecassino; passò poi nel 1187, al conte Ruggero di Albe. Fece parte del contado di Tagliacozzo, di cui furono signori gli Orsini prima e i Colonna dopo.

Il paese fu uno dei primi di culto cristiano nella Marsica. La chiesa parrocchiale di S. Rufino e di S. Cesidio sembra sia sorta nel IV sec. sulle rovine del palazzo di villeggiatura di Claudio, a ricordo dei due martiri vittime della persecuzione di Massimino. Distrutta e saccheggiata dall'invasione degli Ungheri, nel 936, la chiesa fu riedificata nel sec. XIII ed ampliata nel 1618: se ne ammira il bellissimo campanile e due magnifici portali, uno riservato agli uomini e uno alle donne che assistevano alle funzioni religiose, i primi situandosi a destra della navata, le seconde a sinistra. L'interno è a croce latina. Nel presbiterio domina l'ambone, capolavoro del 1200 e il sarcofago del X-XI secolo adattato a mensa

Eucaristica; nella zona absidale vi è il coro ligneo al di sopra del quale, sulla parete di fondo, si apre una bifora trilobata di stile tardo gotico.

Nella parte sottostante una cripta caratterizzata da tre locali: nel primo vi è un altare con un reliquiario dei S.S. martiri di Trasacco, nel secondo due corridoi che danno la possibilità di accedere ad un terzo dalle dimensioni più piccole contenente un'urna di cristallo con altre reliquie. In quest'ultimo la volta a botte presenta frammenti di pittura attribuibili al XIII secolo. Conserva inoltre vari oggetti artistici tra cui una croce processionale d'argento di scuola sulmonese, un codice miniato, un davanzale di ambone romanico, un sarcofago in pietra alto medioevale. Da visitare il museo dell'annesso oratorio della confraternita della Concezione con la porta fiancheggiata da due cippi romani e una bella statua della Madonna col Bambino. In una parete sono murate antiche pietre lavorate, sul retro una bella bifora ogiva-

Nella piazza è una casa dalla porta fiancheggiata da due capitelli romanici con leone. Caratteristica è la **torre quadrata** per tre quarti d'altezza e cilindrica per il rimanente, con beccatelli e bifore ogivali, **avanzo del castello dei Feboni**, del sec. XII.

La torre rappresenta un UNICUM nella regione poiché presenta la fusione di due stili architettonici: quello quadrato, tipico del medioevo, e quello cilindrico, proprio del periodo rinascimentale.

Da visitare ancora: il **Santuario** della Madonna di Candelecchia a 891 m.s.l.m. raggiungibile per mezzo di una comoda strada asfaltata. Le origini della chiesa sono remote, conserva il quadro della Madonna, pregevole opera del XVI secolo; la **Madonna del Soccorso** anch'essa di origini remote ma ristrutturata più volte è oggi parrocchiale.

Nella **grotta riparo Continenza** sul monte sovrastante Trasacco sono stati ritrovati importanti reperti archeologici con resti di età romana, dell'età del bronzo, dell'età del rame e del neolitico tardo finale.



Foto di Pio Alleva

Trasacco - Chiesa del SS. Rufino e Cesidio

VILLALAGO

Villalago a 930 m. s.l.m. domina le gole del Sagittario, vicino alla città romana "Fluturnum". Abitata sin dal sec. XI da coloni Valvensi, divenne famosa per la presenza del benedettino S. Domenico di Foligno, che vi costruì il monastero di S. Pietro in Lago, distrutto nel 1523.

Il Monastero fu dotato di beni e privilegi e richiamò coloni da ogni parte che si stabilirono in più ville nella Valle de Lacu, così chiamata per i suoi cinque laghi. Con il passare del tempo si arroccarono sul Monte Aragoneta dove già esistevano alcune torri Longobarde e il nuovo borgo prese il nome di Villalago.

Salendo, al centro del paese, possiamo ammirare la parrocchiale di S. Maria di Loreto, di stile Romanico abruzzese con la facciata del '500. Vi si conservano un dipinto del 1521 raffigurante la Madonna del Rosario e l'altare di S. Domenico in pietra del 1151. Poco distante è la "Porticella" dove anticamente esisteva una porta che permetteva l'accesso all'abitato.

Inoltrandosi è il **vecchio Municipio**, costruito nella seconda metà del 1800, dove anticamente sorgeva la chiesa di San Giovanni Battista con la torre campanaria che venne trasformata in torre civica e dotata di orologio. Poco lontano è il **Palazzo**



Foto Comune di Villalago

Villalago - Il lago e l'eremo di S. Domenico

della Cancelleria del XVI sec. sede dell'antica Università dove ancora sono visibili i resti di bifore e di architravi in pietra. Poco distante c'è uno dei "Suppuort" antica porta che veniva sbarrata per la difesa da incursioni.

Nella parte più alta del paese, dopo la torre della Libertà del XVI sec. simbolo delle lotte sostenute dall'università contro i Belprato incontriamo un altro "Suppourt", con tre entrate e poi una piccola corte per accedere alla chiesa della Madonna dell'Addolorata.

Più in alto svetta un "**Torrione**" utilizzato come prigione e torre di vedetta sin dall'epoca dell'occupazione longobarda.

Nel discendere dal versante opposto si giunge all'Arapezzana dove è situata la chiesetta di San Michele Arcangelo con un bel frontale in pietra, costruita dai Longobardi.

Lasciando il centro troviamo la chiesa di Santa Maria, fatta costruire dai monaci di San Pietro in Lago e ristrutturata nel 1575. Sulla destra, al di là del bacino, inserito nella roccia è l'eremo di S. Domenico che egli chiamò "Eremo di San Pietro" nel quale il Santo patrono del paese visse per un periodo di tempo. Prima di lasciarlo fece edificare all'entrata della grotta una chiesetta che venne ampliata nel 1500, fino a quando prese la struttura attuale. La chiesetta, con un portale in pietra del sec. XII, è dedicata al Santo e nella grotta sono ancora presenti le sue testimonianze. Nel 1479 il monastero fu abbandonato dai monaci e smantellato delle sue opere, alcune delle quali custodite a Villalago. Del monastero non restano che pochi ruderi.

VILLA S. LUCIA

Villa S. Lucia a 900 m. s.l.m., ha origini molto antiche che risalgono alle genti italiche le quali avevano formato questo centro montano alle dipendenze della città di "Aufinum". Il borgo anticamente era noto col nome di "Aufina Cis Montani".

Durante il medioevo Francesco primo d'Acquaviva e Matteo d'Atri combatterono per il possesso di questo centro che in seguito farà parte della baronia di Carapelle. Fu frazione di Ofena fino al 1910.

L'economia era basata sulla pastorizia, l'agricoltura e la produzione di carbone vegetale. I terreni sono molto fertili per la presenza di una

sorgente. Tra le emergenze turistiche ricordiamo nelle vicinanze una zona fortificata alto medioevale chiamata il "castelluccio", a sud est del paese.

La **chiesa parrocchiale** ha due navate con un bellissimo altare di legno intagliato.

A est del paese è la **chiesa Madonna delle Vicenne** del sec. XIII-XIV con all'interno un affresco.

Di particolare interesse è il **museo**, organizzato da Diamante De Luca, un abitante del centro, dotato di un vivo interesse per la storia della sua terra, il quale ha raccolto un vasto campionario di reperti archeologici, utensili, utilizzati nella pastorizia e nella vita di tutti i giorni del secolo passato.

VILLAVALLELONGA

Villavallelonga, su un rilievo a quota 975 m. s.l.m., all'inizio della valle del fossato di Rosa alle falde del colle Cerri, è custodito da una rocca che anticamente si chiamava "Rocca di Cerro": fungeva da riparo contro gli assalti nemici ed era sottoposta al conte Ruggero D'Albe.

Nel 1279 Carlo D'Angiò cedette il territorio a Giovanni Matteo; nel secolo XIV venne in possesso della famiglia de Ruggero, alla quale rimase fino alla metà del secolo successivo, quando agli Angioini subentrarono gli Aragonesi sul trono di Napoli.

Nel 1445, nell'elenco dei feudi era denominata Rocca di Cerro ed era possesso di Luigi di Celano, valvassino di Lionello Acclozzamora. Quando il feudo, nel 1463, venne assegnato ad Antonio Piccolomini, questi cambiò il nome in Villa di Collelongo.

Nel 1582 tutto il territorio fu venduto dai Piccolomini a Girolamo Carlucci di Magliano, morto il quale la vedova lo trasmise in dote al secondo marito, Clemente Sannese. Nel 1724 passò in eredità a Francesco Sacrati, figlio di Olimpia Sannese, il quale qualche anno dopo lo rivendeva a Fabrizio Pignatelli. L'ultimo erede di questa famiglia, Cesare Pignatelli, conservò la proprietà fino al 1806, anno dell'abolizione dei feudi.

Tra il 1747 e il 1749. Villa Collelon-

go aveva subito un ulteriore cambiamento del nome in Villa Vallelonga. Con l'unità d'Italia i boschi della Vallelonga divennero rifugio delle numerose bande di briganti che imperversavano nella valle Roveto e nella Marsica. Il prosciugamento del Fucino ebbe come conseguenza il deprezzamento di quasi tutti i terreni della Vallelonga, sicché gli abitanti ebbero per decenni, solo nell'emigrazione una valvola di sicurezza per la sopravvivenza.

Di un certo interesse artistico è l'antica chiesa dei SS. Leucio e Nicola, donata nel 1227 al monastero di Farfa. La parrocchiale conserva sull'altare una pregevole statua quattrocentesca di S. Bartolomeo. Nelle vicinanze è il santuario della Madonna della Lanna. una chiesetta campestre del 1247. Sono ancora visibili i resti delle mura dell'antica "Rocca di Cerro", abitata in età preromana da pastori e pescatori. Nella zona archeologica di Amplero sono affiorati i resti di un insediamento italico con area sacra e necropoli, tombe e sculture risalenti al primo secolo dopo Cristo. La zona archeologica di Fonte Astuni è ancora quasi tutta da esplorare. Da visitare sono le sale del centro visita istituito dal Parco Nazionale d'Abruzzo e l'annesso laboratorio ecologico, il giardino botanico e l'area faunistica in cui vivono, in un ambiente simile a quello naturale, cervi e caprioli destinati alla riproduzione.

VILLA SANT'ANGELO

Villa Sant'Angelo a 590 m. s.l.m., nato come borgo rurale, subì un certo sviluppo edilizio nel XIII sec.; fu allora uno dei castelli che contribuì alla fondazione dell'Aquila.

Nel XVI secolo appartenne ai Colonna, poi alla real corte che nel 1663 lo vendette ai Barberini. Sono stati ritrovati numerosi reperti risalenti all'antico contado forconese: qui viene localizzata la zona che nel medioeyo veniva detta "terra

dei barili".

Villa Sant'Angelo non nasce come borgo fortificato, ma ha una sua struttura urbana a ventaglio con caratteristici palazzetti del '700-'800.

La parrocchiale dedicata a San Michele è del secolo XIII; a tre navate, con una bella edicola del XV secolo posta nella navata di destra. La frazione di Tussillo segue le stesse vicende storiche. La chiesa dedicata a Sant'Agata conserva un bell'affresco del '400 opera di Sebastiano di Cola da Casentino

VILLETTA BARREA

Villetta Barrea a 990 m. s.l.m. è ubicata ai piedi del monte Mattone, a poca distanza dal lago di Barrea. Il luogo fu abitato dai Sanniti anche dopo la loro romanizzazione (tombe in contrada "de contra", pochi resti di mura megalitiche in contrada fonte della regina).

Le sue origini vanno ricercate nel sec. VIII d.C., quando i monaci benedettini avevano edificato il **monastero di S. Angelo di Barreggio**, vicino al centro abitato, in seguito distrutto dai Saraceni nel 937 e riedificato dai monaci nel 1017.

Il paese attuale nacque, con ogni probabilità, nel sec. XV e sicuramente come Villa di Barrea e si sviluppò come tutti i centri di quell'epoca intorno al castello, di cui restano solo alcuni ruderi della torre. Fu dei Caldora, dei D'Afflitto, dei Caracciolo di Melissano.

A Villetta Barrea, oltre agli incantevoli scenari naturali, possiamo visitare la **parrocchiale di S. Maria Assunta**, ricostruita dopo il terremoto del 1915, con un bel portale appartenuto alla precedente costruzione e un altare barocco su disegno del Bernini; la **chiesa di S. Michele**, a croce latina, con un tabernacolo del 1525, ed alcuni edifici privati del '500 e del '600.

Dal punto di vista naturalistico è punto di partenza per numerose escursioni.

Ai margini del paese si trova una bellissima pineta, caratteristica per la varietà di pino detto "pino nero di Villetta Barrea".

VITTORITO

Piccolo centro della Valle Peligna, famoso per i suoi vini. Vittorito a 377 m. s.l.m. è situato nella conca Peligna, al margine occidentale della valle dell'Aterno, vicino a Corfinio.

È da ritenere che in tempi passati, quando Corfinio era un centro fiorente, ne abbia fatto parte, come testimoniano ritrovamenti di pavimenti e mosaici, tubazioni di piombo, sarcofaghi, monete romane di età imperiale e repubblicana etc.

Vittorito ha origini remote. Secondo alcuni studiosi, pare che i primi abitanti siano stati di provenienza greca o illirica.

Il nome deriva da "Vicus Turritus", villaggio fortificato. Nelle scritture medioevali si legge Vistorita, Vecturita, Victoriti e anche Bottorito. Nelle porte di bronzo della basilica di S. Clemente a Casauria si legge "Bettorita".

Nel medioevo, fino al secolo XVIII, l'abitato era abbarbicato sul monte Castellano, dominato dal castello, di cui oggi rimane solo la torre diruta.

Del vecchio abitato rimane ben poco: la **casa Pace, la casa Bologna e la "porta da piedi"**, con un bell'orologio messovi nel 1831.

Da vedere è la chiesa di San Michele Arcangelo, fuori dal centro abitato, in cui è custodito un ciborio affrescato, con altare opera di artisti abruzzesi del XVI secolo. Si conservano inoltre diversi frammenti artistici di marmo.

Nei pressi un'altra chiesa è dedicata a Santa Maria ad Nives.

Nel 1959, sul monte Castellano (657 m.) tra una vegetazione rigogliosa e una secolare pineta è stata aperta una strada panoramica e un belvedere, il cosiddetto **Belvedere Peligno** in stile dorico moderno, da cui si domina l'intera Valle Peligna.

INFORMAZIONI UTILI

L'AQUILA

Abitanti: 66.813 **C.A.P.:** 67100

Uffici di informazione Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo:

via XX Settembre, 8 - tel. 086222306

Ente Provinciale per il Turismo:

piazza Santa Maria Paganica, 5 - tel. 0862410808 - 0862410340

Indirizzi di interesse generale Amministrazione Comunale:

piazza Palazzo - tel. 08626451

Amministrazione Provinciale:

via Sant'Agostino - tel. 08622991

Camera di Commercio:

corso Federico II - tel. 08626671

Palazzo di Giustizia:

via XX Settembre - tel. 08626321

Poste e telegrafi:

piazza Duomo - tel. 086261641

Prefettura:

piazza della Repubblica

- tel. 08624381

Provveditorato agli Studi:

via Strinella - tel. 08622981

Questura:

via Strinella, 2 - tel. 08624301

Consiglio Regionale:

via Michele Iacobucci

- tel. 08626441

Giunta Regionale:

via Aldo Moro - tel. 08626471 piazza Santa Giusta

- tel. 08626471

Scuola Sottufficiali Guardia di Finanza:

loc. Coppito - tel. 0862341111

Stazione F.S.:

p.le della Stazione - tel. 0862419290

Stazione Funivia del Gran Sasso d'Italia:

loc. Fonte Cerreto

- tel. 0862606143 - 0862400007

Azienda Servizi Municipalizzati:

corso Vittorio Emanuele, 49

- tel. 086222146

A.R.P.A. Capolinea:

piazza Battaglioni Alpini

- tel. 0862412808

Servizi di Pubblica Utilità

Carabinieri Pronto Intervento:

via del Beato Cesidio - tel. 112

Polizia Soccoso Pubblico:

via Strinella, 2 - tel. 113

Ospedale Civile S. Salvatore:

piazza S. Agnese - tel. 08627781

Ospedale S. Maria di Collemag-

gio: piazzale Collemaggio

- tel. 08627781

Pronto Soccorso C.R.I.:

tel. 086222333

Pronto soccorso Croce Verde:

tel. 086262805

Soccorso A.C.I.:

tel. 116

Taxi:

corso Federico II - tel. 086222115 piazza Duomo - tel. 086222116 piazza Batt. Alpini - tel. 086227372

Vigili del Fuoco:

via Pescara - tel. 0862410799-115 Vigili Urbani:

p.le S. Antonio - tel. 0862414000

Musei e Biblioteche Museo Sperimentale D'arte Contemporanea:

corso Vittorio Emanuele, 124

- tel. 0862410505

Museo Nazionale D'Abruzzo - Sezione Arte:

Castello Cinquecentesco

- tel. 08626331

Orario di visita: feriale dalle ore 9 alle 13,30 festivo: dalle ore 9 alle 12.30

Museo di Speleologia:

svolte della Misericordia, 2

Museo di Scienze Naturali:

Convento di San Giuliano

- tel. 0862314201

Orario di visita feriale: 10-13

e 15-17 festivo: 15-18 (Visite: tel. 086286142 -

086286100)

Casa Museo Signorini Corsi:

Orario: 10-13 e 16-19

Per prenotazioni: tel. 0862410900

Archivio Di Stato:

p.zza della Repubblica

- tel. 086222501

Biblioteca Ecologica e Naturalistica della Sezione W.W.F.

svolte della Misericordia, 2

- tel. 086228274

Biblioteca Provinciale:

portici del Liceo - tel. 086261964 - 0862299262

Dove dormire:

Grand Hotel Del Parco ****

c.so Federico II. 74

- tel. 0862413248

Amiternum ***

bivio Sant'Antonio

- tel. 0862315987

Canadian ***

S.S.17 - tel. 0862317402

Casale Signorini ***

S.S. 17 loc. Cisternola

- tel. 0862361184

Castello ***

piazza Battaglioni Alpini

- tel. 0862419147

Duca Degli Abruzzi ***

viale Giovanni XXIII, 10

- tel. 086228341

Duomo ***

via Dragonetti, 6 - tel. 0862410893

Lo Shaly **

S.S. 17 loc. Bazzano

- tel. 0862441521

Il Portichetto *

S.S. 80 loc. Cansatessa

- tel. 0862311218

Orazi *

via Roma 175 - tel. 0862412889

Opera Salesiani

San Giovanni Bosco

- tel. 086224440

Casa per ferie Maria Ausiliatrice

tel. 086222057

Rifugi:

(per informazioni rivolgersi al C.A.I.

dell'Aquila, via Sassa, 34

- tel. 086224342 dalle ore 19

alle ore 20)

Garibaldi

(Campo Pericoli m. 2200) 10-12 posti letto senza acqua disponibilità gas e cuccette

Panepucci

(m.1700) 18 posti senza acqua, letti a castello

De Carolis

Fonte Vetica - tel. 0862938138

Bivacco Andrea Bafile

Sempre aperto 9 posti cuccetta

Duca Degli Abruzzi

15-20 posti per informazioni

- tel. 0862400011

Ostello Campo Imperatore

40 posti letto - tel. 0862400011

Carlo Franchetti m. 2.433

tel. 0861959634

Angelo Sebastiani m. 2.070

tel. 0668322684

Bivacco Lubrano m. 1.745

Funivia del Gran Sasso

loc. Fonte Cerreto

- tel. 0862606163

Dove Mangiare:

Ristoranti:

Al Casale

loc. Gignano - tel. 086265202

Amiternum

loc. Cermone - tel. 0862461313

Antico Borgo

piazza San Vito - tel. 086222005

Da Remo

via San Flaviano, 9

- tel. 086222010

Canadian

S.S. 17 - tel. 0862317402

Casale Signorini

loc. Cisternola - tel. 0862361184

Cervo Bianco

loc. Aereoporto di Preturo

- tel. 0862461091

Chalet

Pineta di Roio loc. Monteluco

- tel. 0862602175

Domino

via Vetusti, 15 - tel. 086261302

Ernesto

p.zza Palazzo, 22 - tel. 086221094

Fiordigigli

loc. Fonte Cerreto

- tel. 0862606171

Grotta di Aligi

via L. Rendina, 2 - tel. 086265260

Il Baco da Seta

S.S. 17 - tel. 0862312442

Il Caminetto

loc. Cansatessa S.S. 80

- tel. 0862311410

L'osteria del Grifo

via Goriano Valle - tel. 086224189

Il Gallo Rosso

loc. San Giacomo - tel.

0862410612

Il Geranio

loc. Fonte Cerreto - tel. 0862606678

Il Portichetto

loc. Cansatessa S.S. 80

- tel. 0862311218

La Taverna di Lucullo

via Rocca di Corno, 7

- tel. 0862413364

Il Tetto

v.le Giovanni XXIII 10

- tel. 086225021

L'angolo Rosa

bivio S. Antonio - tel. 0862312000

La Botte

loc. Pettino - tel. 0862315896

La Rupe

via San Giacomo - tel. 086227481

Il Sottomarino

via Garibaldi, 27 - tel. 0862412383

Le Antiche Mura

via XXV Aprile, 2 - tel. 086262422

Le Fiaccole

via degli Ortolani, 10

- tel. 0862414221

Lo Scoiattolo

San Giacomo Alto - tel. 0862669097

L'angolo degli Scardassieri

via Sassa, 11

Lo Sfizio

loc. Cisternola, 32 San Giacomo

- tel. 0862419549

Nido dell'aquila

loc. Fonte Cerreto

- tel. 0862606336

Renato

via Indipendenza, 9

- tel. 086225596

Rigoletto

via Fortebraccio, 49

- tel. 086228763

Sala Baiocco

corso Vittorio Emanuele, 81

- tel. 086226642

7 Nani

via Patini. 47 - tel. 086227320

Shangai

via Rosso Guelfaglione, 20

- tel. 0862413565

Taverna

Duomo via Roio, 17

- tel. 086225392

Tre Marie

via Tre Marie, 5 - tel. 0862413191

White Horse

S.S. 615 fuori Porta Napoli

- tel. 086265346

Elodia

S.S 17 Bis, 13 - tel. 0862606219

Villa Feronia

via dell'Aquila, 1 - tel. 086267622

Il Vecchio Mulino

S.S. 80 - tel. 0862461036

Le Fontanelle

S.S. 17 Bis - tel. 0862689491

Sorgenti delle Fontanelle

tel. 086268655

Da Assunta

loc. le Fontanelle Capovera

- tel. 086268655

Salette Aquilane

via Ciavola, 27 loc. Coppito

- tel. 0862311445

Trattorie:

Alpina

via Crispomonti, 15 - tel. 0862413190

Antica Trattoria

loc. Cansatessa - tel. 0862311438

Da Lingosta

p.zza San Pietro, 19 - tel. 086228662

Dei Gemelli

via Rosso Guelfaglione, 29

- tel. 086227574

Delfina

località Cermone

- tel. 0862461794

Del Giaguaro

piazza Santa Maria Paganica, 4

- tel. 086224001

Di Tommaso

via Roma. 188 - tel. 086222481

La Matriciana

via Arcivescovado, 5

- tel. 086226065

La Serenelle

via Paganica, 11 - tel. 086227274

Sapori D'abruzzo

via Porta Napoli - tel. 086227035

San Biagio

p.zza San Biagio, 4

- tel. 086222139

Scannapapera

loc. Pile - tel. 0862315052

Poggio di Roio

Dove mangiare:

Chalet Pineta di Roio

loc. Monteluco - tel. 0862602175

Santuario

loc. Poggio di Roio

- tel. 0862602180

Scassa Silvio

loc. Poggio di Roio

Villa degli Archi

loc. Poggio di Roio - tel. 0862602189

Villa Palitti

loc. Poggio di Roio - tel. 0862602721

Dove dormire:

Santuario *

tel. 0862602122

Preturo

Dove mangiare:

Cervo Bianco

strada provinciale

- tel. 0862461091

Il Rugantino

loc. Preturo - tel. 0862461401

Azienda Agrituristica "La Fattoria"

tel. 0862461024

Paganica

Dove dormire:

Parco delle Rose ****

tel. 0862680114

Dove Mangiare:

L'incontro

via Oberdan - tel. 0862689840

Parco delle Rose

tel. 0862680114

Assergi

Dove dormire:

Giampy ***

tel. 0862606225 - fax 0862606043

Pic nic **

tel. e fax 0862606139

Campo Imperatore

Dove dormire:

Campo Imperatore ****

tel. 0862400000 - fax 0862606088

Fonte Cerreto

Dove dormire:

Cristallo ***

tel. 0862606225 - fax 0862606043

Fiordigigli ***

tel. 0862606171

La Villetta ***

tel. 0862606171

ACCIANO

Abitanti: 538

C.A.P.: 67020

Guardia Medica:

via XXIV Maggio San Demetrio

- tel. 0864810141

Municipio:

via Palazzo Municipale

- tel. 0864799132

Ufficio Postale:

Beffi - tel. 0864799100

Dove dormire:

La Ginestra

tel. 0864799367

AIELLI

Abitanti: 1.473

C.A.P.: 67040

Farmacia:

via Angelitti, 4 - tel. 0863789311

Guardia Medica:

tel. 0863791743 Celano

Municipio:

c.so Umberto - tel. 0863789140

- 086378119

Ufficio Postale:

tel. 086378124

Aielli Stazione:

tel. 086378133

Dove dormire:

Paradiso **

S.S. Vestina Sarentina, Km. 1

- tel. 0863791774

Le Gole ****

tel. 0863791471

Dove mangiare:

Gole di Celano

via Sardellino - tel. 0863791471

Al Castello

via del Cipresso - tel. 086378348

Lillino via Romito - tel. 086378218

Capriccio via Tiburtina Valeria, Km.

129,253 - tel. 086378494

Ufficio Postale:

via Roma - tel. 086487115

Ufficio Turistico:

piazza Umberto I - tel. 086487394

Dove dormire:

Leon D'oro *

via Roma, 34 - tel. 086487121

Monte Greco *

via M De Amicis, 10

- tel. 086487111

Parco Campeggio La Luna

tel. 086487329

Dove mangiare:

Hostaria La Vela

via Principe di Piemonte, 5

- tel. 086487590

La Ruota

via Principe di Napoli, 32

- tel. 086487512

Pulcinella

S.S. 83,6 - tel. 086487504

ALFEDENA

Abitanti: 741

C.A.P.: 67030

Municipio:

via Luigi de Amicis

- tel. 086487114 - 086487335

Carabinieri:

tel. 086487116

Farmacia:

via Roma - tel. 086487161

Guardia Medica:

c/o Presidio Ospadaliero Castel di Sangro - tel. 0864822262

ANVERSA DEGLI ABRUZZI

Abitanti: 439

C.A.P.: 67030

Municipio:

via Roma, 10 - tel. 086449115

- fax 086449364

Carabinieri:

tel. 086449116

Farmacia:

via Armando Diaz, 1

- tel. 086449423

Guardia Medica:

via Tanturri Scanno

Responsabile Oasi Del Wwf "Gole Del Sagittario" Coop Dafne:

tel. 0337663996

Dove dormire:

Agriturismo Coop. Asca:

località Fonte Di Curzio

- tel. 086449354 086449595
- 086449114

Dove mangiare:

La Fiaccola

via Duca degli Abruzzi

- tel. 086449474

Il Sagittario

loc. Villetta Comunale

- tel. 086449588

Il Vecchio Mulino

via La Foce - tel. 086449477

Agriturismo Asca

tel. 086449595 - 086449114

ATELETA

Abitanti: 1.371 **Cap:** 67030

Municipio:

p.zza Carolina, 1 - tel. 086465030 - 086465431

Ambulatorio

Ambulatono

Medico: via Marconi - tel. 086465127

Carabinieri:

tel. 086465046

Farmacia:

via XX Settembre

- tel. 0864465006

Pro-Loco, Ufficio Turistico, Biblioteca, Museo Della Civiltà Contadi-

na

tel. 086465030 c/o Municipio **Ostelli:**

al Km 11 della nuova Sangrina per Roccaraso; lungo la strada panoramica per Casale Sant'Elena, al Km. 5 dal centro.

Ufficio Postale:

via Stazione, 25 - tel. 086465036

Guardia Medica:

c/o Presidio Ospedaliero Castel di Sangro - tel. 0864822262

Dove dormire:

Albergo due Monti ***

via Sangrina, 11 - tel. 086465405

Dove mangiare:

Il Tartufo

via Sangrina, 7 - tel. 086465112

Carolina

tel. 086465021

Il Colle

(via Pietransieri, a Km. 2 dal centro verso Roccaraso) - tel. 086465176

AVEZZANO

Abitanti: 37.179 **C.A.P.:** 67051

Municipio:

piazza della Repubblica, 8

- tel. 08635011

Polizia Municipale:

via America - tel. 0863501408

Pronto Soccorso Pubblico:

113

Carabinieri:

via G. Fontana - tel. 0863413245

Ospedale Civile:

via Giuseppe di Vittorio

- tel. 08635031

Taxi:

piazza Matteotti - tel. 086336110

A.R.P.A. Autolinee Regionali Pubbliche Abruzzesi

Terminal Bus via Cassinelli Informazioni - tel. 086326561

Ferrovie Dello Stato:

piazza Matteotti Informazioni

- tel. 0863415631

Dove dormire:

Velino ****

via Montello, 9 - tel. 0863412696

Belvedere ***

via XX Settembre, 484

- tel. 086359171 - fax 086359561

Bianchi ***

via XX Settembre, 428

- tel. 086320388

Nuovo Italia ***

piazzale Stazione

- tel. 0863413456

Principe ***

via Corradini - tel. 0863413746

Salviano ***

S.S. N. 5 Tib. Valeria, Km.112

- tel. 0863413020
- fax 0863412769

Creati *

via XX Settembre, 297

- tel. 0863413347

Dei marsi ****

tel. 08634601

Dove mangiare:

Al Cupello

via Opi, 9 - tel. 0863415376

Bar Pizzeria

via XXIV Maggio, 23

- tel. 086321211

Cinese

piazza Tommaso da Celano, 1

Creati

via dei Fiori, 14 - tel. 0863413901

Domenico

piazza Orlandini, 1

- tel. 086335147

Eurochef

via Cavour, 128 - tel. 0863509208

Gagliardi

via Cecconi, 42 Antrosano

- tel. 0863413203

Il Laghetto di Cerasoli

via Buonarroti, 10

- tel. 086325932

L'acquario

via Milano Paterno, 10

- tel. 0863599390

La Locanda

via XX Settembre, 343

- tel. 086326523

La Mandorla

via Fucini - tel. 086335251

La Nave

via Tiburtina Valeria Km. 113

- tel. 0863410325

La Nave

via Roma, 234 - tel. 0863414696

La Rosetta

via Appennini San Pelino

- tel. 086359539

La Stia:

via Montello, 7 - tel. 0863410572

Le Jardin

via Sabotino, 36 - tel. 0863414710

Mazza

via Pioppo, 25 - tel. 086331311

Moningher Club Pub

via Montegrappa, 62

- tel. 0863412512

Mr. Magoo

San Giuseppe da Caruscino

Palmieri Vincenzo

p. Matteotti - tel. 086334238

Plaza Ristorante

via XX Settembre

- tel. 0863410547

Rifugio Napoleone:

via Tiburtina Valeria

- tel. 0863413687

Belvedere

via XX Settembre, 484

- tel. 086359561 0863599555
- 086359171

Napoleone

via Roma, 327 - tel. 0863413687

Spaghetteria Amici Miei

via XX Settembre, 456

- tel. 086320775

Strabacco

via Commercio, 23

- tel. 086323821

Tizzone

via Nuova, 49 - tel. 086320413

Toscana

via Olimpiadi, 37

- tel. 0863412287

Umberto Pendenza Maurizio

via Monte Grappa, 56

- tel. 0863413888

Vecchi Sapori

via Montello, 3 - tel. 0863416626

piazza Baldassarre

- tel. 0863950342

Ufficio Postale:

via Quintino Sella

- tel. 0863950916

Dove dormire:

Castello Di Balsorano *

via Flavia - tel. 0863951236

Dove mangiare:

Castello Di Balsorano

via Flavia - tel. 0863951236

Ristorante tre Ponti

fossato di Sasso - tel. 0863950752

S. Angelo

via S. Angelo - tel. 0863951260

Casa Mia

località S. Lucia - tel. 0863951269

Taverna Flavia

via Flavia Balsorano Vecchio

- tel. 0863951333

La Selva

loc. Case Giovannangeli

- tel. 0863950157

Monte Cornacchia

Case Chiesa di Ridotti

- tel. 0863959114

BALSORANO

Abitanti: 3.643 **C.A.P:** 67052

Carabinieri:

tel. 0863951214

Guardia Medica:

via Nazionale, 31 - tel. 086395525

Municipio:

BARETE

Abitanti: 635

C.A.P.: 67010

Farmacia:

p.zza Umberto I, 57 - tel. 0862976645

Guardia Medica:

corso Sallustio, 75 Pizzoli - tel. 118

Municipio:

tel. 0862976235

Ufficio Postale:

via Fortunato Federici - tel. 0862976202

Dove dormire:

Az. Agrituristica Casa Colonia

tel. 0862976322

Dove mangiare:

Az. Agrituristica Casa Colonia

tel. 0862976322

Circolo Canottieri Aterno

via Molino - tel. 0862977399

BARISCIANO

Abitanti: 1.768 C.A.P.: 67021

Carabinieri:

via Provinciale - tel. 086289215

Municipio:

piazza Trieste - tel. 086289225

Farmacia:

piazza Trieste, 2 - tel. 086289334

Guardia Medica Barisciano:

tel. 086289348

Dove mangiare:

Spaghetteria

via Provinciale - tel. 086289345

Il Cocchiere

via Provinciale, 22 - tel. 086289380

Tequila Fiesta Park

via Colle Cavio, 1 - tel. 086289748

BARREA

Abitanti: 864 C.A.P.: 67030

Posto telefonico Pubblico:

tel. 086488123

Municipio:

piazza Umberto I - tel. 086488114

Ambulatorio Medico Comunale:

tel. 086488422

Guardia Medica:

tel. 086488100

Farmacia:

via Sarentina, 18 - tel. 086488119

Pro Loco-Ufficio Turistico:

tel. 086488227

Ufficio Postale:

C. Duca Abruzzi - tel. 086488132

Corpo Forestale dello Stato:

tel. 086488323

Dove dormire:

Holidays ***

via Palombara Nuova

- tel. 086488370 - fax 086488448

Lago Verde ***

via Sarentina Inferiore

- tel. 086488522

Campeggi:

Colle Ciglio

tel. 086488389

La Genziana

tel. 086488101

Ostello le Vicenne

tel. 086488362

Casa del Pellegrino

tel. 086488128

Dove mangiare:

La Camoscina

via Roma, 28 - tel. 086488189

Ristorante Maddamma

tel. 086488144

Rifugio

via Sarentina, 30 - tel. 086488457

Tana dell'Orso

p.zza San Rocco - tel. 086488125

Taverna del Lago

via Sarentina, 74 - tel. 086488143

BISEGNA

Abitanti: 467 **C.A.P.:** 67050

Ambulanze:

tel. 0863412929

Guardia Medica Pescina:

via S. Rinaldi

- tel. 0863889207

Municipio:

piazza Municipio, 1

- tel. 086385259

Ufficio Postale:

piazza San Rocco

- tel. 086385130

Dove dormire:

Aguila Reale *

via Carducci, 1

- tel. 086385264

Campeggio Le Prata

Area faunistica del camoscio e del capriolo

BUGNARA

Abitanti: 1.161

C.A.P.: 67030

Farmacia:

p.zza Umberto I, 11

- tel. 086446291

Guardia Medica:

Scanno Via Tanturri

- tel. 0864747290

Municipio:

via Sannite, 114 - tel. 086446114

Ufficio Postale:

via Vittorio Emanuele - tel. 086446110

Dove mangiare:

Tre Archi

via Madonna di Loreto, 1

- tel. 086446463

CAGNANO AMITERNO

Abitanti: 1.685 **C.A.P.:** 67012

Carabinieri:

tel. 0862978144

Farmacia:

San Giovanni - tel. 0862978117

Guardia Medica:

c.so Sallustio, 75 Pizzoli - tel. 118

Municipio:

via San Cosimo - tel. 0862978846

Ufficio Postale

via San Cosimo - tel. 0862978121 San Giovanni - tel. 0862978142

Dove dormire:

Giardino *

via Delle Selve, 10 Frazione Sala

- tel. 0862978137

Azienda Agrituristica

"Casale Antonacci" Località

Cascina - tel. 0862978707

Azienda Agrituristica

"Cupello" Frazione Fossatillo

- tel. 0862978820

Dove mangiare:

Azienda Agrituristica

Casale Antonacci

tel. 0862978707

Azienda Agrituristica "Cupello

tel. 0862978820

Ristorante Il Giardino

via delle Selve, 10 - tel. 0862978137

Ristorante Pizzeria L'abete Azzurro

fraz. San Giovanni

- tel. 0862978212

CALASCIO

Abitanti: 224 **C.A.P.:** 67020

C.A.P.: 07020

Carabinieri:

tel. 0862930129

Guardia Medica: Barisciano

periodo estivo - tel. 086289348

periodo invernale - tel. 0862930367

Municipio:

via del Municipio

- tel. 0862930428

Ufficio Postale:

tel. 0862930136

Dove dormire:

Rifugio della Rocca

- tel. 0862930423

Dove mangiare:

Da Maria Roscetti via della Sposa

- tel. 0862930225

CAMPO DI GIOVE

Abitanti: 926

C.A.P.: 67030

Carabinieri:

via Caramanico, 1

- tel. 086440113 - 0864408340

Farmacia:

via San Matteo, 48 - tel. 086440612

Guardia Medica:

piazza Regina Margherita

- tel. 086440309

Municipio:

piazza Regina Margherita

- tel. 086440116

Ufficio Postale:

via Ricciardi - tel. 086440117

Dove dormire:

Scoiattolo Nero ***

via Pinete del Pizzalto

- tel. 086440240

Zeus ***

viale G. Marconi - tel. 086440114

Abruzzo **

viale Sulmona - tel. 086440105

Del Lago **

piazza G. del Mastro

- tel. 086440107

Fonte Romana **

via Caramanico - tel. 086440111

Belvedere *

viale B. De Vincentiis

- tel. 086440115

Dove mangiare:

Antonetti Fiore

via San Rocco, 2 - tel. 086440130

La Vecchia Fonte

via Fontana Vecchia

- tel. 086440743

Night Pareti Rosse

loc. Le Piane - tel. 086440277

Il Caminetto

via Sulmona - tel. 086440412

Zi Camell

via S. Spaventa, 12

- tel. 0864408180

Boccondivino

via San Matteo, 50

- tel. 086440498

Fiorildo

piazza G. Del Maestro

- tel. 086440130

CAMPOTOSTO

Abitanti: 865 **C.A.P.:** 67013

Carabinieri:

tel. 0862900134

Guardia Medica:

via del Municipio Montereale

- tel. 0862902362

Farmacia:

via Roma. 11 - tel. 0862900442

Municipio:

piazza degli eroi - tel. 0862900285

Ufficio Postale:

tel. 0862900137

Mascioni:

tel. 0862909115

Poggio Cancelli:

tel. 0862909129

Dove dormire:

Saint Andrew ***

tel. 0862900325

Valle **

via Roma - tel. 0862900119

Da Barilotto *

via Roma, 18 - tel. 0862900141

Gran Lago **

via San Giorgio, 25 Poggio

Cancelli - tel. 0862909124

Azienda Agrituristica Bellavista

tel. 0862900128

Dove mangiare:

Valle

via Roma, 57 - tel. 0862900119

Da Barilotto

via Roma, 18 - tel. 0862900141

Poli Ettore

S.S. 80 Ortolano - tel. 0862604104

Serena

via Rio Fucino - tel. 0862900213

Azienda Agrituristica Bellavista

tel. 0862900128

CANISTRO

Abitanti: 1.018

C.A.P.: 67050

Pronto Soccorso Ambulanze

tel. 0863412929

Guardia Medica:

piazzale della Stazione Civitella Ro-

veto - tel. 086397473

Municipio:

via Liri, 1 - tel. 086397142

Ufficio Postale:

via IV Novembre - tel. 086397148

Dove dormire:

Centro turistico abruzzese

della Valle del Liri

tel. 0863977651

Dove mangiare: Gran Paradiso

tel. 0863977628

CANSANO

Abitanti: 357 **C.A.P.:** 67030

Guardia Medica

Circ. Campo di Giove piazza Regina Margherita - tel. 086440309

Municipio

via Civitella - tel. 086440131

Ufficio Postale:

tel. 086440118

Dove dormire:

Ostello del Parco

via Vicenne - tel. 0864408464

Il nido dell'aquila

tel. 0864408151

CAPESTRANO

Abitanti: 1.141 **C.A.P.:** 67022

Carabinieri:

tel. 086295214

Farmacia:

p.zza del Mercato, 1 - tel. 086295130

Guardia Medica:

via Roma - tel. 0862958295

Municipio:

p.zza del Mercato - tel. 086295227

Ufficio Postale:

tel. 086295247

Dove mangiare:

Da Lucia

Nucleo Santa Pelagia, 14

- tel. 086295210

San Giovanni

p.zza del Mercato, 6

- tel. 0862954300

CAPISTRELLO

Abitanti: 5.597 **C.A.P.:** 67053

Carabinieri:

via Regina Margherita - tel. 0863530116

Farmacia:

via Mazarino - tel. 0863530134

Guardia Medica:

Civitella Roveto - tel. 086397473

Municipio:

via San Silvio - tel. 0863530549

Ufficio Postale:

via Polveriera - tel. 0863530151 Corcumello: - tel. 086354149

Dove dormire:

De Meis *

tel. 0863530123

Dove mangiare:

Paradiso Selvaggio

loc. Iudice - tel. 0863531241

Bianchi

via S. Barbara, 8 - tel. 0863530178

Nardi

via Corcumello - tel. 0863530305

La Rucola

loc. Iudici S.S. 82 - tel. 0863530222

CAPITIGNANO

Abitanti: 742 **C.A.P:** 67014

Guardia Medica:

via del Municipio Montereale

Municipio:

p.zza del Municipio, 8 - tel. 0862905158

Ufficio Postale:

tel. 0862905157

Dove dormire:

Azienda Agrituristica Mancinelli

tel. 0862902259

Dove mangiare: Ristorante da Diretto

via delle Capannelle, 2

- tel. 0862905173

Az. Agruturistica Mancinelli

tel. 0862902259

CAPORCIANO

Abitanti: 324 **C.A.P:** 67020

Municipio:

tel. 086293731

Ufficio Postale:

tel. 086293732

Dove dormire:

Azienda Agrituristica

4 A via San Pietro, 6 - tel. 0862931394

Dove mangiare:

Azienda Agrituristica

4 A via San Pietro, 6

- tel. 0862931394

Ristorante MM

via Roma - tel. 086293733

- 086293751

Ristorante Esposito Maria Vienna

via Madonnella, 2 Bominaco

- tel. 086293713

CAPPADOCIA

Abitanti: 660 **C.A.P:** 67060

Carabinieri:

via Don Calabria - tel. 0863670115

Guardia Medica:

Civitella Roveto - tel. 086397473

Municipio:

p.zza Municipio - tel. 0863670117

Verrecchie: tel. 0863619040

Ufficio Postale:

Cappadocia: piazza Municipio

- tel. 0863670122

Petrella Liri: via Vittorio Veneto

- tel. 0863670127

Verrecchie: tel. 086367488

Dove dormire:

Lupo Bianco **

via Camporotondo

- tel. 0863671239

Il Bucaneve ***

loc. Camporotondo tel. 0863671414

Dove mangiare:

Lupo Bianco

v. Camporotondo

- tel. 0863671239

Il Bucaneve

loc. Camporotondo

- tel. 0863671414

" Monna Rosa"

Camporotondo, 6 via Morbano

- tel. 0863671242

La Tana dello Scoiattolo

località Camporotondo

"Virginia"

via Don Calabria - tel. 0863670238

"Rina"

Cappadocia - tel. 0863670227

La Pantera Rosa

v.le Vittorio Veneto Petrella Liri, 38 - tel. 0863670382

La Fonte

via Portella Verrecchie

- tel. 086366317

Il Verrecchiano

strada Nuova Verrecchie, 7

- tel. 086366644

CARAPELLE CALVISIO

Abitanti: 125 **C.A.P.:** 67020

Guardia Medica:

Barisciano - tel. 086289348

- 0862930367

Municipio:

tel. 0862930146

Ufficio Postale:

tel. 0862930141

CARSOLI

Abitanti: 5.068 **C.A.P.:** 67061

Carabinieri:

via Mazzini, 7 - tel. 0863997217

Polizia Stradale:

via dei Marsi - tel. 0863995048

Farmacia:

via Valeria, 1 - tel. 0863995980

Guardia Medica:

via Mazzini - tel. 0863995146

Municipio:

p.zza della Libertà - tel. 0863995534

Ufficio Postale:

via Mameli - tel. 0863995360

Dove dormire:

Azienda Agrituristica "Setteponti"

via Tib. Valeria Km. 74,200

- tel. 0863997452 - 0863997415

Dove mangiare:

Az. Agrituristica "Setteponti"

via Tib. Valeria, Km. 74,200

- tel. 0863997452 - 0863997415

Al Caminetto

via degli Alpini, 95

- tel. 0863995479

Casabianca

via Turanense, 43

- tel. 0863995105

Eboli

via Roma, 78 - tel. 0863997183

La Madonnina

via del Castagneto

- tel. 0863997004

L'angolo D'abruzzo

p.zza Stazione, 5

- tel. 0863997429

Leperecchia

via Tib Valeria Km. 68.800

- tel. 0863997375

Le Seguoie

via Tiburtina Valeria Km. 68,900

- tel. 0863997961

Pasqualino

via Variante, 7 - tel. 0863995206

Al Casello

via Tiburtina Valeria

- tel. 0863995629

La Piccionaia

via dei Gelsi, 12

CASTEL DEL MONTE

Abitanti: 707 **C.A.P:** 67023

Posto telefonico Pubblico:

tel. 0862938109

Informazioni Turistiche:

tel. 0862928404

Ambulatorio Medico:

via Campo della Fiera

- tel. 0862938103

Guardia Medica:

Barisciano - tel. 086289348

Farmacia:

tel. 0862938131

Municipio:

via del Municipio

- tel. 0862938137 - 0862938180

Carabinieri:

via Provinciale, 7 - tel. 0862938135

Corpo Forestale di Stato:

tel. 0862938126

Ufficio Postale:

tel. 0862938143

Dove dormire:

Miramonti **

piazza XX Settembre, 1

- tel. 0862938142

Parco Gran Sasso ***

tel. 0862938484

Camping Castel del Monte

tel. 0862938404

Dove mangiare:

Miramonti

piazza XX Settembre, 1

- tel. 0862938142

La Loggia

l.go Umberto I - tel. 0862938139

La Pecora Nera

via Sant'Angelo, 7 - tel. 0862938181

Dal Gattone

via Campo della Fiera, 10

- tel. 0862938446

Stella Alpina

viale della Vittoria - tel. 0862938156

Ristorante Parco Gran Sasso

tel. 0862938484

CASTEL DI IERI

Abitanti: 437

C.A.P.: 67020

Municipio:

piazza delle Scuole, 1

- tel. 086479168

Guardia Medica:

via Roma - tel. 086479393

Farmacia:

via del Municipio, 2

- tel. 086479278

Ufficio Postale:

piazza della Chiesa

- tel. 086479126

Dove mangiare:

Ristorante da Mario

via Nazionale, 18

- tel. 0864797192

CASTEL DI SANGRO

Abitanti: 5.475

Cap: 67031

Carabinieri:

via T. Patini, 6 - tel. 0864845927

Municipio:

via del Plebiscito, 1

Polizia Stradale:

via Sangro - tel. 0864845936

Guardia Medica Presidio

Ospedaliero:

via Sangrina - tel. 0864822262

Presidio Ospedaliero

via Sangrina - tel. 08648221

Pronto Soccorso:

tel. 800141

Ufficio Postale:

corso Vittorio Emanuele. 111

- tel. 0864840223

Roccacinquemiglia:

tel. 0864845137

Farmacie:

Frattura corso Vittorio Emanuele,

47 - tel. 0864845877

Rossi:

via Porta Napoli, 9

- tel. 0864845898

Ferrovie dello Stato

tel. 0864845981

Centro Servizi Culturali:

tel. 0864840333

Biblioteca Comunale:

tel. 086485876

Dove dormire:

Bellavista ***

via XX Settembre. 249

- tel. 0864845039 - fax 086485039

Corradetti *

via Riviera, 1 - tel. 0864845930

D'amico *

viale Vittorio Colonna

- tel. 0864855960

Hotel Don Luis ***

tel. 0864847061

Dove mangiare:

Gryffy

via Vittorio Colonna - tel. 0864845992

Vittoria

via XX Settembre, 24

- tel. 0864845944

Porta Napoli

via Porta Napoli, 66

- tel. 0864845513

Ram

(S.S 17 Km 149+450,76)

- tel. 0864840102

Vecchia Posta

corso Umberto I - tel. 0864840897

Don Camillo

S.S. 17 (loc. Don Camillo)

- tel. 0864845396

La Fenice

(Pizzeria) S.S. 17, Km 150+350

- tel. 0864840605

La Lanterna

(Pizzeria) - tel. 0864840226

Locanda del Buongustaio

via Umberto I, 56

- tel. 0864840690 - 0864845148

Don Chisciotte

tel. 0864843192

Le Vele Parco del Sangro

tel. 0864840664 - 0864841049

La Castellana

via XX Settembre, 69

- tel. 0864840493

La Taverna dell'orso

loc. Pontone - tel. 0864609038

Locanda del Boscaiolo

corso Vittorio Emanuele II, 91

CASTELLAFIUME

Abitanti: 987 **C.A.P.:** 67050

Guardia Medica

Capistrello - tel. 0863539196

Municipio:

via Napoli - tel. 086354142

Pronto Soccorso Ambulanze

tel. 0863412929

Dove dormire:

Alto Liri *

tel. 086354450

Dove mangiare:

Ristorante Rifugio Nerfa

via Napoli, 57 - tel. 086354129

Il Capriccio:

via Napoli - tel. 086354450

Bellavista:

via Bellavista - tel. 086354439

Dove mangiare:

Locanda della Baronia

tel. 086293336

CASTELVECCHIO SUBEQUO

Abitanti: 1.448 **C.A.P.:** 67024

Carabinieri:

via S.Agata, 1 - tel. 086479119

Farmacia:

via Fonte, 9 - tel. 086479118

Guardia Medica:

via Roma - tel. 086479393

Municipio:

tel. 086479117

Ufficio Postale:

via D. Alighieri - tel. 086479122

CASTELVECCHIO CALVISIO

Abitanti: 246

C.A.P.: 67020

Municipio:

tel. 0862930144

Guardia Medica:

Barisciano - tel. 086289348

- 0862930367

Ufficio Postale:

via Roma - tel. 0862930149

Dove dormire:

"Locanda della Baronia"

tel. 086293336

CELANO

Abitanti: 10.893

C.A.P.: 67043

Municipio:

via Municipio - tel. 0863792450

Carabinieri:

tel. 0863791220

Pronto Soccorso Ambulanze:

tel. 0863792279

Farmacia:

via Filippo Carusi, 6 - tel. 0863792150

Guardia Medica:

via Stazione - tel. 0863791743

Ufficio Postale:

corso Umberto - tel. 0863791216

Dove dormire:

Hotel Lory

via O. Ranelletti - tel. 0863793656

Grotta Azzurra

tel. 0863790228

Dove mangiare:

Da Rita

via la Stanga, 1 - tel. 0863792359

Grotta Azzurra

via Colle Mentoso, 170

- tel. 0863790828

Le Gole da Guerrinuccio

via Sardellino - tel. 0863791471

Maria Teresa

via Tiburtina Valeria Km. 125

- tel. 0863790991

Belvedere

via Colle Mentoso

- tel. 0863743472 - 0863793001

La Pineta

via Colle Mentoso, 160

- tel. 0863790397

Maria Teresa

via Tiburtina Valeria Km. 125

- tel. 0863790991

Olivieri

via Baratti, 6 S. Iona

- tel. 0863790060

Paris A.

via Borgo Sardellino

- tel. 0863791471 - 0863792011

Santilli

via della Stazione, 198

- tel. 0863790830

CERCHIO

Abitanti: 1.735

C.A.P.: 67044

Municipio:

piazza del Municipio

- tel. 086378116

Guardia Medica:

via Stazione Celano

- tel. 0863791743

Ufficio Postale:

piazza Municipio - tel. 086378125

Carabinieri:

via Cupone - tel. 086378148

Farmacia:

via XX Settembre, 2

- tel. 0863789476

Dove mangiare:

Ristorante Capriccio

tel. 086378494

CIVITA D'ANTINO

Abitanti: 1.065

C.A.P.: 67050

Municipio:

p.zza San Lidano

- tel. 0863978649

Guardia Medica:

Civitella Roveto - tel. 086397473

Farmacia:

via Nazionale, 5 - tel. 0863978449

Dove dormire:

Azienda Agrituristica

Fonte la Roscia

tel. 086334263 - 0863415352

Dove mangiare:

Ristorante al Cancellone

S.S. 82 Km. 23,250 (Case Mattei)

- tel. 086397523

Azienda Agrituristica

Fonte la Roscia

tel. 086334263 - 0863415352

Trattoria Anna

via Collestingi, 3 - tel. 0863978877

CIVITELLA ALFEDENA

Abitanti: 299 **Cap:** 67030

Guardia Medica:

via Rovereto Pescasseroli

- tel. 0864910675

Municipio:

via Nazionale

tel. 0864890444

Ufficio Postale:

tel. 0864890498

Parco Nazionale:

centro di visita Lupo Appenninico ufficio di zona - tel. 0864890141

Centro Culturale Congressi:

tel. 0864890271

Agenzia Turistica Wolf:

tel. 0864890421

Dove dormire:

Ai "Quattro Camosci" ***

via Nord - tel. 0864890544

Hotel Valdirose ***

via sotto i Cerri - tel. 0864890100

Antico Borgo *

via Castello - tel. 0864890121

Camping. Wolf

Località sotto i Cerri

- tel. 0864890222

Ostello la Torre

via Castello, 3 - tel. 0864890121

Affittacamere:

Antonucci Marcella

via della Vittoria - tel. 0864890114

De Santis Costanza

via Nazionale, 51

- tel. 0864890149

D'Amico Angela

via Nazionale - tel. 0864890340

Antonucci Marcella

p.zza Mercato - tel. 0864890114

Il Sorriso

Camere con bagno Via Nazionale - tel. 0864890340

Dove mangiare:

Ristorante Al Lupo

Corviero via Nazionale

- tel. 0864890351

Il Camoscio

via Santa Lucia - tel. 0864890439

Le Dolci Note

via Colle Pizzuto - tel. 0864890216

Gli Orti

via Duca degli Abruzzi, 2

- tel. 0864890201

La Torre

via Castello, 3 - tel. 0864890121

Maneggio cavalli:

Cavallo e Natura

loc. Ponte Nuovo vicino il lago di Barrea - tel. 0864890146

- 0864890184

CIVITELLA ROVETO

Abitanti: 3.260 **C.A.P.:** 67054

Carabinieri:

via Vigna Vecchia - tel. 086397122

Farmacia:

via Roma, 73 - tel. 086397162

Municipio:

via Roma - tel. 086397484

- 086397125

Guardia Medica:

piazzale della Stazione

- tel. 086397473

Dove dormire:

La Perla della Valle ***

via dei Santi - tel. 086397167

- fax 0863977773

Pina *

via Roma - tel. 086397264

Dove mangiare:

Il Cacciatore

via Roma, 53 - tel. 086397666

Il Santamaria

via Santa Maria - tel. 086397267

La Perla della Valle

via dei Santi - tel. 0863977773

Vecchia Fornace

via della Stazione. 1

- tel. 0863977417

Tre Fonti

largo Tre Fonti - tel. 086397128

Il Triangolo

via Roma, 1 - tel. 0863977762

COCULLO

Abitanti: 416 **C.A.P.:** 67030

Carabinieri:

via Nuova - tel. 086449220

Municipio:

via Europa - tel. 086449117

Guardia Medica:

circ. Scanno via Tanturri

- tel. 0864747290

Ufficio Postale:

tel. 086449111

Dove mangiare: Trattoria Elisabetta

via Scuola Trav. I, Casale di Cocullo - tel. 086449450

COLLARMELE

Abitanti: 1.051 **C.A.P.:** 67040

Carabinieri:

tel. 086378136

Farmacia:

piazza Centrale, 3

- tel. 086378689

Guardia Medica:

piazzale della Stazione

- tel. 086397473

Municipio:

piazza I Maggio - tel. 086378126

Ufficio Postale:

via Nazionale - tel. 086378146

COLLELONGO

Abitanti: 1.596 **C.A.P.:** 67050

Farmacia:

via Roma, 102 - tel. 0863948483

Guardia Medica:

via Mascagni Luco dei Marsi

- tel. 086352436

Municipio:

via Stretta - tel. 0863948678

Ufficio Postale:

via Roma - tel. 0863948100

Dove mangiare: Ristorante dell'Orso

via San Rocco Inferiore - tel. 0863948697

COLLEPIETRO

Abitanti: 364 **C.A.P.:** 67020

Farmacia:

via Roma - tel. 0862955278

Guardia Medica:

Navelli - tel. 0862959285

Municipio:

tel. 0862955136

Ufficio Postale:

tel. 0862955165

Dove dormire:

Azienda Agrituristica Il Tratturo via le Cese - tel. 0862955101

A signals A suite visting I s Ctall

Azienda Agrituristica La Stella

via Macchia Piccola Vico, 2

- tel. 0862955215

Azienda Agr. Vigna Vecchia Ranch

contrada Vigna Vecchia, 1

- tel. 0862955398

Dove Mangiare:

Azienda Agrituristica Il Tratturo

tel. 0862955101

Azienda Agrituristica La Stella

tel. 955215

Vigna Vecchia Ranch

contrada Vigna Vecchia, 1

- tel. 0862955398

CORFINIO

Abitanti: 968 **C.A.P.:** 67030

Farmacia:

viale Giulio Cesare, 17

- tel. 0864728328

Guardia Medica:

circ. Occidentale Sulmona

- tel. 0864274010

Municipio:

piazza Corfinio, 1

- tel. 0864728100 - 0864728350

Ufficio Postale:

via Valva - tel. 0864728116

Dove dormire:

Albergo Excelsior ***

tel. 0864728300

Dove mangiare:

Trattoria Centrale

v.le Giulio Cesare, 3 - tel. 0864728312

Excelsior

via Sacra, 37 - tel. 08647283300

FAGNANO ALTO

Abitanti: 499 **C.A.P.:** 67020

Guardia Medica:

San Demetrio - tel. 0862810141

Municipio:

Vallecupa - tel. 086286145

Ufficio Postale:

via Soschio - tel. 086286134

FONTECCHIO

Abitanti: 469 **C.A.P.:** 67020

Carabinieri:

tel. 086285132

Farmacia:

via Roma. 29 - tel. 086285245

Guardia Medica:

San Demetrio - tel. 0862810141

Municipio:

tel. 086285131 - 086285134

Dove mangiare: Ristorante Il Sirente

via S. Pio - tel. 086285376 - 086285443 c/o convento S. Francesco

FOSSA

Abitanti: 630 **C.A.P.:** 67020

Farmacia:

via dell'allegria, 24 - tel. 0862751740

Guardia Medica: viale Nizza L'Aquila

- tel. 0862778849 - 0862410790

Municipio:

via Municipio - tel. 0862751120

Ufficio Postale:

via Municipio - tel. 0862751119

Dove mangiare:

Amarcord

Piazza Masci, 5 - tel. 0862751922

Ever Green

loc. San Lorenzo - tel. 0862752304

GAGLIANO ATERNO

Abitanti: 396 **C.A.P.:** 67020

Guardia Medica:

via Roma Sulmona - tel. 086479393

Municipio:

tel. 0864797401

Ufficio Postale:

piazza Kennedi, 12 - tel. 0864797407

Dove mangiare:

Ristorante del Parco

via Ortoirigo, 1 - tel. 0864797470

Ristorante Sotto le Finestre

via Fontana. 3 - tel. 086479125

Canale Verde

via Municipio - tel. 0864797823

GIOIA DEI MARSI

Abitanti: 2.275 **C.A.P.:** 67055

Carabinieri:

tel. 086388113

Farmacia:

via Ratari, 20 - tel. 0863889811

Guardia Medica:

l.go Domenico Longo

- tel. 0863889207

Municipio:

piazza Savoia - tel. 086388488

Ufficio Postale:

via del Cimitero - tel. 086388131

Dove dormire:

Filippone ***

S.S.83 Km. 17,700

- tel. 086388111 - fax 0863889842

Del Valico *

loc. Gioia Vecchia

- tel. 0863849029

Fontana Vecchia

Rifugio Escursionistico

Dove mangiare:

Ristorante al Cantone

S.S. Marsicana, 83

- tel. 0863888483

Filippone

via Duca degli Abruzzi

- tel. 086388111 - 0863889421

Le due Fontane

S.S. Marsicana Km. 15,400

- tel. 0863888313

GORIANO SICOLI

Abitanti: 685 **C.A.P.:** 67030

Carabinieri:

tel. 0864720004

Guardia Medica:

Castelvecchio Subequo

- tel. 086479393

Municipio:

via Cav. Vittorio Veneto

- tel. 0864720300

Ufficio Postale:

via Cav. Vittorio Veneto, 1

- tel. 0864720002

Dove mangiare:

Trattoria 2001

via delle Valli - tel. 0864720106

Da Linda

via S. Gemma - tel. 0864720181

INTRODACQUA

Abitanti: 1.675 **C.A.P.:** 67030

Carabinieri:

piazza Susi - tel. 086447115

Farmacia:

piazza Vittorio Emanuele, 22

- tel. 086447680

Guardia Medica:

Sulmona - tel. 118

Municipio:

via Asilo - tel. 086447338

Dove dormire:

La Trota **

via Capo L'aia, 47 - tel. 086447154

Dove mangiare:

Ristorante la Trota

via Capolaia, 47 - tel. 086447154

Madonnella

S.S. 479 - tel. 086433661

LECCE NEI MARSI

Abitanti: 1.699 **C.A.P.:** 67050

Farmacia:

c.so Italia, 66 - tel. 086388166

Guardia Medica:

largo D. Longo Gioia dei Marsi

- tel. 0863889207

Municipio:

tel. 086388129

Ufficio Postale:

c.so Italia. 80 - tel. 086388163

Dove dormire:

Albergo "Le Premier" **

via De Pretaro - tel. 086388430

Dove mangiare:

Ristorante "Le Premier"

tel. 086388430

Ristorante "Le Du' Cerque"

corso Italia - tel. 0863889231

Ristorante "Il Mulino"

via Santa Maria - tel. 0863889186

LUCO DEI MARSI

Abitanti: 5.347 **C.A.P.:** 67056

Carabinieri:

tel. 086352144

Farmacia:

piazza Umberto I, 23

- tel. 086352141

Guardia Medica:

via Mascagni - tel. 086352436

Municipio:

viale Duca degli Abruzzi

- tel. 086352424

Ufficio Postale:

via Regina Elena, 109

- tel. 086352165

Dove dormire:

Albergo Corallo **

via Lazio, 3 - tel. 086352215

Albergo Oasi **

via Pietro Micca, 13

- tel. 0863529252

Dove mangiare:

Ristorante Angizia

via dei Cappuccini, 11

- tel. 086352202

Ristorante Oasi

via Pietro Micca - tel. 0863529366

Il Rustichello

via Torlonia, 91 - tel. 0863528567

Il Corallo

via Lazio. 3 - tel. 086352215

La Serenissima

via Duca degli Abruzzi, 253

- tel. 0863528966

Locanda del Buongustaio

via A. Torlonia, 54

LUCOLI

Abitanti: 1.046 **C.A.P:** 67045

Carabinieri:

Stazione di Casavecchia via Marinanza, 18 - tel. 086273879

Farmacia:

via dell'Aquila, 18 - tel. 086273911

Guardia Medica:

Piè La Villa Tornimparte

- tel. 086272725

Municipio:

loc. Collimento S.S. 584

- tel. 086273160 - 086273640

Ufficio Postale:

Casamaina - tel. 0862325017

Ville Di Lucoli:

Mancino - tel. 086273137

Dove dormire:

Campo Felice ***

via della Montagna Casamaina

- tel. 086273991 - fax 086273487

Rifugio Alantino *** piana di Campo Felice

- tel. 086273226 - fax 086273719

Tuttosport ***

S.S. 584 Km 12,850

- tel. 086273741- fax 086273745

Dove mangiare:

Ristorante Rifugio Alantino

fraz. Casamaina - tel. 086273719

Le Cerchiare

loc. Campo Felice

Macondo Collimento

l.go Properzi - tel. 086273636

Semplice

via dell'aquila, 1 Colle

- tel. 086273141

Campo Felice

loc. Campo Felice - tel. 0862917809

Fonte Faito

via Dell'Aquila - tel. 086273717

MAGLIANO DEI MARSI

Abitanti: 3.497 **C.A.P:** 67062

Carabinieri:

via Dalmazia, 2 - tel. 086351192

Farmacia:

via Avezzano, 10

- tel. 0863517267

Guardia Medica:

via Variante Tagliacozzo

- tel. 08636991

Municipio:

via Santa Maria di Loreto

- tel. 08635161

Ufficio Postale:

via Cicolana, 1 - tel. 0863517950

Dove dormire:

Holiday **

via Massa D'Albe

- tel. 086351203

Il Drago *

via Cotecorno, 19

- tel. 0863517873

Resid. Parco della Rovere ****

tel. 086351186

Rifugio Sevice

tel. 0863517889

Dove mangiare:

Il Laghetto

piazza Serpentone, 1 - tel. 0863517045

Al Catigliano

loc. Catigliano S.S. 578

- tel. 0863515055

Da Martino

via Fonte Vecchia - tel. 086351212

Felli

piazza Serpentone

- tel. 0863517346

MASSA D'ALBE

Abitanti: 1.291 **C.A.P.:** 67050

Farmacia:

via S. Andrea, 9 - tel. 0863519365

Guardia Medica:

via Variante Tagliacozzo

- tel. 08636991

Municipio:

p.zza Municipio - tel. 0863519439

Ufficio Postale:

piazza del Municipio

- tel. 08635191

Dove dormire:

Royal Garden ***

loc. Arci - tel. 0863519243

La Magnola *

loc. Forme via Umberto I. 37

- tel. 0863510350

Azienda Agrituristica

Valle della Gensana

tel. 0863510126

Dove mangiare:

La Magnola

loc. Forme - tel. 0863510350

La Giara

via Umberto I Forme

- tel. 0863510439

Lo Zodiaco

di Valletta via Panoramica, 999

S. Lucia - tel. 0863510353

Parco Verde

via Panoramica S.P. 24

- tel. 0863510154

Azienda Agrituristica

Valle della Gensana

tel. 0863510126

Lo Chalet

loc. Arci - tel. 0863510140

Gentile Giovanna

via Provinciale per Avezzano

De Foglio Elena Paola

via Umberto I, 32

Shelter

via Provinciale per Forme

MOLINA ATERNO

Abitanti: 554

C.A.P.: 67020

Farmacia:

via del Colle, 1

- tel. 0864797882

Guardia Medica:

via Roma Castelvecchio Subequo -

tel. 086479393

Municipio:

via Colle, 1 - tel. 086479141

Ufficio Postale:

tel. 086479136

MONTEREALE

Abitanti: 3.114

C.A.P.: 67015

Carabinieri:

tel. 0862901216

Farmacia:

tel. 0862908284

Guardia Medica:

via del Municipio

- tel. 0862902362

Municipio:

piazza del Municipio, 1

- tel. 0862901217

Ufficio Postale:

tel. 0862901276

San Giovanni Paganica:

tel. 0862906109

Marana: tel. 0862908130 Aringo: tel. 0862901205 Cesaproba: tel. 0862908289

Dove dormire:

Relais Il Palazzetto ****

largo S. Lorenzo, 1 - tel. 0862901340

Thomas *

largo delle Croci, 4 - tel. 0862901321

Azienda Agrituristica Montorselli

Frazione Cesaproba

- tel. 0862908319

Azienda Agrituristica La Pineta

tel. 0863790397

Azienda Agrituristica Laurenzi

- tel. 0862906177

Castelpaganica

Azienda Agrituristica

La Casa Rosa

tel. 0862902339

Dove mangiare:

Il Corsaro

via Indipendenza San Giovanni Paganica, 9 - tel. 0862906166

La Monachina

via della Mulinella, 1 Piedicolle

- tel. 0862902386

Azienda Agrituristica Montorselli

loc. Cesaproba - tel. 0862908319

Azienda Agrituristica La Pineta

tel. 0863790397

Azienda Agrituristica Laurenzi

- tel. 0862906177

Castelpaganica

Il Picchio

via Nazionale - tel. 0862901152

Azienda Agrituristica

La Casa Rosa

tel. 0862902339

MORINO

Abitanti: 1.603 **C.A.P:** 67050

Carabinieri:

tel. 0863978135

Farmacia:

via Liri, 5 - tel. 0863978124

Guardia Medica:

Civitella Royeto - tel. 086397473

Municipio:

via XXIV Maggio

- tel. 0863970027

Ufficio Postale:

via Nazionale - tel. 0863978128

Dove dormire:

Affittacamere Zompo

Lo Schioppo - tel. 0863978687

Dove mangiare:

Il Parco

via Scalella, 1 - tel. 0863978040

NAVELLI

Abitanti: 700

C.A.P: 67020

Carabinieri:

tel. 0862959118

Farmacia:

S.S. 17 - tel. 0862959127

Guardia Medica:

Ambulatorio Comunale

- tel. 0862959285

Municipio:

via dei Pereti - tel. 0862959119

- 0862959323

Ufficio Postale:

tel. 0862959185

Dove dormire:

Azienda Agrituristica

"Casa Verde"

frazione Civitaretenga

- tel. 0862959163

Dove mangiare:

Da Rita

S.S 17, Km. 65,125

- tel. 0862959193

Agriturismo "Casa Verde"

frazione Civitaretenga

- tel. 0862959163

via San Panfilo (San Panfilo d'Ocre)

- tel. 0862751413

Ufficio Postale:

via del Convento, 5

- tel. 0862751417

Dove dormire:

I Due Laghi *

S.S. 5 Bis, 6 loc. le Piagge

Valle d'Ocre - tel. 0862751275

Dove mangiare:

I Due Laghi:

S.S. 5 Bis, 6 loc. le Piagge Valle d'Ocre - tel. 0862751275

OFENA

Abitanti: 757

Cap: 67025

Farmacia:

via Roma. 12 - tel. 0862956228

Guardia Medica:

Navelli - tel. 0862959285

Municipio:

via Roma, 84 - tel. 0862956133

Ufficio Postale:

tel. 0862956137

OCRE

Abitanti: 984

C.A.P:. 67040

Farmacia:

piazza Dante Valle d'Ocre

- tel. 0862751555

Guardia Medica:

viale Nizza LAquila

- tel. 0862778849 - 0862410790

Municipio:

OPI

Abitanti: 543

Cap: 67030

Carabinieri:

tel. 0863910716

Farmacia:

tel. 0863912758

Guardia Medica:

via Rovereto Pescasseroli

- tel. 0863910675

Municipio:

via San Giovanni

- tel. 0863910606
- fax 0863912703

Ufficio Postale:

tel. 086391890

Ufficio Turistico:

tel. 0863910622

Corpo Forestale dello Stato:

Pescasseroli - tel. 0863910462

Dove dormire:

Du Park ***

via Marsicana loc. Masseria

- tel. 0863912441 - fax 0863996141

La Pieja ***

via salita la Croce

- tel. 0863910756

Camping le Foci

località Quadri - tel. 0863912233

Camping Vecchio Mulino

tel. 08639102232

Dove mangiare:

La Pieja

via Salita la Croce, 1

- tel. 0863910756

Ristorante tre Camini

tel. 0863910830

Hotel du Park

tel. 08639102441

Meublè

tel. 0863910756

Muraglione

tel. 0863912158

Bar Ristorante Camping

Vecchio Mulino

tel. 08639102232

Camping le Foci

tel. 0863912233

Pic-Nic

Area dell'Ozzo

Pic-Nic

Segheria - tel. 0863912716

La Lanterna

via Nazionale - tel. 086391781

Leone

via salita della Croce

- tel. 0863912427

ORICOLA

Abitanti: 897

C.A.P.: 67060

Guardia Medica:

via Mazzini Carsoli

- tel. 0863995146

Municipio

via Castello - tel. 0863996121

Ufficio Postale:

via Castello - tel. 0863996120

- 0863996117

Dove dormire:

Al Cavaliere ***

via Tiburtina Valeria, Km. 67,200

- tel. 0863996142 - fax 0863996141

Nuova Fattoria ***

via Tib. Valeria, Km. 68,300

- tel. 0863997388 - fax 0863992173

Dove mangiare:

Al Cavaliere

via Tiburtina, Km. 67,200

- tel. 0863996141

Nuova Fattoria

via Tib. Valeria, Km. 68+200

- tel. 0863997388

D'Ortanzio Natalina

vicolo Purpalazzo

- tel. 0863996133

piazza Centrale - tel. 0863839117

Ufficio Postale:

via del Casone, 7

- tel. 0863830377

Dove mangiare:

Tony

via Madonna del Pozzo, 6

- tel. 0863830127

ORTONA DEI MARSI

Abitanti: 988 **C.A.P.:** 67050

Carabinieri:

tel. 086387117

Farmacia:

via Roma - tel. 086387657

Guardia Medica:

via S. Rinaldi Pescina

- tel. 0863899252

Municipio:

p.zza del Municipio

- tel. 086387113

Ufficio Postale:

p.zza del Municipio

- tel. 086387161

via Centrale Carrito

- tel. 0863841595

Dove mangiare:

Ristorante Fragiò

via Roma, 14 - tel. 086387104

OVINDOLI

Abitanti: 1.204

C.A.P: 67046

Carabinieri:

tel. 0863705037

Farmacia:

via Sebastiani, 21

- tel. 0863705417

Guardia Medica:

via Stazione Celano

- tel. 0863791743

Ambulatorio Turistico:

tel. 0863705415

Pronto Soccorso Avezzano:

tel. 0863503329

Soccorso Alpino:

tel. 115

Municipio:

via Roma - tel. 0863705415

Ufficio Postale:

Ovindoli - tel. 0863705418 San Potito - tel. 0863705447

Carabinieri:

tel. 0863830016

ORTUCCHIO

Abitanti: 1.931

C.A.P.: 67050

Guardia Medica:

via S. Rinaldi Pescina

- tel. 0863899207

Farmacia:

via Trento - tel. 0863839142

Municipio:

Dove dormire:

Magnola Palace Hotel ***

via del Ceraso, 89

- tel. 0863705144 - fax 0863705147

Moretti ***

via del Ceraso - tel. 0863705174

- 0863705175

Park ***

via del Ceraso, 178

- tel. 0863705221
- fax 0863705374

Piccola Selva ***

via D. Alighieri - tel. 0863705992

Cavallino Bianco **

via O. Moretti, 1 - tel. 0863705544

La Cona **

via Sebastiani - tel. 0863706050

- 0863706051

Centro Sportivo la Pinetina **

via Roma - tel. 0863705590

- 0863795443

L'alberghetto **

via Pratillo Bis, 1

- tel. 0863705834 - 0863705178

Maria

tel. 0863705025

Monte Velino **

via Ceraso, 203 - tel. 0863705015

Il cacciatore

Dove mangiare:

Il Daino

via del Ceraso, 152

- tel. 0863705170

Il Pago

via Mazzini, 12 - tel. 0863705168

La Baracca

piazza Magnola, 2

- tel. 0863705939

La Montagnella

via O. Moretti, 66

- tel. 0863705815

La Torre

piazza Aia, 8 S. Iona

- tel. 0863792472

Il Pozzo

via Monumento dell'Alpino

- tel. 0863710191

Il Ponticello

via Osvaldo Moretti, 97

- tel. 0863705623

Il Cristallo

via del Ceraso, 71 - tel. 0863710232

La Stozza

via del Ceraso, 3 - tel. 0863705633

La Pinetina

via D. Alighieri - tel. 0863705590

- 0863705443

Olivieri

via Baratti. 6 S. Iona

- tel. 0863790060

PACENTRO

Abitanti: 1.405

C.A.P.: 67030

Carabinieri:

tel. 086441116

Guardia Medica:

tel. 086441486-118

Municipio:

piazza Santa Maria Maggiore

- tel. 086441114

Ufficio Postale:

tel. 086441127

Dove dormire:

Celidonio **

passo San Leonardo

- tel. 086441138

Azienda Agrituristica

Costa del Gallo

via Morronese - tel. 086455666

Dove mangiare:

Celidonio

passo San Leonardo

- tel. 086441138

Alla Furnacella

via della Montagna 1

- tel. 086441537 **Caldora**

piazza Umberto I, 13

- tel. 086441139

La Furnacella

piazza del Popolo, 23

- tel. 086441137

Zio Carlo

largo Mulino, 2 - tel. 086441220

Passo San Leonardo

loc. Passo San Leonardo

- tel. 086441138

Fonte Romana

loc. Fonte Romana

La Fonte

piazza del Popolo

PERETO

Abitanti: 637 **C.A.P.:** 67064

Carabinieri:

tel. 0863997521

Farmacia:

corso Umberto I, 75

- tel. 0863991100

Guardia Medica:

via Mazzini Carsoli

- tel. 0863995146

Municipio:

corso Umberto - tel. 0863997440

- 0863997516

Ufficio Postale:

c.so Umberto I - tel. 0863997525

Dove mangiare:

Ristorante Il Grottino

via Fonte Vecchia, 1

- tel. 0863991028

Villa S. Silvestro

via S.S. - tel. 0863991056

Le Montagnole

corso Umberto, 59

- tel. 0863997706

PESCASSEROLI

Abitanti: 2.270 **C.A.P.:** 67032

A.A.S.T.:

tel. 0863910461-910097

U.L.S.S. Poliambulatorio:

tel. 0863910675

Farmacia:

piazza Vittorio Emanuele II

- tel. 0863910753

Carabinieri:

tel. 0863910716

Guardia Medica:

via Rovereto - tel. 0863910675

Ufficio Postale:

viale Principe di Napoli

- tel. 0863910731

Pronto Soccorso Ambulanze:

tel. 0863412929

Consorzio skipass Alto Sangro:

- tel. 0864602148

Campeggi:

Marsicano

tel. 0863912356

Sant'Andrea

tel. 0863912173 - 0863912727

- 0863910703

Dell'Orso

tel. 086391955

Panoramica

tel. 0863910750

Club Alto Sangro

tel. 0863912264 - 0863910672

Impianti e Attrezzature

Sportive:

Palestra

tel. 0863910796

Piscina

tel. 0863912556

Dove dormire:

Hotel Corona ****

via Collacchi, 2 - tel. 086391911

- fax 086391902 - 086391731

G.Hotel Del Parco ****

via Santa Lucia, 3

- tel. 0863912745 - fax 0863912749

Residence Primula ****

via delle Pinete - tel. 0863912741

- fax 086391903

Il Bucaneve ***

tel. e fax 910098

Alle Vecchie Arcate ***

via della Chiesa, 57

- tel. 0863910618
- fax 0863912596

Bamby ***

via Castelmancino, 4

- tel. 0863910719 - fax 0863910091

Cocoon ***

tel. 0863910477 - 0863912111

Cristiania ***

loc. Collacchi - tel. 0863910795

Sport Daniel ****

viale colli dell'oro - tel.

0863912898

EdelWeis ***

via colli dell'oro - tel. 0863912577

- 0863912798

Il Picchio ****

via valle d'oro - tel. 0863910760

Il Pinguino ***

via Collacchi, 1 - tel. 0863912580

Iris ***

via Fontana della difesa

- tel. 086391900

La Conca ***

via Vicenne, 2 - tel. 0863910562

Lo Scoiattolo ***

loc. Collacchi - tel. 0863910740

Orso Bianco ***

- tel. 0863912888 - fax 0863910449

Pagnani ***

via Collacchi, 4 - tel. 0863912866

Paola **

via valle San Paolo

- tel. 0863910619

Paradiso **

loc. Fonte Fracassi

- tel. 0863910422
- fax 0863912760

Peppe Di Sora **

via B. Croce - tel. 086391908

- fax 0863912760

Valle Del Lupo **

via Collacchi - tel. 0863910534

- 086391750

Dafne **

via Rovereto - tel. 0863912838

- 0863912494

Basel **

via Castel Mancino - tel.

086391875

Al Castello *

via G. D'annunzio, 1

- tel. 0863910757

Raffaello

via Carmelo Sipari, 3

- tel. 0863912857

Alce

via delle Piane - tel. 08639141

Azienda Agrituristica

Cooperativa Ecotour

tel. 0863910738

Dove mangiare:

Alle Vecchie Arcate

via della Chiesa, 41

- tel. 0863912873 - 0863910781

- 0863912873

Boselli

via B. Croce - tel. 0863910476

La Conca

via Vicenne, 1 - tel. 0863910562

Cerbiatto

via Principe di Napoli

- tel. 0863910465

Da Giuseppe XIII

traversa Sangro - tel. 0863912205

La Capannina

via Cabinovia, 1 - tel. 086391901

Olde Marianne

via della Chiesa, 42

- tel. 0863910613

Plistia

v.le Porta Napoli, 20

- tel. 0863910732 - 0863910429

Peppe di Sora

via B. Croce - tel. 086391908

- 0863910023

La Fauna

via Principe di Napoli

- tel. 0863910684

Picchio

via Lungo Sangro

- tel. 0863912333

S.Francisco

via Isonzo - tel. 0863910650

La Baita

piazza Cabinovia

- tel. 0863910434

S. Andrea

c/o camp. S. Andrea

- tel. 0863912173

Taverna Vecchia

via Taverna Vecchia

Trigt

p.zza S. Antonio - tel. 0863910550

Piccolo Zoo

tel. 0863912829

S. Francesco

tel. 0863912820

Boccia

traversa IX Sangro

- tel. 0863912205

La Conca

via Vicenne - tel. 0863910562

Il Caminetto

piazzale Cabinovia

- tel. 0863910615

Al Castello

via D'Annunzio. 1

- tel. 0863910757

Il Salotto

viale Collacchi - tel. 086391911

PESCINA

Abitanti: 4.777

C.A.P.: 67057

Carabinieri:

tel. 0863841161

Ambulanze:

tel. 08634841333

Farmacia:

via Serafino Rinaldi, 32

- tel. 0863841185

Guardia Medica:

via Serafino Rinaldi

- tel. 08638991

U.L.S.S.:

tel. 0863841184

Ospedale Civile:

tel. 08632491

Consultorio:

Municipio:

piazza Mazzarino, 27

- tel. 0863841163

Ufficio Postale:

via Rinaldi, 3 - tel. 0863841134

Dove dormire:

Valle Del Giovenco ***

via S. Rainaldi - tel. 0863841187

Filippone *

via Medaglie d'oro A. Barbati

- tel. 0863841156

Dove mangiare:

Filippone

via Medaglie d'oro A. Barbati

- tel. 0863841156

Il Tartufone

via Acquafredda Venere

- tel. 086380290

La Rupe

di Venere S.S. 83 - tel. 086380176

Valle del Giovenco

via S. Rinaldi - tel. 0863842191

- 0863841187

PESCOCOSTANZO

Abitanti: 1.285 **C.A.P.:** 67033

Municipio:

piazza Umberto I, 1

- tel. 0864640003 - 0864640005

I.A.T.:

tel. 0864641440

Carabinieri:

via Carlo Sabatini

- tel. 0864641419 0864642465
- fax 0864642465

Guardia Medica:

piazzale delle corriere Castel di Sangro - tel. 0864641244

Farmacia:

via San Francesco, 31

- tel. 0864641260

Ufficio Postale:

via Sabatini, 3 - tel. 0864641416

- 0864641190

Stazione F.S.:

Ospedale:

Castel di Sangro

Consorzio skipass Alto Sangro:

tel. 0864602148

Dove dormire:

Eden ***

via del Re - tel. 0864641414

Valle Fura ***

piazzale Seggiovia

- tel. 0864622229

Sant'Antonio **

Bosco di Sant'Antonio

- tel. 086467101 - 086467152

Rifugio Archi del Sole

via Porta Berardo

- tel. 0864640007

Dell'oca

via Sant'Angelo in piazza, 6

- tel. 0864642530 - 0864642600

Il Faggeto

contrada Bosco Sant'Antonio

- tel. 086467100 - 086467149

Albergo Le Torri

tel. 086462040

Alloggi privati

per informazioni A.A.S.T.

via Carceri - tel. 0864641440

Dove mangiare:

Il Faggeto

contrada Bosco Sant'Antonio

- tel. 086467100

Taverna

Tre Frati via Fanzago

- tel. 0864641473

Il Setaccio

via Ottavio Collecchi

- tel. 0864641369

Da Paolino

via Vulpes - tel. 0864641435

Il Grottino

via Roma, 74

- tel. 0864641074

Lo Sciatore

via Monte Rotella, 1

- tel. 0864642511

Pizzeria La Piazzetta

largo Chiaverini

- tel. 0864642397

PETTORANO SUL GIZIO

Abitanti: 1.293

C.A.P.: 67034

Carabinieri:

contrada Preziosa, 1

- tel. 086448112

Farmacia:

p.zza Umberto I, 1

- tel. 086448548

Municipio:

piazza Zanelli, 1 - tel. 086448115

Ufficio Postale:

via San Giovanni - tel. 086448120

Guardia Medica:

Sulmona - tel. 118

Dove mangiare:

L'oliveto

via Conca - tel. 086448310

Il Torchio

piazza Rosario Zannelli, 2

- tel. 086448123

Il Passerotto

C. Cavate, 13 - tel. 086431078

La Ruota

via delle Grazie. 88

PIZZOLI:

Abitanti: 3.016

C.A.P.: 67017

Carabinieri:

tel. 0862977500

Farmacia:

corso Sallustio, 75

- tel. 0862976253

Municipio:

piazza del Municipio

- tel. 0862977997

Madonna delle Fornaci

- tel. 08629762666

Uffio Postale:

via Villa Mercato, 7

- tel. 0862977020

Marruci - tel. 0862977506

Guardia Medica:

corso Sallustio, 75

- tel. 0862971666

Dove dormire:

La Gioia ***

corso Sallustio, 285

- tel. 0862976393

Dove mangiare:

La Gioia

corso Sallustio, 285

- tel. 0862976393

La Vigna

S.S. Picente, Km. 5.000

- tel. 0862976444

Delfina

loc. Cermone

- tel. 0862461794

La Mimosa

corso Sallustio, 16

- tel. 0862977921

La Vigna

via Pivente - tel. 0862977170

Le Capannelle

loc. Porcinari

Di Marco Marcello

corso Sallustio

Sallustio

via Sallustio, 4 - tel. 0862976531

Cappelli Gilberto

Villa San Pietro - tel. 0862977967

Ristorante Urbani

via Umberto I - tel. 086289/91

- 086280101

Ristorante Disco Rosso

via Umberto I, 15 - tel. 086280170

Turismo Rurale La Vecchia Posta

via Palombaia - tel. 086280474

POGGIO PICENZE

Abitanti: 1.010 **C.A.P.:** 67026

Guardia Medica

Barisciano: tel. 086289348

Ufficio Postale:

via Umberto I - tel. 086280143

Farmacia:

via Umberto I - tel. 086280172

Municipio:

via della Repubblica, 1

- tel. 086280440 - 086280142

Dove dormire:

Albergo Urbani *

via Umberto I, 89/91

- tel. 086280101

Locanda Mariella

via Umberto I - tel. 086280311

Affittacamere La Vecchia Posta

via Palombaia - tel. 086280474

Affittacamere Disco Rosso

via Umberto I, 15

- tel. 086280170

Dove mangiare:

Ristorante Er Faciolaro

S.S. 17 - tel. 086280358

Locanda Mariella

tel. 086280311

PRATA D'ANSIDONIA

Abitanti: 616 **C.A.P.:** 67020

Farmacia:

via Roma, 12 - tel. 086293588

Guardia Medica

San Demetrio - tel. 0862810141

Municipio:

via Roma - tel. 0862931214

Ufficio Postale

via Roma - tel. 0862931210 (Per Visite Guidate su tutta l'area archeologica di Peltuinum Castel Camponeschi e dintorni rivolgersi ai seguenti numeri:0862931359 - 086293508 - 0862414585 -0862931431)

Dove dormire:

Peltuinum *

via Roma - tel. 0862931213

Dove mangiare:

Peltuinum

via Roma, 41 - tel. 0862931213

Il Capriccio

via Roma, 48 - tel. 0862931285

Casa Baroni Cappa

San Nicandro - tel. 086293419

PRATOLA PELIGNA

Abitanti: 7.939 **Cap.:** 67035

Carabinieri:

tel. 0864273126

Polizia Stradale:

tel. 0864272465

Guardia Medica:

Sulmona - tel. 0864274010

Municipio:

via Circonvallazione Occidentale

- tel. 0864273280

Ulss.:

via Levante, 35 - tel. 0864274010 - 0864272910

Farmacia:

via IV Novembre

- tel. 0864273167

Ufficio Postale:

via del Rio - tel. 0864273072 via Colella, 2 - tel. 0864273188

Dove dormire:

Moretto *

via Circonvallazione Occidentale, 71 - tel. 0864273030

Dove mangiare:

Moretto

via Occidentale

- tel. 0864273030

Il Giardino

via Cerrano, 88 - tel. 0864272946

Corte dei Peligni

Strada Provinciale, 51

- tel. 0864271130

Oasi

via per Corfinio, 15

- tel. 0864271051 - 0864271250

Il Carro

via degli Appennini

- tel. 0864273136

La Piazzetta

piazza San Lorenzo

- tel. 0864271616

Rossi

via Bagnaturo centro, 4

- tel. 0864251145

Il Carro

via degli Appennini

- tel. 0864273136

Sacha

via Circonvallazione Occidentale

PREZZA

Abitanti: 1.231

C.A.P.: 67030

Farmacia:

piazza Nuova - tel. 086445263

Guardia Medica:

Pratola Peligna - tel. 0864274010

Municipio:

via N. Giovannucci

- tel. 086445138

Ufficio Postale:

tel. 086431359 - 086445131

Ambulatorio:

tel. 086445224

Dove mangiare:

Azienda Agrituristica "Villa Letizia"

viale Europa, 7 - tel. 086445056

Ristorante Pizzeria Nando

via Pratola Peligna, 9

- tel. 0864271371

Pizzeria L'800

via Stazione, 6 - tel. 086445270

Ristorante la Miniera

via della Croce (Centro Storico)

- tel. 086445134

RAIANO

Abitanti: 2.726 **C.A.P.:** 67027

Carabinieri:

tel. 086472328

Farmacia:

largo dell'orologio, 1 - tel. 086472324

Guardia Medica:

Pratola Peligna

- tel. 0864274010

Municipio:

piazza Sant'Onofrio, 1

- tel. 086472212

Ufficio Postale:

via Tratturo, 1 - tel. 086472231

- 0864726424

Dove dormire:

Tre Marie **

via A. Anile, 6 - tel. 0864726113

Dove mangiare:

L'ara di Giano

corso Garibaldi, 15

- tel. 0864726674

Lo Chalet

viale Medaglia d'oro

- tel. 0864726554

RIVISONDOLI

Abitanti: 792 **Cap:** 67036

Carabinieri:

Pescocostanzo - tel. 0864641419

Municipio:

piazza Municipio, 13

- tel. 086469424 - 086469114

I.A.T.:

piazza Municipio, 5

- tel. 086469351

Ambulatorio Comunale:

tel. 086469114 - 086469287

Farmacia:

piazza Municipio, 14

- tel. 086469104

Ufficio Postale:

J. Kennedy - tel. 086469161

- 086441929

Guardia Medica:

Roccaraso - tel. 0864641244-118

Pescocostanzo

- tel. 0864641244

Vigili Urbani:

via Roma, 1 - tel. 086469492

Stazione Ferroviaria

tel. 0864845981

Associazione Albergatori

Roccaraso Rivisondoli

Centro informazioni e prenotazioni

- tel. 0864602122

Consorzio skipass Alto Sangro

tel. 0864602148

Dove dormire:

Altipiani Maggiori d'Abruzzo ***

tel. 0864641105

Hotel Calypso ***

via G. Marconi, 59

- tel. 0864641910

Hotel Cinquemiglia ***

S.S. 17, Km. 134,100

- tel. 086469627 - 086469485

- fax 086469628

Hotel Como ***

via Fonticelle

- tel. 0864641941

Hotel Dina's ***

viale Regina Margherita

- tel. 086469195

Grand Hotel Europa ***

viale Marconi, 15

- tel. 0864602350
- fax 0864602323

Hotel Impero ***

via Fonticella

- tel. 0864602344
- fax 0864602326

Hotel Victoria ***

via Marconi, 19 - tel. 086469113

- 086469349

Montepratello

tel. 086469226

Dove mangiare:

Da Giocondo

via del Suffragio, 2

- tel. 086469123

La Rua

via della Stella,41

- tel. 086469252

Il Vecchio Mulino

via S. Vito, 9 - tel. 086469296

La Vecchia Pesa

S.S. 17 - tel. 086469132

Quarto del pozzo

via Montepratello - tel. 086469144

Taverna degli amici

via Madonna delle Grazie, 62

- tel. 0864642524

ROCCACASALE

Abitanti: 768

C.A.P.: 67030

Farmacia:

via dei Lauri - tel. 0864271491

Municipio:

piazza Municipio

- tel. 0864271878

Guardia Medica:

circonvallazione Occidentale

Pratola Peligna

- tel. 0864274010-118

Ufficio Postale:

piazza Municipio, 1

- tel. 0864273197

Dove mangiare:

Da Mario

S.S 17 bivio Roccacasale

- tel. 0864273325

Taverna Vecchia

S.S. 17 - tel. 0864272835

La Terza

via S.S 17, Km. 91 bivio Pratola

- tel. 0864273377

ROCCA DI BOTTE

Abitanti: 449

C.A.P.: 67066

Guardia Medica:

via Mazzini Carsoli

- tel. 0863995146

Municipio:

via delle Scuole - tel. 0863998131 -

0863998017

Ufficio Postale:

via Santa Maria del Pianto

- tel. 0863998153

Dove mangiare:

L'ellera Verde

Loc. Casaletto - tel. 0863998440

ROCCA DI CAMBIO

Abitanti: 447 **C.A.P.:** 67047

Farmacia:

via Duca degli Abruzzi, 4

- tel. 0862918207

Guardia Medica:

viale Ten. Italo d'Eramo, 1

- tel. 0862917142

Municipio:

tel. 0862918100

Ufficio Postale:

tel. 0862918133

Dove dormire:

Hotel Cristal ***

via Saas-Fee - tel. 0862918119

Dove mangiare:

Da Spadone

via Piccofarro - tel. 0862918214

Il Caminetto

via Duca degli Abruzzi, 9

- tel. 0862918113

L'aurora

via Anselmi, 1 - tel. 0862918377

Miramonti

via Caporitorto - tel. 0862918185

ROCCA DI MEZZO

Abitanti: 1.531 **C.A.P.:** 67048

Carabinieri:

tel. 0862917417

Banca:

tel. 0862917419

Centro Servizi Culturali:

tel. 0862917557

Guardia Medica:

viale Ten. Italo d'Eramo, 1

- tel. 0862917142

Municipio:

via Principe di Piemonte

- tel. 0862917416 - 0862917364

Ufficio Postale:

via Gen. Giorgieri, 6

- tel. 0862917482

Pro Loco:

via IV Novembre

- tel. 0862916125

Farmacia:

via Ten. Italo d'Eramo, 3

- tel. 0862917486

Consultorio:

via Ten. Italo d'Eramo

- tel. 0862917328

Dove dormire:

Altopiano Delle Rocche ***

S.S. 5 bis, 47 - tel. 0862917065

Caldora ***

via Colli della Mula

- tel. 0862917520

Green Rovere ***

S.S. 5 Bis - tel. 0862914038

- fax 0862911079

Monte Sirente *

Rovere - tel. 0862917404

Meuble Villa Gaia *

via dei Frattali, 1 Rovere

- tel. 0862914001

Grand Hotel delle Rocche ****

tel. 0862917144

Dove mangiare:

Ristorante Belvedere

S.S. Bis Km. 31 - tel. 0862917126

Chalet Campo Felice

loc. Campo Felice

- tel. 0862917809

La Fiorita

via P. di Piemonte, 3 - tel. 0862917467

San Gabriele

via Principe di Piemonte, 21 - tel. 0862916413

ROCCA PIA

Abitanti: 253 **C.A.P:** 67030

Guardia Medica

tel.118

Municipio:

p.zza San Rocco, 12 - tel. 0864203005

Ufficio Postale:

via San Giovanni

- tel. 0864203000

Pro Loco:

via Conte Di Torino, 16 - tel. 0864203011

Dove dormire:

Antica Stalla ***

via Conti di Torino

- tel. 086448658

Mascio **

tel. 086448590 - fax 086432577

Dove mangiare:

La Spiga

via Conti di Torino - tel. 086448658

La Staffa

via della Chiesa - tel. 0864203004

ROCCARASO

Abitanti: 1.668 **C.A.P.:** 67037

Carabinieri:

tel. 086462126

I.A.T.:

tel. 086462210

Ambulatorio:

tel. 086462216

Banca Popolare dell'Adriatico:

tel. 086462162

Farmacia:

tel. 086462616

Municipio:

tel. 086461921 - fax 0864619222

Ufficio Postale:

tel. 0864602086

Associazione Albergatori

Roccaraso Rivisondoli

Centro informazioni e prenotazioni

- tel. 0864602122

Consorzio skipass Alto Sangro

tel. 0864602148

Dove dormire:

Cristal ****

via Pietransieri - tel. 086463619

Holidays

S.S 17 - tel. 086462443

Conca D'oro ***

viale degli Sciatori

- tel. 086462131

Excelsior ***

tel. 0864602351

Grande Albergo ***

via Roma, 21 - tel. 0864602352

- fax 0864602362

Iris ***

viale Iris, 5 - tel. 0864602366

Reale ***

via Roma, 9 - tel. 0864602349

Sporting ***

via Claudio Mori - tel. 0864602358

Suisse ***

via Roma, 22 - tel. 0864602347

Trieste ***

via Mori - tel. 0864602346

Valentino ***

via Vallone San Rocco

- tel. 0864602444

Belvedere **

via del Sannio - tel. 086462279

Da Remo ***

largo San Rocco, 3

- tel. 0864602121

Del Sole **

via Pietransieri - Piana del Leone

- tel. 086462532

Italia **

via San Rocco, 2 - tel. 086462174

Vetta D'Abruzzo **

tel. 086462285

Duca Degli Abruzzi *

tel. 086462176

Pizzalto ****

via Aremogna, 14 - tel.

0864602383

Boschetto ***

via Aremogna - tel. 0864602367 -

fax 0864602367

Paradiso Aremogna ***

via Aremogna - tel. 0864602379 -

fax 0864602390

Rifugio Le Chevalier

S.S. 17, Km. 136,300

Affittacamere Garni Tittina

via T. Patini - tel. 086462125

Dove mangiare:

Don Peppe

via Pietransieri, 7 - tel. 086463304

Esso

via Roma, 88 - tel. 086462213

Il Girarrosto

via Roma, 15 - tel. 086462329

La Bassa Rocca

via Napoli - tel. 086462076

La Botte

via Marconi, 1 - tel. 086463772

La Fattoria

S.S. 17, Km. 189 - tel. 086462843

La Galleria

via Roma, 45 - tel. 086462278

La Trappola

Pietranseri - tel. 086463034

La Fonte vecchia

Pietranseri - tel. 086463402

La Grange

tel. 0864602116

O'sfizio

S.S 17, 1 - tel. 086467437

Ristorante Reale

Via Regina Elena, 49

- tel. 086469382

Campetto degli Alpini

via Campetto degli Alpini, 1

- tel. 0864602285

Il Tratturo

via Pietransieri, 5

- tel. 086463646

La Portena

via Sulmontina, 44

- tel. 086469372

La Preta

via Adua località Pietransieri

- tel. 086462716

Country Club Turistico

tel. 086469622

Aremogna:

Baita Paradiso

tel. 086463522

La Capannina

via Aremogna, 24

- tel. 0864602406

Pizzalto

tel. 0864602383 telecabina - tel. 086462336

Impianti e attrezzature sportive: Stadio del ghiaccio:

tel. 086463229

Piscine Coperte:

tel. 0864602116

Acquafantasy

tel. 0864602116

Vasca idromassaggio, campi di pattinaggio, campi da tennis, campi mini golf, tiro a volo:

- tel. 086460216 tiro con l'arco

Dove mangiare:

Giacomino

via Capocroce, 7 - tel. 086386236

La Firma

via Corbella, 28 - tel. 0863867129

SAN BENEDETTO IN PERILLIS

Abitanti: 175 **C.A.P.:** 67020

Guardia Medica:

Navelli - tel. 0862959285

Municipio:

via Sturzo, 1 - tel. 0862955148

Ufficio Postale:

tel. 0862955138

SAN BENEDETTO DEI MARSI

Abitanti: 3.916 **C.A.P.:** 68058

Carabinieri:

tel. 086386112

Farmacia:

via Capocroce, 11 - tel. 086386121

Guardia Medica:

via S. Rinaldi - tel. 0863899252

Ufficio Postale:

via Crispi - tel. 086386118

Municipio:

via S. Sabina - tel. 0863867843 - 086386336

Dove dormire:

Albergo Ragno *

via Nuova, 19 - tel. 086386124

S. DEMETRIO NEI VESTINI

Abitanti: 1.553 **C.A.P.:** 67028

Carabinieri:

via della Concia - tel. 0862810835

Farmacia:

via Nazionale, 2 - tel. 0862810454

Guardia Medica e Consultorio:

via XXIV Maggio - tel. 0862810141

Ufficio Postale:

via Nazionale. 40

- tel. 0862810841 - 0862810644

Municipio:

via D. Alighiere, 1 - tel. 0862810834

Dove dormire:

La Pergola **

via Nazionale, 1 - tel. 0862810975

Dove mangiare:

La Pergola

via Nazionale, 1 - tel. 0862810975

Sette Archi

piazzale della Stazione

- tel. 0862810114

La Grotta

Stiffe via delle Grotte, 1

- tel. 086286165

L'angolo dello Spuntino

largo Stazione - tel. 0862810200

Camelot

via Nazionale, 19

- tel. 0862810682

Azienda Agrituristica la Casetta

via Colle Vittore - tel. 0862811104

S. PIO DELLE CAMERE

Abitanti: 554

Cap: 67020

Municipio:

tel. 0862931219

Farmacia:

via Grande, 1 - tel. 0862931364

Guardia Medica:

Barisciano - tel. 086289348

Ufficio Postale:

tel. 0862931227

Dove dormire:

Azienda Agrituristica la Valle

Fraz. Castelnuovo

- tel. 086293678 - 0862931373

La Cabina

S.S. 17 - tel. 086293567

Dove mangiare:

Pizzeria Marzia

S. Stefano - tel. 0862931120

Agriturismo La Valle

Castelnuovo - tel. 086293678

- 0862931373

La Cabina

Castelnuovo S.S. 17

- tel. 086293567

SANTE MARIE

Abitanti: 1.497

C.A.P.: 67067

Guardia Medica:

via Variante Tagliacozzo

- tel. 08636991

Municipio:

piazza del Municipio

- tel. 0863679132 - 0863679722

Ufficio Postale:

via Roma - tel. 0863679157

Scanzano - tel. 0863677149 Santo Stefano - tel. 0863677143

Dove mangiare:

Portobello

via re Martino San Giovanni

- tel. 0863679177

SANT'EUSANIO FORCONESE

Abitanti: 462

C.A.P.: 67020

Guardia Medica:

San Demetrio - tel. 0862810141

Municipio:

tel. 0862810850

S. STEFANO DI SESSANIO

Abitanti: 142 **C.A.P.:** 67020

Guardia Medica:

Barisciano: - tel. 086289348

- 0862930367

Municipio:

via delle Benedette

- tel. 086289203

Ufficio Postale:

tel. 086289220

Dove dormire:

Ostello del Cavaliere

viale della Giudea

tel. 086289679Rifugio Racollo

tel. 0330579196

Dove mangiare:

Ostello del Cavaliere

viale della Giudea

- tel. 086289679

Trattoria del Lago

via del Lago - tel. 086289202

Municipio:

via G. Marconi - tel. 0863958114

Ufficio Postale:

via Cesena Roccavivi

- tel. 086391283

San Vincenzo Superiore

- tel. 0863958152

San Vincenzo Valle Roveto

- tel. 0863958118

Castronovo - tel. 0863959242

Dove dormire:

Azienda Agrituristica

Tuzzi Francesco

tel. 0863950105

Dove mangiare:

Azienda Agrituristica

Tuzzi Francesco

tel. 0863950105

Lancia località Roccavivi

tel. 086395487

SCANNO

Abitanti: 2.352

C.A.P.: 67038

SAN VINCENZO V. ROVETO

Abitanti: 2.757

C.A.P.: 67050

Farmacia:

via Circonvallazione, 5

- tel. 0863950644

Carabinieri:

via XXIV Maggio

- tel. 0863958113

Guardia Medica:

via Nazionale, 31 Balsorano

- tel. 086395525

Azienda Soggiorno e Turismo:

tel. 086474317

- fax 0864747121

Centro informazioni:

piazza S. Giovanni

- tel0864747731

Ente Parco:

tel. 086491955

Carabinieri:

tel. 086474319

Farmacia:

via Abrami, 13

- tel. 086474348

Ufficio Postale:

via Napoli, 19 - tel. 086474316 - 086474464

Guardia Medica Scanno:

via Tanturri - tel. 0864747290

Ospedale Civile di Sulmona:

tel. 08642491

Municipio:

tel. 0864747954

Camping I Lupi:

tel. 0864740100

Parco Giochi Las Vegas:

tel. 0864747673

Dove dormire:

Garden ****

via del Lago, 79 - tel. 086474382

Acquevive ***

via Circumlacuale

- tel. 086474388

Del Lago ***

viale del Lago, 202

- tel. 086474343

Le Focette ***

viale del Lago - tel. 086474320

- fax 0863747705

Mille Pini ***

via Pescara - tel. 086474387

Miramonti ***

via Di Rienzo. 14

- tel. 086474417 - fax 086474490

Pace ***

viale del Lago - tel. 086474315

Seggiovia ***

via Tanturri, 42

- tel. 086474371

Vittoria ***

via di Rienzo, 46

- tel. 086474398

Belvedere **

piazza Santa Maria della Valle, 3

- tel. 086474314

Centrale **

viale del Lago, 1 - tel. 086474332

Grotta dei Colombi **

via dei Caduti, 64 - tel. 086474393

Margherita **

via Tanturri - tel. 086474353

Monte Genzana **

via Pineta, 16 - tel. 086474312

Paradiso **

località Passo Godi

- tel. 086474602

Roma **

via Pineta, 6 - tel. 086474313

Eden *

viale Pineta - tel. 086474328

Nilde *

tel. 086474359

Aziende Agrituristiche:

Le Prata

loc Le Prata - tel. 0864747263

Iovana - tel. 086474657

Dove mangiare:

Carbone

tel. 086474396

La Pergola

tel. 086474315

La Porta

via Cloria, 31 - tel. 0864747280

Mirella

via del Lago, 123

- tel. 086474552

Passo Godi

tel. 086474480

Lo Scoiattolo

loc. Passo Godi

- tel. 0864747730

La Ciminiera

tel. 0864747024

Gli Archetti

via Silla, 8 - tel. 086474645

Il Caminetto

via Napoli 123 - tel. 0864747286

Il Vecchio Mulino

tel. 0864747219

La Baita

tel. 0864746264

Alla Fonte

via Fontana Saracco, 3

- tel. 0864747264

La Valle

via Tanturri, 70 - tel. 086474422

Lo Sgabello

tel. 0864747476

Sul Lago

via Circumlacuale

- tel. 0864747296

La Foce

viale degli Alpini - tel. 0864747411

Azienda Agrituristica

Le Prata

loc. Le Prata - tel. 0864747263

SCONTRONE

Abitanti: 561

C.A.P.: 67030

Guardia Medica:

Castel di Sangro - tel. 0864822262

Ufficio Postale:

via delle Cave - tel. 086487139

Municipio:

via del Leone - tel. 086487881

Dove dormire:

Azienda Agrituristica Nido dell'Aquila

loc. Villa Scontrone

- tel. 086487146 - 086487541

SCOPPITO

Abitanti: 2.251

C.A.P: 67019

Guardia Medica:

Tornimparte - tel. 086272725

Farmacia:

S.S. 17, Km. 24,500

- tel. 0862717085

Ufficio Postale:

via Amiterno, 26

- tel. 0862717419

Municipio:

tel. 0862717473

Dove dormire:

Marrone **

S.S. 17, Km. 21,700 Madonna della Strada - tel. 0862717089

- 0862717701

New York **

via Roma, 158 S.S. 17 Km. 22

- tel. 0862717935

Villa Arianna ***

tel. 0862717065

Dove mangiare:

New York

Km. 22,200 S.S. 17

- tel. 0862717549

New York

Km. 21,00 S.S. 17

- tel. 0862717703

Il Salice

loc. Madonna della Strada

- tel. 0862717910

La Bazzica

loc. Santa Maria

- tel. 0862717808

Madama Fernando

Santa Maria - tel. 0862717802

Marrone

S.S. 17, Km. 21,700 - tel. 0862717088

La Brace

via Roma ponte San Giovanni - tel. 0862717700

SCURCOLA MARSICANA

Abitanti: 2.332 **C.A.P:** 67068

Carabinieri:

tel. 0863561015

Farmacia:

piazza Risorgimento, 19

- tel. 0863561025

Municipio:

via Umberto I, 1 - tel. 0863561123

Ufficio Postale:

via della Vittoria - tel. 0863561045 Cappelle dei Marsi

- tel. 086325920

Dove dormire:

Olimpia ****

via Tiburtina Valeria Km. 111,200

- tel. 0863412222

Dove mangiare:

Renzo

via Roma, 100 - tel. 0863561030

Le Ruote

via della Stazione

- tel. 0863561118

La Vecchia Fattoria

via della Croce, 2

- tel. 0863561080

SECINARO

Abitanti: 558 **C.A.P:** 67029

Carabinieri:

tel. 086479301

Farmacia:

via Roma, 37 - tel. 0864797997

Guardia Medica:

via Roma Castelvecchio Subequo -

tel. 086479393

Municipio:

via Roma - tel. 086479302

Ufficio Postale:

via dell'Aia - tel. 086479300

Dove mangiare:

Ristorante via Roma,

via Roma, 152 - tel. 0864797844

SULMONA

Abitanti: 25.454 **C.A.P:** 67039

Polizia Municipale:

via Mazara - tel. 0864242206

Polizia Stradale:

via delle Metamorfosi

- tel. 086452345

Ospedale-Pronto Soccorso:

viale Mazzini, 100

- tel. 08644991

Servizio Ambulanze Ospedale:

tel. 0864249322

Centralino Ulss:

tel. 08642491

Guardia Medica:

tel. 0864249262

Carabinieri:

via Sallustio - tel. 086452747

Commissariato di Polizia

via Sallustio - tel. 086451332-113

A.A.S.T.:

corso Ovidio, 208

- tel. 086453276

Museo Civico:

palazzo dell'Annunziata

tel. 210216 - 9,30-12,30;16,30

-19,30 (Chiuso il Lunedì)

Museo di Storia Naturale

via Angeloni - tel. 086455948

 Apertura antimeridiana (chiuso il lunedì)

Biblioteca Comunale

piazza S. Tommasi

- tel. 086452333

Teatro Comunale

via De Nino - tel. 086452224

Ufficio Informazioni FESS

P.le della Stazione Centrale

- tel. 086434293

Taxi

piazzale della Stazione

- tel. 086431746

Piazza XX Settembre

- tel. 086431747

Piazza Carmine - tel. 086431748

Municipio:

via Panfilo Mazara, 19

- tel. 0864210842

A.R.P.A:

tel. 0864210469 - 0864210470

Dove dormire:

Armando's ***

via Montenero, 15

- tel. 0864210783-86

Europa ***

S.S. 17 - tel. 0864251260

- fax 0864251317

Salvador ***

v.le della Repubblica

- tel. 0864210447

Santacroce ***

S.S. 17 - tel. 0864251696

Traffico **

via degli Agghiacciati

- tel. 086454080

Italia *

piazza S. Tommasi

- tel. 086452308

Stella. *

via Mazara - tel. 086452653

Bivacco Cesare Mario

Pelino: posti letto 9;

sezione CAI Sulmona via del Conservatorio, 6 - tel. 0864210635

Dove mangiare:

Al Quadrivio

via Mazara, 38 - tel. 086455533

Cesidio

piazza Solimo - tel. 086452724

Clemente

vico del Vecchio - tel. 086452284

Clara

via Cavour - tel. 086456568

Da Pasquale

località Incoronata

- tel. 086455479

Europa

S.S. 17 - tel. 0864251360

Gino

piazza Plebiscito

- tel. 086452289

Il Solimo

via Papa Innocenzo VII

- tel. 0864210387

Italia

piazza XX Settembre

- tel. 086433070

La Magnolia

via Tratturo - tel. 086434721

Mafalda

via Solimo - tel. 086434538

Meeting

S.S. 17 Km.95,500 - tel. 0864251696

Panorama

via Torrone - tel. 086434181

Papillon

via stazione Introdacqua

- tel. 086431944

Rigoletto

via stazione Introdacqua

- tel. 086455529

Tartana 2

strada privata Celidonio

- tel. 0864251165

Taverna Margherita

via Margherita - tel. 086455717

Vecchio Muro

via Manlio d'Eramo

- tel. 086450595

Villa Elena

via Quadri Badia

- tel. 0864251097

TAGLIACOZZO

Abitanti: 6.452 **C.A.P:** 67069

Carabinieri:

Variante Tib. Valeria località Giorgina - tel. 0863610242

- 0863610312

Farmacia:

piazza Duca degli Abruzzi, 26

- tel. 0863610266

piazza Obelisco - tel. 0863610287

Guardia Medica:

via Variante - tel. 08636991

Municipio:

piazza Duca Abruzzi

- tel. 086367625 - 0863614202

Ufficio Postale:

via G. Matteotti

- tel. 0863610376

Gallo - tel. 0863692115

Poggio: via dell'arco

- tel. 0863694254

Roccacerro: via Roma

- tel. 086360112

Villa S. Sebastiano:

largo Capocroce - tel. 0863678130

San Donato: - tel. 0863692139

A.A. S.T.:

via Vittorio Veneto, 6

- tel. 0863610318

Ospedale Civile:

via Variante - tel. 086368441

- 08636991

Consultorio:

tel. 086368039

Dove dormire:

Garden ****

via Roma - tel. 0863610396

Park ****

via Tiburtina Valeria

- tel. 0863610786
- fax 0863610000

Bocconcino ***

via Veneto - tel. 086366866

- fax 086366867

Marina ***

via Duca D'Aosta, 1

- tel. 0863610243

Miramonti ***

via Variante, 87

- tel. 08636581-2

Gatto D'oro **

viale Aldo Moro - tel. 0863610369

La Lucciola *

località Giorgina - tel. 08636501

La Capannella **

località Marsia - tel. 086360146

Camping:

Europing. Marsia

Loc. Omo Selvatico

- tel. 086360313

Velino

S.S. Tiburtina, Km. 100

- tel. 0863610253

Dove mangiare:

Al Corradino di Svevia

piazza Obelisco 48,

- tel. 086368246

Alla Pergola D'oro

Via Transimele, 26 - tel. 08636558

Bocconcino

via Vittorio Veneto, 25

- tel. 086366868

Cappuccetto Rosso

Marsia - tel. 086360309

Da Ettore

via Dell'oriente - tel. 086368575

Da Nunzia

via XXIX Maggio, 6

- tel. 086368713

Il Capriccio

via Roma, 69 - tel. 086367662

Il Mulino

via Tiburtina - tel. 08636511

La Perugina

via Variante Tib. Valeria, 40

- tel. 086368835

Miramonti

via Variante Tib., 87

- tel. 08636582

Petit Restaurant Chez Nunzia

via XXIV Maggio

- tel. 086368713

Camping: Il Velino

località Camerata

- tel. 086367309

Il Giardino

via Torretta - tel. 086366651

Lo Scacciapensieri

via Madonna dell'oriente

- tel. 0863610110

Vecchia Taverna

largo del Popolo, 10

- tel. 086366566

Valle Bona

via Variante Tiburtina, 1/A

- tel. 086367558

TIONE DEGLI ABRUZZI

Abitanti: 485

C.A.P: 67020

Guardia Medica:

San Demetrio

- tel. 0862810141

Municipio:

tel. 086288107

Ufficio Postale:

Goriano Valli - tel. 086288106

TORNIMPARTE

Abitanti: 3.016

C.A.P.: 67049

Carabinieri:

tel. 086272112

Farmacia:

via Amiternina Nord, 4 Palombaia -

tel. 086272739

Guardia Medica:

Piè la Villa - tel. 086272725

Municipio:

Villagrande - tel. 0862728465

Ufficio Postale:

via Amiternina

- tel. 086272169

Dove dormire:

Azienda Agrituristica Ruella

Colle San Vito - tel. 086272707

Dove mangiare: Ristorante La Villa:

via del Corso Villagrande

- tel. 086272217

Azienda Agrituristica Ruella

Colle San Vito - tel. 086272707

TRASACCO

Abitanti: 5956

C.A.P.: 67059

Carabinieri:

tel. 086393212

Farmacia:

via Castel Missino. 2

- tel. 086393216

Guardia Medica:

Luco dei Marsi via Mascagni

- tel. 086352436

Municipio:

piazza G. Mazzini, 1

- tel. 086393215

Ufficio Postale:

via Roma - tel. 086393218

Dove dormire:

Il Camoscio **

via Cavour, 61 - tel. 086393393

Dove mangiare:

Barone

via Roma, 1 - tel. 0863941277

La Taverna

via G. Cesare, 3 - tel. 0863936934

VILLALAGO

Abitanti: 738

C.A.P.: 67030

Pro Loco:

tel. 0864740355

Comune:

via Corrado Iafolla

- tel. 0864740134

Farmacia:

via G. Caranfa - tel. 0864740363

Guardia Medica:

Scanno via Tanturri

- tel. 0864747290

Carabinieri:

tel. 086474319

Forestale:

tel. 086474547

Ufficio Postale:

piazza C. Lupi

- tel. 0864740136

Dove dormire:

Park Hotel ***

viale Riviera. 6

- tel. 086474624

- fax 086474608

Stella Alpina ***

via Roma, 1 - tel. 0864740132

- 0864740344

Camping I Lupi

località Villalago Riviera

- tel. 0864740100-81

Dove mangiare:

Da Michele:

via Don Bosco - tel. 0864740400

Fantasio:

via G. Caranfa - tel. 0864740310

La Lanterna:

via Iafolla Corrado, 61

- tel. 0864740430

Raff's Pub:

via Roma, 40 - tel. 0864740407

VILLA S. LUCIA DEGLI ABRUZZI

Abitanti: 305 **C.A.P.:** 67020

Municipio:

via C. Battisti, 3 - tel. 0862956110

Ufficio Postale: tel. 0862956127

Guardia Medica: Navelli - tel. 0862959285

Camping Le Vicenne

VILLA SANT'ANGELO

Abitanti: 480 **C.A.P.:** 67020

Municipio:

tel. 0862810875

Guardia Medica:

San Demetrio - tel. 0862810141

Ufficio Postale: tel. 0862810873

Dove mangiare: Leda e Santino

piazza Monumento, 3

- tel. 0862810968

Il piccolo principe

Via della Stazione, 6

- tel. 0862810511

VILLAVALLELONGA

Abitanti: 1.070 **C.A.P.:** 67050

Farmacia:

via Marsicana, 55

- tel. 0863949091

Guardia Medica:

Luco dei Marsi - tel. 086352436

Municipio:

piazza Olmi - tel. 0863949117

Ufficio Postale:

via Campo Sportivo

- tel. 0863949002

Camping:

La Tasseta Località Tricaglio

Dove mangiare:

La Fenice

via Provinciale - tel. 0863949287

VILLETTA BARREA

Abitanti: 623 **C.A.P.:** 67030

Municipio:

via B. Virgilio, 43

- tel. 086489370

Ambulatorio:

tel. 086489101 - 086491675

Farmacia:

via Benedetto Virgilio, 61

- tel. 086489167

Guardia Medica

Pescasseroli - tel. 0864910675

Posto telefono Pubblico:

tel. 086489133

Ufficio Postale:

via Masserie - tel. 086489130

Pro Loco:

via Roma - tel. 086489333

Carabinieri:

tel. 086489136

Agenzia turistica Pinus Nigra:

tel. 086489141

Centro ippico Lenza Longa:

tel. 086489106

Dove dormire:

Il Pescatore ***

via Roma, 1

- tel. 086489347
- fax 086489253

Il Vecchio Pescatore ***

via B. Virgilio, 69

- tel. 086489274 - 086489225

Degli Olmi **

via Fossato, 8

- tel. 086489159
- fax 086489185 086489241

Albergo San Michele **

Albergo del Lago **

via Roma, 1 - tel. 086489388 - 086489427

Affittacamere:

Colantoni Davide

tel. 086489289

Frabotta Girolamo

tel. 086489230

Di Ianni Patrizia

tel. 086489298

Baci Elda

tel. 086489332

Azienda Agrituristica

Cooperativa Pinus Nigra

tel. 086489141

Azienda Agrituristica

De Santis

tel. 086489298

Camping:

Le Quite

S.S. 83 - tel. 086489141

Dove mangiare:

Trattoria del Pescatore

tel. 086489152

Parco Nazionale d'Abruzzo

via B. Virgilio - tel. 086489132

Pizzeria La Lanterna

tel. 086489165

Pub Birreria Manaus

tel. 086489223

Azienda Agrituristica Pinus Nigra

tel. 086489141

Azienda Agrituristica De Santis

tel. 086489298

VITTORITO

Abitanti: 1.142

C.A.P.: 67030

Carabinieri:

tel. 72328

Farmacia:

via Colle della Fonte, 57

- tel. 0864727459

Guardia Medica:

Pratola Peligna - tel. 0864274010

Municipio:

via Roma. 2 - tel. 0864727366

Ufficio Postale:

p.zza Municipio - tel. 0864727117

Dove mangiare:

Castello

via della Croce, 10 - tel. 0864727426

BIBLIOGRAFIA

A.A.V.V, Abruzzo dei Castelli, Carsa, 1990

AGOSTINONE A., Altipiani d'Abruzzo, 1950

Avezzano e dintorni, 1995

A.A.V.V., La Cattedrale di San Panfilo a Sulmona.

Antonucci Elio, Roio e il suo Santuario, 1986

ABBATE E., Guida dell'Abruzzo, Roma, 1903

AA.VV., Architettura ed arte nella Marsica L'Aquila, 1984

AA.VV., I cinque paesi del parco Nazionale d'Abruzzo, 1987

Allega Danilo, Gagliano Aterno

AA.S.T.- L'Aquila

ARDITO

A.A.S.T. Tagliacozzo, 1992

P. Antonio D'Antonio, San Bernardino (da ieri a Oggi) Montesilvano, 1980.

Bentivoglio Michele, Il Monastero di Santa Chiara in Gagliano Aterno.

Battista Vincenzo, Là Civiltà del Territorio Gran Sasso e Campo Imperatore Piana di Navelli e Valle Tritana Carsa, 1994

Barbato G. Del Bufalo, l'Abruzzo e i centri storici della Provincia dell'Aquila, 1978

CHIARIZIA G., GIZZI S., I Centri storici della Provincia di L'Aquila, 1988

Colapietra R., Itinerari Storici abruzzesi, 1979

Comunità Montana del Giovenco-Progetto Speciale Marsica

Cassese L., Guida Storica e Bibliografica dei Comuni e della Provincia dell'Aquila, 1940

Celidonio G., Monistero di San Pietro in Lago fondato da S. Domenico abate, 1994

Daniele R., Storia ed Arte

D'Antonio Antonio Villalago

Deputazione Abruzzese di storia Patria - La terra di Pizzoli tra alto medioevo e sec. XV, 1987

Dander M., I tesori di Bominaco, 1979

Di Piero P., Annibali S., Il Borgo fortificato di Castelnuovo Aq, 1990

Guida d'Italia - Abruzzo Molise Touring-Club L'Aquila

Giannangeli R., Terra di Barisciano-L'Aquila, 1974

Graziosi Fulgo, Castel del Monte, Firenze, 1926

GIANCRISTOFARO E., Il Mangiafavole. Inchiesta diretta sul folklore abruzzese, 1971

Giustizia F., Paletnologia ed Archeologia di un territorio, 1985

LATTANZI G., S. Benedetto in Perillis-Bussi, 1979

LOPEZ LUIGI, L'Aquila città del novantanove nella storia e nell'arte, 1996

LOPEZ. L., CECCHINI ATTILIO M., L'Aquila Guida Turistica, 1992

LOPEZ L., Celestino V La Perdonanza - Collemaggio, 1987

LEONE O.

La Regina A., Ricerche sugli insediamenti Vestini-Roma, 1968

Masci A., Capestrano e le sue chiese, 1939

Marsili A. M., Castelvecchio Calvisio, 1984

Morelli M., Collepietro, 1990

Morelli M., Poggio Picenze Teramo, 1967

MARCONE W., Guida di Sulmona, 1975

Miconis A., Storia di Anversa

Monaco P., Melchiorre A., Tutta la Provincia L'Aquila, 1991

Moretti, Architettura Medioevale

Melchiorre F. Del Guasto, La Regione della Marsica

Napoleone M., Civitaretenga 1985.

Paterno: Città e Paesi d'Abruzzo

Perogalli Carlo. Castelli dell'Abruzzo e del Molise

Pezzoli G., L'Aquila e i suoi dintorni

Persichetti N., Castelvecchio e Carapelle calvisio in N.S.A., 1897

Piccirilli P., L'Abruzzo Monumentale, 1889

Piacentini A., Storia della Municipalità di San Demetrio nè Vestini L'Aquila, 1987

Puglielli Domenico A., Storia, Leggende e Folklore

Paolini G. Bugnara-Salcito due parrocchie

Squilla G., Valle Roveto nella Geografia e nella Storia

Sulli O., Castel del Monte Roma, 1979

Sabatino F. Sette L., Conosci Pescocostanzo, 1979

Santini Raffaele, Pacentro Aspetti Storico-geografici

Sansone D., Ofena Città Preromana, 1968

Indice

ITINERARI TURISTICI

- •Comunità Montana Amiternina
- Comunità Montana Campo Imperatore
- Comunità Montana Sirentina
- •Comunità Montana Marsica
- •Comunità Montana Valle Roveto
- Comunità Montana Valle del Giovenco
- •Comunità Montana Alta Valle del Sangro
- •Comunità Montana Peligna

ITINERARI TRATTURALI

- 1º itinerario
- •2° itinerario
- •3º itinerario
- •4º itinerario

ITINERARI SPECIALI

- •La memoria del Lago Fucino
- •Percorso Celestiniano
- Itinerario Farnesiano
- Itinerario Bernardiniano

ITINERARI

TRA ROCCHE E CASTELLI

- 1º itinerario
- •2º itinerario
- •3º itinerario
- •4º itinerario
- •5° itinerario

ITINERARI RELIGIOSI

- •6º itinerario
- 7º itinerario
- •8º itinerario
- •9º itinerario
- 10° itinerario

ALTRI ITINERARI

- Itinerari naturalistici
- Trekking a cavallo
- •Itinerari agrituristici

I PARCHI

- •Parco Nazionale d'Abruzzo
- Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga
- •Parco Nazionale della Majella
- •Parco Naturale Regionale Velino-Sirente

I Comuni

INFORMAZIONI UTILI

Finito di stampare dalla Edigrafital S.p.A. nel mese di gennaio 1999